STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 112 / numero 27 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Giovedì 4 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

KOHL RAFFORZA LE VOCI DI UNA GUERRA 'SEGRETA'

Cee, sabotaggio Usa

Moventi politici per boicottare l'unione europea e «scuotere» lo Sme

La Banca d'Italia riduce il tasso di sconto

L'inflazione conferma il 4,3%. Sia Bruxelles sia il ragioniere dello Stato escludono per ora la necessità della manovra-bis

BRUXELLES — Un'inattesa uscita del cancelliere tedesco Helmut Kohl ha rafforzato le le voci secondo cui, parallelamente alla guerra commerciale, tra Stati Uniti ed Europa sarebbe in atto una guerra segreta sul fronte valutario. L'ipotesi non è stata del tutto scartata a Bruxelles dal responsabile della Cee per l'economia, Christophersen. Kohl ha detto davanti al Parlamento europeo di Strasburgo che delle non meglio identificate «parti» — spinte da moventi politici e non di semplice speculazione finanziaria — potrebbero essere responsabili delle recenti tempeste valutarie in seno alla Cee, provocate per sabotare la progettata unione monetaria, destabilizzare il sistema dei cambi fissi dello Sme e lasciare il dollaro unico protagonista dei mercati mondiali. Se vera, l'ipotesi del complotto americano e magari anche britannico contro la stabilità valutaria (ed economica) della Cee spiegherebbe sia i quattro riallineamenti delle parità di cambio cui è stato costretto lo Sme (anche ieri in «fibrillazione») negli ultimi cinque mesi sia le pesanti misure che prima Bush e ora Clinton hanno preso e minacciano di prendere sulle esportazioni agricole, siderurgiche e tecnologiche della Comunità.

Intanto, mentre l'inflazione si conferma al 4,3%, la Cee elogia l'Italia per la sua manovra economica, ritenendo che non sarà necessaria una seconda. Lo stesso concetto è stato espresso dal ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio: bisognerà attendere almeno la fine di marzo prima di vagliare l'ipotesi di una nuova manovra.

E ieri la Banca d'Italia, dopo le pressioni industriali e politiche, ha annunciato la riduzione di mezzo punto del tasso di sconto, che passa così all'11,50%. Immediato l'adeguamento delle banche: le prime ad abbassare di mezzo punto prime e top rate sono state Banco di Napoli e Bnl. Oggi vertice della Banca d'Italia con 22 istituti di credito.

In Economia

Stretti in mezzo a due calamite

Commento di **Fulvio Gon**

Povero Francis Fukuyama. Caduto il muro di Berlino, autofrantumatosi il blocco sovietico, quello che era considerato uno dei più autorevoli guru politico-economici degli Stati Uniti se ne era uscito con la storica frase: «La storia è finita». Quello che è successo dopo è sotto gli occhi di tutti. Ora, non volendo additare nessuno come menagramo, supponiamo che intendesse dire «questa» storia è finita, e ne incomincia una nuova. A quanto si è visto, non certo di pace.

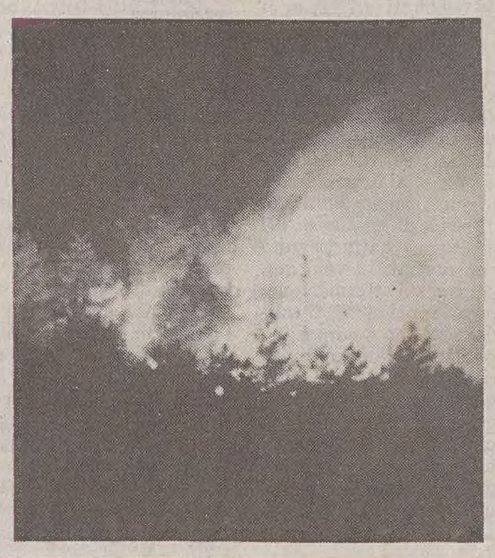
Oltre alle bombe di Sarajevo e a quelle più o meno intelligenti sull'Iraq, ora comiciano a partire siluri a testata atomica tra l'Europa e gli Stati Uniti. Siluri economici certo, ma non per questo meno infidi e pericolosi per la stabilità mondiale. Alla guerra commerciale che, a dir il vero, da anni sta impegnando le due opposte sponde dell'Atlantico (dazi e controdazi su vino, acciaio, soja...), si è sommata ieri quella valutaria, dopo la deflagrante dichiarazione di Helmuth Kohl. L'America, ha detto in sostanza il cancelliere tedesco, sta sabotando i mercati valutari del Vecchio Continente per impedire l'unificazione europea. Ci sarebbe, in sintesi, una nuova Spectre o un dottor Stranamore, mascherato prima da Bush e ora da Clinton, che muove i fili del mercato per far «impazzire» l'Europa.

Ora, che all'America o a parte degli americani possa dar fastidio il formarsi di un nuovo blocco mondiale «pesante», unico a potersi ormai contrapporre alla potenza degli Stati Uniti, può anche stuzzicare la fantasia di qualcuno. Ma da questo ad arrivare al pensiero che una schiera di «007» sia oggi in grado di sconvolgere il Sistema monetario ce ne corre. L'eventuale James Bond dovrebbe avere a disposizione almeno mille miliardi di dollari al giorno (questa è la massa che si muove sul mercato dei cambi) per essere con certezza in grado di diventare il Grande Speculatore. Sono cifre che neppure le banche centrali sono in grado di manovrare. Certa è solo una cosa. Sia Clinton che Kohl sono alle prese con gravissimi problemi interni agli Stati Uniti e alla Germania. Il neo-presidente Usa deve tener fede agli impegni elettorali e tirare fuori il suo Paese dalla recessione e dalla disoccupazione che sta ancora dilagando, Kohl deve fare i conti con la riunificazione delle Germanie.

Il primo dunque deve rilanciare la produzione interna, mantenendo bassi i tassi sul dollaro e agendo in contemporanea sulle dogane impedendo all'Europa di esportare. Il secondo vuole invece tener ben stretti i suo tassi alti per impedire che l'inflazione strangoli un'economia mai in tanta difficoltà. E il differenziale tra i tassi fa il resto. E' come se alle due sponde dell'Oceano avessimo due calamite di segno opposto. In mezzo ci siamo noi.

EVACUATO IL TEMPIO

Monte Grisa alle fiamme



TRIESTE — Un vasto incendio ha tenuto ieri sera a Trieste impegnati per ore vigili del fuoco, carabinieri, polizia, guardie forestali e volontari inviati anche dal Comune, lungo un fronte di oltre un chilometro che andava da Monte Grisa alla via Bonomea. Le fiamme, di origine dolosa, hanno circondato il santuario che è stato evacuato assieme ad alcune abitazioni. I tre sacerdoti e i cinque chierici che in quel momento si trovavano nel tempio hanno dovuto abbandonare in tutta fretta l'edificio per essere «ricoverati» nei locali del seminario (Italfoto).

INCHIESTA MANI PULITE: A MILANO ESPONENTE DEL PRI TENTA IL SUICIDIO

«Avvisi» a raffica per Craxi

Giunta la quarta informazione di garanzia - Pillitteri alla seconda, Citaristi: ottava

Nell'inchiesta Tangentopoli ora entra pure la Farnesina

MILANO — Un altro dramma a Tangentopoli. Il capogruppo del Pri al Consiglio regionale lombardo, Antonio Savoia, 51 anni, ha tentato l'altra notte il suicidio ingerendo sedativi misti ad alcol. Le sue condizioni sono gravi ma se la caverà. Savoia, fino all'86 è stato consigliere della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano.

Intanto, Craxi ha fatto poker. Quarto avviso di garanzia per il segretario del Psi, mittente i giudici di Mani pulite. Insieme a Craxi hanno ricevuto avvisi di garanzia l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri (secondo avviso), il segretario amministrativo dc Severino Citaristi (ottavo) e l'ex segretario amministrativo del Psi, Giorgio Gangi, alla sua prima informazione di garanzia. I provvedimenti sono da collegare alla confessione fiume di Valerio Bitetto, ex consigliere di amministrazione dell'Enel, agli arresti domiciliari. In occasione di un incontro con Craxi, il leader del Psi — racconta Bitetto — lo avrebbe invitato «a non star lì a scaldare la poltrona». Bitetto ha raccontato ai giudici di somme versate per il Psi su un conto a Singapore. Accuse molto gravi, che hanno provocato la dura reazione del segretario del Psi. «Bitetto è un cretino», ha detto Craxi.

Intanto anche la Farnesina entra in Tangentopoli. Carabinieri si sono presentati alla direzione generale per la Cooperazione degli Affari esteri alla ricerca di documenti relativi agli aiuti italiani ai paesi in via di sviluppo. Nel mirino l'assegnazione a società italiane dell'appalto per la realizzazione di un autostrada nel Bangladesh ed altre importanti commesse in Somalia, Sudan, Argentina.

A pagina 4

Dimissioni a Roma

Carraro se ne va però si ricandida
Sulla giunta l'ombra delle mazzette

A PAGINA 4

Mafia e telefonino

Falcone, giallo sulla talpa dei killer
Coinvolto un parlamentare della Dc

A PAGINA 5

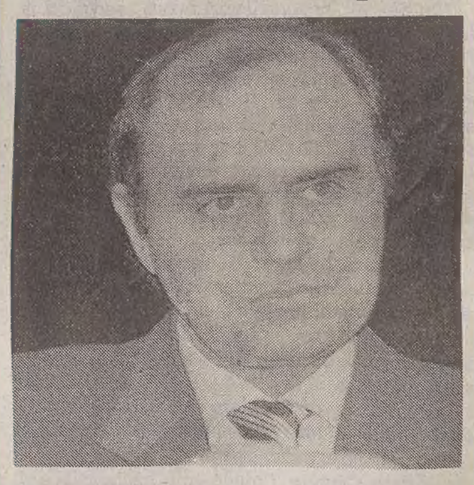
Moto, un nuovo esame

Nuovo codice: prova di aggiornamento
Da luglio non basterà la patente B

A PAGINA 5

DIRETTORI RAI

Tg1: se ne va Vespa, ritorna Albino Longhi



ROMA — Il direttore del Tg1 Bruno Vespa si è dimesso. Erano da poco passate le 10 quando la lettera è stata recapitata al settimo piano di viale Mazzini, nelle mani del direttore generale Pasquarelli. In tre cartelle dattiloscritte Bruno Vespa spiegava le sue sofferte dimissioni. Pasquarelli pochi minuti più tardi è sceso in Consiglio d'amministrazione e ha letto la lettera. In quelle tre cartelle, Bruno Vespa ha sintetizzato la sua storia al Tg1 affermando comunque volere rimanere alla Rai e smentendo così le voci che lo volevano «fuggiasco» alla Fininvest.

Ma Vespa, nella lettera, non ha parlato solo di sè e delle sue richieste. Ha voluto includere la sua situazione di crisi all'interno del Tg1 con quella «enormemente più grande» che sta attraversando la Rai: «Se non si stabiliscono alcuni punti fermi, la sua stessa sopravvivenza finirà fatalmente per essere messa in discussione».

Dopo due ore di accesa discussione, Albino Longhi, vice direttore generale per i piani delle attività aziendali riceveva dal Cosiglio di amministrazione la nomina di nuovo direttore del Tg1. Longhi — che fu anche direttore della sede regionale Rai di Trieste — ha già guidato il Tg1 dall'82 all'87.

A pagina 2

CRITICHE ALL'ON. CAMBER

In cerca dell'unità a difesa del Lloyd

Alcide Rosina

TRIESTE — Prima tappa per il piano Finmare, che prevede tra l'altro l'accorpamento di Lloyd e Italia in un'unica divisione, «Trasporto di linea». Ieri Rosina ha infatti consegnato le sue proposte a Michele Tedeschi, amministratore delegato del'Iri. Il progetto passerà inoltre ai ministeri competenti.

Disponibilità del governo a concedere gli ammortizzatori sociali, disponibilità dell'Iri a tirare fuori perlomeno 250 miliardi per ricapitalizzare la nuova «Finmare spa», il destino di Rosina (rimane o fa le valigie?) sono alcune fondamentali questioni sulle quali si deciderà il futuro dela flotta pubblica.

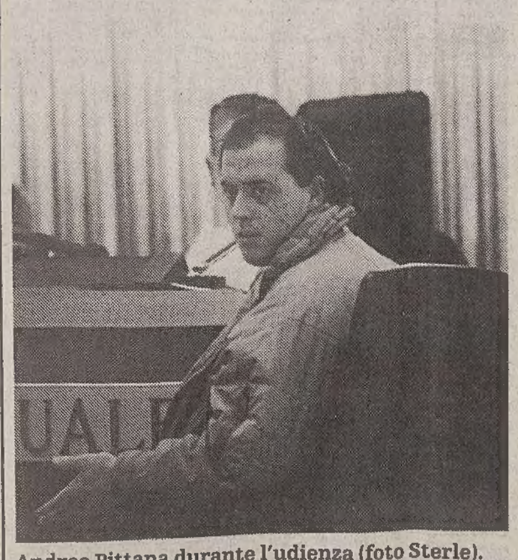
Ieri, intanto, si è svolta in Municipio la riunione tra il sindaco Staffieri e i capigruppo del Consiglio comunale. Al centro del confronto l'elaborazione di un documento da portare al voto domani in assemblea. Le posizioni dei vari gruppi hanno conosciuto alcune differenziazioni, per cui si cercherà nuovamente domani di definire un testo che trovi l'unanimità.

In città nel frattempo è scoppiata la polemica attorno al ruolo svolto nella vicenda dal sottosegretario della Marina mercantile Giulio Camber. Duri attacchi gli sono stati rivolti dal vicepresidente del Lloyd Triestino Anzellotti e dall'assessore regionale alle Finanze Longo.

In Trieste

SVOLTA NEL PROCESSO CONTRO PITTANA

Omicidio di Ponziana: l'infermiere nei guai



Andrea Pittana durante l'udienza (foto Sterle).

TRIESTE — Svolta nel processo di Ponziana. Ieri un teste si è più volte contraddetto ed è stato smentito dalla moglie. Guido Ziani, l'infermiere che misurava periodicamente la pressione alla vittima del delitto, si trova di fatto senza un'alibi. «Alle 10.30 del 5 febbraio 1987 aveva suonato il campanello dell'abitazione della signora Wilma Coia. Così mi aveva detto poche ore più tardi» ha sostentuto la moglie Rosa. «Non è vero, ti sei confusa» ha ribadito lui. Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Filippo Gulotta ha detto al testimone: «Si rende conto signor Ziani che la sua posizione sta diventando abbastanza grave? Lei è nella rosa degli indiziati per l'omicidio e il suo alibi è smentito da sua moglie e dal signor Coia. Paradossamente, l'accusa e la difesa di Andrea Pittana, il giovane che viene processato per l'omicidio, si sono trovate alleate. Hanno incalzato Ziani all'unisono, cercando e riuscendo a metterlo in difficoltà.

Ieri ha deposto anche Andrea Pittana. E' entrato per la prima volta nell'aula in cui si celebra il processo che ha comunque cambiato la sua vita. «Non ho ucciso la nonna - ha detto - . In questura mi hanno dato una scassata contro il muro e due schiaffi. Ho preso paura e mi sono autoaccusato. I particolari dell'omicidio li ho dedotti dalle domande dei poliziotti».

IL MINISTRO ESPRIME «ATTACCAMENTO» ALLA BOSNIA

Colombo a Sarajevo

L'Italia non intende 'prestare' alla Francia le sue basi aeree

ZAGABRIA — L'azione militare a Maslenica non segna l'inizio di una offensiva croata per recuperare il controllo del territorio delle Krajine occupato dai serbi: la Croazia si è mossa solo per consentire l'avvio della ricostruzione, già concordata, di un ponte che ristabilirà il collegamento con la parte merdionale del Paese, attualmente raggiungibile solo con i traghetti. Sono queste le spiegazioni offerte ieri dal presidente Franjo Tudjman al ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo che ha visitato Zagabria e Sarajevo.

Nella capitale bosniaca, dove è stato scortato dai caschi blu dell'Onu, il rappresentnate del governo italiano è andato per ribadire «l'attaccamento del nostro Paese alla Bosnia in quanto entità statuale e alla sua integrità politica e territoriale». Un gesto che ha comportato qualche rischio perchè per arrivare dall'aeroporto in città il ministro ha dovuto indossare il giubbotto antiproiettile e attraversare su un blindato francese la cosidetta terra di nessuno, in una atmosfera irreale, fatta di strade deserte e immagini di povertà e desolazione. Ma Colombo ha voluto consegnare personalmente al presidente Alija Izetbegovic il documento ufficiale relativo all'apertura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e la sfortunata repubblica ex jugoslava.

Intanto a Roma, di fronte alla commissione Difesa del Senato, il ministro Salvo Andò ha affermato: «Allo stato attuale non si pone la possibiltà di utilizzare da parte della Francia basi italiane per operazioni nell'ex-Jugoslavia», negando di fatto a Parigi la disponibilità delle basi aeree sulla costa adriatica.

A pagina 6

OGGI IL VOTO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO AMATO

Forlani fa l'«avvocato» di Craxi

E intanto Occhetto chiede al capo del governo di prendere posizione su Tangentopoli

L'ex segretario dello scudo crociato ha parlato di «campagne settarie di diffamazione» e di «giustizia sommaria delle piazze teleguidate dalla faziosità»

ROMA — Amato oggi pomeriggio interverrà alla Camera per difendere il suo governo «minacciato» dalla mozione di sfiducia del Pds su cui ieri è iniziato il dibattito. Non è escluso che il presidente del Consiglio annunci delle novità politiche e programmatiche: in materia economica e sociale, come è stato sollecitato da Achille Occhetto, e sull'ex Jugoslavia e sull'ambiente, come ha chiesto Marco Pannella. Ma Occhetto ad Amato ha fatto anche un'altra richiesta: di pronunciarsi a nome del governo su Tangentopoli, soprattutto dopo la difesa di Craxi e di Citaristi fatta ieri in aula dall'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani.

L'intervento di Forlani ha provocato molte polemiche. L'ex segretario democristiano, oltre a difendere l'operato del governo, ha espresso solidarietà ai due più importanti personaggi politici coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti: il segretario del Psi Bettino Craxi ed il segretario amministrativo della DC Severino Citaristi, entrambi raggiunti ieri da nuovi avvisi di garanzia.

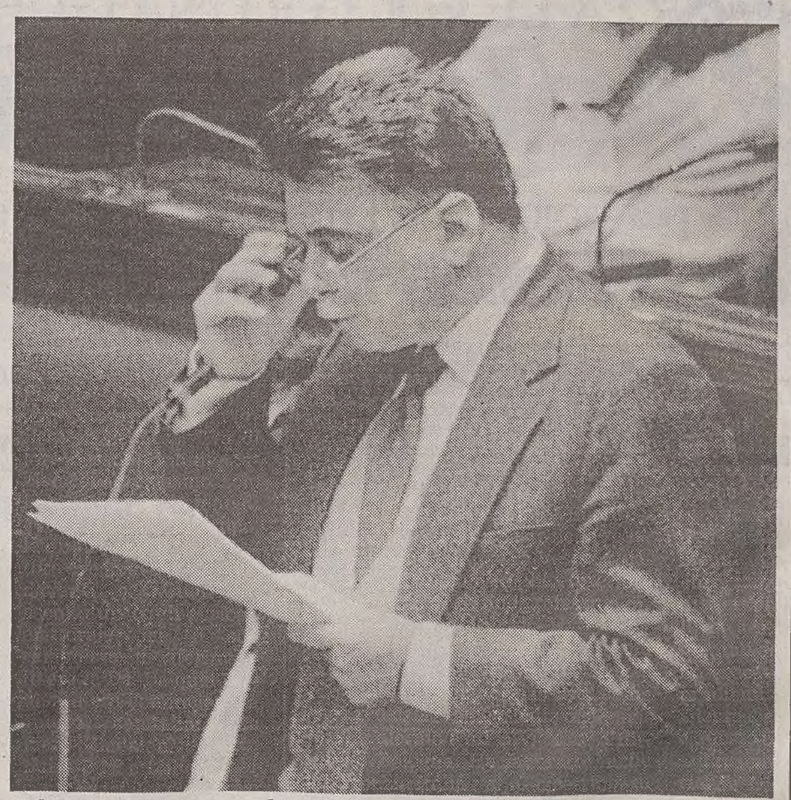
Sia Craxi che Citaristi, ha affermato, attraverso «campagne di sistematica diffamazione si trovano di fatto ad essere condannati ed additati alla gogna, al di fuori e prima di qualsiasi possibilità di difesa e di giudizio». «Vi assicuro - ha proseguito che non mi fa velo qui, per questa affermazione, nè un sentimento di solidarietà per un impegno politico che ho condiviso con Craxi, e con i dirigenti degli altri partiti di governo, nè la solidarietà che mi lega ad altri amici, ed in particolare al segretario amministrativo che, proprio per la sua correttezza e personale onestà, tutti i Dc hanno voluto in quel difficile incarico.

Non è questo che mi porta ad affermare, insieme all'esigenza di una severa moralizzazione del sistema, il dovere di non lasciare il campo libero a campagne settarie di diffamazione e di generale discredito della politica». «Non è questo - ha concluso - ma piuttosto la sensazione che sull'onda di certe campagne, come già è avvenuto nella storia del nostro e di altri Paesi, finisca con il prevalere sulla giustizia equanime ed obiettiva dei magistrati onesti, la giustizia sommaria e distruttiva delle piazze guidate o teleguidate dalla faziosità».

L'intervento di Forlani ha ravvivato il dibattito sulla sfiducia ad Amato che si è quasi sempre svolto in un'aula semideserta. In mattinata Achille Occhetto ha illustrato la sua mozione definendo il governo Amato «l'ultimo dei vecchi governi». E dicendosi disposto a far parte di un governo che assuma impegni fondamentali a favore dei lavoratori e rompa la continuità con il passato. Occhetto si è anche rivolto ai «cattolici democratici», invitandoli ad «aprire una pagina nuova» nella politica italiana; ai socialisti, affinchè diano vita «ad un governo di svolta»; ed alla «sinistra di opposizione» («non possiamo limitarci a denunciare il crollo del vecchio regime»).

Il capogruppo socialista Giusi La Ganga ha difeso Amato che, ha detto, ora è in grado di «creare le condizioni di una più ampia solidarietà». E ad Occhetto ha replicato che oggi la sinistra ha un compito di governo. Il segretario della Lega Bossi ha invitato il presidente del Consiglio a «passare la mano» ad un governo di tecnici: «Il suo restare abbarbicato alla poltrona - ha affermato- è un vero e proprio golpe...- Persino le elezioni anticipate sono meglio del protrarsi della palude attuale». La Malfa (Pri) voterà contro il governo del quale critica soprattutto le scelte economiche. Marco Pannella deciderà dopo la replica di Amato prevista per oggi. Vizzini (Psdi) ha confermato la fiducia al governo. Contro Amato sarà il voto di Rifondazione comunista, della Rete e del Msi.

Elvio Sarrocco



Achille Occhetto mentre legge la sua mozione di sfiducia al governo Amato, ieri alla Camera.

MINACCE

Un'auto taglia la strada a Bossi

ROMA — «Chi ha paura della Lega, onorevole Amato?». E' la domanda rivolta al presidente del Consiglio alla Camera, durante il dibattito sulla sfiducia al governo, dal segretario della Lega Nord Umberto Bossi che ha denunciato un episodio di intimidazione, conclusosi per fortuna senza conseguenze. «Due notti fa — ha affermato il leader leghista — sull'autostrada Milano-Varese, un'auto di grossa cilindrata si è affiancata alla mia per qualche chilometro, finendo per tagliarmi la strada e addirittura tentando di fermarmi. Il tutto alle due di notte, sotto gli occhi di tre agenti della Digos di Milano in servizio di scorta su un'auto dietro la mia». Dopo «diversi minuti», ha proseguito, «la vettura ha finito per tagliarmi la strada, tentando di fermarmi del tutto, abbandonandoci solo all'arrivo al casello: quando, dopo circa un quarto d'ora mi sono fermato ad un autogrill, l'ho vista sfrecciare a 200 all'ora, in direzione della provincia di Novara».

Bossi, nel sottolineare che l'episodio è accaduto «sotto gli occhi degli agenti della Digos», ha insistito anche sul fatto che si è verificato sull'autostrada «che porta a Novara», la città da cui è partita una richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti per «aver offeso l'onore ed il prestigio della Digos». Il segretario della Lega ha denunciato oscure manovre contro il suo partito. «Sono tutte provocazioni: — ha affermato — il regime si sta innervosendo e così fa emergere quello che si agita nelle viscere. Adesso, visto che non è più possibile occuparci di secessionismo, stanno montando contro la Lega gli agenti della Digos i quali notoriamente al Nord non ci sono ostili».

In quanto alla denuncia presentata contro di lui, ha spiegato che si è trattato di un equivoco e che egli non intendeva offendere il prestigio e l'onore della Digos.

e. s.

MARTINAZZOLI OTTIMISTA - DOMANI IL PLENUM DELLA BICAMERALE

Riforme, 'il Parlamento può farcela'

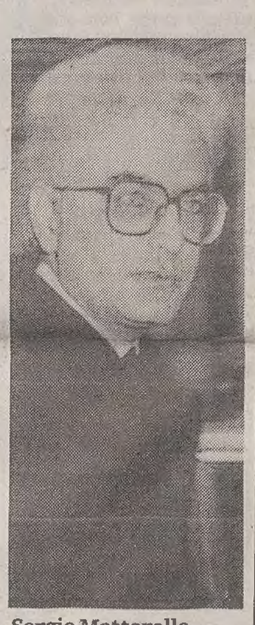
ROMA — Martinazzoli è convinto che il Parlamento può ancora farcela a varare la riforma elettorale prima del referendum. «E' difficile, ma non impossibile», per il segretario della Dc. E riuscirci prima del referendum avrebbe «una valenza politica e non cronologica». Il leader dc si è augurato che si possa realizzare «un consenso sufficiente e consistente» sulla proposta che proprio ieri il relatore Sergio Mattarella ha presentato alla Bicamerale e che sarà discusso domani dal plenum della commissione.

Martinazzoli non sembra credere molto alla disponibilità manifestata da Segni che, in effetti, non lascia molte chanches alle Camere, e punta al referendum come «svolta» per la seconda repubblica. «Speriamo — ha detto il leader Dc — ma con lui a volte non sai cosa aspettarti il giorno dopo». Il documento Mattarella propone un turno unico di voto sia per eleggere i senatori, sia per i deputati, ma per Montecitorio il voto è doppio: uno per scegliere il candidato nel collegio uninominale, il secondo per stabilire la suddivisione del recupero proporzionale tra i vari partiti. Il 60% dei seggi dei deputati viene eletto con il sistema maggioritario uninominale, il restante 40% con quello proporzionale. Nel decidere questi ultimi, però, verranno «scorporati», cioè non calcolati, i voti ottenuti dal primo dei non eletti nei singoli collegi aumentati di un voto.

Sembra un astruso meccanismo tecnico, ma in realtà quello dello «scorporo» rimane uno dei punti più discussi e contestati e ne ha discusso a lungo anche il gruppo Dc riunito prima della presentazione della relazione di Mattarella. Questo meccanismo dovrebbe servire a non penalizzare troppo i partiti minori, perchè i voti usati per eleggere il candidato con l'uninominale non vengono più contati nel recupero proporzionale. I candidati alla Camera, comunque, dovranno dichiarare il partito di appartenenza, proprio ai fini del successivo conteggio. Per quanto riguarda invece il Senato la proposta di Mattarella ricalca sostanzialmente il quesito referendario. Anche qui il 60% dei seggi viene attribuito con il sistema maggioritario in collegi uninominali all'inglese, e il 40% con il metodo proporzionale già attualmente adottato. Sia per la Camera che per il Senato saranno aumentate le firme necessarie per la presentazione delle candidature, e ci saranno accorgimenti per evitare liste «di disturbo».

Mattarella ha detto di non voler presentare al plenum di domani una proposta «bloccata», ma aperta a eventuali ritocchi (i sessanta commissari della Bicamerale possono presentare emendamenti oggi e domani). Pidiessini e socialisti non sono rimasti entusiasti della relazione. Il partito di Occhetto critica il turno unico e il voto unico per il Senato. Per il capogruppo del Psi alla Bicamerale Silvano Labriola è solo « un apprezzabilissimo tentativo di risolvere con la tecnica un problema della politica». «Se si vuole abbandonare la proporzionale — ha detto — si deve trovare un sistema maggioritario che assicuri la formazione di schieramenti alternativi, e lo si potrebbe avere con i due turni o con un meccanismo simile». Il leader della Lega Nord Umberto Bossi teme che un eventuale accordo sulle riforme possa essere «l'ultima carta che i vecchi partiti vogliono giocare per non lasciare il tavolo». «Comunque — ha detto — penso che se la smettessero con i giochetti la riforma si potrebbe fare anche prima del referendum».

M. M.



Sergio Mattarella

RIFORME

Segni: «I referendum si facciano comunque»

ROMA — I referendum sulla riforma elettorale si devono fare per sancire col voto popolare la «svolta storica» al sistema uninominale. Mario Segni ne è più che mai convinto, e lo ha spiegato ieri in una conferenza stampa a Montecitorio proprio mentre il relatore della Bicamerale Sergio Mattarella si apprestava a presentere alla commissione il testo finale con le proposte per il nuovo sistema di voto.

«I cittadini devono esprimersi», secondo il leader referendario, anche nell'ipotesi — peraltro assai improbabile — che il Parlamento riesca a varare la riforma elettorale. «In ogni caso — ha dichiarato — con la riforma si configura una svolta istituzionale di portata storica che è indispensabile sottolineare con una sanzione popolare». La scelta tra sistema maggioritario e sistema uninominale, insomma, deve essere sancita dal voto popolare, così come lo fu quella del '46 tra monarchia e repubblica.

Segni, però, ha ammorbidito un po' i toni verso la commissione Bicamerale, ai cui lavori aveva minacciato di non partecipare più. Se il referendum appare una scadenza inevitabile, il Parlamento resta decisivo e non è affatto alternativo al referendum. Non c'è solo il sistema elettorale del Senato da decidere e i referendari sono pronti a dare il loro contributo. Ma la consultazione popolare deve essere un «avallo» delle scelte delle Camere. Chiede quindi ai partiti e al Parlamento di riconoscere il valore «epocale» del referendum, se questa «premessa politica» sarà accettata ci sarà una «nuova, alta disponibilità costruttiva e propositiva dei referendari».

Accompagnato da altri componenti del Corel, il professor Pietro Scoppola, i deputati Peppino Calderisi, radicale, e i pidiessini Pietro Barrera e Willer Bordon, Segni si è rifiutato di parlare della Dc e di rispondere al presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita che l'altro giorno gli ha dato del «cretino». «Qui ci occupiamo di riforma istituzionale, una cosa importante... figuratevi se posso occuparmi ora di battute di questo genere», ha detto. Ha poi riconosciuto il ruolo che Mino Martinazzoli ha avuto nel traghettare la Dc dall'appoggio al sistema proporzionale a quello maggioritario.

Secondo i referendari, però, i segnali che giungono dalla Bicamerale non sono incoraggianti sulle ipotesi di Mattarella di «doppio voto». Segni infatti vuole che i cittadini possano esprimersi col primo voto sul nome del candidato e sul secondo sulla coalizione di governo.

Marina Maresca

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 3 febbraio 1993 è stata di 61.700 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LE DIMISSIONI DI BRUNO VESPA DA DIRETTORE DEL «TELEGIORNALE UNO»

«Mi hanno costretto a cedere»

ROMA — «Caro direttore metto a tua disposizione il mio incarico di direttore del Telegiornale Uno». Erano da poco passate le 10 quando la lettera su carta intestata del direttore del Tg1 è stata recapitata al settimo piano di viale Mazzini, nelle mani di Pasquarelli. In tre cartelle dattiloscritte Bruno Vespa spiegava le sue sofferte dimissioni; Pasquarelli non ha battuto ciglio. Pochi minuti più tardi è sceso in consiglio d'amministrazione e ha letto il testo nell'assemblea, che ha ascoltato, per la prima volta da tempo in religioso silenzio. In quelle tre cartelle, Bruno Vespa ha sintetizzato la sua storia al Tg1 e chiesto precise «garanzie professionali» nonché lo «status» che in ogni giornale è prerogativa del direttore uscente: di «rimanere nell'organico del giornale, di cui sono socio fondatore» e un «ruolo di editorialista e di inviato sui grandi avvenimenti interni ed internazionali», insieme alla conduzione di una trasmissione informativa di prima serata, sia essa a cura della rete che della testata. Un modo elegante per costringere Pasquarelli e l'intero consiglio ad approvare senza alcuna replica. E così è stato, in barba a tutte le voci che, negli ultimi giorni, volevano un Vespa «fuggiasco» sulle reti Fininvest.

Ma Vespa, nella lettera, non ha parlato solo di sé e delle sue richieste. Ha voluto includere la sua situazione di crisi all'interno del Tg1 con quella «enormemente più grande» che sta attraversando la Rai: se non si stabiliscono alcuni punti fermi, la sua stessa sopravvivenza «finirà fatalmente per essere messa in discussione».

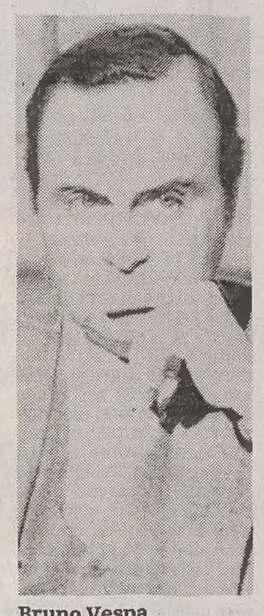
Vespa non dimentica gli ultimi, controversi e turbolenti mesi passati in plancia di comando del Tg1 e ci tiene a spiegare il perché non si è dimesso prima, quando la redazione spaccata in due ne chiedeva a gran voce la capitolazione. Il momento delle dimissioni è anche quello di vuotare il sacco: «Se sono restato al mio posto, se non ho raccolto provocazioni infinite, se ho fatto finta di non leggere lezioni di etica professionale di colleghi che nessuno additerebbe come esempio di coerenza ai propri figli — sottolinea con amarezza — è perché nel mio trentunesimo anno di Rai, mi illudevo di poter difendere le tradizioni migliori di questa azienda» così come «di poter garantire un passaggio morbido al futuro che si aprirà con la riforma».

Conclude Vespa: «In questi due anni e mezzo ritengo di aver adempiuto con scrupolo e correttezza al mio mandato e mi sento con la coscienza posto». Vespa non dimentica poi di sottolineare i suoi meriti, come quello di aver mantenuto il primato d'ascolto, di aver fatto molte promozioni (per lo più contestate dalla redazione, n.d.r.) e di non aver mai censurato o scalfito le capacità professionali dei giornalisti del Tg1 e termina l'accorato saluto a Pasquarelli con una frase dal tono patriottico: «Mi piace credere di poter essere ancora utile alla nostra azienda».

Mentre Pasquarelli dava lettura della lettera al consiglio d'amministrazione, a Saxa Rubra, i centocinquanta giornalisti del Tg1 facevano a gomitate per leggerla affissa in bacheca. Tra di loro nessuna manifestazione di entusiasmo, solo la muta soddisfazione di aver raggiunto lo scopo, le dimissioni di un direttore che aveva osato dire davanti a milioni di ascoltatori ed in periodo elettorale che il suo «azionista» di riferimento era la Dc. Da quel momento era cominciata la guerra, capitanata da Piero Badaloni, Maria Luisa Busi e Lilli Gruber e spalleggiata da Beppe Sicari e Giulio Borrelli, componenti del Cdr.

E il consiglio d'amministrazione ormai delegittimato e in proroga perenne, era già pronto a tirare fuori l'asso dalla manica. Dopo due ore di accesa discussione, Albino Longhi, vicedirettore generale per i piani delle attività aziendali riceveva la nomina di nuovo direttore del Tg1.

Elena G. Polidori



Bruno Vespa

Albino Longhi

LO HANNO VOLUTO I «RIBELLI»

Albino Longhi ritorna al 'TG1'

Era stato già direttore della testata dall'82 all'87

ROMA — Quella scrivania da direttore del Tg1 Albino Longhi (mantovano, classe 1929, sposato con tre figli), la conosce molto bene. La sua nomina è stata accolta all'unanimità dal consiglio d'amministrazione della Rai. Ma lui sa che si troverà a gestire una situazione ben diversa da quella che lasciò nell'87, dopo cinque anni di onorato servizio a capo del telegiornale democristiano. Adesso al Tg1 tira aria di rinnovamento, si parla di lottizzazione come della peste e nessuno, proprio nessuno, tra i giornalisti vuole sentirsi più dire che è la Dc l'azionista di riferimento. Longhi, Dc di ferro, vicino alla sinistra, potrebbe essere considerato «un uomo di regime». Eppure è stata proprio quella parte della redazione che ha sfiduciato Vespa, i «ribelli», a fare il nome dell'ex direttore come «uomo di grande professionalità e di prestigio».

Longhi, professionista dal '54, ha iniziato la sua attività alla «Gazzetta di Mantova» per poi passare, come capo redattore, alla «Sicilia del Popolo» di Palermo e all'«Avvenire d'Italia» di Bologna. Ha lavorato anche all'Agenzia Italia e al «Gazzettino» di Venezia: un'esperienza giornalistica, quindi, di primo piano. Alla Rai è approdato nel '69, prima come capo redattore della sede siciliana e poi in quella del Friuli-Venezia Giulia. Infine un salto verso la direzione del Tg1, le tribune politiche, la vice direzione generale per i piani delle attività aziendali.

La nomina di Longhi, anche se considerata da più parti l'unica possibile in questo particolare momento, crea, tuttavia, nuovi problemi all'assetto gerarchico aziendale. Perché adesso sono ben tre i posti da vice-direttore generale che restano vacanti, dopo quelli lasciati a suo tempo da Massimo Fichera (per i nuovi servizi) e da Carlo Livi (per i supporti).

«Pasquarelli — spiegano in Rai — prenderà la gestione ad interim anche di questa vice direzione, così come è avvenuto per le altre due. A Longhi rimarrà la qualifica contrattuale di vice direttore generale insieme al nuovo incarico di direttore del Tg1. E' comunque probabile che il consiglio d'amministrazione provveda a nominare quanto prima nuovi personaggi ai vertici aziendali, anche se sono in parecchi quelli che vorrebbero, prima di tutto, il varo della nuova legge di riforma dell'azienda. C'è comunque chi sostiene che è impossibile lasciare nelle mani di una sola persona, ossia Pasquarelli, la gestione di tre settori fondamentali della Rai. «Questi — ribattono seccati a viale Mazzini — sono problemi che valuteremo in seguito, adesso c'è un nuovo direttore al Tg1, e questo è abbastanza».

Riuscirà l'esperienza e la popolarità di Longhi a ricompattare la redazione del Tg1? Sergio Bindi, consigliere Dc, ne è convinto. «La scelta di Longhi rispecchia i nuovi principi che devono vigere in Rai: massima trasparenza, sicura professionalità, doti di equilibrio e cultura pluralistica. E' significativo che questa scelta sia stata possibile — e senza ingerenze politiche — al Tg1, la più importante testata televisiva che aveva problemi analoghi — pur se più vivacemente espressi — e altre testate».

E. G. P.

POESIA: DIALETTO

I toni quotidiani messi in rima pezzo per pezzo

Antologia di autori nati dopo il 1930 e divisi per regione. Solo Doplicher (foto di Fiora Bemporad) e Grisancich inclusi, tra le firme triestine.

Recensione di
Roberto Damiani

«I poeti neodialettali, come i poeti in lingua, oggi tendono a recuperare il diritto alla personale ricreazione della lingua per fini puramente espressionistici, strumentali unicamente alla precipuità della resa artistica (...). Il dialetto ridiventa così lingua d'arte spogliandosi di tutte le scorie del folclore e debellando le remore della gergalità».

La dotta introduzione di Luigi Reina è tra i non secondari titoli d'interesse di «Via terra», antologia di «poesia neodialettale» curata da Achille Serrao ed edita dal friulano Campanotto a fine 1992 (pagg. 272, lire 25 mila). Serrao l'ha ordinata seguendo due criteri di base: di accogliervi scrittori nati a partire dal 1930 e di raggrupparli secondo afferenza regionale. Se il discrimine temporale è plausibile e accorto («con l'opera dei nati nel '30 e dei poeti di generazioni successive si sono infatti venuti precisando e accentuando quei caratteri che consentono di delineare la fisionomia della nuova poesia in dialetto»), l'accorpamento geografico si rivela però meno funzionale; e lo dimostra, per tutti, il caso della regione Friuli-Venezia Giulia, nella quale convivono realtà linguistiche non apparentabili.

Tra i friulani scontata è la presenza nell'antologia di Amedeo Giacomini, che in «Tal grin de Saturni» sembra aver disciplinato il suo «villonismo» entro una disperata effusione elegiaca; ma particolarmente incisiva è quella di Leonardo Zanier, poeta dalla tempra robusta e indocile, sensibile alla vicenda della collettività e, tra tutti, il più prossimo all'auspicio d'una letteratura dialettale capace di pienamente riscoprire la «fisicità» e la «corporeità». Accanto a loro, Lionello Fioretti e Giacomo Vit, entrambi di Bagnarola — un potenziale nuovo Sant'Arcangelo di Romagna nella destra Tagliamento? —, e gli altri due pordenonesi Gian Mario Villalta (del 1959, è il più giovane dei cinquanta antologizzati) e Ida Vallerugo, il cui «Ùltin louc» è un autentico modello di raccordo tra le ragioni dell'ideologia e della storia e le pulsioni del cuore.

Qualche imbarazzo credo abbia creato al curatore di «Via terra» l'organizzazione d'un percorso in area giuliana. Nell'Isontino la sola voce potenzialmente autorevole, quella di Silvio Domini, soffre le conseguenze d'un consenso critico fondato su schemi estetici obsoleti, che non ne stimola a sufficienza la potenzialità. A Trieste, attese invano alla conferma Adriana Carisi e Daria Camillucci, e scomparso dalla scena il promettente Alessandro Pellican, Sergio Penco — poeta raffinato e originalissimo in lingua — non concepisce il dialetto se non come veicolo d'umorismo, comicità, parodia: equivoco, questo, diffusissimo in una città dove soggetti pubblici e privati fanno a gara nel vezzeggiare la vernacolarità delegandole il consolatorio ufficio di testimone d'un'identità stereotipica.

Eppure gli ultimi decenni hanno insegnato come con gli ingredienti del mercato lessicale quotidiano sia possibile insaporire elaborazioni letterarie di straordinaria finezza, capaci di guardare non soltanto dietro a sé, ma soprattutto in sé. Non sorprende perciò d'incontrare nell'antologia, sole voci triestine selezionate da Serrao, Claudio Grisancich e Fabio Doplicher.

Doplicher è poeta, drammaturgo, critico militante e animatore culturale di vasti interessi; e il suo recentissimo approdo al dialetto, se formalmente gli è stato suggerito da motivazioni affettive non dissimili da quelle del Giotti «toscano» del «Piccolo canzoniere», nella sostanza è sintomatico della crescente fortuna di questo «strumento espressivo» presso gli intellettuali più raffinati. Tre le sue liriche, tratte dall'inedita raccolta «Aria de mati», su cui sembrano insistere soprattutto — in chiave aggiornata — la lezione stilistica e la vena melodica del primo Giotti, là dove rimanda a Grisancich il più aggressivo uso del verbo all'infinito con funzioni sostantivate.

Le cinque prove poetiche di Grisancich si addensano dal canto loro in forma di epigrafe convergendo s'un nucleo ispirativo scabro ed essenziale, servito da un lessico scarno, duro, spigoloso. «Pianeròtolo», «r.», «Murago», «Butacarte», «Bora» erano già apparse in «Crature del pianzer, crature del rider» (1989). A esse ha poi fatto seguito la «lapidarietà» sempre più radicalmente interiorizzata delle «9 poesie scritte a Trieste» per Boetti (1992).

Premettendovi un breve acuto saggio, Giovanni Tesio scriveva allora che nell'ultimo Grisancich «anche il silenzio è ritmo». Quel silenzio nasce dalla progressiva implosione della costante autobiografica, filo bianco che collega questi versi della piena maturità alla giovanile baldanza di «Noi vegnaremo»: e sa orchestrare i ritmi bruschi e persino infastiditi d'una vocazione lirica sempre più severa con se stessa e selettiva nelle scelte di fondo e di campo. Come ha sostenuto con indiscutibile chiarezza Franco Brevini, certo la «più autentica vocazione maturata a Trieste dopo Giotti».

BYRON / BIOGRAFIA

Allegra per così pochi anni

La tristissima storia di una figlioletta naturale del poeta, ricostruita da Iris Origo

Recensione di
Roberto Francesconi

Scritta nel '35, tradotta ora da Mondadori, è una vicenda raccapricciante, che rivela il temperamento narcisista e superficiale dell'«eroe» romantico che ai primi dell'800 tutti gli intellettuali d'Europa adoravano. Accanto, il suo ritratto in costume greco; sotto, il giuramento sulla tomba di Botzaris

La democrazia era il suo ideale e la rivoluzione costituiva la strategia vincente per imporla. Eppure, a dispetto di sentimenti tanto nobili in politica, George Byron teorizzava un regime non proprio progressista tra le mure domestiche. Ferree, poi, le regole dettate in una lettera per l'educazione delle donne. «Dovrebbero occuparsi della casa, andare ben nutrite e ben vestite, ma non mescolarsi alla società — scriveva —. Essere ben istruite, anche, in religione, ma non dovrebbero leggere né di poesia né di politica, solo libri di devozione e di cucina».

Questi principi avrebbero potuto forse tornargli utili per formare la personalità di Allegra, la figlia illegittima avuta da Claire Clairmont. Ma la bambina — che per il poeta rappresentò sempre una noiosa seccatura — non raggiunse l'età adatta per prendere in mano volumi di devozione e cucina. Morì infatti molto prima, a cinque anni, in un convento di Bagnacavallo, dove il padre aveva deciso di rinchiuderla, affidandola alle approssimative cure di monache abituate a trattare con adolescenti.

Quella di Allegra Byron è una storia davvero raccapricciante, che offre la misura del narcisismo e della superficialità nei rapporti umani del poeta romantico inglese che tutta l'Europa intellettuale del tempo adorava. A raccontarla, nel 1935, fu Iris Origo, dopo aver frugato a lungo in archivi italiani e britannici. La biografia fu proposta da Leonard e Virginia Woolf, e ora viene tradotta dalla Mondadori («Allegra», pagg. 114, lire 15 mila).

Allegra nacque nel gennaio 1817, nove mesi dopo un fugace incontro tra Byron e Claire Clairmont, sorellastra di Mary Godwin, la moglie di Percy Shelley. Claire era «una ragazza impulsiva, emotiva e capricciosa, con capelli scuri e incarnato olivastro, un intelletto sveglio ma incolto, una natura esigente e instabile, un'intensa brama di avventura». Fu ovviamente lei a fare il primo passo con il poeta, che le cronache dell'epoca narrano attorniato da signore della buona società e da splendide popolane.

Byron resistette a nove lettere, ma capitolò di fronte alla decima. «Avete dunque qualche obiezione al seguente piano? — scriveva Claire —. Giovedì sera potremmo allontanarci insieme dalla città, per dieci o venti miglia, a mezzo di una diligenza o di un postale. Allora saremmo liberi e in incognito, e potremmo tornare di buon'ora il mattino seguente. Ho già provveduto a tutto affinché qui non si sollevi il minimo sospetto».

Il poeta, evidentemente, non aveva obiezioni, i due si incontrarono, e quindi lui partì per l'Italia. Fu Shelley all'inizio del 1817 a informarlo della nascita di Allegra. «I suoi occhi sono i più intelligenti che abbia mai visto in una creatura così piccola», gli spiega, lasciando intendere che la bambina non avrebbe avuto un roseo futuro se il padre non fosse intervenuto. La trattativa si protrae a lungo mentre Allegra e Claire sono ospiti di Mary e Percy Shelley. Poi Byron prende una decisione: accetta di occuparsene, a patto che Claire rinunci a qualsiasi diritto e prometta di non cercare di rivederla.

All'età di quindici mesi Allegra venne così accompagnata a Venezia, dove il poeta si era stabilito a Palazzo Mocenigo. «La mia bastarda è arrivata — scrive Byron a un amico —. E' una bambina molto fine, molto ammirata ai giardini e nella Piazza e coccolata da tutti i veneziani, dalla Governatrice in giù». Lui, purtroppo, non aveva molto tempo per interessarsi di lei. E a Tom Moore spiegò: «Suppongo tu conosca vagamente ciò che chiamano sentimento paterno ma ti confesso di non provarne affatto; questa piccola mi diverte, ma nulla di più». Del resto, aggiunge Iris Origo, Byron considerava la figlia una fonte di risate al pari del suo pavone, del suo lupo o della sua scimmia.

Ma il periodo passato a Palazzo Mocenigo da questa creatura «ostinata come un mulo e famelica come un avvoltoio» (sempre parole di Byron) dovette sembrarle meraviglioso a confronto di quello che seguì. Quando infatti il poeta si trasferì a Ravenna assieme alla sua variopinta corte, Allegra venne giudicata un peso insopportabile, dopo un breve interludio che la vide spesso al fianco della contessa Guiccioli.

Intanto Claire si faceva viva con lettere piene di pressanti richieste in merito al futuro della bambina. Suscitando l'ira di Byron che così si confida con un amico: «Se Claire pensa di poter continuare a interferire con l'educazione di Allegra si sbaglia: non glielo permetterò mai. Diverrà una cristiana, e una donna sposata, se possibile. Per quanto concerne il rivederla, certo che può, rispettando le dovute restrizioni; ma è altrettanto certo che non le sarà dato di gettare ogni cosa nella confusione con il suo comportamento da manicomio. Per dirla in maniera delicata, credo che Madame Claire sia una maledetta puttana. Cosa ne pensi?».

Per chi doveva diventare «una cristiana, e una donna sposata», il posto migliore era il convento, dove le monache avrebbero provveduto a impartirle gli insegnamenti necessari. E infatti proprio in convento Allegra giunse il giorno del suo quarto compleanno, con grande soddisfazione del padre. Meno entusiasta fu invece Claire, la cui mente fu presto occupata da fantastici piani di rapimento. A dissuaderla pensò Mary Shelley in una lettera ampiamente citata da Iris Origo.

«Nessuno più di me — scriveva tra l'altro — potrebbe trovarsi d'accordo nel ritenere che Allegra vada strappata al più presto possibile dalle mani di un uomo tanto privo di rimorsi. Lord Byron è attualmente un uomo da dodici o quindicimila sterline all'anno, è al centro dell'attenzione, non si cura del male che infligge al prossimo, ed è ostinato nel perseguire i propri piani e la propria vendetta. E tu cosa faresti, una volta portata Allegra fuori dal convento? Denaro non ne abbiamo, e non è a quello che sembri pensare. Probabilmente vorresti nasconderti, ma lui disporrebbe di ogni mezzo per ritrovarti».

A chiudere definitivamente la partita pensò una febbre tifoidea, portata in convento da due suore. Allegra morì il 19 aprile 1822, all'età di cinque anni e tre mesi. Quando ebbe la notizia, Byron — che non era mai andato a trovarla — sentì il bisogno di giustificarsi con Shelley: «Non penso che nella mia condotta vi sia stato alcunché di biasimevole, né tantomeno nei sentimenti e nelle intenzioni che provavo verso la defunta».

E per provarlo di fronte agli amici decise che Allegra sarebbe stata sepolta in Inghilterra con una lapide sulla quale avrebbe figurato un epitaffio da lui composto. Ma il vicario di Harrow, reverendo J.W. Cunningham, rifiutò il permesso della targa epigrafa perché, spiegò a John Murray, «l'iscrizione verrebbe percepita dalle persone di gusto raffinato, per non parlare di quelle di integerrima moralità, come un'offesa al buongusto e alla correttezza».

Ritratto di Iris Origo (dalla copertina del suo libro «Un'amica. Ritratto di Elsa Dallolio», edito da Passigli dell'88).

BYRON / AUTRICE

Ma il conte mi concesse il cofanetto della zia

La mia prima conoscenza col mondo byroniano (a prscindere da quella generale delle sue lettere e delle sue poesie) la feci subito dopo il mio primo libro su Leopardi, allorchè mi venne in mente di scoprire che cosa era avvenuto ai figli di alcuni grandi scrittori del XIX secolo e di domandarmi se la serra in cui avevano vissuto avesse stimolato o paralizzato la loro crescita. Il libro si sarebbe dovuto intitolare *Figli di poeti* e sarebbe dovuto essere uno studio sui figli di Leigh Hunt (...), di Coleridge, dello stesso Byron, e sull'idolatrato e viziato piccolo Pen dei Browning, che percorreva le vie di Firenze in abito di velluto su un carrozzino trainato da un pony. Il libro non venne mai terminato. L'unica storia che scrissi, salvo un breve articolo sul figlio di Coleridge, Hartley, fu quella della figlia illeggittima di Byron, Allegra (avuta da Claire Clairmont), che egli sottrasse alla madre per tenerla con sè a Venezia e poi a Ravenna, e che infine, quando si fu stancato della sua presenza, spedì in un convitto di suore in mezzo alle paludi romagnole, dove la bambina morì, prima di compiere i cinque anni, di una febbriciattola insistente. Fu in quell'occasione che scoprii un Byron fino ad allora ignoto: l'uomo che si vantava di essere stato assimilato, attraverso la storia d'amore con Teresa Guiccioli, dalla società di provincia italiana (...).

Mi parve che dovesse esserci molto da scoprire su questo aspetto della vita di Byron, e con una certa trepidazione mi recai a Firenze per cercare di convincere il conte Carlo Gamba, pronipote ed erede della contessa Guiccioli, a permettermi di consultare le carte della sua prozia. Non era infondato il mio timore di un rifiuto, poichè il conte Gamba — anziano signore di gran gusto, che era insieme all'antica e piuttosto sordo — aveva già negato a molte persone, tra le quali André Maurois, l'accesso alle carte della «povera vecchia zia Teresa». Non ricordo in quale modo riuscii a fargli mutare parere, essendo molto difficile suonare persuasivi o rassicuranti gridando a pieni polmoni, ma sospetto che egli cambiasse idea non per qualche mia frase, ma perchè conoscevo sua nipote e non gli ero apparsa troppo estranea o indegna di fiducia. In ogni caso accettò la mia promessa di mostrargli, naturalmente, qualunque cosa intendessi pubblicare e quindi, dopo aver suonato un campanello, ordinò al domestico di portare giù «il cofanetto della contessa Teresa». «E' tutto a sua disposizione», dichiarò con garbo, indicando, nel sollevare il coperchio del cofanetto di mogano intagliato, molti pacchetti di lettere legate con un nastrino (...) e una collezione di oggetti, ai quali Teresa faceva sempre riferimento cvome alle «reliquie» di Byron. (...)

E così, tornata alla mia camera d'albergo, vuotai sul letto il contenuto della borsa e trascorsi una serata appassionante. Infatti, scorrendo le lettere d'amore di Byron a Teresa (in uno stile molto somigliante a quello di un manuale italiano di corrispondenza) e sfogliando le millesettecento pagine della *Vie de Lord Byron en Italie* della stessa Teresa, compresi di essermi imbattuta in realtà in un nuovo aspetto dell'intricata e complessa personalità del poeta. Non sarebbe stato possibile, mi domandai allora, scovare dell'altro materiale locale in grado di mostrarlo in questo mondo italiano secondo il punto di vista dei suoi osservatori, anzichè secondo il proprio? E cominciai a cercare. (...)

(Dall'autobiografia di Iris Origo, «Immagini e ombre. Aspetti di una vita», Longanesi, 1984).

BYRON / RIVELAZIONI

Il gentiluomo di nome Mary Diana

Un probabile ritratto di Mary Shelley, opera di S. J. Stump (National Portrait Gallery di Londra).

Se dopo la morte di Allegra (seguita a breve distanza da quella di Byron stesso) Claire Clairmont si trsferì in Russia dove rimase alcuni anni svolgendo mansioni di governante, sua sorella Mary Shelley, una volta scomparso (nel 1822) il marito, decise di far ritorno in Inghilterra per riprendere la carriera letteraria interrotta dopo la pubblicazione del fortunatissimo «Frankenstein». E proprio a Londra ebbe inizio una singolare avventura narrata in un volume uscito negli Usa («Mary Diana Dods, gentiluomo e studioso», Oliver Press) di cui è autrice Betty Bennett.

Tutto cominciò nel salotto di William Kitchener, quando un pomeriggio s'incontrarono Mary Shelley, Isabella Robinson (in avanzato stato di gravidanza ma priva di marito) e Mary Diana Dods. Poche settimane più tardi, secondo Betty Bennett, il terzetto apparve a Parigi, ma con identità mutate: Mary Diana si era trasformata in un uomo, Walter Sholto Douglas, Isabelle era divenuta «Mrs Douglas» e Mary Shelley — che aveva materialmente falsificato i passaporti — «Mrs Carter», prendendo in prestito il cognome della sorella sposata della Dods.

Facendo leva su pochissimi documenti, Betty Bennett ricostruisce il soggiorno parigino delle tre donne, mette in luce il saldo legame omosessuale che le unì per alcuni mesi, e svela il mistero legato alla figura di quello «sfortunato e deforme poeta minore» che, stando alle cronache dell'epoca, frequentò a lungo, anche a Londra, Mary Shelley. Se si tien conto che «Walter Sholto Douglas» scriveva versi e che aveva un corpo sformato e naniforme, il problema è presto risolto: si trattava proprio di Mary Diana Dods, figlia illegittima di un conte, per molto tempo ritenuta un uomo nei circoli letterari britannici.

Più tardi Mary Shelley decise di «allinearsi» ai rigorosi principi vittoriani, rinnegando il proprio passato, e soprattutto bollando come «schifosa creatura» quel suo personaggio odeato nel 1816 in una villa nei dintorni di Ginevra dopo aver letto «storie tedesche di fantasmi» assieme a Shelley, Byron e John William Polidori. Ma «Frankenstein» continuò a essere «divorato» da generazioni di lettori, a dispetto dell'abiura...

r. f.

ARTE: OLANDA

Un falsario magistrale

L'AJA — Con una tecnica sofisticata e semplice al tempo stesso, un quarantatreenne storico d'arte disoccupato è riuscito a sottrarre, nel corso di alcuni anni, dalle più prestigiose biblioteche pubbliche olandesi stampe antiche per un valore complessivo di dieci milioni di fiorini, pari a circa sette miliardi di lire.

Per impossessarsi delle stampe, che poi vendeva, lo storico d'arte (del quale non è stato reso noto il nome) studiava minuziosamente l'opera prescelta, che poi, a casa — dove la polizia ha trovato un attrezzatissimo laboratorio —, riproduceva con arte certosina. A lavoro compiuto provvedeva a sostituire in biblioteca la riproduzione all'originale. L'ha scoperto, per caso, un'inserviente della biblioteca universitaria di Amsterdam nell'ottobre scorso, mentre tentava di asportare il frontespizio da un raro volume del '500. Solo più di tre mesi di indagini della polizia hanno però consentito di mettere in luce l'entità globale dei furti.

Esperti che hanno visto le riproduzioni non hanno esitato a definire lo storico d'arte un «magistrale falsario», paragonabile a quel Hans van Megeren, che, durante la guerra e negli anni immediatamente successivi riuscì a vendere, con tanto di certificato rilasciato da prestigiosi esperti, quadri da lui dipinti come fossero opere autentiche di Vermeer.

ASTA: MONACO

Gran Pascià all'incanto

MONACO — Grande asta, il 14 marzo, nel principato di Monaco: sarà messa in vendita la collezione d'arte, antiquariato e rarità lasciata dal «Pascià», come veniva popolarmente chiamato Ilhamy Hussein Pascià, uno dei nomi di maggior spicco nel bel mondo della Costa Azzurra, morto lo scorso autunno nella sua villa di Sain Jean Cap Ferrat. L'asta, secondo le stime di Jacques Tajan, uno dei massimi specialisti nel settore, dovrebbe fruttare intorno ai 60 milioni di franchi, pari a 18 miliardi di lire. «La recessione mondiale si fa sentire anche nel mondo delle aste — ha detto Tajan —, ma i pezzi di qualità spuntano sempre buoni prezzi, indipendentemente dalla tendenza del mercato»; e la collezione di «Pascià» è ricca di motivi di interesse, dai mobili dei palazzi reali francesi agli arazzi Beauvais e Gobelin, alle rarissime porcellane provenienti dalla Cina e dal Giappone, ai dipinti di de Vlaeminck, De Chirico, Utrillo e Van Dongen.

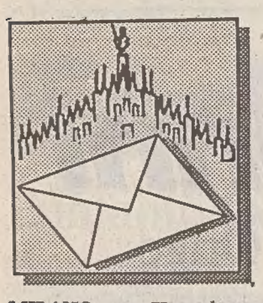
Nato a Istanbul, Hussein aveva sposato una principessa egiziana, trasferendosi al Cairo dove si era legato di stretta amicizia a re Faruk. Negli anni '50, si era trasferito nel principato di Monaco risposandosi con un'ereditiera americana e ponendo la sua residenza in una lussuosa villa. A proposito dei riflessi della recessione, l'associazione francese delle case d'asta ha reso noto che nel 1992 le vendite sono diminuite complessivamente del 6 per cento rispetto al 1991, mentre quelle cosiddette di prestigio, basate su pezzi di grande antiquariato e su opere d'arte hanno subito un crollo del 33 per cento.

LUTTO: COLOMBO

Era arte in movimento

MILANO — E' morto ieri mattina all'ospedale di Melzo, in seguito a emorragia cerebrale, l'artista d'avanguardia Gianni Colombo. Era nato nel 1937 a Milano, e aveva iniziato l'attività alla fine degli anni '50, come membro fondatore del «Gruppo T», con Anceschi, Boriani e De Vecchi. Le sue realizzazioni si inserirono nei filoni dell'arte cinetica e dell'arte programmata: superfici a ripartizione omogenea con movimenti ritmici per animazione elettromeccanica, movimenti di luce, specchi in vibrazione, forme a movimento rapido, immagini prodotte attraverso formati rotanti.

Nel 1963 Colombo partecipò all'organizzazione del movimento internazionale «Nouvelle Tendence» e nel '63 alla mostra dedicata a questo movimento al Louvre di Parigi, realizzando una «Superficie pulsante» per l'ingresso dell'esposizione e un «Ambiente» all'interno. Colombo fu inoltre attivo nel design, per il quale gli venne assegnata nel '64 la medaglia d'oro alla XIII Triennale di Milano. Il maggior riconoscimento gli venne però con il primo premio alla Biennale di Venezia del 1968. Anche in seguito partecipò alle maggiori manifestazioni artistiche in Italia e all'estero. Nell'82 tenne un corso su invito all'Università di Berlino, e mostre personali nei musei di Leverkusen, Baden Baden, Eindhoven. Dal 1980 era docente di «strutturazione dello spazio» alla «Nuova Accademia» di Milano.



ANTONIO SAVOIA OSSESSIONATO DA TANGENTOPOLI SALVO PER MIRACOLO

Esponente pri cerca la morte

In una lettera aveva respinto qualsiasi coinvolgimento nell'inchiesta Mani pulite

MILANO — Un altro dramma a Tangentopoli. Il capogruppo del Partito repubblicano al consiglio regionale della Lombardia, Antonio Savoia, di 51 anni, ha tentato l'altra notte il suicidio ingerendo sedativi misti ad alcol. Le sue condizioni sono gravi ma se la caverà. La prognosi resta riservata ma le condizioni generali sono in via di miglioramento. Savoia, che fino all'86 è stato consigliere della Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano, deve la vita a una pattuglia di carabinieri che lo hanno trovato sulla sua vettura, ferma nelle campagne di Castellazzo di Bollate, vicino Milano. Ancora pochi minuti - hanno detto i medici - e ogni soccorso sarebbe stato vano. Sul cruscotto dell'auto, una Volvo, i carabinieri hanno trovato tre messaggi scritti dall'esponente repubblicano. Uno era indirizzato alla madre, uno ad alcuni conoscenti e il terzo, senza destinatario, una sorta di testamento politico in cui Savoia respinge qualsiasi sospetto di coinvolgimento nelle inchieste giudiziarie di Tangentopoli. I carabinieri lo hanno soccorso immediatamente e portato all'ospedale di Bollate. Qui dopo una lavanda gastrica è stato ricoverato in rianimazione.

La pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri della compagnia di Rho ha trovato Savoia sull'auto vicino a villa Arconati, in una zona spesso frequentata da tossicodipendenti e da coppiette. Era quasi mezzanotte e la Volvo era ferma lungo una strada buia. Hanno illuminato la vettura notando subito che all'interno c'era un uomo col capo reclinato sul volante. Le sue condizioni erano disperate. Era inconscientе, con la bava alla bocca, respirava a fatica. Sul tappetino della vettura c'erano due scatole vuote di Tavor: 40 pastiglie che insieme alla vodka hanno formato una miscela micidiale. Sul cofano i messaggi scritti con una calligrafia incerta.

Il nome di Savoia non figura fra gli indagati dell'inchiesta sulle tangenti anche se qualche riferimento al suo nome è emerso negli ultimi giorni. In particolare un accenno a Savoia, come referente del Pri, sarebbe stato fatto dal compagno di partito Luciano Bruzzi, che come Savoia è stato consigliere d'amministrazione della Sea.

Anche Giovanni Manzi, nel secondo interrogatorio, subito dopo l'arresto avvenuto a Santo Domingo, ha ricostruito ai giudici il sistema di passaggio delle tangenti mettendo fra i beneficiari della spartizione diversi partiti, compreso il Pri. Subito dopo aver appreso le dichiarazioni dell'avvocato di Manzi, Saponara, che in qualche modo facevano capire che l'ex presidente della Sea aveva parlato di mazzette finite anche ai repubblicani, Savoia aveva inviato alla stampa un comunicato per affermare la sua completa estraneità alla vicenda. Nelle lettere trovate nell'auto Savoia chiede a familiari e amici di ricordarsi della sua onestà e tra l'altro afferma: "l'idea che il mio nome venga associato e confuso con quello dei delinquenti è per me insopportabile." Le lettere sono state trasmesse dai carabinieri di Rho al sostituto procuratore Pier Camillo Davigo, uno dei giudici del pool di "Mani pulite". All'ospedale di Bollate per tutto il giorno Savoia ha ricevuto le visite di parenti e amici ma solo alla sorella Viviana è stato consentito di intrattenersi brevemente con lui. A trovare il compagno di partito si è recato pure l'ex assessore regionale Luciano Forcellini che ai giornalisti ha detto polemicamente: «State attenti e meditate perché se vostra madre si buttasse dal balcone voi la notizia non la dareste». Numerose anche le telefonate giunte all'ospedale da esponenti del Pri che volevano informarsi sulle condizioni di salute di Savoia.

SI INDAGA SUGLI AIUTI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

I carabinieri alla Farnesina

Antonio Di Pietro

ROMA — Anche la Farnesina entra in uno dei filoni di Tangentopoli? Un gruppo di carabinieri del nucleo operativo di Roma si è presentato ieri mattina negli uffici della direzione generale per la cooperazione degli Affari Esteri alla ricerca di documenti relativi agli aiuti italiani ai paesi in via di sviluppo.

A quanto si è saputo, la perquisizione sarebbe stata disposta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Vittorio Paraggio, titolare dell'inchiesta sulle procedure adottate per l'assegnazione a società italiane dell'appalto per la realizzazione di un'autostrada nel Bangladesh e altra importanti commesse in Somalia e in Sudan. Tutte vicende che riguarderebbero anche gli anni passati della «gestione» al ministero di Gianni De Michelis. Ma la vera novità non sarebbe questa. Già il 2 novembre scorso, infatti, i carabinieri avevano già fatto «visita» agli uffici della Cooperazione per la vicenda del Bangladesh. E appena qualche giorno prima si era venuti a conoscenza di un'inchiesta aperta da un altro magistrato della capitale, Evelina Canale, su vicende poco chiare relative agli aiuti destinati dal ministero degli Esteri all'Albania.

Stavolta si è diffusa la voce che i carabinieri avrebbero agito anche su richiesta del giudice dell'inchiesta «mani pulite» di Milano Antonio Di Pietro. E al centro della vicenda ci sarebbero le indagini su una maxicommessa per la realizzazione della metropolitana della capitale argentina Buenos Aires.

Al termine di una giornata di tensione, la Farnesina ha confermato il blitz dei carabinieri ma ha smentito la «pista argentina». L'autorità giudiziaria — si legge in una nota dove si precisa anche che verrà assicurata agli uffici giudiziari competenti la «piena collaborazione all'espletamento delle indagini» — «ha chiesto la disponibilità di documentazione relativa alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo». Ma tale documentazione — si precisa — «non concerne specificamente finanziamenti italiani all'Argentina».

Curiosamente proprio ieri la commissione Esteri della Camera — con il parere favorevole del governo — ha deciso la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione della Cooperazione allo sviluppo. Tempi e modi verranno stabiliti al più presto da un comitato ristretto ma sembra che si dovrà trattare di una commissione «monocamerale» e più «snella» possibile.

Brunella Collini

INDAGINI

Enimont: Gardini e Necci testimoni

ROMA — Sull'inchiesta Enimont si comincia ad alzare il tiro. Il procuratore della repubblica di Roma Ettore Torri ha infatti convocato per i prossimi giorni l'attuale presidente delle Ferrovie Lorenzo Necci e Raul Gardini, i due protagonisti principali insieme all'allora presidente dell'Eni Franco Reviglio del grande accordo sulla chimica.

Necci e Gardini verranno ascoltati in qualità di testimoni nell'inchiesta aperta dalla magistratura romana sulla base di una denuncia, peraltro soltanto verbale, dell'ex segretario del Psi Giacomo Mancini che nel corso di un'intervista ad un settimanale ipotizzò che l'accordo tra Eni e Montedison fosse stato contrappuntato da un certo numero di tangenti, pagate a vari esponenti politici.

Il giudice Torri, dopo aver disposto una serie di perquisizioni in vari uffici ma anche nelle abitazioni private di ex dirigenti della società, ha deciso di entrare nel vivo chiedendo ai diretti protagonisti come nacque l'accordo, su che basi le trattative vennero condotte, e soprattutto come e perchè si arrivò all'uscita di scena del rappresentante privato.

Necci verrà ascoltato come presidente della joint venture pubblico-privata dal 15 dicembre 1988 fino al 27 febbraio 1990; Gardini verrà invece sentito in qualità di presidente della Montedison negli anni 1989-'90 e di presidente del Comitato direttivo di Enimont. Sulla convocazione di Necci e Gardini non ci sono dubbi, visto che è stata confermata dagli stessi interessati; ma non sono solo questi i nomi che circolano negli ambienti di palazzo di giustizia.

Fra i tanti si dice che anche l'ex amministratore delegato di Enimont Sergio Cragnotti sia stato convocato alla procura per una testimonianza. Nel mirino dei giudici anche quei 2.800 miliardi che l'Eni dovette pagare a Gardini nel momento in cui il partner privato decise di uscire dalla joint venture.

QUARTO AVVISO, SECONDO A PILLITTERI, OTTAVO A CITARISTI - DE MICHELIS A FINE MESE DAI GIUDICI

E Bettino Craxi ha fatto poker

MILANO — La battuta è facile e scontata: Craxi ha fatto poker. Quarto avviso di garanzia per il segretario del Partito socialista, mittente i giudici di Mani pulite. Insieme a Craxi hanno ricevuto avvisi di garanzia l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri (al suo secondo avviso), il segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi, che con questo ne ha già collezionati otto, e l'ex segretario amministrativo del Psi, Giorgio Gangi, alla sua prima informazione di garanzia.

I provvedimenti emessi dai giudici sono da collegare alla confessione fiume di Valerio Bitetto, ex consigliere di amministrazione dell'Enel, oggi agli arresti domiciliari. Bitetto, domenica scorsa, è stato interrogato per nove ore e mezzo da Di Pietro. Al giudice l'esponente socialista, che sarebbe stato nominato da Craxi al consiglio dell'Enel, ha raccontato nei dettagli tutte le mazzette che negli ultimi anni hanno interessato gli affari dell'Enel. La deposizione di Bitetto ha occupato cinquanta pagine di verbale. Una quindicina di episodi di corruzione riguarderebbero Craxi.

Bitetto ricorda al giudice di essere stato nominato in quella carica su proposta dell'onorevole Gangi. In occasione di un successivo incontro con Craxi, il leader del Psi racconta Bitetto - lo avrebbe invitato "a non star lì a scaldare la poltrona". L'invito sarebbe stato inteso da Bitetto come uno sprone a procurare denaro al partito. Bitetto ha raccontato ai giudici di somme di denaro versate per conto del Psi su un conto a Singapore (sette miliardi per un'appalto che riguardava la realizzazione di una turbina dell'Ansaldo). Per questo stesso affare, secondo Bitetto, altri sette miliardi sarebbero finiti alla Democrazia cristiana. A fornire a Bitetto gli estremi del conto di Singapore sul quale far affluire il denaro, sarebbe stato l'onorevole Gangi.

Intanto l'ex vicepresidente della giunta regionale lombarda, il socialista Ugo Finetti è uscito da San Vittore: i giudici gli hanno concesso gli arresti domiciliari.

Gli avvocati di Finetti hanno anche detto che il loro cliente ha sostanzialmente ammesso di aver ricevuto venti milioni da Chiesa e trentacinque da Cultrera a titolo di sostegno politico, nella consapevolezza che il denaro non provenisse da fonti illecite.

La magistratura svizzera, intanto, su richiesta di quella italiana, avrebbe individuato i conti svizzeri indicati da alcuni imputati dell'inchiesta «Mani pulite» di Milano, secondo i quali sarebbero stati nelle disponibilità del Psi. La scoperta, che peraltro non ha ancora trovato conferme ufficiali, non prelude comunque all'acquisizione in tempi brevi della relativa documentazione.

LETTERA DEL SEGRETARIO PSI AI DEPUTATI DEL SUO PARTITO

«Compagno, sono innocente»

ROMA — «Il tempo volge al sereno», diceva ieri pomeriggio a Montecitorio il capogruppo socialista alla Camera Giusy La Ganga, craxiano, ma con recentissime simpatie per quell'area socialista che oscilla tra Martelli e Marco Pannella. Bisognerebbe chiedere a La Ganga, e nessuno per ora lo ha fatto, se il sereno di cui parlava traeva la sua origine dalla notizia, giunta pochi minuti prima, del quarto avviso di garanzia nei confronti di Bettino Craxi; o se al contrario era il ventilato accordo tra maggioranza e opposizione del Psi sul nome del futuro segretario a rendere meno drammatico e indecifrabile il futuro del partito.

La verità è che la «via crucis» socialista ormai è una continua altalena tra notizie di carattere giudiziario e nomi da appiccicare alla poltrona da segretario. Craxi scrive ai parlamentari del partito e facendo riferimento al terzo avviso di garanzia in dodici punti cerca di smantellare le accuse dei giudici di Milano: «non conosco», «non ho mai visto», «non sapevo nulla».

Si tratta in sostanza delle dichiarazioni pubbliche rese nei giorni scorsi, della nota diffusa dal suo avvocato difensore due giorni fa e di quattro paginette relative alle contestazioni che gli hanno mosso i magistrati con il terzo avviso di garanzia e che Craxi tenta di «smontare» negando rapporti con le persone che lo accuserebbero. Ma anche il segretario socialista arriva in ritardo perché quel terzo avviso di garanzia è già superato dal quarto, che i magistrati, come precisa lui stesso in serata, «mi hanno notificato in plico chiuso, secondo la legge». Lo leggerà soltanto oggi «dopo aver visto i giornali», precisa il segretario socialista.

L'unico scatto di nervosismo se lo concede quando gli fanno il nome dell'ex consigliere dell'Enel Valerio Bitetto, le cui dichiarazioni sarebbero all'origine di questo ennesimo avviso di garanzia. «Bitetto è un cretino», dice Craxi, «che ha sempre chiesto di essere ricevuto e che non ho mai voluto ricevere». Poi ha precisato: «Non l'ho potuto ricevere tutte le volte che avrebbe voluto essere ricevuto». Ma le vere novità, come si diceva, potrebbero venire nelle prossime ore dai due schieramenti che in questi giorni si stanno contendendo il futuro del partito. E' vero che la maggioranza perde, avviso di garanzia dopo avviso di garanzia, pezzi sempre più consistenti di partito, ma è anche vero che sono ancora i fedelissimi di Craxi ad avere in mano le leve di comando. Come ha spiegato Andò bisogna dunque trovare un nome «su cui converga gran parte della maggioranza e gran parte della minoranza».

Questo ruolo di mediazione se lo è assunto direttamente Giuliano Amato, che ieri ha avuto un lungo colloquio con Claudio Martelli, colloquio che — secondo alcune indiscrezioni — avrebbe spianato la strada per individuare quel «mister X» che dovrebbe prendere il posto di Bettino Craxi. Martelli avrebbe dato la sua disponibilità ad esaminare una subordinata alla sua elezione a segretario, dicendosi disposto, nel quadro di quella «pace disarmata» indicata da Amato in attesa di arrivare al congresso, a votare un candidato diverso, un nome di garanzia. E questo nome sarebbe quello di Salvo Andò, secondo Amato l'unico in questo momento in grado di assicurare da un lato la governabilità del partito e dall'altro l'evolvere di un disegno strategico unitario e di rinnovamento. Tradotto in soldoni tutto questo potrebbe significare che dal compromesso tra Amato e Martelli i prossimi atti del partito socialista si potrebbero concretare nella nomina all'assemblea nazionale di Salvo Andò a segretario, della convocazione del congresso ed in quella sede la riapertura di tutti i giochi. Lo stesso Amato come ha rivelato Nicola Capria si è reso conto e si rende conto che l'unica soluzione strategica per il partito socialista si chiama Claudio Martelli, ma è anche vero che sul nome di Martelli ci sono ancora difficoltà che devono essere superate. Come? Con un segretario di transizione che gestisca la preparazione del congresso dove potrebbe essere lanciata la candidatura dell'attuale ministro della Giustizia.

UFFICIALIZZATE LE DIMISSIONI DEL SINDACO DI ROMA

Carraro lascia, ma si ricandida

La Giunta capitolina travolta dall'arresto dell'assessore Carmelo Molinari

ROMA — «Con profondo dolore» Franco Carraro ha ufficializzato le dimissioni da sindaco con una lettera di quattro pagine inviata agli ottanta consiglieri del Comune di Roma e consegnata personalmente nelle mani del segretario generale. Si conclude così la breve storia della giunta «Carraro bis» nata nel luglio dell'anno scorso sulle ceneri della prima, finita anch'essa sotto la scure di tangentopoli. Scattano quindi da oggi i 60 giorni utili perché le forze politiche diano vita a una nuova maggioranza. Quale? Carraro ha ribadito che non si candiderà alle prossime elezioni e che non nutre «nessun attaccamento ad una poltrona di grande prestigio ma assai scomoda ed onerosa». Ma si è detto comunque disposto «per passione politica e senso di responsabilità» a impegnarsi nella ricerca di una nuova giunta «che non sia però — ha scritto nella lettera di dimissioni — frutto di schieramenti e di patteggiamenti tra i partiti».

Il sindaco dimissionario si propone di elaborare «un programma semplice, concreto, realistico» sul quale chiedere il consenso «di chi in consiglio comunale voglia cooperare ad amministrare la città». L'autocandidatura a capeggiare per la terza volta la giunta in Campidoglio non è ultimativa. Carraro si dice pronto a cedere il passo «a quanti altri, nella stessa ottica e con prospettive diverse intendano cimentarsi nello stesso tentativo».

Una giunta di programma è dunque l'ipotesi sulla quale Carraro intende lavorare nei prossimi giorni. Contro di lui non ci sono preclusioni personali. «Carraro resta in corsa per dar vita a una nuova giunta — ha dichiarato martedì il democristiano Gerace — purché cambi tutti gli attuali 18 assessori».

Carraro, nella lettera di dimissioni, ha fatto la storia delle ultime settimane, partendo del 21 gennaio, giorno in cui «è emerso con chiarezza che non vi erano più le condizioni politiche che avevano consentito di dare vita alla giunta formatasi nel luglio scorso» fino all'arresto dell'assessore Carmelo Molinari, «anche se il provvedimento — ha scritto — sembra non essere riferito all'attività istituzionale svolta da Molinari quale assessore al piano regolatore».

Si conclude così il secondo tentativo di Franco Carraro di amministrare la capitale. Anche il primo fu travolto nel luglio del 1992 da due arresti: quello annunciato dell'assessore Carlo Pelonzi, coinvolto in una inchiesta per tangenti, e quello effettivo del socialdemocratico Roberto Cenci accusato di aver concesso «sconti» sul condono edilizio.

Il sindaco restò in sella grazie ad una paziente opera di ricucitura che portò alla nascita di un governo ad otto del quale entrarono a far parte Dc, Psi, Pri, l'indipendente di sinistra Forcella, Pli, Psdi, i Verdi di Rosa Filippini e gli antiproibizionisti di Pannella. Esistono dunque le premesse per un secondo miracolo che consenta il varo di una terza giunta Carraro.

PARMA

Ferrarini nei guai

PARMA — La Procura della Repubblica di Parma ha inviato all'ufficio immunità parlamentari della Camera una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato socialista Giulio Ferrarini. Il reato ipotizzato è quello di finanziamento illecito. All'ex segretario ai Lavori pubblici i magistrati sono giunti dopo diversi mesi di indagini relative a tangenti pagate da imprenditori a politici locali.

LE TESTIMONIANZE NELL'INCHIESTA SUGLI APPALTI

«Anas, pizzo all'8 per cento»

ROMA — I magistrati di Roma e di Milano collaboreranno nell' attività istruttoria riguardante i contratti a trattativa privata stipulati dall'Anas con centinaia di imprenditori per la realizzazione di opere ritenute urgenti. Nella tarda mattinata di ieri il sostituto procuratore di Milano Gherardo Colombo si è incontrato per oltre un'ora e mezza con i colleghi Armati, Castellucci, Savia e Martellino che a Roma hanno avuto l'incarico di svolgere la complessa indagine. E oggi la visita sarà restituita poichè i pubblici ministeri romani partiranno per il capoluogo lombardo per una serie di verifiche e di interrogatori. Concorderanno con tutto il «pool» milanese i termini di una futura collaborazione e di un periodico scambio di informazione, senza che l'opera degli uni intralci quella degli altri.

Per la trasferta , che dovrebbe durare almeno due giorni, i magistrati romani hanno già preparato un fitto programma di lavoro. Intendono, infatti, ascoltare numerosi testimoni, per la maggior parte imprenditori, spostandosi, a seconda della necessità anche in altre città. Uno degli «obiettivi» è anche Brescia poichè alcune delle opere stradali realizzate in questa città e nella sua periferia sono uno dei punti dai quali è partita l'indagine, dopo le dichiarazioni del costruttore Defendente Marniga.

Nel corso della trasferta il pm Giorgio Castellucci potrà approfondire anche gli elementi dell'indagine sulla ricostruzione delle opere compromesse alcuni anni fa dall'alluvione che colpì la Valtellina. In un primo momento sembrava che questa indagine sarebbe andata avanti autonomamente rispetto al resto dell'indagine sulle opere appaltate dall'Anas, ma ora si va avanti in un unico contesto.

Nonostante il riserbo che i magistrati romani mantengono sugli sviluppi delle loro indagini, le indiscrezioni trapelate al Palazzo di Giustizia confermano che è convinzione dei magistrati che praticamente ogni opera appaltata dall'Azienda autonoma delle strade è stata gravata da una tangente. La prova definitiva non è stata ancora raggiunta, ma gli elementi raccolti fino ad oggi danno già un primo quadro. Tra l'altro, per pagare il «balzello» non si sarebbe ricorsi soltanto al sistema del subappalto. Alcuni dei testimoni sentiti sino ad oggi, infatti, hanno parlato di vere e proprie donazioni di danaro a diverse persone che operavano a vario livello e a conti fatti si arriva globalmente a quella tangente del 7-8 percento di cui hanno parlato sia a Milano, sia a Roma alcuni imputati e testimoni.

Faenza: il sindaco e sette funzionari indagati per gli appalti a una banca

RAVENNA — Sette avvisi di garanzia per il reato di abuso di atti d'ufficio sono stati emessi ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna Francesco Mauro Iacoviello nei confronti di amministratori e funzionari del Comune e dell'Usl di Faenza e della Banca Popolare della stessa città. Fra gli indagati c'è anche il sindaco di Faenza, il socialista Giorgio Boscherini.

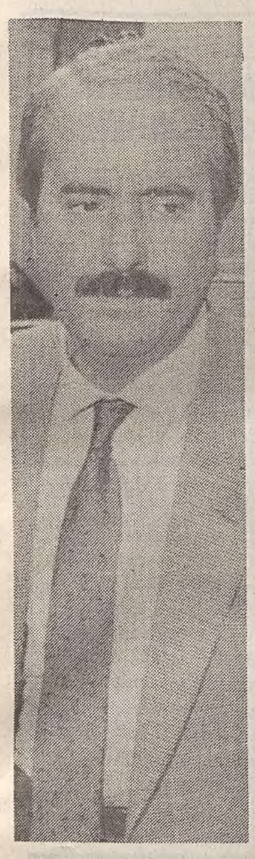
Contemporaneamente il magistrato ha incaricato la Guardia di Finanza di Ravenna di effettuare perquisizioni negli uffici e nelle abitazioni delle persone indagate. Gli avvisi di garanzia sono in relazione all'inchiesta giudiziaria che la Procura di Ravenna ha avviato nei giorni scorsi su Comune e Usl di Faenza. In particolare sono ora nel mirino dell'inchiesta i contratti con cui Comune e Usl hanno affidato ripetutamente alla Banca Popolare di Faenza i servizi di tesoreria e di gestione del centro elaborazione dati.

I destinatari dell'avviso di garanzia oltre al Sindaco, sono il vicesegretario generale del Comune di Faenza Vittorio Valtieri, il direttore della Banca Popolare Romildo Reggi, l'amministratore straordinario dell'Usl di Faenza Rossano Saponelli, il coordinatore amministrativo dell'Usl Alessandro Casadei, il capo dell'ufficio affari generali dell'Usl Fosco Foglietta e il coordinatore sanitario Piergiorgio Valgimigli.

Contemporaneamente alla notizia delle informazioni di garanzia la Guardia di Finanza ha effettuato perquisizioni nelle abitazioni e negli uffici delle sette persone. Al centro dell'inchiesta sono in particolare i contratti che nel corso del 1992 sono stati fatti fra Usl e Banca Popolare per i servizi di tesoreria e di gestione del centro elaborazione dati e l'anno precedente fra il Comune e la stessa Banca Popolare per gli stessi servizi.

CASO FALCONE: IL «GIALLO» DELLA CHIAMATA DAL TELEFONINO

La talpa onorevole



CALTANISSETTA — Un parlamentare della Dc, Rodolfo Maira, ha avuto un qualche ruolo nella strage che a Capaci uccise il giudice Giovanni Falcone, la moglie, tre agenti di scorta? Il dubbio potrebbe trapelare tra le righe della richiesta di autorizzazione a procedere a carico di Maira, avanzata due mesi fa dalla Procura alla Camera dei deputati, in seguito alle rivelazioni del pentito Leonardo Messina. Ma dai magistrati di Caltanissetta giunge una secca smentita: "Dire che la telefonata in questione è della talpa che avvertì i killer di Falcone — spiega Paolo Giordano, sostituto procuratore di Caltanissetta — è assolutamente arbitrario. A noi interessava citare l'episodio perché dimostra un collegamento di Maira con persone inquisite o inquisibili per fatti di mafia".

Dietro questa vicenda c'è un'indagine eseguita a tappeto dalla polizia dopo la strage di Capaci. Attraverso i cervelli elettronici della Sip si è potuto stabilire quali telefoni cellulari erano in collegamento nei momenti-chiavi di quel tragico 23 maggio dell'anno scorso: l'uscita di Falcone dall'ufficio di Roma, l'arrivo a Ciampino, la partenza per Palermo, lo sbarco, l'istante dell'esplosione. Trasparente le scopo dell'indagine: selezionare utenze di Palermo in qualche modo sospette e riconducibili all'ambito mafioso indagato per la strage.

In questa rete di riscontri è stato accertato anche che Maira era in contatto attraverso il suo cellulare con una persona a sua volta indagata per associazione mafiosa. L'indagine prova la connessione tra i telefoni, ma non restituisce il contenuto delle conversazioni.

Questa circostanza torna all'attenzione dei magistrati della Procura nissena in seguito alle rivelazioni del pentito Leonardo Messina, che hanno provocato l'operazione Leopardo, con 203 ordine di cattura nell'ottobre scorso. Messina sostiene che Maira godeva della "personale stima" di Giuseppe Madonia, il boss di Gela e che dunque ottenne aiuti durante la campagna elettorale. Maira ha respinto le accuse, presentato interrogazioni parlamentari avanzando sospetti sulla "gestione del pentito".

La Procura ha però chiesto egualmente autorizzazione a procedere contro il parlamentare (eletto per la prima volta a Montecitorio il 5 aprile scorso) per associazione a delinquere di stampo mafioso e negli atti con richiesta di autorizzazione trasmessi al Parlamento ha inserito il riscontro che proveniva dall'inchiesta sulla strage di Capaci. Ma da questo a stabilire un nesso oggettivo tra le conversazioni telefoniche di Maira ed il suo interlocutore mafioso o presunto tale il passo è molto lungo.

Rino Farneti

ALLA STAZIONE DI NAPOLI

Borsone con esplosivo in deposito da 20 giorni

NAPOLI — Un quantitativo di 350 grammi di esplosivo è stato rinvenuto in un borsone custodito presso il deposito bagagli della stazione centrale di Napoli. Il ritrovamento è stato fatto dagli uomini della Digos a seguito di una telefonata anonima. Nel borsone, lasciato nel deposito da una ventina di giorni, oltre all'esplosivo a base di glicerina sono stati rinvenuti anche il tesserino di un finanziere in servizio a Napoli, che ne aveva denunciato la scomparsa circa un anno fa, ed un barattolo di sapone da meccanici che doveva servire, evidentemente, a depistare i cani poliziotto. Sono in corso indagini per identificare la persona che ha lasciato il borsone nel deposito bagagli. Tra gli investigatori si nutrono preoccupazioni per una possibile ripresa di fenomeni eversivi.

L'esplosivo, 350 grammi di gelatina esplosiva a base di nitroglicerina, suddivisa in barrette, come hanno precisato gli investigatori, non era dotato di innesco e non era quindi immediatamente pericoloso. Nel borsone, di colore blu, lasciato in deposito 20-25 giorni fa, sono state trovate anche due camicie e una videocassetta il cui contenuto è al momento alla visione degli investigatori. Sul posto sono giunti gli artificieri della polizia. Non è stato possibile risalire all'identità della persona che ha affidato al deposito la valigia che viene normalmente restituita con l'esibizione di un tagliando numerico.

CRACK

«Porcellino rosa»: condanne a Cremona

CREMONA — Con sei condanne e un'assoluzione si è concluso dopo tre udienze a Cremona il secondo processo per il crack del «Porcellino Rosa», dal nome di una delle due aziende alimentari di Mario Alquati la cui turbolenta vicenda (la bancarotta, la fuga dell'imprenditore Alquati con la giovane e bella compagna Michela Ferrari) suscitò notevole scalpore a metà degli anni 80. Sette anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti a Mario Alquati, sette anni e due mesi a Franco Iori, Gianni Meninno e Stefano Rubini, cinque anni e otto mesi ad Aurelio Valtangoli, quattro anni e otto mesi a Cristina Burnelli. Assoluzione, invece, per Michela Ferrari «perchè il fatto non costituisce reato»: la giovane donna era accusata di aver distratto un centinaio di milioni, ricevuti per il pagamento di forniture di merci, di cui 80 vennero invece spesi per il saldo dell'acquisto della villa in cui lei e Mario Alquati vissero la loro fuga d'amore. La sentenza è stata pronunciata dai giudici del tribunale di Cremona dopo oltre quattro ore di camera di consiglio. Tutti gli imputati sono stati condannati al risarcimento dei danni in favore delle parti civili. Le pene sono più severe rispetto a quelle del primo processo, in quanto già scontate di un terzo della pena come prevede il rito abbreviato cui sono stati ammessi gli imputati.

Nel primo processo, celebrato nel 1987, Alquati era stato condannato a sette anni e due mesi. Il protagonista della vicenda non andrà comunque in carcere. C'è infatti il possibile ricorso in appello, seguito da quello eventuale in Cassazione, e inoltre dalla pena devono essere sottratti quattro anni dei condoni intervenuti in questo periodo. Alquati poi ha già trascorso 19 mesi tra carcere e arresti domiciliari, per cui gli rimarrebbero da scontare un anno e undici mesi di reclusione, per i quali è possibile la richiesta di affidamento ai servizi sociali. Sono trascorsi quasi otto anni dall'agosto dell'85 quando il caso del «Porcellino Rosa» esplose con la fuga dello stesso Alquati insieme a Michela e alla loro figlioletta, e il fallimento di due aziende con un «buco» di un centinaio di miliardi.

In breve

Il 35% degli italiani vuole la monarchia

Il settimanale liberale «L'Opinione» pubblica i risultati di un sondaggio demoscopico dal quale emerge che il 35% degli italiani sarebbero favorevoli al ritorno della monarchia in Italia. «L'aspetto più singolare di questo risultato - scrive L'Opinione - già di per sè stupefacente, riguarda la fascia d'età: le maggiori simpatie per l'istituto monarchico appartengono a giovani tra i 18 e i 29 anni. Evidentemente è uno dei risultati del collasso del sistema e del costante degrado della vita politica». Il settimanale pubblica anche un'intervista esclusiva a Vittorio Emanuele di Savoia il quale rilancia la richiesta di poter rientrare in Italia.

Un topolino nel riso: imprenditore condannato

Un imprenditore alimentare di Roncoferraro (Mantova) è stato condannato per un topo trovato in una confezione di riso venduta a Roma. Il tribunale ha condannato il titolare della riseria, Roberto Petazzi a 30 giorni di arresto convertiti in pena pecuniaria e a 600 mila lire di ammenda. Il riso viene impacchettato attraverso un circuito chiuso e i periti non hanno potuto stabilire come l'animale sia finito nella confezione.

A Rapallo vigili urbani in «affitto»

RAPALLO — I vigili urbani di Rapallo potranno essere noleggiati da privati. E' stata la giunta ad avanzare questa proposta, che verrà discussa e messa in votazione alla prossima seduta del consiglio comunale. In pratica verrà fatto pagare il servizio di scorta degli agenti di polizia municipale prestato in casi di trasporti eccezionali, traslochi, altre occupazioni temporanee di suolo pubblico, operazioni di carico e scarico che richiedono un intervento aggiuntivo di vigilanza. E' stato anche preparato un tariffario. Un'ora di servizio diurno di due vigili urbani si paga 100 mila lire, 50 mila per ogni ora in più; 120 se notturno o festivo, e 60 mila per ogni ora aggiuntiva.

Risolto il «mistero» dello yacht Charlotte

SESTRI LEVANTE — Si è risolto il caso dello yacht abbandonato il 2 genna io scorso nella rada di Sestri Levante, il «Charlotte», lungo 26 metri, del valore di circa mezzo miliardo, iscritto nei registri del consolato panamense di Barcellona. Ieri mattina si è presentato negli uffici della Capitaneria di Santa Margherita il proprietario, Serge Francois Petrucci, 45 anni, armatore, nato in Algeria, di nazionalità francese, con residenza ed affari a Panama e con domicilio in Marocco. Si è presentato accompagnato dai suoi avvocati. Petrucci ha spiegato al comandante della Capitaneria, Damiano Capurso, di essere arrivato a Sestri Levante, proveniente da Palma di Maiorca la mattina dello scorso Natale.

Ritrovati a Piacenza 6 bronzi rubati a Parigi

ROMA — Valgono oltre un miliardo sei preziosi oggetti d'arte trafugati a Parigi nel 1989 e ritrovati presso un antiquario di Piacenza dai carabinieri addetti alla Tutela del patrimonio artistico. I sei oggetti, tre statuine in bronzo raffiguranti «Cesare», «Apollo» e «Tobia», due portaghiaccio e una zuppiera, risalenti al quindicesimo secolo, facevano parte di un gruppo di diciannove, per un valore di alcuni miliardi, tutti rubati a Parigi nel luglio di quattro anni fa presso la galleria d'arte «Kugel», in Rue St. Honorè e recuperati, in diverse fasi, dai carabinieri del corpo specializzato in furti d'arte.

CLAMOROSA NOVITÀ DEL CODICE DELLA STRADA

Moto, un nuovo esame

Da luglio la patente B non basterà più - Multe molto pesanti

ROMA — Il nuovo Codice della strada entrato in vigore il 1 gennaio scorso continua a snocciolare sorprese e colpi di scena. Sorprese per gli utenti ma anche per i responsabili del ministero dei Trasporti che da qualche settimana si trovano ad affrontare una grana dopo l'altra. Sistemata la complessa vicenda dell'assicurazione obbligatoria dei motorini, è scoppiata ora la polemica sulla patente per le motociclette. Qualcuno ha parlato di «giallo» ma alla Motorizzazione civile dicono che è tutto sotto controllo. Fatto sta che migliaia e migliaia di centauri se vorranno continuare a girare in moto dovranno fare un nuovo esame di guida. Altrimenti rischieranno multe da 500.000 lire a 2 milioni o addirittura l'arresto da 3 a 12 mesi.

Il nuovo codice prevede che per guidare le motociclette superiori a 125 cc di cilindrata è necessaria la patente A. Ma contrariamente a quanto avvenuto finora, non varrà più la norma, rimasta in vigore fino al 1988, secondo la quale le patenti per le autovetture, la B (di gran lunga la più diffusa) la C e la D, "assorbono" anche la A. Dal prossimo primo luglio bisognerà essere in regola. Come? Chi ha preso la patente B prima del 1988 e vuole continuare a guidare la moto, dovrà sottoporsi ad un nuovo esame di guida.

«Sarà un semplice esame integrativo - ha sottolineato ieri il ministro dei Trasporti Giancarlo Tesini - consistente in una sola prova pratica e in una serie di domande sull'uso del casco. Il tutto avrà il costo contenuto di 35.000 lire». «Mi rendo conto che ciò comporterà qualche disagio a chi deve sottoporsi alla prova - ha aggiunto Tesini - ma le procedure saranno semplificate al massimo: si tratta comunque di un'operazione indispensabile per verificare la padronanza del mezzo, così diverso dalle quattro ruote, ai fini soprattutto della tutela della sicurezza stradale».

Quanta gente sarà interessata a questa novità? C'è chi parla di 800 mila centauri ma al ministero sdrammatizzano. Attualmente ci sarebbero 3 milioni e mezzo di patenti A a fronte di circa 2.600.000 motociclette in circolazione.

In realtà questo numero riguarderebbe le patenti emesse dal 1962 ad oggi, quindi con ogni probabilità non più operative. La direzione generale della Motorizzazione civile, però, afferma che anche chi ha avuto in passato, e non ha più, la patente A potrà rivolgersi agli uffici locali della Motorizzazione per un'annotazione provvisoria sulla patente posseduta attualmente.

Nel frattempo, è scoppiata la rabbia dei motociclisti italiani. Il presidente del «Coordinamento motociclisti» - associazione spontanea nata nel 1990 che conta diverse decine di migliaia di utenti delle due ruote Valter Massimi, ha invitato il ministro Tesini a un confronto-scontro pubblico sull'argomento , da lui ritenuto «una vera vessazione. Se Tesini ha ritenuto di dar corso a questa bella trovata - continua Massimi vuol dire che è cieco come due talpe e non vede che i motociclisti sono giunti al punto di rottura. Io chiedo esplicitamente al ministro di spiegare pubblicamente le motivazioni che lo hanno portato ad una simile corbelleria».

'CASO CARLOTTO' I MOTIVI DELLA CASSAZIONE

Ineccepibile condanna

I familiari chiedono la grazia al Presidente della Repubblica

Massimo Carlotto

ROMA — E' ineccepibile ed ampiamente motivata sotto ogni profilo la sentenza con la quale la Corte d'assise di appello di Venezia ha condannato a 18 anni di reclusione Massimo Carlotto, riconosciuto responsabile dell'uccisione, il 20 gennaio 1976, a Padova, della studentessa Margherita Mugello. Lo affermano i giudici della quinta sezione penale della Corte di Cassazione che hanno depositato la motivazione della sentenza con la quale, il 24 novembre scorso, confermarono la decisione dei giudici di secondo grado e misero la parola fine ad una vicenda giudiziaria appassionante e contraddittoria, che ha diviso l'opinione pubblica tra innocentisti e colpevolisti. Nel documento di ventuno pagine dattiloscritte, il relatore Alfonso Malinconico, ricostruisce la lunga storia giudiziaria, le contrastanti decisioni dei precedenti collegi, ed analizza una ad una le prove e gli elementi di fatto che i giudici del secondo processo d'appello, quello tenuto dopo la revisione del precedente giudizio decisa dalla stessa Corte Suprema, hanno ritenuto sufficienti per stabilire la responsabilità dell'imputato, che, a sua volta, si è sempre dichiarato innocente. I familiari di Carlotto, che deve scontare ora un residuo di pena di dieci anni di carcere, hanno chiesto la grazia al Presidente della Repubblica.

Secondo la Suprema corte, i giudici d'appello, sia nella valutazione delle macchie di sangue sugli indumenti indossati da Carlotto sia e soprattutto nell'esame delle impronte di scarpa rilevate ed analizzate a lungo da diverse perizie, si sono mossi «armonizzando i singoli elementi della prova»e «utilizzando gli incontestati accertamenti dei periti e le loro motivate conclusioni». Importante, poi, secondo la motivazione, è la circostanza, confermata dai periti, secondo la quale le macchie di sangue rilevate sugli indumenti di Carlotto fanno pensare più ad un'azione aggressiva dell'imputato nei confronti della vittima che a quel tentativo di rianimazione o di soccorso di cui Carlotto ha parlato. I giudici di merito, nella lunga motivazione, sottolineano poi che è stata corretta, contrariamente a quanto hanno sostenuto i difensori di Carlotto, la decisione della Corte d'assise d'appello di procedere ad una nuova valutazione delle tre prove nuove poste a base del processo di revisione, disattendono anche alla fine le precedenti conclusioni dei loro colleghi in ordine ad alcune di esse, come quella dell'impronta della scarpa.

FIRENZE

Tocca un «4» alle fanciulle se non si fanno toccare dal prof

FIRENZE — Per due anni un insegnante di educazione fisica ha compiuto atti di libidine violenta sulle studentesse di un istituto professionale fiorentino e quando qualcuna si è ribellata l'ha punita dandole «quattro» accusandola di disturbare in classe. Il fatto, denunciato dalle ragazze, è arrivato alla Procura della Repubblica e per il professore è stato chiesto dal sostituto Pietro Suchan il rinvio a giudizio. Il professore sotto inchiesta si chiama Pietro Pierini, ha 56 anni, è nato a Siena, risiede a Firenze e insegnava all'istituto professionale «Sassetti» frequentato in maggioranza da ragazze. Per due anni, secondo l'accusa, durante le lezioni, con la scusa di insegnare alcuni movimenti o di controllare lo stato di salute delle studentesse, ha compiuto atti di libidine violenta aggravati dal suo ruolo di insegnante e, quindi, pubblico ufficiale. Ma le accuse parlano anche di abuso d'ufficio e di atti contrari alla pubblica decenza. Nel primo caso il magistrato fa riferimento a due episodi specifici, uno del marzo del 1991 ed uno del novembre del 1992.

Gli atti contrari alla pubblica decenza, infine, secondo l'accusa, sono stati commessi nel pieno di centro di Firenze, sul lungarno, dove le ragazze erano state portate a correre dall'insegnante.

Si risolve la storia dei fratelli mai nati

ROMA — «Non glieli avrebbero mai tolti i figli a quella mamma. Pur vivendo in estrema povertà, non gli faceva mancare, per quanto le era possibile, nulla. Le sue paure erano infondate e frutto dell'ignoranza della legge». Così un funzionario di polizia che si è occupato della vicenda di Barbara e Simone, di 23 e 18 anni, i due fratelli romani, che in seguito a un normale controllo da parte di alcuni agenti sono risultati mai iscritti all'anagrafe, ha commentato la storia. «Una vicenda assurda — ha detto — che non credevo mai possibile. Una cosa del genere non mi era mai capitata in tutta la carriera». La madre, Marisa Schiavoni, di 51 anni, si è giustificata dicendo che aveva paura che per le sue condizioni economiche e per la situazione del marito, in continua entrata e uscita dal carcere, qualche autorità le avrebbe potuto portato via i due figli affidandoli ad un'altra famiglia. La polizia ha assicurato che invece è assolutamente regolare la posizione del figlio più grande, Gianluca, di 29 anni. Ora però dei due ragazzi, per farli nascere a tutti gli effetti, dovrà occuparsi un giudice tutelare nominato dal tribunale di Roma. Del caso la polizia ha informato, oltre il comune, anche il tribunale dei minorenni e la Usl.

Pochi giorni o, nella peggiore delle ipotesi, qualche mese: sarà questo secondo quanto hanno dichiarato l'assessore capitolino all'anagrafe e i funzionari competenti del ministero degli interni, il tempo necessario perchè Barbara e Simone Anelli possano disporre come tutti i loro coetanei di un certificato di nascita e quindi di una carta di identità. I vigili urbani stanno ora cercando la madre dei due ragazzi per invitarla a presentarsi al più presto negli uffici dell'anagrafe». Basterebbe una carta, ha precisato l'assessore Forcella, «per permettere ai nostri funzionari di fare i documenti con una procedura rapidissima». In pratica , ha chiarito Forcella, Marisa Schiavoni dovrebbe ottenere dai due ospedali in cui sono nati Barbara e Simone, il policlinico e il san giovanni, una copia del registro nel quale, per legge, il personale che assiste al parto trascrive i dati di ogni nascituro. In caso contrario, se cioè la donna non riuscisse a procurarsi queste carte, sarebbe invece necessario rivolgersi al tribunale e prepararsi ad una procedura per forza di cose molto più lunga e complessa. Sembra però oramai acccertato che nè i due ragazzi, nè la madre, devono temere alcunchè dalla giustizia italiana. Il reato principale imputabile a Marisa Schiavoni, quello di soppressione di stato civile, sarebbe infatti caduto in prescrizione.

Al policlinico Umberto I e al san giovanni, intanto, i responsabili della direzione spiegano che non ci saranno problemi a reperire in pochi giorni la cartella clinica e una copia del registro di sala parto. «Registri e cartelle cliniche — hanno precisato dal policlinico Umberto I — devono essere conservati per legge a tempo indeterminato. Ventitrè anni (l'età di Barbara, nata al policlinico) non sono poi così tanti, sia la cartella clinica sia il registro doveebbero essere ancora nell'archivio dell'istituto di clinica ostetrica».

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Sardo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 febbraio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Sgonico.

Borgo Grotta, 4 febbraio 1993

MAURO e famiglia sono vicini al dolore dell'amico MIRKO.

Trieste, 4 febbraio 1993

La carrozzeria A.S.A. e i collaboratori si associano al lutto che ha colpito il dipendente GIOVANNI per la perdita del padre.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

Non è più con noi

Anna Luches ved. Zotti

La ricordano i figli BRUNA, SONIA e VITTORIO, i generi, la nuora, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1993

Partecipano al lutto famiglie:
— BERTOCCHI
— DINO NAGLIERI
— ROMANO NAGLIERI
— JURISICH
— SPECK

Trieste, 4 febbraio 1993

E' mancato ai suoi cari

Mario Viola

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora ERIKA, i nipoti SILVANO e DORA, fratello, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10.30 in forma civile dalla Cappella del Maggiore per S. Barbara.

Trieste, 4 febbraio 1993

I soci e le maestranze della CARTUBI partecipano al dolore dell'amico ALDO e famiglia per la perdita del padre

Mario Viola

Trieste, 4 febbraio 1993

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Francesca (Nella) Pesel ved. Urdini

Lo annunciano con immenso dolore la sorella, il nipote DORIANO e LUISA.
I funerali seguiranno il giorno 6 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

Dopo breve malattia è mancato

Gino Stibili

Addolorati lo annunciano la cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

Sergio Zainti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie RITA, il cugino CARLO, la famiglia RUSTIA e amici.

Trieste, 4 febbraio 1993

Vicinissimi a FABIOLA per la incolmabile perdita della sorella

Lea Alhaique

PAOLO, MARIUCCI, NICOLETTA, AMIL e ILEANA e DINA VARGIU.

Trieste, 4 febbraio 1993

3.1.93 3.2.93

Giorgio Bertozzi

Ringraziamo i partecipanti al nostro dolore.

I figli

Trieste, 4 febbraio 1993

Sei sempre la nostra luce

Fabrizio Visalberghi

Pregheremo insieme nella Cappella S. Cuore oggi alle 18.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anna Botta ved. Manna

Ne danno il triste annuncio la figlia VANNA, il genero e il nipote LUCA, unitamente al fratello, la sorella, le cognate e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 febbraio alle ore 11 dalle porte del Cimitero.

Trieste, 4 febbraio 1993

Addolorati per la perdita della cara

Anna

siamo affettuosamente vicini a VANNA, LUCA e LUCHINO: FERNANDA, BRUNO, NADIA e CRISTINA.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

La mia adorata mamma

Amadea Marchesi ved. Quebella

non c'è più.
Lo annuncia con profondo dolore la figlia SAVINA.
Un grazie alla Divisione Medica di Cattinara e un particolare ringraziamento al neurologo dott. PAOLO POLACCO che l'ha seguita per lunghi anni.
Ringrazio tutte le persone che ci sono state vicine.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1993

Zia DANILA e famiglia sono vicine a SAVINA.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Markovic in Zupini

La piangono i familiari e parenti tutti.
I funerali partiranno sabato 6 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 4 febbraio 1993

†

Si è spenta serenamente

Dorotea Krall ved. Grizon

Ne danno il triste annuncio i figli ROSI e SILVERIO, il genero FRANCO, i nipoti FABIO, MANUELA e CHIARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 4 febbraio 1993

†

Ha raggiunto la sua BIANCA

Italo Santi

Addolorati lo annunciano la sorella RENATA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 febbraio 1993

I familiari di

Carmen Scaramuzza ved. Rossi

ringraziano quanti hanno partecipato loro dolore.

Grado, 4 febbraio 1993

IV ANNIVERSARIO

Erminia Vatta

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 4 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Ilda

sei sempre con me.

Tuo marito

Trieste, 4 febbraio 1993

Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3 B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30: 15-18.30

BALCANI / IL MINISTRO DEGLI ESTERI A SARAJEVO E A ZAGABRIA

Colombo visita la «città fantasma»

Il titolare della Farnesina appoggia la conferenza di Ginevra, ma ritiene indispensabile una 'spinta' degli Usa

SARAJEVO — Quattro ore nella città fantasma di Sarajevo, ieri, per Emilio Colombo. Un viaggio — a bordo di un blindato bianco dell'Onu — tra le rovine di quella che è apparsa al ministro come una «città fantasma» («quali sofferenze per questa gente costretta a rimanere nascosta anche in pieno giorno», ha osservato Colombo guardando le strade deserte), ma anche importanti colloqui politici. A cominciare da quello col presidente Izetbegovic e poi con i rappresentanti delle diverse confessioni religiose, quella ebraica compresa, dal significato di un «grido d'allarme» sulla necessità assoluta dell'adozione nei tempi più brevi di garanzie internazionali che diano «credibilità» al piano elaborato dai copresidenti della conferenza di Ginevra, Cyrus Vance e David Owen. Una credibilità che, ormai, può venire soltanto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e, più precisamente, dal pieno appoggio degli Stati Uniti: senza questa «spinta», è stata l'impressione di Colombo al ritorno da Sarajevo, lo sforzo negoziale di Ginevra verrà quasi certamente vanificato; e la guerra diventerà sempre più terribile e senza speranza.

Colombo è giunto a Sarajevo alle 12, a bordo di un «C 130» della Raf a disposizione dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) da Zagabria, dove ha fatto ritorno nel tardo pomeriggio per colloqui con il presidente croato Tudjman.

All'inizio della fase di atterraggio — quando dall'oblò Colombo ha potuto vedere la zona, ora ricoperta di neve, dove nel settembre scorso precipitò il «G 222» dell'aeronautica militare italiana abbattuto, a quanto risulta, dai musulmani — al ministro degli Esteri e ai suoi collaboratori è stato fatto indossare il giubbotto antiproiettile che, assieme a un casco blu, ha poi tenuto indosso fino a quando è ripartito per Zagabria.

Appena a terra, superato un camminamento protetto da sacchi di sabbia, al riparo dai tiri dei cecchini, Colombo è salito sul mezzo blindato bianco, con bandiera dell'Onu, col quale ha raggiunto il palazzo del presidente Izetbegovic. Un percorso di quindici minuti, lungo strade deserte, affiancate da «casermoni» dai muri «segnati» dai colpi dell'artiglieria, le finestre senza vetri, ovunque, tracce di fiammate, e durante il quale il corteo (quattro blindati) ha incrociato soltanto sei automezzi, peraltro tutti dell'Unprofor.

Soltanto attorno al palazzo presidenziale, scene di vita apparentemente normale: persone, uomini e donne, fermi a parlare, bambini che giocavano sul ghiaccio (c'era il sole, ma la temperatura era di meno tre). Un momento di normalità favorito dalla giornata incominciata, sul fronte bellico, nella calma: «Speriamo che oggi non ci cadano bombe sulla testa», ha detto in modo significativo Izetbegovic accogliendo Colombo.

La giornata, sotto il profilo militare, è stata in effetti abbastanza tranquilla, se si eccettua uno scambio di colpi di armi automatiche nei pressi dell'aeroporto, una quindicina di minuti prima della partenza del ministro degli Esteri. Il colloquio tra Colombo e Izetbegovic è stato di particolare calore, anche per la decisione italiana di nominare fin dai prossimi giorni il primo ambasciatore in Bosnia (una decisione, ha spiegato il ministro che è una riconferma dell'appoggio politico dell'Italia all'unità e alla integrità del Paese) e per la formalizzazione dell'impegno italiano alla realizzazione entro la primavera di un campo per sfollati a Fonica, a una cinquantina di chilometri da Sarajevo. Il campo — prefabbricati, scuola e attrezzature sanitarie che saranno gestite da Caritas e Mezzaluna rossa (la Croce rossa islamica) — sarà realizzato dalla Cooperazione allo sviluppo per un costo di cinque miliardi di lire.

Izetbegovic ha spiegato a Colombo la posizione bosniaca sul piano Vance-Owen, confermando l'accettazione dei principi che lo ispirano e soffermandosi sulle «riserve» relative ai confini delle diverse province e alle garanzie della smilitarizzazione, che è prevista ma senza alcuna data precisa. Per Colombo si tratta di difficoltà superabili, fermo restando che il rigetto della «purificazione etnica» deve essere il «principio basilare di ogni approccio politico della questione».

E' però essenziale, per il ministro degli Esteri, che vengano stabiliti meccanismi di attuazione che diano «credibilità» al piano e, alle parti chiamate a firmarlo, la sicurezza che esso verrà effettivamente realizzato. Questa esigenza spiega perché, davanti all'impossibilità di raggiungere un accordo a Ginevra, Vance e Owen, con il pieno appoggio della Comunità europea, hanno deciso di portare il problema al Consiglio di sicurezza dell'Onu, che — si è appreso a Sarajevo — ne discuterà quest'oggi.

Decisiva per una decisione positiva del Consiglio di sicurezza sarà, alla fine, secondo sia Colombo sia Izetbegovic, la posizione che assumeranno gli Stati Uniti. Il presidente bosniaco ha invitato a questo proposito Colombo a fare tutto quanto gli è possibile nelle sedi opportune: Cee, Csce, Onu: «L'orientamento degli Stati Uniti sarà decisivo», ha convenuto Izetbegovic.

Carlo Rebecchi

BALCANI / OFFENSIVA

Dalmazia: truppe serbe rispondono al fuoco

ZAGABRIA — I cannoni delle milizie serbe della Krajina di Knin hanno ripreso ieri a martellare le postazioni militari croate nei pressi della cittadina di Novigrad, poco a nord di Zara, come ha riferito il comando militare locale citato dall'agenzia di stampa «Hina». Novigrad, situata in un golfo «interno» alle spalle dello stretto di Maslenica, dove la distruzione di un ponte oltre un anno fa aveva spaccato in due la Dalmazia, era considerata lo «sbocco al mare» della Krajina. Il comando militare ha precisato che si tratta ormai di una «guerra di posizione» ed ha sostenuto che le forze di Zagabria rispondono al fuoco solo quando i tiri bersagliano «obiettivi importanti». Duelli di artiglieria vengono segnalati, sempre dalle fonti croate, anche nel retroterra della città dalmata di Sebenico — tra Zara e Spalato — e a Drnis, sul confine sud-occidentale del territorio controllato dalle milizie serbe. I miliziani serbi starebbero rafforzando, secondo la radio croata, le loro postazioni e trincee nell'entroterra di Sebenico.

Negli ultimi giorni, ha riferito la radio, combattimenti si sono intensificati in modo preoccupante nella regione di Karlovac, importante nodo ferroviario circa 70 chilometri a sud-ovest di Zagabria, ed intorno ad Okucani.

Ieri sera a Belgrado correva voce che anche esponenti della Krajina di Knin, la regione dei serbi della Croazia, sarebbero stati invitati ai colloqui di New York, dove proseguono i lavori della Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia. Secondo «Studio B», canale televisivo non nazionalista di Belgrado, l'odierna, tredicesima giornata di combattimenti in Krajina ha visto l'artiglieria e i carri armati di Zagabria far fuoco nelle strategiche aree di Benkovac, Obrovac e Maslenica. La situazione dei serbi della Croazia verrà molto probabilmente discussa in questi giorni al Parlamento federale, che proprio ieri pomeriggio ha tenuto a Belgrado la seduta costitutiva della nuova legislatura.

Radio Sarajevo ha annunciato ieri che un suo giornalista, conduttore di una trasmissione ascoltata anche nei rifugi durante i bombardamenti sulla città, è morto stroncato da una granata. Il fatto è avvenuto martedì e la vittima, il quarantacinquenne Zeliko Ruzicic, che era inoltre corrispondente di Radio Zagabria e della radio australiana, è stato colpito mentre si trovava per strada, lavorando a un servizio. Ruzicic era diventato popolare come conduttore della trasmissione di Radio Sarajevo intitolata «Open studio», che è nata dopo l'inizio del conflitto: il giornalista riceveva «in diretta», durante i bombardamenti, telefonate di persone disperate, che chiedevano notizie di parenti o lanciavano appelli.

Per New York, ove è in programma un nuovo «round» di colloqui per la pace nella ex Jugoslavia, è partito ieri pomeriggio da Belgrado il leader dei nazionalisti serbo-bosniaci, Radovan Karadzic. Il suo aereo — Karadzic è accusato in diversi Paesi di essere un criminale di guerra — ha avuto difficoltà a ottenere i permessi di sorvolo.

BALCANI / AVIAZIONE

Francesi in basi italiane Categorico 'no' di Andò

ROMA — «Allo stato non si pone la possibiltà di utilizzare da parte della Francia basi italiane per operazioni nell'ex-Jugoslavia». Di fronte alla commissione difesa del Senato, il ministro Andò ha negato così ai francesi la disponibilità delle basi aeree sulla costa adriatica.

«Il rapporto tra l'Italia e chi chiede di usare una nostra base - ha detto Andò - non può essere lo stesso che lega un affittacamere all'affittuario che vi alloggia. Nessuna concessione può essere data in bianco, ma occorre essere e sentirsi coinvolti fino in fondo nelle decisioni di carattere operativo. Ci sentiamo coinvolti politicamente nelle missioni umanitarie qui però dobbiamo partecipare nelle forme decise dall'Onu».

Il ministro ha anche parlato delle condizioni poste alla Francia per ottenere la disponibilità delle basi. «Ogni missione - ha precisato Andò - doveva essere svolta non solo sotto l'egida dell'Onu, ma attraverso una conoscenza in dettaglio delle operazioni intraprese. L'Italia, inoltre, doveva essere messa a conoscenza e doveva poter valutare le misure adottate di volta in volta». Andò ha anche assicurato i sindaci delle città costiere «che non vi è nessuna probabilità che basi italiane vicino all'Adriatico possano essere utilizzate dall'aviazione francese».

L'AMMINISTRAZIONE AMERICANA DA' PER IMMINENTE LA RIPRESA DEI COLLOQUI

Pressioni Usa sugli arabi per i negoziati

Christopher punta sul loro interesse a isolare i fondamentalisti - Anche Peres ottimistico - Rabin deciso

Fraterno abbraccio fra Saddam Hussein e Arafat in visita a Baghdad. Il capo dell'Olp è stato insignito della massima onoreficenza irachena, la 'Madre di tutte le battaglie', per la posizione assunta dall'Olp nel corso della guerra del Golfo.

WASHINGTON — L'amministrazione americana avrebbe cominciato a interpellare le delegazioni arabe coinvolte nelle bilaterali per convincerle a riprendere i negoziati nonostante l'impasse determinato dalla crisi dei 396 fondamentalisti espulsi in Libano da Israele. Lo hanno riferito fonti del dipartimento di stato dando per imminente l'annuncio della data del prossimo incontro a Washington.

Il segretario di Stato Warren Christopher avrebbe lanciato una sorta di ultimatum a palestinesi dei territori, siriani, giordani e libanesi, presentando l'invito come l'ultima chance per gli arabi impegnati nel processo di pace non solo nei confronti di Israele, ma anche e soprattutto nei confronti del governo di Bill Clinton.

Christopher inoltre, riferiscono le stesse fonti, puntando sull'interesse dell'Olp a isolare i fondamentalisti di Hamas, avrebbe chiesto ai rappresentanti arabi di mettere da parte le questioni di principio e concentrarsi nuovamente sugli obiettivi concreti dei negoziati.

Anche secondo il ministro degli esteri israeliano Peres le delegazioni arabe che partecipano ai colloqui di pace torneranno al tavolo del negoziato. Il rifiuto arabo dell'accordo fra Israele e Stati Uniti sulla sorte dei militanti di Hamas accampati in Libano «è una posizione iniziale», ha detto alla radio il ministro, reduce dall'incontro di Bruxelles con i colleghi della Cee; Peres ha rivelato che l'Egitto ha formulato per gli espulsi proposte analoghe a quelle contenute nell'accordo Israele-Usa, mentre la Siria «non si impressiona» per la crisi in atto.

Nel frattempo il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ieri ha dovuto ricorrere a tutta la sua esperienza di politico consumato, per far fronte ad una serie di «attacchi frontali» mossigli alla Knesset di Gerusalemme da numerosi deputati delle opposizioni di destra e di sinistra, com'è consueto nella vita politica israeliana, improntata a una vivace democrazia.

Dalle risposte di Rabin si conferma che il «leitmotiv» della politica del governo laburista è la constatazione, peraltro «gratificante», che gli Usa restano l'alleato principale, anzi indispensabile, dello Stato ebraico. A ben guardare, data la scarsa propensione di Rabin per una linea da 'colomba', il rapporto con gli Usa rappresenta una delle principali differenze rispetto al precedente esecutivo del Likud.

Nel motivare di fronte ad un parlamento attento e, a tratti, nervoso le ragioni che dapprima lo hanno indotto a decidere le espulsioni e poi a ridurne il numero, Rabin ha detto che, oltre ai citati rapporti con gli Usa, le altre due priorità del governo restano il bisogno di garantire la sicurezza di Israele e dei singoli cittadini di fronte alla minaccia rappresentata dall'integralismo islamico o da altri gruppi estremistici, unitamente alla determinazione di proseguire lungo la strada del processo di pace con gli arabi.

Il premier, replicando ad un'accusa rivoltagli dal leader del partito di estrema destra «Moledet» Rehavam Zeevi, ha detto che la sua non è stata una «fuga con la coda tra le gambe» rispetto alle pressioni americane, ma una scelta necessaria per non incrinare i rapporti con gli Usa e compromettere il dialogo avviatosi a Madrid. Rabin ha peraltro negato che la concessione fatta sia da intendersi come «la prima fetta di un salame, da cui si possa continuare a tagliare a piacimento». Le espulsioni, ha spiegato, rappresentano un precedente «che i palestinesi non dovranno né potranno dimenticare».

CONFLITTO NEL MEDIO SCEBELI

Agguato alla «Folgore» sventato in Somalia

MOGADISCIO — Ancora un attacco contro gli italiani in Somalia. Una pattuglia della «Folgore», in ricognizione nella regione del medio Scebeli, ha intercettato la notte scorsa sette somali armati che si avvicinavano strisciando all'accampamento italiano. Abbagliati dai fari degli automezzi, accesi all'improvviso dalle sentinelle, i somali hanno aperto il fuoco. Gli italiani hanno risposto, mettendo in fuga gli attaccanti. Non ci sono state vittime. Gli aggressori non sono stati catturati, ma più tardi, durante un rastrellamento, sono stati ritrovati due dei loro fucili.

Lo scontro è avvenuto a Mugokoori, un villaggio a Nord-Est di Bulo Burti, quasi al limite della zona assegnata al contingente italiano nell'ambito di «Restore Hope». La regione è abitata per l'ottanta per cento dagli hawadle, un sottoclan della «grande famiglia» hawyie, considerato fra i più infidi e bellicosi della Somalia. «In effetti — ha raccontato il comandante della pattuglia — l'accoglienza del capo-villaggio non ci era parsa delle più cordiali. Ma il posto è molto povero, ai limiti della fame, e abbiamo deciso di chiedere l'invio di un elicottero con quattro tonnellate di aiuti alimentari di emergenza».

Aspettando l'arrivo dell'elicottero, la pattuglia si era così accampata nella savana, poco fuori il villaggio.

Dopo l'attacco, l'operazione di elitrasporto è stata annullata e i sacchi con gli aiuti sono stati lanciati con il paracadute da un G-222, mentre gli uomini della «Folgore» procedevano a un vasto rastrellamento, che ha portato alla scoperta di un grosso quantitativo di armi, fra cui una quindicina di fucili, dieci canne da mitragliatrice, 12 mine anticarro, tritolo, razzi, detonatori e proiettili di vario genere. Un altro rastrellamento è stato effettuato ieri mattina dagli italiani a Mogadiscio, intorno a un mercato noto come centro del traffico di armi. Anche lì il bottino è stato ricco: cinque mortai, un cannone senza rinculo, un lanciarazzi bazooka, un mitragliatore Breda, 11 fucili, 90 mine anticarro e altre munizioni. I parà hanno colto alcuni trafficanti in flagrante: gli acquirenti erano infatti sul posto e stavano discutendo il prezzo.

Il bloc-notes del contingente italiano in Somalia non comprende comunque soltanto scontri a fuoco e rastrellamenti. Un piccolo spazio è lasciato anche allo svago. Sta infatti per cominciare un torneo di calcio aperto alle squadre dei paesi che partecipano a «Restore Hope»: sono iscritti — oltre all'Italia — Stati Uniti, Francia, Tunisia, Nuova Zelanda, Canada, Australia, Botswana, Canada e Turchia. Per gli italiani, il primo impegno è per sabato mattina, contro il Botswana.

ZAIRE

Quattrini bloccati

BRUXELLES — Il Belgio accentua la pressione sul Presidente-dittatore dallo Zaire, Mobutu, denunciato come responsabile della caotica situazione in cui versa l'ex colonia belga. Un aereo con a bordo 5 milioni di nuove banconote zairesi (del valore di circa 2000 lire l'una) è stato bloccato a Ostenda per ordine del governo. Le banconote provenivano da una tipografia inglese e avrebbero dovuto essere trasferite nello Zaire con un aereo charter.

Poco prima dell'annuncio del blocco, il ministro degli Esteri belga Willy Claes aveva detto in parlamento che «non ci resta altro da fare con Mobutu: l'uomo non fa altro che aumentare il caos politico ed economico». La situazione sarà discussa oggi a Bruxelles in una riunione tra esponenti belgi, francesi e americani. Bruxelles, Parigi e Washington appoggiano apertamente il primo ministro zairese Tshisekedi nella lotta per il potere con Mobutu. Il governo transitorio di Tshisekedi, accettato a suo tempo da Mobutu solo in seguito alle forti pressioni dei Paesi occidentali donatori di aiuti, ha esortato la popolazione a rifiutare le nuove banconote, sostenendo che avrebbero solo l'effetto di gonfiare ulteriormente l'inflazione.

A RILENTO LA SCELTA DEI GIURATI

L.A., poliziotti in appello

Tornano in aula gli agenti che picchiarono un automobilista

In contemporanea il processo ai quattro giovani di colore che massacrarono un camionista. Si temono rinnovate violenze

LOS ANGELES — E' cominciata ieri la difficile ricerca di una giuria imparziale per il secondo processo ai quattro poliziotti bianchi accusati di aver picchiato a sangue l'automobilista di colore Rodney King alla fine di un inseguimento in autostrada. La procedura giudiziaria Usa prevede che gli avvocati difensori e il pubblico ministero possano interrogare i potenziali giurati per determinare, tra l'altro, le loro convinzioni circa il presunto razzismo delle forze di polizia e la legittimità dell'uso della forza durante l'arresto. I legali hanno anche il diritto di eliminare candidati se esiste un ragionevole dubbio sulla loro imparzialità.

Secondo un avvocato difensore non sarà possibile trovare 12 giurati imparziali perché il rischio di una nuova ondata di violenza, se i quattro poliziotti fossero nuovamente assolti, sarà un elemento determinante nella formulazione del verdetto. Il giudice John Davis ha però respinto la richiesta di rinvio del processo, avanzata per evitare che la sua conclusione avvenga simultaneamente a quella del processo a quattro giovani di colore accusati di avere ridotto in fin di vita un camionista bianco durante le rivolte di aprile.

L'accusa contro tre dei quattro giovani coinvolti nell'aggressione del camionista Reginald Denny è di tentato omicidio. Il quarto ragazzo ha ammesso martedì di essere membro della violentissima gang «Crips» e ha confessato di avere sputato sul camionista durante l'agghiacciante episodio; il suo caso dovrebbe risolversi quindi con una condanna a due anni e mezzo di reclusione.

Per quanto riguarda gli altri tre ragazzi, il cui processo inizierà in marzo, è opinione diffusa che per il pubblico ministero l'accusa sarà relativamente facile da dimostrare (l'episodio era stato infatti ripreso da una troupe televisiva da un elicottero), mentre la presunta violazione dei diritti civili di Rodney King da parte dei quattro poliziotti bianchi sarà assai più ardua da provare.

Per questo motivo è lecito prevedere un verdetto di innocenza per i poliziotti e di colpevolezza per i ragazzi neri, un evento in grado di scatenare episodi di violenza che, secondo alcuni, potrebbero essere anche più gravi di quelli di aprile: una rivolta che causò danni per un miliardo di dollari e in cui persero la vita 52 persone.

Inventa e brevetta il tuo animale

Via libera negli Stati Uniti a questa sperimentazione genetica

NEW YORK — Via libera negli Stati Uniti agli inventori d' animali: i maiali col sangue umano, le mucche che producono latte simile a quello umano, i topi che non si ammalano saranno tutti brevettati. Cinque anni fa il Patent Office americano aveva fatto scalpore accettando di brevettare, per la prima volta nel mondo, un animale. Si trattava del cosiddetto «oncotopo», un topo alterato geneticamente nei laboratori della Harvard University per agevolare le ricerche sul cancro. Da allora oltre 180 richieste di nuovi brevetti animali - un bestiario rivoluzionario creato dalla ingegneria genetica - si erano accumulate sugli scaffali del Patent Office. Ma nessun nuovo brevetto era stato concesso: le polemiche suscitate dal 'topo di Harvard' avevano bloccato le autorità americane.

Alcuni giorni fa il Patent Office, segnando un cambio di politica, ha accettato di brevettare tre nuovi tipi di topi, tutti creati con alterazioni genetiche. I tre nuovi inquilini del regno animale sono un topo soggetto al dilatamento della prostata, un topo privo di difese immunitarie (prezioso nelle ricerche sull' AIDS) e un topo super-resistente ai virus.

Tra le 180 creazioni degli 'inventori di animali' in attesa di licenza figurano tori alterati geneticamente per generare mucche il cui latte contiene proteine simili al latte materno. Vi sono anche maiali dalla carne meno grassa. Ma le novità più interessanti vengono dalle applicazioni mediche. La DNX Corporation, che ha sviluppato nel 1991 un maiale che produce emoglobina umana, sta sperimentando maiali che recano DNA umano (iniettato nell' ovulo fertilizzato dei suini). Il fine è quello di utilizzare gli organi di questi maiali 'umani' - reni, cuore, fegato - per trapianti dai suini ai pazienti umani, con rischio minimo di rigetto. L' uomo dal cuore di maiale, secondo gli esperti della DNX, potrebbe diventare una realtà prima della fine del secolo.

DAL MONDO

Londra: primi arresti per virus del computer, quattro in gattabuia

LONDRA — Per la prima volta nella storia britannica la polizia ha arrestato persone responsabili di aver creato e diffuso virus del computer. A macchiarsi del crimine sono stati quattro membri dell' «Associazione dei Virus Veramente Crudeli», residenti a Manchester e nelle contee di Staffordshire, Devon e Cornovaglia. Secondo le accuse mosse nei loro confronti dalla polizia — che ha deciso di adottare il pugno di ferro per debellare questo nuovo tipo di crimine, che minaccia di estendersi con l'aumento dell'uso dei personal computer — essi avrebbero ideato da 30 a 50 virus, distribuendoli attraverso centrali elettroniche quasi per scherzo, subito dopo Natale. Quando la polizia ne è venuta a conoscenza, ha deciso di agire prima che lo scherzo diventasse pericoloso. E' forse il primo caso al mondo di arresti per questo nuovo tipo di reato.

Estonia: venduto in Germania carburante donato dalla Svezia

TALLINN — La magistratura e la polizia estoni stanno indagando per trovare i responsabili di una truffa compiuta ai danni del governo, riguardante oltre 4.000 tonnellate di carburante Diesel donato dalla Svezia all'Estonia e rivenduto illegalmente in Germania.

Al posto del Diesel di prima qualità fornito dalla compagnia norvegese Statoil i distributori estoni hanno ricevuto proveniente dalla Russia un carburante simile ma di qualità scadente.

Una cena da 300 dollari per poter gustare il sigaro

SAN FRANCISCO — Esplode la moda delle «cigar night» negli Stati Uniti. Nel Paese in cui persino fumare una sigaretta è diventata un'impresa, i fumatori di sigaro arrivano a pagare cifre esorbitanti (anche 300 dollari) pur di togliersi lo sfizio del fumo in ristoranti e alberghi di lusso, che, avendo fiutato il business da clima di proibizionismo, organizzano per loro serate «ad hoc». L'unico onere previsto per poter riempire le sale di fumo a pieni polmoni è la consumazione di un pasto di almeno otto portate, annaffiate da vini appropriati scelti dal sommellier del ristorante. Per un conto finale che si aggira mediamente — intorno alle 450 mila lire. Fra i più assidui frequentatori delle «serate speciali del sigaro» figurano star di Hollywood come Arnold Schwarzenegger, Tom Cruise e persino Candice Bergen.

Basta dunque pagare salato per gustarsi una serata in cui l'aria si può tagliare col coltello e respirare l'atmosfera dei salotti d'oppio che caratterizzavano le «chinatown» americane negli anni Quaranta.

CONTRASTI SUI RISPARMI

I Laender lasciano Kohl nelle peste

BONN — Il cancelliere federale tedesco Helmut Kohl (Cdu) vuole accelerare la ricostruzione della Germania ex comunista prevalentemente con i finanziamenti delle 16 regioni, piuttosto che con i fondi dello stato centrale, in un'operazione chiamata «Solidarpakt', patto di solidarieta».

I governi regionali, e non solo quelli guidati dalla Spd, che comunque sono la maggioranza, ma anche quelli Cdu, hanno risposto picche. Su questo patto di solidarietà in discussione da alcune settimane, e che prevede una serie di misure finanziarie per reperire gli otto miliardi di marchi (7.400 miliardi di lire) supplementari chiesti dalle regioni ex comuniste per far fronte alle loro difficoltà, governo e regioni in un incontro ieri a Bonn non hanno trovato un accordo. Ci riproveranno l'11 marzo.

Il nuovo finanziamento è diventato necessario in quanto tarda a partire la promessa rinascita della Germania ex comunista, che in pochi anni avrebbe dovuto portarsi al livello economico della Germania occidentale. Al contrario, due anni dopo la riunificazione, il processo di privatizzazione si scontra con forti difficoltà, all'Est l'espulsione dal mercato del lavoro riguarda ormai il 40 per cento degli addetti mentre a ovest i dati ufficiali parlano di 6,1 per cento di disoccupati.

A peggiorare le cose ci si mettono anche le previsioni per il prossimo anno, che parlano di crescita zero e di aumento della crisi in Germania, cominciata con l'industria dell'auto.

Friedrich Bohl (Cdu), il ministro responsabile della cancelleria, ha detto ieri sera che l'incontro tra Kohl e i capi dei 16 governi regionali a Bonn si è concluso senza risultati. Il cancelliere è però fiducioso, ha detto Bohl, che in marzo si troverà l'accordo.

La coalizione al governo Cdu-Csu e Fdp per trovare i nuovi fondi ha deciso di ricorrere a tagli all'assistenza sociale, a una riforma delle ferrovie (che passerebbero alle regioni) e a una nuova ripartizione dei fondi regionali.

A loro volta le regioni, che sulla base dei principi federali della costituzione tedesca giudicano inaccettabili le proposte, puntano invece su aumenti fiscali. Un argomento quest'ultimo che il cancelliere Kohl ha formalmente rinviato al 1995. Cioè a dopo le elezioni federali del 1994, dalle quali spera di uscire di nuovo vincitore per diventare il cancelliere più a lungo in carica nella storia post-bellica tedesca.

Di qui la partita a 'poker' tra governo e regioni, ora aggiornata a marzo. Nel frattempo il governo cerca altre vie, come il blocco delle commesse militari annunciato ieri dal ministro della Difesa, Volker Ruehe, e la SPD rilancia passando direttamente a chiedere, come ha fatto ieri il suo presidente Bjoern Engholm, un progetto finanziario statale per i prossimi 15 anni comprendente anche una riforma fiscale dalle chiare connotazioni ecologiche.

Il blocco delle commesse militari, che riguarda provvedimenti di spesa per circa 865 milioni di marchi (circa 805 miliardi di lire), potrà essere aggirato soltanto tramite un permesso speciale, concesso dallo stesso ministro. Il piano di risparmio, che rientra nello sforzo di contenimento della spesa pubblica in vista del bilancio integrativo per il 1993, nonostante le smentite, potrebbe avere conseguenze negative anche per l'«Efa 2000», il caccia europeo, sviluppato in comune da Germania, Italia, Spagna e Gran Bretagna.

Nei mesi scorsi, i quattro Paesi che partecipano al progetto, hanno raggiunto un accordo per ridurre i costi di produzione di ciascun esemplare (da 135 a circa 90 milioni di marchi). Inizialmente, la Germania avrebbe dovuto acquistare 250 esemplari del Caccia europeo. Il numero è poi sceso a 140 e adesso potrebbe scendere ulteriormente.

La prima vittima di questo provvedimento è il progetto «Lapas», un aereo da ricognizione finito nel mirino delle critiche per una vicenda di pressioni sui politici da parte della società produttrice, la ditta bavarese Burkhart Grob. La cancellazione del «Lapas» alleggerirà il bilancio della difesa nel 1993 per 377 milioni di marchi.

Dove saranno effettuati quest'anno gli altri tagli, per un valore di quasi 500 milioni di marchi, è una questione tuttora aperta. Il ministero, ha detto un portavoce, sta rivalutando tutti i progetti avviati, il cui «decollo» era previsto per il 1993. Si tratta, ha detto, «di progetti minori».

AMNESTY

Polizia razzista

LONDRA — Gravi accuse contro i corpi di polizia europea sono state formulate da Amnesty International in un rapporto sul razzismo che denuncia «torture», «aggressioni» e «violazioni di diritti umani» ai danni di extracomunitari.

Dallo studio che Amnesty ha reso noto ieri emerge che «invece di lottare contro l'ondata di razzismo e xenofobia che ha colpito l'Europa», vari corpi di polizia si sono macchiati di crimini che vanno dalle «minacce di deportazioni ai pestaggi», crimini che restano prevalentemente impuniti. La maggior parte delle vittime sono extracomunitari, alcuni di essi profughi politici, rendendo lecito «il sospetto che il fattore razziale influisca pesantemente».

Non mancano gli esempi e uno di essi interessa proprio l'Italia, dove l'anno scorso un profugo somalo Daud Addawe Ali è stato pestato mentre era in custodia al punto da fargli perdere conoscenza. «Il governo sostiene che al suo arresto il somalo aveva opposto una violenta resistenza, ma ha omesso di fornire ulteriori dettagli».

Nel 1991, Aissa Ihich, cittadino francese di origine marocchina, è morto in carcere nei pressi di Parigi per un attacco d'asma, «dopo che la polizia lo aveva brutalmente malmenato e gli aveva rifiutato le medicine necessarie».

Episodi analoghi abbondano anche in Germania, dove la polizia sarebbe colpevole «di ripetute aggressioni ai danni di profughi». Nel 1992, a Granitz, Germania settentrionale, agenti delle forze dell'ordine hanno fatto irruzione in un ostello per profughi, «tirando persone giù dal letto e tempestandole di calci e pugni».

ANNIVERSARIO / MOSTRA COMMEMORATIVA IN GRAN BRETAGNA

Donne al voto da 75 anni

Dopo lunga lotta nel 1918 il Parlamento disse sì alle ultratrentenni

LONDRA — Collane, spille, braccialetti decorati con perle, ametiste e smeraldi sono esposti in bell'ordine in una teca del Museo di Londra dove è stata inaugurata una mostra dedicata ai 75 anni del voto alle donne. Era il 6 febbraio del 1918 quando, dopo anni di lotte e dimostrazioni, il parlamento britannico finalmente concesse il voto alle donne ultra trentenni. Per il voto a 21 anni bisognerà aspettare altri 10 anni.

Bianco, viola e verde. Sono questi i colori di cui le donne che si battevano per ottenere il suffragio universale amavano fregiarsi. Era la loro bandiera, e tutto, anche i gioielli, diventava strumento per mostrare in giro, con orgoglio, il proprio impegno politico. Un impegno che spesso veniva sofferto dalle suffragette sulla loro pelle, con la polizia pronta ad arrestarle e ad usare metodi violenti per spegnere i loro ardori rivoluzionari.

Un medico dell'epoca, che aveva avuto in cura alcune di queste giovani «rivoluzionarie» ha lasciato scritto che i poliziotti «storcevano loro le braccia fin quasi a rompergliele e lo stesso facevano con le dita delle mani, torturandole in mille modi». C'erano poi gli stupri da parte delle forze dell'ordine alle donne arrestate, e il dileggio del pubblico quando esse si incatenavano dinanzi al parlamento o si gettavano sotto le ruote delle carrozze dei parlamentari perchè ascoltassero le loro suppliche.

Ma ancor oggi le britanniche combattono leggi arretrate

Ora, 75 anni dopo, il parlamento britannico ha organizzato una serie di conferenze per ricordare il coraggio di queste antesignane dei diritti civili che si battevano anche per liberare le loro simili dai «diritti divini dei mariti», come scriveva alla fine del 1700 nel suo libro «Sui diritti delle donne» Mary Wollstonecraft, moglie del filosofo John Stuart Mill, che pure era stato uno dei maggiori difensori del diritto alla parità.

Ma, oltre alle mostre e alle conferenze commemorative, ben poco resta oggi dello spirito che aveva animato donne come Emmelina Pankhurst, che per le sue idee libertarie conobbe umiliazioni e il carcere. Oltre a vivere nel paese europeo con la più sparuta rappresentanza femminile in parlamento (una donna su 10 maschi), le donne britanniche combattono ancora con una legislazione arretrata che le discrimina sul lavoro permettendo che portino a casa stipendi inferiori a quelli degli uomini, tra i più bassi d'Europa. Anche le pensioni le vedono sfavorite, come pure la mancanza di strutture come nidi e scuole materne per i loro figli in età prescolare.

Per Lesley Abdela, fondatrice del «Gruppo 300» che punta ad aumentare il numero delle donne in politica e nella vita pubblica, è giunto il momento per farsi sentire con forza, dopo il lungo intervallo del governo di Margaret Thatcher, considerata deleteria per la causa delle donne.

ANNIVERSARIO / STORIA CONTRASTATA

Se ne parla dalla fine del '700

E a metà '800 nacque il movimento delle suffragette

ROMA — Strettamente connessa con la storia dell'emancipazione sociale delle donne, l'idea di estendere loro il diritto di voto risale alla fine del settecento e a un'opera scritta in proposito dall'inglese Mary Wollstonecraft, considerata l'antesignana del movimento femminista. Verso la metà dell'ottocento il voto alle donne trovò uno strenuo difensore nel filosofo britannico John Stuart Mill, che presentò una petizione in proposito alla camera dei Comuni, e nel primo ministro Benjamin Disraeli, mentre fu osteggiato dai governi di William Gladstone e dalla regina Vittoria.

Il primo movimento di «suffragette» fu fondato a Manchester nel 1865, ma solo dopo lunghe battaglie riuscì a prendere vita nel 1903 la «Women's social and political union», che appoggiò la lotta in parlamento con ondate di proteste che portarono spesso a incarcerazioni e scioperi della fame. Primo paese a introdurre il suffragio femminile fu, nel 1883, la Nuova Zelanda, seguita nei primi anni del novecento da Australia, Finlandia, Norvegia e Danimarca. A far spostare ulteriormente gli equilibri in favore delle donne contribuirono poi le vicende della Rivoluzione di Ottobre e della Grande Guerra, con l'accresciuto impegno femminile nei cicli produttivi e in tutte le strutture della vita civile. Nel 1918 le donne ottengono il voto in Gran Bretagna, Germania e Canada, nel 1919 in Austria, nel 1920 negli Stati Uniti e in Belgio.

In Germania è il risultato di un attivismo che si ricollega alle correnti filosofiche idealiste e che si diffonde notevolmente alla fine dell'ottocento. Negli Stati Uniti il suffragio femminile è il coronamento di una lotta iniziata nel 1848 a New York con l'organizzazione del «movimento di Seneca Falls», che aveva lo scopo di rettificare un emendamento costituzionale che risaliva alla fine della Guerra di Secessione e che aveva esteso i diritti politici agli ex schiavi, introducendo però la parola «maschio» tra i requisiti per l'ammissione alle urne.

Per la Francia e l'Italia l'emancipazione elettorale delle donne deve invece attendere la fine della seconda guerra mondiale: le francesi sono chiamate per la prima volta alle urne nell'ottobre 1945, le italiane nel giugno 1946 per il referendum istituzionale e l'elezione della costituente.

ANNIVERSARIO / UN'INCHIESTA

Politica, roba per soli uomini

Scarsa presenza femminile nelle stanze dei bottoni

GINEVRA — Otto capi di stato, tre capi di governo, una decina di presidenti di assemblee parlamentari, un centinaio di ministri, una rappresentanza media dell'undici per cento nei parlamenti nazionali. Questo il peso numerico delle donne nella vita politica, quale risulta da un'inchiesta fatta lo scorso anno in tutto il mondo dall'unione interparlamentare. Le differenze tra uno stato e l'altro sono enormi. In due paesi — Bahrein e Kuwait - le donne non hanno nemmeno diritto al voto. Nei parlamenti di altri paesi (Finlandia, Svezia, Guyana, Norvegia, Cuba e Danimarca) la presenza femminile supera invece il 33 per cento. In complesso, comunque, le donne restano largamente minoritarie e l'applicazione alla vita politica del principio nell'eguaglianza dei sessi procede con molta lentezza. Per garantire la presenza femminile nei loro organismi elettivi, alcuni paesi prevedono un sistema di quote da riservare esclusivamente a seggi «rosa». Altrove, invece, esistono seggi riservati alle donne che si attribuiscono attraverso elezioni separate o per cooptazione. C'è però da chiedersi se sia questo il sistema migliore per assicurare la piena partecipazione delle donne alla vita politica.

Nello studio ampio spazio e stato dedicato alla questione dei «tempi delle donne». Esistono problemi di carattere pratico, legati cioè ai ritmi della vita familiare: molti paesi hanno cercato di porvi rimedio stabilendo orari speciali per le riunioni politiche (in modo che le donne possano parteciparvi senza trascurare la famiglia) o creando asili nido nelle sedi degli organismi elettivi e dei partiti. Uno dei capitoli più interessanti dello studio è dedicato alla presenza delle donne nei partiti politici. Anche qui il ventaglio è larghissimo (dallo 0,02 per cento del Neo-Wafd egiziano all'oltre 50 per cento del partito conservatore britannico), ma la media generale oscilla dal 10 al 40 per cento. Molto inferiore, però, è la percentuale di donne che nei partiti politici occupa posti di responsabilità.

A TOKYO UNA SVOLTA EPOCALE

Giappone, la prima scuola di politica per sole donne

TOKYO — La prima scuola di politica per donne si è aperta ieri a Tokyo sotto gli auspici del «Nuovo Partito del Giappone», una formazione trasversale fondata lo scorso anno. Essa si propone di incoraggiare le donne ad entrare in politica per togliere in questo campo la supremazia ai maschi.

Attualmente fra i 749 membri delle due camere del parlamento giapponese le donne sono soltanto 49, pari al 6,5. La scuola è a pagamento ed è aperta anche ai maschi. Fra le 618 domande di ammissione, ne sono state scelte 70, fra cui 12 maschi, in base ai risultati di un test incentrato su «donne e politica».

Corsi di politica, economia, finanza, agricoltura e attualità verranno impartiti da specialisti fra cui Takako Doi, la donna politica più famosa del giappone, la quale alla fine degli anni 80 divenne segretario del partito socialista democratico e alle elezioni del 1989 fu all'origine del cosiddetto «effetto Madonna» che portò in parlamento un buon numero di donne. «Con questa iniziativa il nuovo partito del Giappone, impostosi al suo debutto lo scorso anno come la quarta forza del paese, intende imprimere una svolta alla politica rompendo una dominazione maschile che ha portato a risultati tutt'altro che lusinghieri», ha dichiarato il fondatore del Npg Morihiro Hosokawa, discendente da una antica famiglia di «Daimyo» cristiani che nel medioevo controllava buona parte del Giappone meridionale.

«La scuola intende essere una palestra dove le donne si esercitano in un'arte che è stata ingiusto monopolio dei maschi - ha detto la direttrice dei corsi, Yoriko Madoka. Molte donne coprono posizioni di rilievo in vari campi, ma la loro voce non viene ascoltata dai politici. Le donne sono metà della popolazione, e metà devono essere in parlamento».

Madoka non appare disposta a fare sconti. «Noi forniremo le conoscenze e il sostegno finanziario per raggiungere questo obiettivo», ha promesso. Dopo il boom delle elezioni del 1989, con 22 donne elette sotto l'«effetto Madonna» provocato da Takako Doi, c'è stata la delusione del 1992 quando alle elezioni per la camera alta soltanto 13 donne hanno conquistato un seggio. La caduta di interesse di problemi come la tassa sul valore aggiunto e le violenze sessuali ha contribuito al crollo.

PER LA PUBBLICAZIONE DEL DISCORSO DI NATALE

E' guerra tra Elisabetta e il «Sun» Il quotidiano citato in tribunale

LONDRA — Il «Sun» ha confermato di non aver affatto intenzione di versare alla Regina Elisabetta un risarcimento per aver pubblicato in dicembre, con due giorni di anticipo, il suo discorso di Natale violando un embargo indispensabile alle reti televisive. A meno di un improbabile ripensamento di Elisabetta, il caso finirà in tribunale. Ormai è guerra aperta tra la Regina e la stampa popolare.

I giudici dovranno stabilire se il giornale ha violato il «copyright» esistente sul testo, causando alla sovrana «una grande angustia». A parte gli aspetti squisitamente giuridici della controversia, l'iniziativa della Regina ha suscitato perplessità a Londra per il momento in cui è stata presa e per la natura del reclamo.

Irritata dalle continue rivelazioni dei giornali sulle clamorose vicende personali della sua famiglia, la Regina ha deciso di uscire in campo aperto per appoggiare con tutto il peso della sua autorità le forze che nel paese chiedono di farla finita con le intromissioni della stampa nella vita privata dei cittadini, in particolare della famiglia reale. L'«Evening Standard» si domanda: perchè Elisabetta ha atteso 40 giorni per ricorrere alle vie legali? E inoltre: che danno finanziario o al suo prestigio ha potuto arrecare la pubblicazione anticipata del messaggio di Natale?

Probabilmente la Regina non aveva intenzione di denunciare subito il «Sun» ma la pubblicazione a metà gennaio del clamoroso colloquio intimo di Carlo con Camilla l'avrebbe indotta a rompere gli indugi. Inoltre il governo sta prendendo in esame il «Rapporto Calcutt» che propone il varo di un duro «codice di condotta» con forza legale per la stampa, la creazione di un apposito tribunale e severe pene per i giornali trasgressori.

Il primo ministro John Major appare contrario al tribunale, ma è disposto a proibire le intromissioni della stampa nella vita privata dei cittadini. E' proprio quello che cerca la Regina: la querela al «Sun» appare come un chiaro segnale a Major di andare fino in fondo sulla via della regolamentazione della stampa. Elisabetta ne ha ben d'onde: più di una autorevole voce si è levata ultimamente per ammonirla dei rischi che corre la Casa dei Windsor se continueranno gli scandali a Corte.

Quanto all'episodio scelto da Buckingham Palace per aprire le ostilità contro la stampa popolare, da diverse parti si avanzano dubbi sulla pertinenza e l'opportunità del caso facendo rilevare che se Elisabetta riteneva di essere stata danneggiata ingiustamente dalle rivelazioni sulla sua famiglia avrebbe dovuto querelare su questo tema, affrontando il rischio di trovarsi dalla parte del torto.

In un suo fondo, il «Sun» afferma di ritenere di non aver fatto nulla di sbagliato e di volersi difendere in tribunale. Se non verrà raggiunto un accordo prima, lo scontro legale si presenta sensazionale. La Regina potrebbe non beneficiarne, ma sarà invece una grande pubblicità per il quotidiano.

Mirko Tebaldi

Due attentati a Londra

LONDRA — Due bombe sono esplose ieri a Londra a distanza di poche ore, senza causare vittime ma bloccando la circolazione ferroviaria intorno alla capitale e poi diversi rami della metropolitana. Alle dieci il primo ordigno è scoppiato su un treno già evacuato, appena partito da Victoria Station per Ramsgate. Alle 15.30 un'altra esplosione ha danneggiato la stazione dell metropolitana di South Kensington.

RAPPORTO IN FRANCIA

Principato di Monaco e Grenoble nell'occhio dei traffici di mafia

PARIGI — Le attività della mafia in Francia sono soprattutto di secondo e terzo grado — riciclaggio del denaro sporco, investimenti immobiliari, costruzione di campi da golf — e non si conoscono casi accertati di attività mafiose dirette come l'estorsione e il traffico di droga.

Queste sono, in sintesi, le conclusioni alle quali è giunta la commissione d'inchiesta parlamentare francese sulla Mafia, la cui relazione è stata presentata ieri a Parigi dal presidente giscardiano della commissione François d'Aubert e dal relatore socialista Bertrand Gallet.

La relazione — di cui ampi stralci sono stati anticipati dalla stampa nei giorni scorsi — non fa rivelazioni clamorose (è sopratutto un catalogo di fatti già noti in Italia) ma sta alimentando polemiche in Francia. Ci sono attacchi diretti contro il Principato di Monaco, accusato di avere un sistema bancario privo di qualsiasi trasparenza, mentre ha suscitato scalpore il caso della città di Grenoble, nelle Alpi francesi, che sarebbe infiltrata dalla mafia siciliana.

«Il Principato è la bestia nera dei poliziotti e dei magistrati — ha spiegato d'Aubert — perché per la mafia è facilissimo creare società, le Sam, che non hanno l'obbligo di rivelare i nomi dei loro soci e possono quindi successivamente investire in Francia senza nessun controllo».

Secondo d'Aubert, il Principato, che dipende dalla Banca di Francia per le questioni monetarie, «dovrebbe fare sforzi per allinearsi alle leggi francesi». L'anno scorso i depositi bancari, pari a 65 miliardi di franchi (al cambio attuale un franco vale oltre 270 lire) sono aumentati del 40 per cento in un anno, e l'80 per cento — versato soprattutto in contanti — veniva dall'Italia. «Solo una parte minima sarà di origine mafiosa» ha indicato il deputato. «Ma queste cifre fanno riflettere».

Il rapporto parlamentare cita inoltre il caso della città di Grenoble, dove un quarto della popolazione è di origine italiana e c'è una grossa comunità siciliana. Ha creato polemica la citazione — nel documento — del nome di Giacomo Pagano, presunto responsabile di una «decina» mafiosa nella città francese. Il procuratore di Grenoble, Michel Albarede, ha accusato la commissione parlamentare «di avere divulgato informazioni segrete» e ha sospeso l'inchiesta che la polizia stava conducendo da mesi su Pagano.

D'Aubert contesta questa versione dei fatti: il nome di Pagano, citato dal pentito Leonardo Messina, è già stato pubblicato da un quotidiano italiano il 18 novembre 1992. La decisione di Albarede «è inverosimile: non credo che i giudici antimafia italiani si sarebbero scoraggiati per così poco», ha detto il deputato.

MOSCA: MACCHINE DI LUSSO IN VENDITA CIRCONDANO IL CATAFALCO FERROVIARIO DI VLADIMIR ILIC

«Il vagone funebre di Lenin? Sta dietro le Rolls»

MOSCA — «Sacrilegio» nel museo che conserva il treno funebre che 69 anni fa trasportò a Mosca il corpo di Lenin, morto lontano dal Cremlino. Infatti, tutto attorno al vagone che trasportò il feretro del creatore del paese dei soviet, adesso sono in esposizione le più lussuose macchine occidentali, agognato «status symbol» dei nuovi ricchi della Russia post-comunista che spendono fortune per acquistarle. Vladimir Ilic Lenin — che nel 1917 aveva guidato la vittoriosa «Rivoluzione di ottobre» — morì il 21 gennaio 1924, appena 54enne, nella sua Dacia in una località a 35 chilometri a Sud-Est di Mosca. Da qui, due giorni dopo, la salma del leader fu trasportata nella capitale sovietica con un treno speciale.

La locomotiva del convoglio, ed il vagone in cui fu messa la bara, sono stati religiosamente conservati negli anni del regime comunista. Vicino al Pavelievski voksal (la stazione moscovita in cui arrivò la particolare corsa) negli anni Quaranta è stato costruito un apposito museo — del tutto rimesso a nuovo nel 1980 (in occasione delle olimpiadi di Mosca) — che ospita appunto il famoso «treno funebre». Adesso, il treno che sta in mezzo alla sala, è circondato da una corona di macchine occidentali — dalle Rolls-Royce alle Lincoln, dalle Mercedes alle Bmw — tutte in vendita.

«Aleksandr Vladimirovic, ma che cosa è accaduto? Come avete potuto compiere impunemente un tale «sacrilegio»?». Il signor Nikiforov, direttore generale della joint-venture russo-tedesca «Noris», non si scompone alla domanda del giornalista. Anzi, sorride. «Vede — spiega Aleksandr Nikiforov — tutto è molto semplice. La nostra impresa mista ha chiesto alle ferrovie, da cui dipende questo museo, di affittarcelo. Oh, naturalmente, il «treno funebre» di Vladimir Ilic non sarà toccato. Anzi, noi per contratto siamo impegnati a custodirlo. Ma che male c'è se le ferrovie ci guadagnano, e noi facciamo affari, e qui esponiamo macchine, sperando che la gente le compri?». «Lei vuole sapere — prosegue il direttore — quanto paghiamo alle ferrovie come affitto? Non glielo posso dire. Segreto commerciale. Diciamo molti, molti rubli. Il contratto dura quindici anni, ma con la clausola che ogni anno il prezzo dell'affitto viene ritoccato, tenendo conto dell'inflazione». I lavori per adattare il museo del treno di Lenin ai «nuovi arrivi» sono cominciati in novembre. L'attività di vendita vera e propria è iniziata tre settimane fa. «Finora — rileva Nikiforov — abbiamo venduto otto macchine. Il prezzo? Varia: la più economica (una Toyota) costa tre milioni di rubli, una Rolls-Royce 115 mila dollari».

«E chi sono gli acquirenti?». «Gente varia. Per lo più — risponde Nikiforov — rappresentanti di grandi, ed anche medie imprese, che vogliono avere una bella macchina di rappresentanza».

Attualmente, lo stipendio medio mensile, in Russia, è sui 10mila rubli (circa 27 mila lire). Per la gente normale, dunque, l'acquisto anche della più economica delle macchine vendute nel «museo del treno di Lenin» è un sogno irrealizzabile. Mentre il direttore della «Noris» dà le sue spiegazioni, entrano a visitare il museo un nonno con un nipote. L'anziano signore guarda smarrito la corona di macchine luccicanti che attorniano il «treno funebre». Fa un rapido giro nella sala (vasta ottocento metri quadrati) e poi esce in fretta, turbato. Malgrado il freddo pungente, l'uomo si ferma alcuni minuti a leggere la scritta murale all'entrata del museo: «Il nome di Lenin è immortale. Immortali sono le sue idee. Immortali le opere da lui compiute». Il nonno scuote la testa, e se ne va.

Luigi Sandri

Best Seller.

Polo Best Seller Lui incontra lei. E come talvolta ancora succede, è amore a prima vista. Lei è bellissima. Si conoscono meglio. Lui scopre che oltre a essere bellissima, lei è anche intelligente, concreta, veste con gusto e ama viaggiare.

Lui è sempre più innamorato, e più la frequenta più apprezza i suoi modi spigliati, il temperamento generoso, la grazia con cui si muove.

Gli amici commentano: "Proprio una bella coppia". Lui è sempre con lei. E viaggiano, viaggiano, viaggiano, non si stancano mai di viaggiare.

Decidono di vivere insieme, lui all'inizio è un po' geloso perché lei è sempre al centro di mille sguardi e attenzioni. Ma tutti sanno che lei non lo tradirà mai. È fedele nell'intimo, una virtù di famiglia.

Lui poi, da quando sta con lei, delle altre non si accorge nemmeno.

Lui è felice. Ma così felice, ma così felice, che un bel giorno decide di farle un regalo.

E siccome è uno che sa investire bene il suo denaro e - come si dice - ha la testa sulle spalle, le regala una Polo Best Seller.

Polo Best Seller	1043 cc.	45 Cv

Disponibile anche in versione S e diesel 1400 cc.

(L.14.316.000)

Volkswagen C'è da fidarsi.

SERVIZIO MOBILITA'. GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATA CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari;

14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA amministrativa esperienza contabilità generale, Co.Ge clienti fornitori banche offresi. Tel. 040/414796. (A51297)
21ENNE, ragioniera progr., conoscenza lingua inglese, offresi come segretaria e per qualsiasi impiego nel campo contabile amministrativo. Tel. 040/51911 ore 12-14. (C51281)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SELEZIONIAMO per Friuli diplomate/i laureate/i interessati inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica telefonare Csata 0432/503662. (A451)
CERCASI banconiere hostess promotrici urgentemente. Tel. 0337/299834 02/6889589. (G96)
CERCASI laureato/a per consulenza in lingua inglese, escluso dipendenza. Tel. 0481/908774 ore ufficio. (B00)
CONCESSIONARIA settore motoristico, per le zone Trieste/Gorizia ricerca abile venditore, età 25/30 anni, esperienza dimostrabile, diploma scuola superiore. Si offre portafoglio clienti, rimborso spese, alte provvigiorni. Scrivere curriculum: cassetta n. 3/Z Publied 34100 Trieste. (A099)
INDUSTRIA tessile triestina in espansione cerca un collaboratore giovane dinamico con esperienza del settore commerciale-tessile da affiancare al responsabile del settore. Requisiti essenziali sono la disponibilità di viaggiare frequentemente e una ottima conoscenza di almeno due lingue europee preferibilmente inglese e tedesco. Ottime possibilità di sviluppo. Scrivere a cassetta n. 22/V Publied 34100 Trieste. (A385)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344.
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344.
SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040-394391. (A423)

9 Vendite d'occasione

ROSY Pellicceria mini-collezione giacconi vari 1.950.000. Via S. Lazzaro 19 II ascensore. (A51283)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A270)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA. Pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C0001)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A435)
THEMA 16 v marzo 90 34.000 km full opzional condizioni da concorso. 22.000.000. Tel. 212126. (A51319)
VENDO 126 1.300.000, 127 1.800.000, Uno 45, Lancia Delta. Tel. 040/214885. (A51299)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto magazzino in Trieste 500/1000 mq autotrasporti/depositi. Tel. ore 9-12: 1678/36078. (G35850)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati non residenti. Da .700.000. 040/371361. (A387)
CMT Riviera affitta via Udine IV piano ascensore tre camere soggiorno cucina poggioli contratto a termine. Tel. 040/224426. (A099)
LOCALE uso deposito garage ampio passo carraio affittasi. Tel. 040/371296 ore negozio.
LORENZA affitta: ufficio centralissimo tutti i confort 4 stanze servizio; altro Marina 4 stanze stanzetta servizi da ristrutturare. 040/734257. (A426)
MONFALCONE: ultimo NEGOZIO in nuovo centro commerciale con magazzino e posto auto. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
VESTA 040/636234 affittiamo villa Sistiana vista mare con giardino e garage. (A382)

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINO a 15.000.000 finanziamo; esito in giornata. 040/634025. (A51181)
A.A. PRONTO prestito risolve in brevissimo tempo qualsiasi esigenzafinanziaria. Taeg20.25. 040/302523. (A0099)
A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari azienda 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (A50190)
A. ASSIFIN - finanziamenti; piazza Goldoni 5: 040-365797 firma singola assoluta discrezione es. 15.000.000 rate da 206.500; 040-365797 Assifin. (A395)
ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (A50190)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480.

FIERA MILANO

macef *Primavera 1993*

MOSTRA DELL'OROLOGERIA
per gli operatori orologieri, orafi e argentieri

Orologi da Polso, da Tasca, da Parete, da Tavolo. Forniture, Cinturini, Astucci, Materiale da Vetrina, Accessori e Componenti.
Arredamenti per Orologerie e Gioiellerie, Hardware e Software Gestionale. Associazioni Collezionistiche, Scuole e Musei Orologieri. Stampa Specializzata.

Fiera di Milano,
5-8 Febbraio 1993 - Padiglione 7
ORARIO CONTINUATO DALLE 9,00 ALLE 20,00

INGRESSI CONSIGLIATI:
Porte Carlo Magno, Domodossola, Viale Boezio, Piazza Sei Febbraio

Per informazioni: **Manifestazioni attività commerciali e fieristiche Srl**
Via Caracciolo, 77 - 20155 Milano - Tel. 02-315017-33600639 - Telefax 02-33100094

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91070)
CENTRO estetico avviatissimo centralissimo, ampia metratura con solarium, cedesi. Tel. 040/639566 (ore 13.30-16). (A51041)
ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe pensionati dipendenti; firma singola nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A51181)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO altopiano appartamento 80/90 mq possibilmente box auto. 040/762473. (A392)
CERCO mansarda da ristrutturare qualsiasi zona uso investimento. 040-361575 ore pasti. (D00)
CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/636191.

22 Case, ville, terreni Vendite

A Cormons posizione centrale impresa vende villeschiera. Tel. 0432/701072.
ABITARE a Trieste. Gretta. Bellissimo appartamento con mansarda. Circa 90 mq. Grande terrazzo vista mare. Garage. 295.000.000. 040/371361. (A099)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Pascoli III piano cucina ampia saloncino matrimoniale stanzetta bagno. (A378)
APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ristrutturato mq 220 ufficio-abitazione. Milano 02/795850. (G110)
APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ristrutturato mq 220 ufficio-abitazione. Milano 795850.
BORA 040-364900 XX SETTEMBRE box per 2 autovetture, acqua-luce. 63.000.000. (A433)
COLOGNA alta libero recente stanza stanzetta soggiorno cucinino balcone centralnafta ascensore cantina 120.000.000 tel. 040/767674. (A51264)
ELLECI 040/635222 libero S. Giacomo tinello cucinotto camera, bagno ripostiglio 64.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Stendhal ottimo due stanze cucina servizi 88.000.000.(A391)
ELLECI 040/635222 libero S. Giovanni recente ottimo soggiorno, camera, cucina abitabile, servizi poggiolo soffitta 120.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Roiano due camere, cucina, bagno, giardino, riscaldamento autonomo 74.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Cacciatore recente perfetto soggiorno due matrimoniali cucina abitabile bagno terrazza posto macchina vista mare 290.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Giulia rimesso nuovo soggiorno due stanze cucina abitabile servizi giardino proprio riscaldamento autonomo 146.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Locchi recente soleggiato soggiorno camera cucina abitabile bagno terrazza cantina 150.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Revoltella recente soggiorno due stanze cucina servizi cantina 125.000.000. Occasione. (A391)
ELLECI 040/635222 libero via Udine condizioni perfette soggiorno due stanze cucina abitabile servizi riscaldamento autonomo 130.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Cologna recente piano alto ascensore tinello cucinotto camera bagno poggiolo soffitta ripostiglio 104.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero S. Giacomo piano terra rimesso nuovo soggiorno due stanze cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 125.000.000. (A391)
ELLECI 040/635222 libero Sistiana in palazzina recente perfetto soleggiatissimo ultimo piano soggiorno due stanze cucina abitabile bagno terrazzo soffitta posto macchina giardino condominiale 178.000.000. (A391)
FOGLIANO: VILLASCHIERA con ampio giardino; da 110 MILIONI entro giugno '94, più 75 milioni agevolati (495.000 mensili). Consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
GORIZIA villaschiera finiture particolari consegna aprile 93 pagamenti dilazionati 215.000.000 0481/93700. (A0001
PRIVATO vende paraggi Pompieri camera cameretta soggiorno cucina servizio con doccia 85.000.000. No agenzie telefonare ore negozio 040/725295.
RABINO 040/368566 casetta libera Servola soggiorno 2 camere cucinotto disimpegno bagno antibagno 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Settefontane (via Manzoni) perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 113.000.000.
RABINO 040/368566 libero adiacenze Perugino (via Vergerio) soggiorno camera cucina bagno 68.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero rimesso nuovo come primo ingresso Cologna saloncino 2 camere cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 175.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero in villetta bifamiliare Servola appartamento con mansarda soggiorno 2 matrimoniali cucinotto bagno box auto giardino proprio. 160.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente via della Tesa perfetto soggiorno camera cucina bagno poggio 105.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Carpineto Agavi recente signorile soggiorno camera cucina bagno poggiolo piscina tennis posto macchina condominiale. 115.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 villetta libera indipendente adiacenze Stadio recente signorile salone 3 camere cucina bagno taverna di 70 mq box 2 auto giardino e cortile 400 mq 400.000.000. (A014)
SPAZIOCASA 040/369950 AURISINA villetta bifamiliare 2 piani taverna giardino in costruzione pagamento dilazionato. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 ROSSETTI (adiacenze) rinnovato cucinotto soggiorno matrimoniale bagno autometano anticipo 30.000.000. (A06)
SPAZIOCASA 040/369950 GUARDIELLA ultimo piano cucina saloncino tristanze biservizi poggioli. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 GIUSTI 2 piani panoramicissimo cucina salone matrimoniale biservizi terrazze garage. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina soggiorno bistanze bagno garage. Iva 4%. (A06)
SPAZIOCASA 040/639960 COMMERCIALE epoca prestigioso cucina 2 matrimoniali bagnoanticipo 20.000.000. (A60)
STARANZANO: APPARTAMENTI con scale a chiocciola comunicanti con mansarda/taverna; da 157 a 182 MILIONI. Consegna luglio '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354.(C00)
ULTIMI alloggi superpanoramici (Commerciale) costruzione cucina saloncino 2/3 vani giardino proprio garage Spaziocasa Valdirivo 36. (A06)

23 Turismo e villeggiature

ABANO MONTEGROTTO Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia salute amore denaro qualsiasi tipo di occultismo tel. 040/55406-368329. (A51303)

IL SETTORE SANITARIO SLOVENO HA TROPPI SOLDI

Un avanzo scandaloso

Con parte di questo denaro (7 miliardi) sono stati acquistati computer

Il contestato acquisto ha però avuto nel Capodistriano buoni effetti: è all'avanguardia nella informatizzazione dei servizi

CAPODISTRIA — 2700 computer per quasi 7 miliardi di lire: è il discusso affare in cui si trova coinvolta la sanità della Slovenia e riportato in questi giorni dalle prime pagine di alcuni settimanali sloveni. L'intera vicenda nasce dall'incredibile avanzo registrato dal «Zzzs» (Zavod za dravstveno savarovanje Slovenije — Istituto per l'assicurazione sanitaria della Slovenia) alla fine del '92: quasi 190 miliardi di lire. E' una cifra enorme che ha immediatamente messo in discussione l'aumento decretato nel '92 dei contributi sanitari dal 13,8 al 18,15 per cento (una proposta di riduzione è attualmente al vaglio del parlamento di Lubiana).

Con parte dei soldi in eccesso sono stati acquistati i computer resisi necessari per smaltire la mole di lavoro amministrativo conseguente al nuovo sistema di assicurazione sanitaria integrativa. Nulla di strano si potrebbe dire; invece non è così in quanto i contributi sanitari possono servire solo per la gestione corrente e non per gli investimenti (devono essere previsti nel bilancio repubblicano). Inoltre ogni spesa del genere, perché denaro pubblico, deve essere approvata in base a concorsi pubblici mentre il «Zzzs» ne ha indetto solo un interno. Ma l'intero affare è ritenuto discutibile anche per le scelte tecniche e inoltre non è chiaro chi e quando installerà i computer e come procederanno i corsi di addestramento. Infine si osserva che i computer potenzieranno l'amministrazione di ambulatori e ospedali mentre ci sarebbe maggiore bisogno di nuovi macchinari.

Una piccola fetta di questi computer è stata messa a disposizione pure della casa della sanità di Capodistria, dove però, l'applicazione negli ambulatori comunali va vista in una luce ben diversa. Infatti, grazie all'impegno di due medici, Branko Cvetičanin e grazie all'impegno di due medici, Branko Cvetičanin e Zlatko Čičigoj, e dei servizi tecnici, gli ambulatori del comune di Capodistria verranno informatizzati entro la fine dell'anno. I personal computer, collegati in rete, saranno un valido strumento in mani ai medici generici ma anche quelli specialisti. Dopo aver elaborato versioni sperimentali per due anni, partendo dalla necessità di snellire il lavoro negli ambulatori (meno carte e meno moduli da riempire a mano ricopiando innumerevoli volte gli stessi dati), si è giunti a un programma che permette al medico di avere all'istante tutti i dati relativi al paziente. Ma non sarà semplicemente una cartella clinica computerizzata. Infatti il programma consentirà tra l'altro ricerche incrociate praticamente impossibili «a mano», la visualizzazioni sullo schermo delle analisi (i laboratori invieranno i dati in linea), un rapido controllo di tutte le cure e le medicine prescritte al malato, così via.

Per realizzare questo sistema (che ha già ricevuto consensi fuori dalla regione e che forse verrà addottato anche da altri centri sanitari sloveni) hanno utilizzato sinora 15 computer ai quali se ne aggiungono i 41 ricevuti da Lubiana. Il direttore Metod Mezek, dice che ne servono ancora una decina per completare la rete ma che, viste le esperienze accumulate, non ci dovrebbero essere problemi nell'allitazione del personale e quindi nell'intero processo di informatizzazione degli ambulatori comunali che dovrebbero mettere Capodistria all'avanguardia al livello repubblicano.

Loris Braico

RADIO ABBAZIA, BOCCE FERME FINO A DOPO IL VOTO

Secco «no» agli zagabresi

ABBAZIA — Una brutta stoccata per le ambizioni di Zagabria, che non fa mistero di voler occupare anche gli spazi massmediologici della regione istro-fiumana dopo aver già messo le mani su interi settori industriali: si potrebbe definire così il secco «no» opposto dal consiglio municipale di Abbazia all'assegnazione delle frequenze dell'emittente locale all'impresa privata zagabrese «Elpa». Il rifiuto, certamente clamoroso, è nato proprio in quella che dovrebbe essere stata ieri l'ultima sessione del Consiglio municipale abbaziano, tenuto conto che dopo le elezioni si rinnoveranno tutte le strutture del potere locale.

Nella seduta di commiato, dunque, che ha avuto quele tema principale proprio la questione inerente alla stazione radio abbaziana, il consigliere indipendente Mario Chinchella ha lanciato la proposta di demandare il caso al futuro consiglio cittadino. Il suggerimento di Mario Chinchella ha ricevuto i consensi generali per alzata di mano, cosicché l'«Elpa» è rimasta con un pugno di mosche in mano. La mossa del consigliere ha una spiegazione logica: stando a voci ufficiose, dietro le quinte avrebbero agito i responsabili abbaziani della Dieta democratica istriana, convincendo Chinchella e gli altri consiglieri a trovare il modo per bloccare l'impresa import-export di Zagabria. Un piccolo tuffo nel recente passato ci sembra comunque d'obbligo per spiegare le trame della vicenda. In Croazia ogni municipalità, secondo legge, ha diritto a una propria frequenza-radio e così pure Abbazia. Le autorità comunali, bandito il relativo bando di concorso, avevano pure istituito una commissione «ad hoc» per il vaglio delle proposte che sarebbero pervenute, commissione con alla testa il sindaco democristiano Daroslav Čiković per il quale si dice sia vicino agli ambienti della Comunità democratica croata. Alla commissione erano giunte 11 offerte, di cui una da Zagabria e 10 da ditte di Fiume e Abbazia. Guarda caso, la commissione si era pronunciata a favore degli zagabresi, scatenando aspre polemiche non prive di fondamento. Infatti, l'«Elpa» è di proprietà della consorte di Miroslav Lilić, ex caporedattore della Tv di Stato e anche attualmente personaggio assai influente nella Radiotelevisione croata condotta da «sua Emittenza», Antun Vrdoljak. Pacifico pertanto supporre che l'«Elpa» avrebbe rappresentato il cavallo di Troia zagabrese ad Abbazia, una delle città roccaforte dei regionalisti istriani. Nel presentare la propria richiesta, l'«Elpa» aveva sventolato alcuni nomi notissimi della musica leggera croata, come pure giornalisti e presentatori della Tv di Stato. Successive verifiche hanno stabilito trattarsi di «sparate», ovvero che le varie persone erano state tirate in ballo senza saperlo e il loro nome sfruttato per fare colpo. Un esempio? Ieri ad Abbazia era presente la popolare presentatrice televisiva, Ksenija Urličić, la quale ha candidamente ammesso di essere all'oscuro di tutto. Invalidate tutte le decisioni della commissione, è importante dire che questa non continuerà ad operare dopo la consultazione di domenica prossima. Ne verrà costituita una nuova, i cui membri rifletteranno politicamente i risultati delle elezioni. In caso d'affermazione della Dieta istriana, una cosa che appare quasi scontata ad Abbazia, l'emittente locale ben difficilmente andrebbe assegnata a una ditta della capitale croata.

ASSOCIAZIONE PER LA PACE

Minacce croate ai musulmani

Dall'Associazione per la pace, coordinamento del Friuli-Venezia Giulia, riceviamo la seguente nota, firmata da Augusta De Piero Barbina, Maia Furlan Grego e Gianfranco Schiavone.

Apprendiamo da «Il Piccolo» del 31 gennaio '93 che il prof. Adalbert Rebic, responsabile per i profughi bosniaci presenti nella repubblica di Croazia, ha rilasciato alla televisione croata una dichiarazione nella quale sostiene che se i combattimenti tra croati e musulmani dovessero proseguire, la Croazia potrebbe adottare delle ritorsioni contro i profughi e gli sfollati di fede islamica che hanno trovato riparo nel suo territorio.

Se tale dichiarazione è vera e non verrà smentita dalle autorità di Zagabria, essa costituisce una violazione dei diritti umani perpetrata con determinazione e cinismo nei confronti di coloro che già sono vittime della guerra.

Il coordinamento regionale dell'Associazione per la pace chiede:

a) alle organizzazioni internazionali, prime fra tutte la Cee e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, di farsi carico di un'immediata verifica della posizione del governo croato e di intensificare la tutela delle vittime della ex Jugoslavia, ovunque esse si trovino e a qualunque etnia o religione esse appartengano;

b) all'Italia di dare effettivo seguito a una accoglienza sul territorio nazionale di profughi provenienti dalla Bosnia-Erzegovina, applicando la legge n. 390/92, finora completamente disattesa. Ricordiamo infatti che l'Italia è tra i Paesi europei che hanno accolto il minor numero di profughi sul proprio territorio. A ciò va aggiunto che i fondi destinati a realizzare interventi umanitari nei territori croato e bosniaco sono stati spesi solo in minima parte.

L'intervento governativo italiano è tanto più piccolo se confrontato con la solidarietà dimostrata dalla società civile italiana che ha realizzato progetti d'intervento di livello molto elevato e che continua a mantenere una continua presenza di pace direttamente nei luoghi del conflitto.

ACCUSATI DI UNA VERA E PROPRIA «STRAGE» DI UCCELLI NEL BOSCO DI MURTOVINKA

Cherso, denunciati nove bracconieri italiani

Il gruppo, proveniente dal Veneto, è riuscito a portarsi a casa le prede catturate con sistemi vietati

CHERSO — La polizia di Cherso-Lussino ha denunciato nove cacciatori di frodo italiani che l'8 gennaio scorso, nel bosco Murtovinka, nei pressi di Punta Croce (a Cherso) avevano catturato abusivamente 160 merli, 3 tordi, una ghiandaia e 7 uccelli canori. Si tratta di bracconieri provenienti dal Veneto, di età variabile tra i 35 e i 53 anni, che senza alcuna licenza erano riusciti a prendere con sistemi per l'uccellagione vietati (quali per esempio le casette mimetiche) questi volatili, tutti appartenenti a specie protette.

A venir denunciata è stata pure la lussignana Sonja Klačić, 45 anni, responsabile dell'impresa «Saccardo» di Lussinpiccolo, azienda che ha ricevuto in appalto la zona venatoria di Punta Croce. Milan Vukušić, capo del dipartimento anticrimine della Questura di Fiume, ha informato i giornalisti presenti alla consueta conferenza-stampa del mercoledì che Sonja Kučić si era accordata con i cacciatori veneti, concedendo loro di poter agire indisturbati.

Questi i nomi dei cacciatori italiani: Andrea Calderara, 43 anni di Vicenza, Franco Lazzaretto, 37 anni di Marostica, Bruno Poletto, 44 anni di Fara, Francesco Poletto, 45 anni di Fara, Giuliano Roncaglia, 36 anni di Pressana, Roberto Stantagiuliana, 44 anni di Sarcedo, Francesco Della Valle, 38 anni di Fara, Pietro Zanandrea, 51 anni di Vicenza e Silvano Zanetti, 53 anni di Fara. Interessante rilevare che gli italiani sono riusciti a tornare nel proprio Paese con tutto il bottino. Solo successivamente gli agenti di polizia isolani sono riusciti a scoprire ciò che i cacciatori veneti erano riusciti a combinare in un territorio dove non solo abbondano diverse specie ornitologiche ma sono numerosi anche i daini, prede particolarmente ambite.

Purtroppo, in tale contesto, vanno segnalati anche casi d'abbattimento di esemplari d'avvoltoio dalla testa bianca, il famoso grifone, sia da parte di bracconieri italiani, sia locali. Il grifone, un uccello molto raro ma che vive e nidifica sull'isola di Cherso, è protetto da leggi speciali in quanto considerato specie in via d'estinzione. Tornando ai cacciatori di frodo italiani, c'è da dire che nei loro confronti verrà emesso il divieto d'entrata in Croazia.

Per quanto riguarda gli altri reati, da notare che vi è stato un ristagno dei reati patrimoniali, la settimana passata, nell'area quarnerino-montana di competenza della Questura di Fiume. Stando ai dati forniti da Milan Vukušić, sono stati perpetrati 60 illeciti contro il patrimonio, in cui dominano i furti con scasso ai danni di vetture (16 casi) e rivendite (6). Non vengono quasi più presi di mira chioschi o edicole visto che le sigarette sono diventate merce rara dopo la disposizione governativa che pretende le scatole fornite del bollino fiscale. Lo Stato, che ha il monopolio, vuole essere pagato subito dai commercianti di sigarette, un pagamento in anticipo per liberarsi dalla morsa dell'inflazione (da lui stesso generata) ma che penalizza eccessivamente i commercianti.

Da segnalare inoltre che il primo febbraio ha attraccato allo scalo contenitori in Brajdica, a Fiume, la nave «Ravni kotari», battente bandiera di Saint Vincent e Grenadine, con a bordo tre viaggiatori clandestini. Il comandante dell'unità appartenente all'armatrice «Tankerska plovidba» di Zara, ha denunciato tre marocchini, rispettivamente di 33, di 22 e 19 anni. I tre nordafricani sono saliti sulla «Ravni kotari» a Casablanca e sono stati subito scoperti dall'equipaggio. Verranno consegnati alle autorità marocchine, in quanto la nave della compagnia armatoriale dalmata è in partenza proprio per Casablanca. I marocchini hanno dichiarato di essere fuggiti illegalmente dal Marocco causa le pessime condizioni di vita.

Andrea Marsanich

Musica istriana doc a Duino

DUINO — La canzone popolare istriana è stata il tema dell'incontro alla Casa rurale di Duino, organizzato dal circolo «Istria» e dal Club Sloveno, per presentare il libro dell'etnomusicologo sloveno Dario Marušič «Fila, fila, figlia mia». Hanno parlato Marino Vocci, Damiana Ota e Roberto Starec. Ospiti: il duo musicale Piščaci e il coro femminile Stu Ledi (nella foto di Sterle).

OGGI RIUNIONE DEL GOVERNO SLOVENO

Docenti sul piede di guerra: 'Adeguate i nostri stipendi'

CAPODISTRIA — «Vi prego di pazientare fino alla prossima riunione del governo» ebbe a dire nei giorni scorsi il ministro dell'Istruzione della Slovenia, Slavko Gaber, in seguito agli annunci di un'entrata in sciopero generale da parte degli insegnanti dei licei e dei ginnasi. La relativa riunione di governo, a cui si riferiva il ministro e dalla quale potrebbero scaturire anche concrete soluzioni alla vertenza, avrà luogo questa mattina a Lubiana. Nel corso della seduta verranno presentate le richieste dei sindacalisti, che sono soprattutto di ordine salariale e che, nei giorni scorsi, sono state armonizzate in accordo con il ministro del lavoro, dott. Jožica Puhar.

Il problema, dunque, come del resto per tutta la valanga di scioperi, che sta coinvolgendo il settore pubblico capodistriano, è nelle paghe. I «prof» si dicono vittime di un atto ingiusto. Recentemente il governo sloveno ha parificato le retribuzioni per quanto riguarda gli enti statali; c'è stato un sostanziale aumento che però, dati alla mano, non è stato omogeneo. Lo Stato ha lasciato invariati gli stipendi nei settori «non-economici», ossia nelle istituzioni culturali e in quello, per l'appunto, dell'istruzione scolastica. Le proposte concrete, pertanto, che verranno presentate stamane dalla Puhar sono queste: che le paghe degli insegnanti vengano parificate a quelle degli altri enti pubblici e che il pagamento della differenza netta venga effettuato in quattro rate mensili a partire da quella del mese di febbraio. In caso contrario, lo «Sviz», il sindacato sloveno dei lavoratori in questo settore, che conta circa trentamila affiliati, annuncia (tanto per iniziare) quattro giorni di astensione dal lavoro: 11, 12, 15 e 16 del corrente mese. Tale forma di protesta era stata minacciata già nei giorni scorsi, ma era stata anche rinviata dopo il provvidenziale intervento del ministro Gaber. Queste nuove agitazioni sono un'ulteriore segnale del malessere tra i quadri insegnanti costieri, ma anche a livello sloveno che denunciano la mancata regolamentazione delle retribuzioni. Il sindacato di categoria, pertanto, attende una chiara risposta da Lubiana.

a. c.

IN BREVE

Concorso letterario «L'ora della prosa»

POLA — Il Circolo letterario della Comunità degli italiani di Pola, con il patrocinio dall'Unione italiana e dall'Università popolare di Trieste e in collaborazione con «La voce del popolo», bandisce il concorso letterario «L'ora della prosa». La competizione, articolata in due categorie (prosa dialettale e prosa in lingua standard) sarà incentrata sul tema «Un aneddoto istriano». Le modalità: i lavori, dalla lunghezza massima di cinque cartelle (da 30 righe per 60 battute), dovranno pervenire alla segreteria della Comunità (Via M. Balota n. 1 a Pola) entro il 28 febbraio 1993, in sei copie. I testi dovranno recare in calce un motto che verrà ripetuto su una busta chiusa contenente le generalità e l'indirizzo del concorrente. Da rilevare che il concorso è aperto a tutti e che ogni concorrente può partecipare con un numero illimitato di lavori. I verdetti della commissione giudicatrice saranno resi noti entro aprile del '93. I premi in palio consistono in borse libro.

Internazionale Socialista, Maurdy in visita ufficiale in Slovenia

LUBIANA — Si conclude oggi la visita alla Slovenia del presidente dell'internazionale socialista Pierre Mauroy. Ospite di alcuni partiti sloveni di sinistra, Mauroy ha avuto ieri sera alcuni incontri con esponenti socialdemocratici, democratici e liberaldemocratici. Oggi è invece in programma anche un incontro con il presidente Kučan.

Convenzione sloveno-tedesca in materia di previdenza sociale

LUBIANA — Si stanno concludendo in questi giorni a Landshut, in Baviera, le trattative tra esperti sloveni e tedeschi per la definizione di una convenzione nel settore della previdenza sociale. Gli accordi (che subentreranno alle convenzioni stipulate a suo tempo dal governo di Bonn con Belgrado) garantiranno agevolazioni nel settore dell'assistenza sanitaria ai cittadini sloveni che si recheranno per vari motivi in Germania e così pure a quelli tedeschi in Slovenia.

Nuove targhe catarinfrangenti presto distribuite in Slovenia

LUBIANA — Slovenia sempre più europea anche nelle targhe automobilistiche. Dalla prossima settimana inizierà infatti la distribuzione di nuove targhe catarifrangenti e quindi meglio leggibili di notte, un elemento rivolto a garantire maggiore sicurezza agli automobilisti rispettando gli standard europei. Ieri c'è stata una conferenza stampa di presentazione nella quale è stato precisato che comunque non sarà necessario cambiare le attuali targhe slovene e che le nuove verranno usate sostanzialmente per l'immatricolazione di nuovi veicoli o la sostituzione delle targhe rilasciate al tempo della federazione jugoslava e che vanno sostituite entro il giugno '94.

Portole: sarà Sandro Krt il nuovo capolista della Ddi

PORTOLE — Sandro Krt sarà il nuovo capolista della Dieta democratica istriana per il comune di Portole. La locale commissione elettorale ha accettato la modifica proposta dal partito regionalista, una proposta dettata purtroppo dalla prematura mort del candidato, Tullio Krt, predestinato, per l'appunto, alla suddetta carica. La risposta fornita dagli organi competenti, comunque, non è completa. A quattro giorni dalle elezioni, non è ancora chiaro se la lista portolana delle «tre caprette» avrà sette o otto candidati. Per far rimanere invariato il numero, la Dieta aveva proposto l'inclusione nella lista di un nuovo esponente (Valter Tončić del villaggio di Poli). «Per la seconda richiesta — ha affermato Loredana Bogliun Debeljuh, responsabile del partito per il Buiese — nonostante le lacune legislative in merito, aspettiamo con fiducia una risposta della commissione».

Alessandro Perelli e Maria Masau ospiti dell'Unione Italiana a Fiume

TRIESTE — L'assessore alla cultura del Comune di Trieste, Alessandro Perelli, e la direttrice del Museo Revoltella, dott.ssa Maria Massau Dan, saranno oggi a Fiume per partecipare ad un incontro di carattere culturale su invito dell'Unione degli Italiani. Alle ore 17 interverranno nella sede dell'Unione a Fiume alla presenza anche di esponenti dell'Università popolare, mentre alle 18 parteciperanno all'inaugurazione della mostra «Romolo Venucci: disegni e dipinti delle collezioni private» che avrà luogo nella galleria San Modesto.

ANCHE DEI COLPI BASSI NEGLI ULTIMI GIORNI DI CAMPAGNA ELETTORALE

Abbazia inondata di volantini anti-Dieta Istriana

ABBAZIA — A pochi giorni dalle elezioni del 7 febbraio, nella regione dell'Istria e del Quarnero la campagna elettorale si fa più serrata e gli atteggiamenti dei veri partiti in lizza sempre più scorretti se non addirittura irregolari. E' il caso di Abbazia, dove in questi giorni è stata segnalata una vera e propria invasione di manifestini anti-Dieta democratica istriana.

Firmati da «Gioventù croata», i volantini contro la Dieta istriana sono stati distribuiti a passanti, imbucati nelle cassette della posta, appesi ai tergicristalli delle autovetture e persino attaccati sui manifesti pubblicitari degli altri partiti regolarmente affissi in città.

La reazione della Commissione elettorale di Abbazia è stata immediata. La «Gioventù croata» si rileva in un suo comunicato, non è un'organizzazione politica registrata e nei confronti degli autori dei manifestini verranno intrapresi provvedimenti. I contenuti oltremodo offensivi e scorretti di questi messaggi propagandistici, si rileva nel comunicato, arrecano grave danno proprio a coloro che ne sono gli autori e a coloro che li appoggiano. Se colti in flagrante, gli «spacciatori» di questi e simili volantini «verranno arrestati».

Sempre rimanendo in tema elettorale, vediamo alcuni dati tecnici relativi al voto di domenica: nell'attuale comune di Fiume il numero degli aventi diritto iscritti negli elenchi elettorali è di 165.848. Stando, invece, alla nuova suddivisione territoriale-amministrativa della Croazia, in contee, città e comuni, il numero degli iscritti negli elenchi elettorali della sola città di Fiume è di 133.511. Gli altri elettori sono ripartiti come segue: a Buccari 5.929, a Kraljevica 3.634, a Cavle a 4.890, a Jelenje 3.634, a Viškovo 5.057, a Castua 4.958, a Clana 1.613 e a Kostrena 2.943. Gli elenchi elettorali sono ormai definitivi e il Segretariato per l'amministrazione generale del comune di Fiume li ha fatti pervenire alla Commissione elettorale del comune, che avrà ora il compito di verificarli.

Domenica prossima 7 febbraio, dalle 7 alle 19 saranno aperti 212 seggi nel territorio del comune di Fiume, di cui 146 in città e 66 in periferia. A ciascun seggio affluiranno non più di mille elettori. Nel caso in cui un avente diritto al voto il giorno delle elezioni non dovesse figurare nell'elenco elettorale, per un disguido tecnico o per altri motivi, potrà rivolgersi, sempre dalle 7 alle 19, agli Uffici di stato civile e presso la questura di Fiume. In caso di eventuali disguidi o errori, infatti, questi rilasceranno ai richiedenti un certificato attestante il loro diritto di voto.

Servizi di turno degli uffici di stato civile e della questura verranno istituiti anche in nove comuni periferici. Da rilevare che durante le precedenti elezioni, a Fiume erano stati rilasciati soltanto 148 certificati del genere.

Venucci: oggi la vernice

FIUME — Si apre oggi alle 18 la mostra intitolata «Romolo Venucci: disegni e dipinti dalle collezioni private». Dedicata al novantesimo della nascita del pittore e scultore appartenente al gruppo nazionale italiano. La mostra è allestita alla galleria «San Modesto».

RACKET TRAFFICI D'ARMI E DROGA HANNO TENUTO BANCO IERI IN CONSIGLIO

Allarme criminalità

Botta e risposta al vetriolo tra i consiglieri in aula

Sarà istituito un osservatorio e attivato un numero verde

TRIESTE — Non si può più sotterrare la testa nella sabbia, e fingere che la nostra regione sia immune da gravi fenomeni malavitosi quali si sviluppano in Italia con ritmo sempre più preoccupante. Lo stesso Procuratore generale della Corte d'Assise di Trieste, Domenico Maltese, ha denunciato, per il periodo 1990-91, 63 episodi accertati di estorsione, episodi raddoppiati nel biennio successivo. E il presidente dell'Associazione dei commercianti udinesi ha dichiarato che almeno il 6 per cento degli esercizi subisce minacce. «E perciò grave la responsabilità dell'assessore Francescutto — ha polemizzato Travanut (Pds) — che ancora pochi mesi fa dichiarava che non vi sono in regione estorsioni di nessun genere».

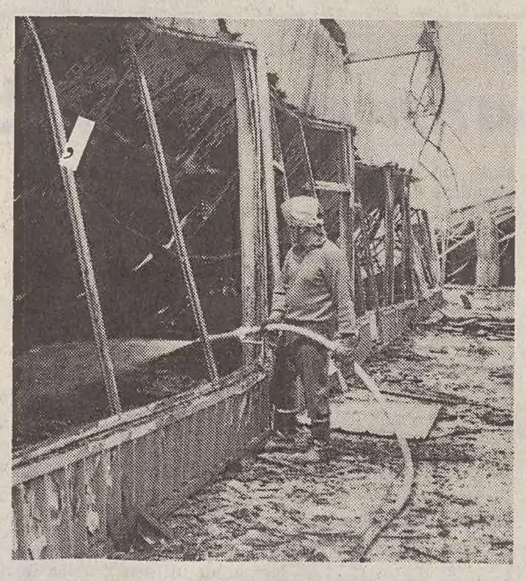
Si tratta invece — questo l'obiettivo delle tre mozioni discusse ieri dal consiglio regionale sull'emergenza-criminalità — di rompere il muro del silenzio «difeso solo dai vecchi partiti, in nome dell'altrettanto vecchia cultura dell'autocelebrazione», e d'intervenire presso il governo per un opportuno rafforzamento degli organi inquirenti, dando intanto vita a un «numero verde» al quale i cittadini possano anonimamente denunciare gli episodi d'estorsione di cui siano vittime e costituendo un «osservatorio» che d'intesa con le forze dell'ordine e la magistratura possa analizzare l'effettiva portata del fenomeno.

Tanto più che la nostra regione è diventata centro di traffici e di triangolazioni illegali relative ad armi, materiali nucleari e droga, e ciò per la sua posizione strategica tra grandi aree a rischio, quali l'ex Unione Sovietica, l'ex Jugoslavia e il Medio Oriente. Del resto questa regione — ha ricordato Rossi (Fv) — è stata spesso al centro di gravi, inquietanti episodi, quali la fuga di Calvi che nell'82 «fece la sua ultima cena a Grado con molti esponenti politici regionali, ebbe un autista istriano fascista e volò a Londra con un aereo privato messo a disposizione da un industriale locale». Ma altrettanto inquietanti appaiono, oggi, gli «interventi quanto meno discutibili — dice una mozione — di cui sono stati oggetto, con il trasferimento di un colonnello della Guardia di finanza e di una dirigente della Digos di Udine, i funzionari che si sono dedicati alle indagini sui traffici d'armi».

A Rossi e Travanut, firmatari di altrettante mozioni, è seguito Cavallo (Fv), secondo il quale la nostra è proprio una regione-ponte, se è vero che «pezzi di società sono diventati qui disponibli a gestire, con la crisi balcanica, questo salto di qualità della criminalità organizzata»; per cui il silenzio sul «contagio» rischia di favorire una certa permeabilità al crimine. Giacomelli (Msi) ha protestato (preannunciando l'astensione del suo gruppo, pur condividendo gli obiettivi delle nozioni) che questo è il risultato del tanto conclamato confine «più aperto d'Europa». E Lepre (Psi): «Ma quand'era "chiuso" vi passava ugualmente la droga». Infine Strizzolo (Dc) ha polemizzato con Rossi: «Si rispolverano antiche illazioni, come per il caso Calvi, di cui la magistratura ha già fatto piazza pulita» («Ma non è detto — ha ribattuto Rossi — che la magistratura non apra una nuova inchiesta...»); ed ha proseguito con l'ammonimento di «non perdere per strada i valori autentici delle nostre popolazioni, quali la famiglia, che sono il miglior baluardo contro il dilagare della criminalità».

Infine l'assessore Saro ha convenuto che la situazione è peggiorata, per cui il presidente Turello è già intervenuto presso i ministri dell'Interno e di Grazia e giustizia per sollecitare un rafforzamento dei competenti organi dello Stato; ha polemizzato anch'egli con Rossi, negando ogni collusione tra politica e fenomeni malavitosi, e ha espresso l'assenso della giunta alle iniziative relative al «numero verde» e a un «osservatorio»: una struttura, questa, da mettere a punto in sede di commissione. Le mozioni sono state infine riunite in un unico ordine del giorno, che è stato approvato a larghissima maggioranza (contrario il Movimento Friuli, astenuto il Msi).

g. p.



PSI

Querela a giornale

TRIESTE — I consiglieri regionali del Psi del Friuli-Venezia Giulia hanno ravvisato nell'articolo comparso in prima pagina sul quotidiano «Indipendente» di ieri firmato da Gianfranco Morra dal titolo «I socialisti erano uniti solo dal conto in banca» gli estremi della diffamazione aggravata a mezzo stampa e hanno deciso di sporgere formale denuncia-querela nei confronti del giornalista che ha redatto materialmente l'articolo e del direttore del quotidiano, Vittorio Feltri.

«Dalla lettura integrale dell'articolo si evince, infatti — affermano i consiglieri del Psi — che il titolo non ha un preciso riferimento al contenuto nella sua globalità e anzi che non esiste, in pratica, connessione alcuna».

IN BREVE

Sull'alt alla caccia è guerra di note Interviene il Wwf

UDINE — Il Consiglio di Stato ha dato comunicazione alla delegazione del Friuli-Venezia Giulia del Wwf, in qualità di ricorrente, dell'accoglimento dell'istanza avverso i calendari venatori delle province di Udine, Gorizia e Pordenone, riconosciuti difformi dalle disposizioni della legge quadro nazionale in materia. Il Wwf, tramite il presidente regionale, Dario Predonzan, ne ha dato comunicazione agli organi competenti, rilevando il ricorso era già stato presentato al Tar del Friuli-Venezia Giulia in novembre, ma era stato respinto; da ciò la seconda istanza al Consiglio di Stato, che ha avuto successo. La Legge quadro nazionale 157 del 1992 consente la caccia dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio, mentre - ha detto Predonzan - i calendari venatori nelle tre province si estendevano dal 9 agosto a fine marzo. «Con questa sentenza - ha commentato Predonzan - la fauna selvatica guadagna nelle diverse province circa due mesi di pace e di vita in più, proprio nella stagione più importante e delicata per la riproduzione delle varie specie».

Contro la rabbia silvestre da aprile a luglio l'«antirabbica»

ROMA — I cani e altri animali, come i cavalli, gli ovini e i bovini, dovranno essere sottoposti alla vaccinazione antirabbica in Friuli-Venezia Giulia per arginare il contagio della rabbia silvestre presente nei paesi confinanti con l'Italia. Le operazioni di vaccinazione partiranno dal primo aprile (ma in caso di particolari necessità profilattiche la data potrà essere anticipata) e si dovranno concludere entro il 31 luglio.

Vaccinazioni obbligatorie e rischi Interpellanza del verde Vivian

TRIESTE — Finisce sul tavolo dell'assessore regionale all sanità, Mario Brancati, la polemica sull'opportunità delle vaccinazioni obbligatorie, sull'aleatorietà del rapporto costi-benefici, sui rischi collaterali e sull'inesistenza di un'adeguata informazione ai pazienti, peraltro obbligatoriamente prevista dalla recente legge 210/92. A sollevare il caso è il consigliere regionale dei Verdi Margherita, Renato Vivian, che, nell'interpellanza rivolta a Brancati denuncia il comportamento omissivo delle Usl regionali, ricordando alcuni casi anche mortali verificatisi recentemente a causa delle vaccinazioni.

Unità spinale all'ospedale di Udine Mancano però venti infermieri

UDINE — Potrebbe diventare operativa in aprile, ma ciò soltanto con l'assunzione di una ventina di infermieri sloveni, la nuova unità spinale dell'Ospedale Civile di Udine, che sarà per il momento l'unica nel Friuli-Venezia Giulia. Il punto sulla situazione dei lavori di ristrutturazione dei locali che ospiteranno il reparto e sull'avvio dello stesso, è stato fatto in un incontro a Udine tra l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, e l'amministratore straordinario dell'Usl dell'Udinese, Giorgio Pozzo. E' stato rilevato che le attrezzature scientifiche sono già a disposizione e che la nuova Unità spinale avrà 15 posti letto, per un terzo in un locale di terapia intensiva. Nel ciclo terapeutico i mielolesi saranno da lì trasferiti in una stanza dotata di due posti letto, poi in una delle due stanze a quattro posti e infine all'Ospedale specializzato udinese «Gervasutta», per la fase riabilitativa. Lo scorso anno il nosocomio di Udine, nel reparto di Neurochirurgia, trattò 81 mielolesi.

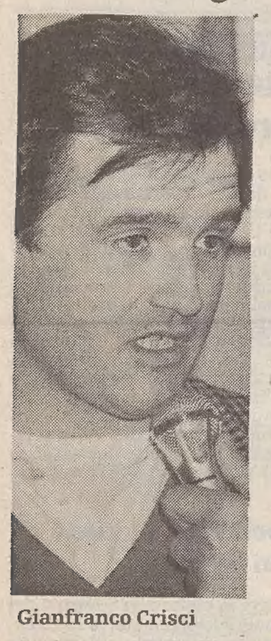
Turismo invernale, un vero boom Crescita maggiore a Piancavallo

TRIESTE — «Boom» del turismo invernale nel Friuli-Venezia Giulia: le presenze nei poli turistici della regione hanno registrato un incremento, rispetto all'anno scorso, mediamente del 15%. Secondo i dati forniti dall'assessore regionale al turismo si è registrato un incremento del 40% delle presenze a Piancavallo e del 20% a Forni di Sopra. I comprensori dello Zoncolan e di Ravascletto hanno invece manifestato una situazione stabile mentre Tarvisio e Sella Nevea hanno registrato un lieve decremento.

GORIZIA / ESPLODE LA POLEMICA SUL CASO CRISCI

Dc, tessere bollenti

Assolto dai giudici, 'condannato' dal partito che nega l'adesione



Gianfranco Crisci

GORIZIA - Assolto nel processo per la truffa alle Lotterie dello stato da un Tribunale della repubblica, l'ex presidente della Provincia di Gorizia, Gianfranco Crisci, si è visto invece «condannare» dal suo partito, la Dc. La sua domanda di adesione alla Dc, prevista dal nuovo regolamento dello scudo crociato, è stata infatti respinta dal Comitato dei garanti e la decisione sta spaccando il partito nell'Isontino.

Crisci sostiene di aver diritto a far parte del partito in quanto in perfetta regola con i requisiti richiesti per l'accettazione del «manifesto» dc. Sostiene anche di aver ricevuto la solidarietà di personaggi di spicco tra cui l'on. Biasutti, l'assessore regionale alla sanità Brancati e lo stesso segretario provinciale del partito Grion. Solidarietà umana o politica? Anche attorno a questo distinguo le polemiche non mancano.

Secondo i garanti, nonostante l'assoluzione, le vicende processuali hanno causato di fatto sconcerto nell'opinione pubblica e discredito all'immagine del partito».

Il problema, però, assume anche valenza regionale: basti pensare che proprio nella Dc al momento vi sono personaggi di spicco - da Santuz a Di Benedetto, da Agrusti a Bomben - che hanno grane, e di non poco conto, con la giustizia. Cosa ne sarebbe stato della loro domanda di adesione alla Dc se l'avessero presentata a Gorizia? «Il partito, su questo problema, ha gli strumenti per fare chiarezza - affermano ancora i «difensori» di Crisci -; il fatto di aver subito un processo ed esserne usciti bene deve comunque pesare su un militante al punto di non essere più beneaccetto?

Intanto Adriano Bomben ha preso posizione per conto proprio sul problema. L'esponente dc pordenonese ed ex assessore regionale, il quale ha in corso un giudizio, con altri, per presunte tangenti in relazione a lavori per una discarica in Friuli, annuncia di voler «ritardare l'adesione alla Dc, fino a quando la magistratura non avrà defintivamente chiarito la mia posizione. Mi sento totalmente estraneo ai fatti che mi vengono addebitati però la gente ci chiede comportamenti che non lasciano dubbi. Sono fortemente legato alla Dc e resto nel suo gruppo consiliare; in questo momento questa é l'unica scelta possibile».

NOMINE / PASSANO LE NUOVE REGOLE

E i partiti si rimangiano una fetta di lottizzazione

TRIESTE — Le nomine di competenza regionale saranno decise, d'ora in poi, sulla base della capacità, della professionalità e dell'esperienza dei candidati; e secondo i criteri dell'avvicendamento e della non-cumulabilità degli incarichi. In questo senso il consiglio regionale ha approvato ieri a larghissima maggioranza (astenuti Federazione verdi e Msi) una proposta di legge del consigliere Dominici (Dc), il quale ha commentato: «Non inventiamo delle incompatibilità, bensì completiamo quelle che ci sono».

A esprimersi su tali designazioni sarà la giunta delle nomine, organismo a sua volta designato dal presidente dell'assemblea regionale e che sarà integrato dalla presidente della Commissione per le pari opportunità (in questo senso è stato infatti approvato un emendamento delle consigliere Paolina Lamberti del Psi, Maria Piccoli della Dc, Perla Lusa e Augusta De Piero Barbina del Pds, le quali hanno poi osservato che la discriminazione di sesso nelle nomine di competenza regionale potrà così essere attenuata dal diretto intervento di chi ha la responsabilità di far rispettare il criterio delle pari opportunità uomo-donna).

Il parere della giunta delle nomine avrà poi una connotazione più forte dell'attuale, anche se non sarà vincolante come insisteva il socialista Bulfone; è prevalso infatti il criterio dell'autonomia decisionale dell'organo di governo, separando il suo ruolo da quello dell'organo elettivo.

Fra le novità, l'impossibilità di esercitare per di più di due mandati consecutivi gli incarichi di presidente e vicepresidente di enti e istituti pubblici, anche economici. Parlamentari, consiglieri regionali, presidenti delle Province e sindaci dei capoluoghi non potranno assurgere ai vertici degli enti prima di sei mesi dalla cessazione dell'incarico istituzionale (la proposta iniziale era di un anno, ma Bulfone ha chiesto e ottenuto il dimezzamento di tale periodo di «salvaguardia»).

Un piccolo passo avanti, dunque, verso l'attenuazione delle lottizzazioni partitiche: quanto meno, se saranno pur sempre i partiti a proporre sottobanco i propri candidati, questi ultimi dovranno avere i necessari requisiti tecnico-professionali.

LA MORTE DI GIAMPAOLO DOMENIS SUL GRETO DEL NATISONE

Resta un fitto mistero

POZZUOLO

Rapinatori interrogati

UDINE — Roberto Balloch, 30 anni, Buttrio, e Giorgio Bortot, 44 anni, Belluno, componenti il «commando» che nella mattinata del primo febbraio aveva tentato di sequestrare il maresciallo Maurizio Galluzzo, 37 anni, di Pozzuolo, comandante dell'Italpol, allo scopo di rapinare i cinque miliardi di lire contenuti nel caveau dell'istituto nella zona industriale di Udine, saranno ascoltati oggi dal Gip, Enzo Turel, per la convalida degli arresti. Turel ascolterà anche Josiza Jaslovec, 38 anni, la slovena convivente del Bortot accusata di favoreggiamento. Il tentativo di sequestro era finito in una sparatoria che era costata la vita al terzo componente della banda, Gilberto Bet, 50 anni, Ronchi dei Legionari, raggiunto, come ha stabilito l'autopsia, da sette colpi. Gli uomini della questura avevano arrestato Balloch due ore dopo la sparatoria, mentre solo martedì, in un villino a Raspano di Cassacco, era stato arrestato Bortot, considerato il cervello della banda.

UDINE — Il perito anatomopatologo di Trieste, Fulvio Costantinides, ha eseguito ieri pomeriggio a Udine l'autopsia sul cadavere di Giampaolo Domenis, il ventiduenne di Cividale, figlio di uno dei titolari delle distillerie Domenis, rinvenuto martedì nel Natisone sotto il ponte nuovo alla periferia della cittadina longobarda, a un paio di chilometri dalla sua abitazione, da dove mancava da una settimana. Costantinides riferirà gli esiti dell'esame necroscopico al sostituto procuratore di Trieste, Pier Valerio Reinotti, che segue il caso dall'inizio, essendo avocata alla procura distrettuale la competenza in caso di sequestri, come era stato appunto ipotizzato in un primo momento.

Il cadavere presentava diversi traumi e una frattura a un'anca. Aveva i piedi legati con dello spago, del tipo usato dai macellai per gli insaccati, ma è un particolare non esclude automaticamente l'ipotesi del suicidio. Del resto gli inquirenti hanno evidenziato che al momento resta proprio questa l'ipotesi prevalente. Il giovane, dunque, si sarebbe ucciso gettandosi dal ponte.

Resta da stabilire quando. Potrebbe aver messo in pratica il suo proposito la notte stessa in cui è scomparso, ma la temperatura particolarmente rigida dell'acqua ha rallentato il processo di decomposizione rendendo difficile indicare una data precisa. Per questo il perito settore proseguirà oggi gli accertamenti.

NON IN REGOLA META' DEI NEGOZI VISITATI

Nas, ottici stangati

UDINE — Ottici stangati dai Nas. I nuclei speciali antisofisticazioni dei carabinieri, secondo indiscrezioni, in novembre hanno passato a tappeto una quarantina di negozi in regione trovandone non in regola quasi la metà. Due titolati sono stati pure denunciati per esercizio abusivo della professione medica, reato questo che prevede la reclusione fino a sei mesi. Ben una ventina, invece, le violazioni amministrative tutte riferite a pubblicità illegali. A Trieste sono stati controllati nove negozi, dei quali due non erano in regola, mentre il primato della stangata spetta agli udinesi: su 18 ispezionati ben sette sono stati contravvenzionati. Il punto focale che avrebbe scatenato i controlli dei carabinieri sarebbe l'applicazione delle lenti a contatto. Un gesto che potrebbe apparire usuale e banale, ma che in realtà è illegale. Secondo le disposizioni di legge, infatti, gli unici ad essere autorizzati ad effettuare l'applicazione delle lenti, così come la loro prescrizione, sono gli oculisti. Agli ottici spetta solo la loro realizzazione materiale a seconda delle diottrie prescritte. L'applicazione è generalmente richiesta dagli stessi clienti che evitano così una seconda, costosa visita dall'oculista. Gli unici negozi ad aver sfuggito dalle sanzioni dei carabinieri sono stati quelli che tra i dipendenti annoverano anche un medico specialista. La notizia dei controlli è ben presto circolata nel settore dove in molti, temendo nuovi raid, oltre ad evitare l'applicazione delle lenti a contatto si sono affrettati a togliere dalle vetrine le pubblicità illegali. Più complicata, invece, la modifica alle inserzioni che tappezzano i giornali o le stesse pagine gialle.

Roberta Missio

ORDINANZA DI SGOMBERO A CERVIGNANO

Immondizie al parroco

Sull'area rifiuti ingombranti, nonostante i cartelli di divieto

CERVIGNANO — Al parroco di Cervignano è giunta un'ordinanza di sgombero della discarica abusiva che sorge sul terreno della parrocchia. La discarica non è altro che una striscia di terra larga un paio di metri e lunga una decina, dove la gente va a buttare i propri rifiuti ingombranti. Abitudine deprecabile e inveterata, contro la quale lo stesso parroco di Cervignano ha posto cartelli, installato un cancello e sporto denuncia contro ignoti ai carabinieri, ma invano. E da circa tre lustri, periodicamente, la parrocchia, a proprie spese, raccoglie il tutto e lo porta in discarica.

Forse, per evitare il provvedimento a suo carico, don Nino Carletti avrebbe dovuto minare la recinzione del terreno...

Ora il Comune di Cervignano ingiunge di fare, in sostanza, ciò che la parrocchia sta già facendo da anni (e il Comune, dal canto suo, la raccolta dei rifiuti ingombranti non la effettua più). L'apposito container, peraltro, è al magazzino comunale, dove può essere sorvegliato, e la gente preferisce «buttare» dove capita, appunto. Pare che dietro tutto ci sia una storia di ripicche con qualche amministratore locale.

L'incriminata discarica è stata segnalata alla Procura di Udine, all'amministrazione provinciale di Udine e al presidente della giunta regionale.

Vieri Peroncini

SANTA MARIA LA LONGA

Cresimati dal vescovo 4 ex tossicodipendenti

UDINE - Suggestivo rito ieri mattina a Santa Maria La Longa. Il sacramento della cresima è stato amministrato dall'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, a quattro ex-tossicodipendenti, ospiti della comunità terapeutica salesiana «Le viarte». Il presule, nell'omelia, ha detto che «fra le tante cresime che ho amministrato, queste sono le più significative». Rivolgendosi ai ragazzi cresimati (tutti ex tossicodipendenti) Paolo, Ivan, Massimo e Paolo ha detto: «Voi vi siete abbeverati ad altri pozzi, ma avete scelto Cristo come unico pozzo da cui attingere defintivamente». A conclusione della cerimonia liturgica, monsignor Battisti ha benedetto un crocefisso di legno, realizzato nei laboratori di falegnameria della comunità terapeutica, commissionato dalla sezione dell'Ana di Palmanova. Gli alpini collocheranno il Cristo in Croazia per le cui genti si è pregato anche nel corso del rito religioso a Santa Maria.

LA RASSEGNA APRIRA' DALL'11 AL 15 FEBBRAIO A PORDENONE

In fiera la borsa del legno

PORDENONE — Dall'11 al 15 febbraio prossimi i battenti dell'Ente autonomo fiera di Pordenone apriranno la nona edizione di Samulegno, il salone biennale delle macchine e attrezzature per la lavorazione del legno e della subfornitura per l'industria del mobile. Oltre 25 mila metri quadrati di superficie espositiva e 165 espositori in rappresentanza di 248 ditte, di cui 48 straniere, sono alcuni dei numeri che compongono la rassegna di metà febbraio. In visione agli operatori del settore, cui il salone è interamente dedicato, macchine per l'industria e per l'artigianato, utensileria e ferramenta, oltre ad altri momenti espositivi sempre legati al legno. L'edizione odierna si è arricchiata comunque anche di una tre-giorni del tutto speciale: «Si tratta — afferma il presidente dell'Ente Fiera Rino Bianchini — della Borsa per gli Affari e la Collaborazione industriale. In poche parole, sarà un momento di incontri diretti fra operatori, oltreché di convegni e dibattiti, finalizzati a dare un quadro aggiornato degli strumenti a disposizione delle aziende italiane per i loro programmi di internalizzazione. Saranno presenti una sessantina fra aziende straniere e organismi nazionali e internazionali preposti a interventi per la collaborazione e lo sviluppo industriale fra cui Unido, Simest, Sace e rappresentanze ministeriali e di enti camerali di Polonia, Romania, della Repubblica Ceca e Slovacca, della Slovenia oltre all'Erai francese. Samulegno nacque nel 1977 e da allora la crescita è stata notevole. Basti pensare che le richieste di superficie espositiva si sono quintuplicate e sorte praticamente analoga hanno subito le rappresentanze commerciali. Il momento fieristico è di estrema importanza se si pensa che nella sola regione Friuli-Venezia Giulia il settore legno occupa oltre 30 mila addetti, pari al 7 per cento del totale nazionale, oltre a fornire il 10 per cento della produzione italiana dell'intero settore.

Massimo Boni

INCHIESTA SUL RUOLO DI GLADIO E DELLA P2

Peteano, atto quarto

VENEZIA - Il giudice per le indagini preliminari Felice Casson ha trasmesso al Pm e ai difensori gli atti del quarto troncone dell'inchiesta sulla strage di Peteano (il 31 maggio del '72 tre carabinieri morirono dilaniati dallo scoppio di una bomba collocata all'interno di una 500); la sentenza sarà resa nota la prossima settimana.

Nella vicenda sono coinvolti ex alti alti ufficiali dei Servizi segreti, come l'ex capo del Sismi ammiraglio Fulvio Martini, e dei carabinieri. Il quarto troncone dell'inchiesta è collegato a presunte connessioni fra la vicenda Gladio e la strage, al ruolo di una parte della massoneria e a presunte deviazioni dei Servizi segreti.

Ma, per quanto riguarda la strage vera e propria, le indagini continueranno in Procura secondo il nuovo rito; a dirigerle sarà chiamato probabilmente Casson stesso che a fine mese assumerà l'incarico di sostituto procuratore.

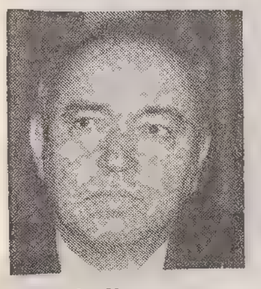
Un punto fermo nella lunghissima e tormentata inchiesta è stato posto nel maggio dello scorso anno dalla sentenza della Cassazione che, confermando la sentenza della Corte d'assise d'appello di Venezia che condannava Mingarelli e Chirico, sposava la tesi dell'accusa secondo la quale le indagini erano state depistate. Poi sulla scena hanno fatto irruzione Gladio e la P2 e le indagini hanno imboccato una nuova pista.

HONDA
concessionaria ufficiale
autosandra
TRIESTE - VIA FLAVIA 17

ROVER
concessionaria ufficiale
autosandra due
TRIESTE - VIA FLAVIA 27

FINMARE HA PRESENTATO ALL'IRI IL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE

LLoyd, la parola al governo



L'amministratore delegato Alcide Rosina (nella foto) ha consegnato ai vertici Iri il piano che prevede la fusione della compagnia di navigazione con l'Italia. I dettagli ancora «top secret»: ma pare che a Genova tocchi la sede della Finmare, a Trieste vada la divisione trasporti di linea

Servizio di
Massimo Greco

Le proposte Finmare sulla ristrutturazione della flotta pubblica hanno raggiunto il primo filtro: via Veneto. Ieri mattina Ezio Alcide Rosina ha consegnato a Michele Tedeschi, amministratore delegato dell'Iri, il piano che negli scorsi mesi hanno elaborato i consulenti di Finmare. A questo punto gli organi tecnici dell'Iri analizzeranno il progetto, che verrà poi esaminato dal consiglio di amministrazione. Contestualmente il piano Finmare approderà anche sui tavoli dei ministri interessati, Tesini (trasporti), Guarino (industria e partecipazioni statali), Barucci (tesoro), cui spetterà il verdetto definitivo.

Lo stato maggiore Iri, prima di studiare le idee Finmare, verificherà la disponibilità dell'esecutivo a concedere al settore marittimo pubblico gli ammortizzatori sociali necessari per avviare i mille «esuberi» previsti. La questione più spinosa riguarda però l'approvvigionamento di *liquido*: il piatto piange e Finmare, che nel disegno di Rosina dovrebbe trasformarsi in società operativa assorbendo le competenze di una quindicina di compagnia, ha bisogno di alcune centinaia di miliardi. Una robusta porzione di questi denari dovrebbe essere utilizzata per rimettere in sesto la «divisione trasporto di linea», che accorperà Lloyd Triestino e Italia di navigazione. A Rosina — secondo alcune fonti — necessiterebbero complessivamente 500 miliardi: una parte verrebbe realizzata vendendo navi e immobili, ma una fetta cospicua (250 mld?) dovrebbe essere fornita dall'Iri, che già nella primavera scorsa ha però negato a Finmare un aumento di capitale pari a circa 350 miliardi.

Le illazioni si sprecano: dove finirà la direzione della divisione «trasporto di linea»? A Trieste o a Genova? Una corrente di pensiero, sufficientemente accreditata, ritiene che Rosina abbia indicato Trieste. Genova ospiterebbe il vero centro decisionale (Finmare spa) e la «divisione massa», dunque Trieste potrebbe essere tacitata mediante la concessione di una sede divisionale che raggrupperebbe il Lloyd e quanto rimane dell'Italia. Poi via libera alle trattative con i privati. Sulla privatizzazione di Finmare si è espresso ieri il ministro Tesini: «Il piano — ha detto — vuole ridare efficienza e creare condizioni per nuovi investimenti; siamo a una svolta nella contrapposizione tra flotta pubblica e privata».

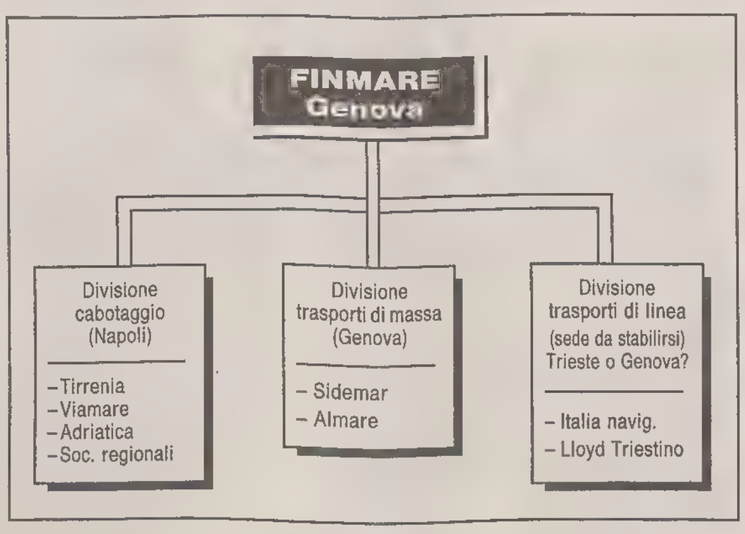
Rosina rimane o fa le valige? Il diagramma delle azioni rosiniane sale e scende con grande rapidità. In questo momento — stando a informazioni raccolte a Roma e a Genova — il manager pubblico non dovrebbe fare la fine di Gambardella. Perlomeno fino all'assemblea primaverile di Finmare. Invece, secondo altri «spifferi» capitolini, Rosina sarebbe stato accolto assai freddamente in via Veneto, dove non avrebbe portato un vero e proprio elaborato ma solo alcune «ipotesi» progettuali. E la sua fine sarebbe ormai segnata. C'è fermento all'interno dello shipping pubblico: tra i contestatori della leadership di Rosina viene annoverato l'amministratore delegato della Tirrenia, Pecorini.

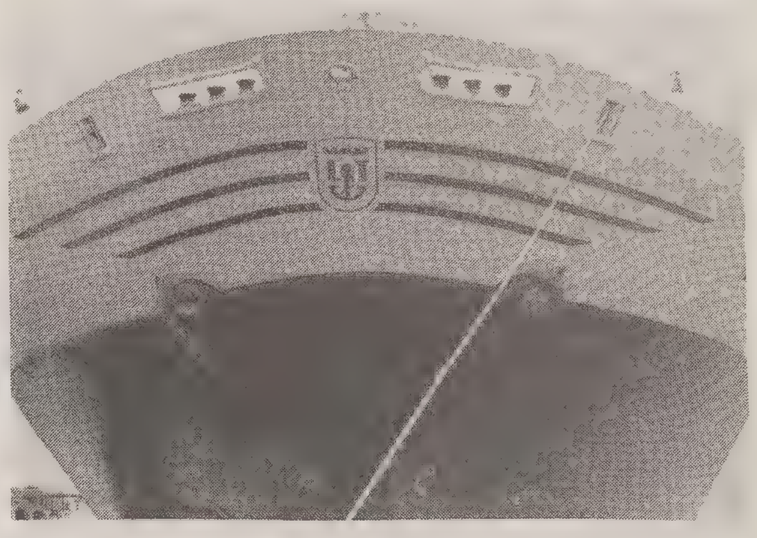
Nel caotico andirivieni delle voci un'altra «soffiata» genovese: Coe-Clerici, gruppo attivo anche a Trieste, guiderebbe una cordata in direzione di Almare (trasporto di massa Finmare). Ne farebbero parte la Op di Umberto Nordio, Gerolimich, un fondo di investimento dotato di capitali britannici.

COMUNISTI «Finmare, inchiesta»

Una commissione d'inchiesta parlamentare sulla Finmare. E' la proposta di legge avanzata alla Camera da un gruppo di deputati di Rifondazione comunista. Si tratterà di accertare le «responsabilità politiche e manageriali nella crisi della Finmare e delle società da essa controllate». L'iniziativa — è stato precisato — muove dalla necessità di mettere in evidenza «le responsabilità di chi, per scelte avventate e poco trasparenti, ha portato al fallimento dei piani di ristrutturazione previsti dalla legge 856 e rischia oggi di svendere a interessi privati un inestimabile patrimonio di navi, di linee, di professionalità e risorse umane con gravissimo danno per l'economia nazionale e i livelli di occupazione».

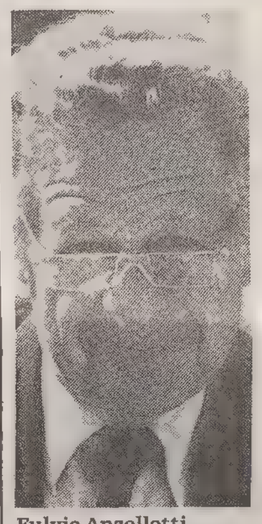
Il progetto della nuova Finmare





DURE CRITICHE DAL VICEPRESIDENTE ANZELLOTTI AL SOTTOSEGRETARIO

«Camber spara a salve»



Fulvio Anzellotti, vicepresidente del Lloyd: «Metto il mio mandato a disposizione».

Lloyd Triestino, scende in campo Fulvio Anzellotti. E dal vicepresidente della compagnia arrivano altre bacchettate sulle dita a Giulio Camber, «sottosegretario ai Trasporti con asserita delega alla Marina mercantile». In una nota Anzellotti parte dalla considerazione che «una città che è riuscita a trasformare un hangar in un bellissimo teatro e un campo profughi nella migliore area di ricerca italiana, meriterebbe che anche il porto e la marineria fossero gestiti con audace fantasia nei programmi e con ragionieristica prudenza nelle realizzazioni».

Sotto accusa il porto vecchio, «avanzo impresentabile di archeologia portuale», e la «telenovela tragicomica» del commissariamento dell'Eapt, «del quale l'onorevole Camber fa capire di essere l'autore, o il regista, e se ne vanta». Anzellotti contesta inoltre «la troppo pronta, supina accettazione dell'accorpamento di tutte le compagnie, e quindi del Lloyd Triestino' nella Finmare. E' un errore clamoroso. Anche se ottenessimo la sede della direzione linee della Finmare sarebbe una Caporetto».

«Accorpare le compagnie è un errore clamoroso»

All'accentramento di tutto lo shipping di Stato in Finmare, aggiunge, sarebbe preferibile ridare autonomia e responsabilità alle società operative, ristrutturate, ricapitalizzate e responsabilizzate. Si torna quindi a Camber, «che non ha discusso questo piano e non è riuscito nemmeno ad averne una copia da leggere». Bordate, infine, sulla riunione con i parlamentari, «dove si è registrata l'assenza fisica del senatore Agnelli e quella mentale dell'onorevole Camber, che continua a sparare a salve contro la Regione, invece di coagulare le forze della città e dell'intero versante adriatico». A evitare equivoci, Anzellotti, infine, assicura di non essere candidato ad alcunchè, e di avere tutte le intenzioni di continuare a fare l'imprenditore, anche mettendo a disposizione il suo mandato di vicepresidente.

RIUNIONE IN COMUNE

E i partiti ora ricercano un documento unitario

Un'oretta di lavori, seguita da un aggiornamento a venerdì: muoversi «unitariamente» non è certo facile, nella nostra città. Anche se l'oggetto del contendere si chiama Lloyd Triestino. Sapremo solo domani, dunque, se la mozione approvata ieri mattina dalla giunta e poi portata all'attenzione dei capigruppo del consiglio uscirà dall'aula con il timbro dell'unanimità. Ieri mattina, davanti al sindaco Staffieri, le posizioni sembravano abbastanza fluide. Piena convergenza, ci mancherebbe, sull'opportunità di aver convocato una seduta straordinaria del consiglio sul Lloyd, ma nel mezzo, molti sottili «distinguo» sul testo della mozione stessa.

Come risultato, il documento sarà esaminato da ogni singola forza politica, e appena domani alle 16, prima dell'inizio dei lavori in aula, i capigruppo cercheranno di metterci un po' di buona volontà per renderlo unitario, e portarlo al voto in assemblea. Ci riusciranno? E' possibile, anche se le differenze restano. Rifondazione comunista, per esempio, attribuisce importanza vitale alla futura conferenza economica, e vorrebbe che dal testo emergessero le responsabilità governative dell'attuale situazione. La Lega Nord, invece, si lamenta per essere stata ignorata nella prima parte delle consultazioni. Attendista la posizione del Pli. Il capogruppo Aldo Pampanin ha espresso ieri mattina la sua intenzione di presentarsi domani davanti al sindaco e agli altri capigruppo con un suo elaborato. I liberali, insomma, non gradiscono di trovarsi di fronte al fatto, anzi, all'atto compiuto, tanto più che dovrebbero decidere sabato se entrare in maggioranza o meno. «Staffieri deve capire — puntualizza da Roma Sergio Trauner — che non può comportarsi come il maestro che dice agli allievi di non mettersi le dita nel naso...». Lo stesso sindaco, comunque, avrà stamane un confronto anche con le forze sindacali. Le consultazioni, nelle sue parole, dovrebbero permettergli di portare a Roma «il segnale forte di una comunità cittadina compatta nella difesa della sua economia».

Sull'importanza di spostare il discorso a livello governativo, si esprime anche Dario Rinaldi, capogruppo della Dc. «La battaglia fondamentale, quella per la difesa del Lloyd — assicura — deve essere fatta a Roma». In città invece, secondo Rinaldi bisogna concentrarsi per evitare che il piano Finmare penalizzi Trieste, azzerando il Lloyd. Secondo il capogruppo dicì, inoltre, «il problema non ha una valenza meramente localistica ma nazionale, e riguarda il ruolo del versante adriatico e di Trieste nell'ambito dell'economia italiana, specie con le trasformazioni in atto nell'Est europeo». Come dire che è meglio prevenire che curare. Ammesso e non concesso che non sia già troppo tardi.

f.b.

L'ASSESSORE ALLE FINANZE LONGO ATTACCA CAMBER E PRECISA

«La Regione farà il possibile»

CAMBER DA ROMA RESPINGE LE ACCUSE

«Parlare troppo è dannoso»

Le soluzioni sarebbero «almeno tre o quattro»

Per 48 ore ha fatto praticamente il punchingball umano. Attaccato l'altro giorno da Bordon, ieri da Longo e Anzellotti (ne riferiamo a lato). Poi ha detto basta. Giulio Camber, alle prese con la seconda grana del suo mandato di sottosegretario, quella del Lloyd Triestino, ora parte al contrattacco. A testa bassa. «Mi è difficile capire se in questo gioco al massacro — esordisce — prevalga l'arteriosclerosi o la vigliaccheria. Dire in questo momento, come vorrebbe qualcuno, qualche parola di troppo, manderebbe all'aria un meccanismo delicatissimo». Camber fa peraltro capire che la situazione è ancora in alto mare, che le soluzioni «sono almeno tre o quattro».

E la Regione, allora? La solita matrigna senza cuore? «Ho indicato a ragion veduta e non a caso come sia indispensabile ottenere dalla Regione un segnale forte. Evidentemente questo non è frutto di una mia pensata notturna o di una folgorazione sula via di Damasco. E' un atteggiamento che qualcuno molto in alto mi ha definito come determinante». Il ministro Tesini stesso? La domanda cade nel vuoto. Trova reazioni, invece, il discorso sulla salvaguardia della compagnia. «Non voglio sentire idiozie sul Lloyd a Trieste, le etichette non mi interessano. Quello che conta è che la sua bandiera possa rimanere comunque in città. Preferisco lasciare le formule e le disquisizioni filosofiche a chi pratica la metafisica senile...».

f.b.

Si è sentito chiamato in causa personalmente, e non certo in senso incensatorio. Adesso Bruno Longo, segretario regionale della Dc e assessore regionale alle Finanze, tira fuori le *sue* ragioni. Prendendosela, indovinate un po', con il solito Camber, uno dei più assidui nel batter cassa in piazza Unità sulla vicenda Lloyd Triestino. Per la serie «un sorriso e uno schiaffo», Longo in una nota esordisce assicurando che la Regione «cercherà di fare l'impossibile per quanto di nostra competenza per salvaguardare e garantire il futuro del Lloyd Triestino». Subito dopo, peraltro, lancia il primo messaggio a Camber, aggiungendo che gli esponenti investiti di rilevanti responsabilità governative «non possono assumere posizioni diverse a seconda che agiscano a Roma o a Trieste».

'Il futuro della società dipende ora solo da Roma'

«Ci meraviglia — aggiunge Longo — la posizione del sottosegretario alla Marina mercantile, che acriticamente e superficialmente chiede l'intervento economico della Regione, dimenticandosi però che il futuro della compagnia di navigazione triestina dipende soprattutto dalla scelte politiche e dai relativi programmi previsti dal suo stesso Ministero e dal Governo che

egli rappresenta in prima persona nel Friuli-Venezia Giulia». A non lasciare equivoci, Longo incalza con un'altra serie di punzecchiature. «Finiamola una volta per tutte con le facili e strumentali polemiche, Camber è a tutti gli effetti viceministro della Marina mercantile e chi meglio di lui può intervenire prtesso il Governo e risolvere la situazione del Lloyd, chi meglio di lui può offrire proposte e progetti percorribili?».

A seguire, Longo ricorda il recente provvedimento legislativo che ha creato le condizioni per un intervento della Friulia (ora abilitata a entrare come partner in società di trasporti ndr). Di qui, il fervorino finale: «Auspico — conclude Longo — che alle tante chiacchiere faccia finalmente seguito anche qualche fatto concreto, soprattutto in merito alla eventuale privatizzazione della compagnia di navigazione e al suo relativo piano di rilancio, condizioni indispensabili per favorire l'intervento della Regione Friuli-Venezia Giulia». La palla torna al Governo, dunque, «che porta competenza e responsabilità su un credibile piano strutturale e finanziario».

f.b.

PEUGEOT 106

Peugeot 106 vi invita ad entrare nel suo modo di essere. E per aiutarvi ha aumentato gli ingressi. 5 porte, 5 nuovissime porte che vi introducono nel fantastico mondo di 106. Un mondo ricco di sorprese che si aprono sulla sua vasta gamma. Una gamma che comprende 15 versioni, a 3 e 5 porte, dalla 950 cc, omologata per i neo-patentati, alla 1360 cc da 95 CV. Sono benzina e Diesel, e non un Diesel qualunque, ma un Diesel che è omologato per i neo-patentati. 106 vi introduce nel suo modo di essere grazie anche a finanziamenti esclusivi**. Fino a 9 milioni in 18 mesi a tasso zero. Un tasso zero reale perché è anche senza spese di apertura pratica. O, se preferite, versando zolo il 20% di anticipo, pari a poco più della stessa IVA, rateizzazioni fino a 60 mesi. (T.A.N. 20,25% T.A.E.G. 22,24%). Adesso, accomodatevi pure. Ad un invito così non si può resistere.

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.

LE SUE OFFERTE CONTINUANO FINO AL 15 FEBBRAIO '93.**

FINO A 9 MILIONI — A TASSO ZERO — IN 18 MESI
VERSIONE: XN 3p
PREZZO: L.13.315.000 chiavi in mano*
ANTICIPO: L. 4.315.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L.9.000.000
18 RATE MENSILI DA L. 500.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 0%
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

SOLO IL 20% D'ANTICIPO — E POI 60 RATE — DA LIRE 278.200 AL MESE
VERSIONE: XN 3p
PREZZO: L.13.315.000 chiavi in mano*
ANTICIPO: L. 2.815.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L.10.500.000
60 RATE MENSILI DA L. 278.200
T.A.N.20, 25% T.A.E.G. 22,24%
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA

*Escluse differenziazioni attribuibili a tasse regionali o provinciali (A.R.I.E.T. - I.P.A.)
**Per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria

PEUGEOT
Concessionaria PADOVAN & DE CARLI PEUGEOT TALBOT Via Flavia 47 tel. 827782

PROVINCIALI DI MARZO: IL GIORNO 11 PARTONO LE PROCEDURE ELETTORALI

Fumata nera, voto vicino

La Camera non decide sul rinvio che coinvolge Torino - Se ne riparlerà a metà mese

Servizio di
Fabio Cescutti

La fumata nera alla Camera avvicina sempre più le elezioni provinciali del 28 marzo, fra l'altro già fissate. A Montecitorio le forze politiche non hanno trovato un'intesa. I partiti non sono contrari allo slittamento della consultazione per Palazzo Galatti e al suo accorpamento alle regionali del 13 giugno, ma il nodo è costituito dal fatto che il caso Trieste è inserito in un disegno di generale rinvio, comprendente ad esempio le elezioni di Torino e di altri importanti Comuni. Su questo il Msi in particolare non è d'accordo.

Il responsabile del Msi triestino, Roberto Menia, seppure favorevole all'accorpamento per Trieste, spiega che lo slittamento di tutte le elezioni in scadenza porterebbe queste amministrazioni a votare con la nuova legge sull'elezione diretta del sindaco («una legge truffa» osserva Menia) che istituzionalizza un premio di maggioranza del sessanta per cento.

Menia (foto sin.): 'No allo slittamento complessivo'. Tripani: 'Dobbiamo anticipare la nuova legge, alle urne con alleanze precise'

I capigruppo della Camera si riuniranno domani per fissare il calendario dei lavori della settimana che partirà da lunedì 15. La prossima tutto rimarrà fermo, vista la concomitanza dell'assemblea nazionale socialista.

Qualora la leggina avesse il sì dalla Camera, dovrebbe comunque arrivare al vaglio del Senato. E superare questo ulteriore passaggio

L'11 febbraio tuttavia, scattano i 45 giorni entro i quali la Prefettura di Trieste indice le elezioni. Il provvedimento da Roma arriverebbe dunque a bloccare una procedura avviata.

Ci sono infatti i certificati elettorali da stampare e da distribuire a casa dei cittadini. Sarebbe in pratica l'inizio di quelle spese elettorali che si vorrebbero in parte risparmiare con l'accorpamento alle regionali. Spese quantificabili, con una consultazione separata, in circa un miliardo e mezzo.

L'onorevole Willer Bordon del Pds, osserva da Roma che la possibilità di un rinvio delle provinciali ha una percentuale ormai ipotizzabile nel 40 per cento. «Anche se — aggiunge — ci sono stati casi di rinvio nonostante la procedura elettorale fosse stata già avviata».

I partiti intanto stanno cominciando a pensare alle liste dei candidati.

Chi non ha problemi è il Msi che annuncia la riconferma, nell'ordine, di Aldo Debelli, capogruppo uscente; Piero Tononi; segretario del Fronte della gioventù e Marco Vascotto, presidente del Fuan. Sono tutti consiglieri uscenti. Menia dichiara che il Msi punta apertamente a conquistare un quarto seggio a Palazzo Galatti.

Il segretario della Democrazia cristiana, Sergio Tripani, lancia invece una proposta innovativa, che formulerà dettagliatamente nei prossimi giorni. «Se si votasse il 28 — afferma Tripani — ne uscirebbe un quadro politico molto variegato e probabilmente, dopo i sessanta giorni previsti dalla legge, vista l'impossibilità di costruire una maggioranza, si tornerebbe al commissariamento di Palazzo Galatti e al voto».

E' uno scenario che si è appena concretato dopo la consultazione dell'anno scorso.

Tripani allora propone di anticipare nella sostanza la nuova legge elettorale. E di presentarsi alle urne con una maggioranza ben definita per evitare il caos delle alleanze dopo il voto.

Il problema, qualora prendesse piede l'ipotesi Tripani, è vedere quale potrebbe essere questo schieramento: una formula che rispecchi la giunta comunale, fondata sul tripartito Dc-Lista-Psi, dove fra scudocrociato e Melone non c'è un gran feeling o un'alleanza che escluda la LpT?

Tutto dipenderà probabilmente dalla linea che uscirà da Palazzo Diana. Anche se, con le elezioni a marzo, non è escluso che il congresso provinciale dc e il chiarimento interno definitivo vengano rinviati a dopo le scadenze elettorali.

TRIBUNA APERTA

Toglier la politica ai «camaleonti»

«Non si può vivere sempre come topi» è la famosa frase di un personaggio cinematografico di Anna Magnani finalmente convintosi di occuparsi dei guai di tutti e di uscire dalla propria tana durante la bufera dell'ultima guerra mondiale.

Oggi per fortuna non siamo in guerra, ma stiamo attraversando una bufera politica e civile di proporzioni gigantesche. La tentazione è di scoraggiarsi e di battere in ritirata dentro il circuito delle proprie sicurezze, salvo poi scoprire che quasi non ne abbiamo più e che siamo tutti sulla stessa barca. Come cattolici democratici impegnati a dare una mano al «volto pulito» di Martinazzoli nella ricostruzione della Dc, avvertiamo tutta la povertà della fuga in un momento tragico e pericoloso, persino tremendo, ma al tempo stesso foriero di novità, di chiarezze, di moralità e di imprevedibili occasioni di partecipazione e di cambiamento. A non esserci oggi si rischia di lasciare il campo interno della Dc in mano ai mai assenti «camaleonti» della politica, ai furbi e agli opportunisti, che tanto danno hanno fatto alla politica in generale e alla politica della Dc in particolare. A non esserci si rischia anche di lasciare le istituzioni in balia di cordate politico-finanziarie di potere trasversale, del tutto antidemocratiche, oggi più forti che mai nell'assenza della politica e nella crisi dei partiti.

Il segretario della Dc ha lanciato un chiaro appello a quanti ancora coltivano passioni civili, un appello di alto sentire rivolto ai democratici cristiani da tempo in esilio nella Dc ma rivolto a tutti, a chi è uscito spesso giustamente indignato dalla Dc, a chi ha abbandonato il partito dei tesseramenti gonfiati, delle avvilenti clientele e, ora lo sappiamo, anche di troppa disonestà pubblica.

Il segretario non si sottrae a una impietosa autocritica sulle attuali vergogne, senza però per questo rinnegare un passato di grande onore e di grande rispettabilità. L'Italia libera, democratica, evoluta è stata costruita con l'apporto decisivo dei cattolici democratici, molti dei quali hanno dato un ottimo esempio di moralità pubblica, molti dei quali hanno testimoniato con la vita la loro appartenenza a un partito d'ispirazione cristiana votato alla giustizia, al sostegno delle fasce deboli, al rispetto delle leggi, al pluralismo culturale e politico. Questi sono fatti storici inconfutabili di un passato nobile e di grande civiltà, purtroppo oggi inquinato da un triste presente.

Eppure l'anima democratico-cristiana di questo partito non si è mai spenta, sta resistendo e intende far riprendere il cammino a una forza politica della cui eventuale sparizione dovrebbero tutti preoccuparsi. Per questo intendiamo caldeggiare le adesioni al manifesto di Martinazzoli, perché riparte dalla politica vera e dagli ideali purtroppo calpestati in questi anni.

L'appello è rivolto ai giovani, alle donne e a tutti quei cittadini forse mai iscritti alla Dc, ma che per la prima volta si interrogano sui pericoli che sta correndo il nostro Paese. Chiunque quindi non avesse messo in soffitta qualsiasi passione civile e si ritrovasse nella comune ispirazione democratica e cristiana che ci ha fatto trovare la forza di non mollare e di credere ancora nella politica dal volto umano, si faccia avanti in queste settimane e chieda ai garanti la propria iscrizione che poi potrà contare nei prossimi congressi per appoggiare una direzione pulita, trasparente e rinnovata della Dc.

E' fin troppo comodo eclissarsi nel momento cruciale della battaglia, salire su una collinetta e aspettare l'esito degli avvenimenti. Oggi, proprio oggi, e non domani è il tempo delle scelte, domani sarà tardi.

Silvano Magnelli
Franco Richetti
Giampiero Viezzoli

DENUNCIA DELL'ASSESSORE PERELLI

Troppi soldi ai bus friulani

Anche nel settore dei trasporti la Regione discriminerebbe Trieste

«Anche nel settore dei trasporti, la gestione regionale delle risorse trasferite dallo Stato è squilibrata a favore del Friuli.» Lo ha sostenuto l'assessore ai servizi pubblici industriali, Alessandro Perelli, nella relazione in base alla quale la giunta comunale ha deliberato il ripiano del deficit Act relativo al 1989: un miliardo e 400 milioni.

«Gli elementi di prova rispetto alla mia affermazione — ha sostenuto Perelli — sono facilmente deducibili da due dati inconfutabili. Il primo è che nel taglio avvenuto negli ultimi due anni nell'attribuzione delle risorse, l'azienda di Trieste è stata non solo quantitativamente, ma anche proporzionalmente, penalizzata rispetto alle province friulane. Il secondo è che l'amministrazione regionale ha privilegiato i finanziamenti alle aziende private rispetto a quelle pubbliche e, guarda caso, quelle private operano tutte nel territorio friulano.»

«Se a ciò si aggiunge — ha proseguito Perelli — il ritardo nelle erogazioni che naturalmente colpisce di più le aziende più grandi, e quella di Trieste rappresenta una rete che è superiore al 50 per cento dell'intera rete regionale, il quadro è completo.»

Come ha rilevato lo stesso assessore, l'onere di un miliardo e 400 milioni è dovuto ai sensi della normativa nazionale che autorizza gli enti locali a contrarre mutui decennali il cui costo di ammortamento è a carico dei loro bilanci. Il rimanente disavanzo d'esercizio, maturato nella gestione dei servizi di trasporto viene ripianato, per la gran parte dalla Regione mediante finanziamenti nazionali e in parte minore dal rimborso degli oneri derivanti dall'applicazione dei contratti nazionali di lavoro.

«Bisogna dare atto al Consorzio trasporti triestino e ai suoi amministratori — ha concluso Perelli — di aver operato bene in una situazione di particolare difficoltà come del resto dimostrano il fatto che l'Act si stia muovendo sul piano finanziario in linea con il progetto di risanamento deciso dall'amministrazione comunale e una recente indagine che ha collocato l'azienda triestina tra le poche che in Italia non riportino giudizi di gestione e di condizione negativi.»

CHIESTO UN INCONTRO

Le proposte del Pri su Cittavecchia

Il Pri chiede un incontro urgente sul recupero di Cittavecchia che veda al tavolo tutti gli interlocutori interessati: Comune, Ciet, Sovraintendenza, circoscrizione rionale e una rappresentanza delle Associazioni culturali e ambientalistiche, nonchè una delle Associazioni dei commercianti e degli artigiani. Lo scopo perseguito dai repubblicani è quello di avviarsi su un recupero immediato dell'esistente, ove è possibile e su una ridefinizione del progetto complessivo, alla luce degli elementi nuovi.

Il Pri chiede al Comune in particolare una riesamina del progetto nell'intento di preservare gli aspetti caratterizzanti dell'antico nucleo e al Ciet (Consorzio imprese edili triestine) di riconsiderare la congruità economica dell'intervento dato che, così come proposto «non ha certezza di completamento e di mantenimento dei costi previsti».

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
VIA ANANIAN, 2
A2980
ASTA ANTIQUARIATO
DI TAPPETI ORIENTALI - DIPINTI ANTICHI E MODERNI
MOBILI - ARGENTI - SOPRAMMOBILI
TORNATE D'ASTA
VENERDI' 5, SABATO 6
DOMENICA 7, LUNEDI' 8
con inizio ore 17
ESPOSIZIONE
DA VENERDI' 5 FEBBRAIO
9-12 e 16-17
catalogo in sede
ATEC - I.V.G. - VIA ANANIAN, 2 -Tel. 392701
(di fronte al Teatro di via Ananian)

A0643
PELLICCERIE
FRANCETICH
TRADIZIONALE VENDITA
DI FINE STAGIONE
CON SCONTI DEL 30%
TRIESTE
VIA MAZZINI, 22
TEL. 639259
COM. EFFETT.

NOVANTA PROVVEDIMENTI DELL'IACP

Saranno fatti restauri e migliorie al complesso di via Don Bosco

Lavori anche negli edifici di via Isola e via San Giorgio

Appaltata la manutenzione delle aree scoperte degli stabili

Dal complesso Don Bosco, alla pulizia delle aree scoperte, all'ex Opera profughi, sono risultati oltre 90 i provvedimenti adottati nella prima seduta del '93 dal consiglio di amministrazione dell'Iacp convocata dal presidente dell'Istituto Emilio Terpin e alla quale hanno partecipato anche il vicepresidente Franco Zigrino, il neo-consigliere Giuseppe Rizzi (di Muggia), i consiglieri Lovero, Macaluso, Milani, Marisa Radin, Laura Stravisi, Tessarolo, Veronese e Clean e il coordinatore generale dell'Iacp Pietro Zandegiacomo Riziò.

Per quanto concerne il complesso edilizio di via «Don Bosco», il consiglio dell'Iacp ha autorizzato impegni di spesa per lavori urgenti per 260 milioni. «E' un provvedimento che fa seguito agli impegni assunti — ha dichiarato l'avvocato Terpin — e agli stessi sopralluoghi della commissione consiliare che ha individuato una serie di opere che, pur non previste contrattualmente, si realizzeranno come richiesto dagli inquilini». Di quali interventi si tratta è stato lo stesso presidente Terpin a specificarlo: «L'isolazione termoacustica del solaio sovrastante i portici, l'installazione di serramenti di porta a delimitazione del vano scale e di riduttori atti ad agevolare il sollevamento degli avvolgibili rinforzati dei locali a piano terra».

Affidato, quindi, l'appalto dei lavori di manutenzione delle aree scoperte degli stabili Iacp. «Il costo del servizio — chiarisce Terpin — è rimasto pari a quello degli anni precedenti, ma anziché garantire a scadenza quindicinale la pulizia delle varie zone ciò avverrà, a partire dal '93, settimanalmente e non sussisterà possibilità di revisione dei prezzi nell'arco del biennio».

E' proseguita, inoltre, l'attività relativa alla cessione degli alloggi mentre il vicepresidente Zigrino ha relazionato in merito a diverse pratiche riguardanti l'organizzazione interna del personale dell'Istituto. O.k. del consiglio pure per i lavori di ripristino del vano scale nello stabile di via Isola 1. Avviate anche le operazioni preliminari per l'appalto concernente il recupero di 12 alloggi in via San Giorgio 7.

L'Iacp triestino ha provveduto, infine, a stampare i modelli da riportare sulla scheda che l'Acega o l'Enel invia agli inquilini per raccogliere i dati relativi al catasto elettrico. I modelli, già in fase d'invio agli inquilini Iacp, potranno essere trasferiti automaticamente sulle relative schede, essendo adesivi.

NESSUN ACCORPAMENTO TRA IL SETTIMO E L'OTTAVO CIRCOLO DIDATTICO

Lovisato e Duca D'Aosta, separate e felici

Non ci sarà accorpamento tra il settimo e l'ottavo circolo didattico: l'indicazione è emersa ieri al termine dell'incontro organizzato dal consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola con i genitori degli alunni coinvolti nel piano di ristrutturazione del servizio scolastico imposto dal Ministero.

Il piano originale, elaborato dal Provveditore agli studi di Trieste, prevedeva la fusione tra le scuole elementari «Lovisato» di via Svevo e «Duca d'Aosta» di via Vespucci. A questa ipotesi si sono opposti il consiglio dell'11.o circolo didattico, la stessa organizzazione sindacale dello Snals, decine di genitori dei ragazzi delle due scuole ed è sceso in campo anche il consiglio di circoscrizione.

Da questa levata di scudi è uscita la proposta alternativa: accorpamento ci sarà come prescritto dalla norma, ma tra le due scuole di Servola, la «Biagio Marin» di via Praga e la «Ezio De Marchi» di salita De Marchi. La controproposta è stata motivata con la necessità di garantire la continuità didattica verticale tra i vari gradi dell'istruzione, dalle scuole materne a quelle medie, passando per le elementari; in sostanza sarebbe prevalsa l'opportunità di mantenere in vita plessi scolastici che operano nello stesso bacino di utenza.

Lo smembrano dell'ottavo circolo, così come concepito dal provveditore, Vito Campo (criticato ieri sera sia per l'assenza all'incontro, nonostante l'invito, sia soprattutto per non aver informato gli organismi competenti del suo piano) avrebbe determinato un'interruzione di quel percorso didattico-educativo sul quale si baserà l'intero sistema scolastico dei prossimi anni. In pratica, i periodici incontri tra gli insegnanti delle varie scuole in vista dell'annuale programmazione specifica, sarebbero stati compromessi perché al termine di un ciclo scolastico, lo stesso gruppo di alunni sarebbe stato smistato in plessi diversi.

Il concetto è stato ribadito anche dal vicepresidente del consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola nonché presidente del consiglio dell'11.o circolo didattico, Diego Lo Presti e dallo stesso direttore didattico, Roscilli, nel corso dell'incontro di ieri, sebbene non valido come seduta di consiglio di circoscrizione perché mancava il numero legale dei consiglieri; era presente l'assessore all'istruzione del comune di Trieste, Silvano Magnelli, che, pur precisando l'assoluta incompetenza dell'amministrazione comunale in merito al discusso piano di accorpamento, ha ricordato comunque di aver sollecitato il provveditore a rivedere lo stesso progetto alla luce delle esigenze emerse.

Adesso i due progetti, quello originario del provveditore e quello successivo illustrato ieri ai genitori, sono all'esame del ministero che entro marzo dovrà pronunciarsi. Stando agli addetti ai lavori, pare tuttavia che il secondo abbia ottime probabilità di successo.

g. l.

IN BREVE

Tre navi Usa in porto stamattina

Tre navi della Sesta flotta Usa, la portaelicotteri Guam, e le unità da sbarco Sumter e Gunston Hall, arriveranno questa mattina a Trieste e attraccheranno al Molo settimo. Le navi, che complessivamente contano su un equipaggio di tremila e 500 uomini, si tratterranno in porto fino a lunedì allorché arriverà la portaerei Kennedy.

Probabili disservizi all'ufficio Iva

Probabili disservizi si verificheranno nei prossimi giorni all'ufficio Iva. Lo denunciano i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil attribuendone la causa alla rigida interpretazione data dal direttore reggente dello stesso ufficio, Luigi Cipolloni, degli art. 56 e 57 dell'emanando Decreto legislativo recante le nuove norme nel Pubblico impiego. Tali norme fanno infatti assoluto divieto agli impiegati di svolgere mansioni della carriera superiore prevedendo che tali eventuali assegnazioni siano disposte a rotazione e con provvedimento motivato per un periodo non eccedente i tre mesi. «Sulla base di quanto previsto dal citato decreto — sostengono i sindacati — Cipolloni ha comunicato ai dipendenti dell'ufficio, tramite le organizzazioni sindacali interne, l'immediata revoca di tutti gli ordini di servizio precedenti, mediante i quali gli stessi impiegati, con altissimo senso di responsabilità e rispetto dei cittadini, pur non potendo ricevere alcun tipo di beneficio, svolgevano da anni le mansioni superiori assicurando, nonostante la cronica e gravissima carenza di personale, una discreta se non ottima organizzazione del lavoro».

Il patrimonio edilizio pesa al Comune

«Meraviglia — secondo il consigliere missino Maccan — che non traspaia alcuna notizia sulla definizione del censimento del patrimonio comunale». Il consigliere missino ricorda che già nell'ottobre 1992 veniva assicurato il perfezionamento e l'accelerazione delle procedure. «Intanto — commenta Maccan — l'amministrazione comunale lungi dal risanare le proprie finanze, continua a sopportare in proprio la gestione dell'immenso patrimonio, vedi esercizi pubblici come la Bottega del Vino, la Marinella, l'esteso patrimonio immobiliare dato in gestione all'Iacp e altra gran parte del patrimonio le cui rendite di affitto non compensano assolutamente le spese di gestione».

Gli scambi culturali con Austria e Mitteleuropa

Trieste aderirà al «Cultural city network», un organismo con sede all'Istituto per la pedagogia dell'arte di Graz (Stiria) che promuove una rete culturale di rapporti tra le città interessate dell'area mitteleuropea a livello multilaterale. La giunta comunale sta, infatti, predisponendo una delibera di adesione formale all'iniziativa. Lo ha sottolineato l'assessore comunale alla cultura, Alessandro Perelli al console generale d'Austria a Trieste, Ingo Mussi, in un incontro durante il quale sono state esaminate una serie di iniziative che nei prossimi mesi saranno sviluppate allo scopo di valorizzare gli scambi culturali tra il capoluogo regionale e l'Austria, nell'ambito della comunità Alpe Adria.

Il nuovo «Maggiore» in un dibattito del Pds

Domani, alle 17.30, nella sala Di Vittorio in via Pondares, le unità di base del Pds di Barriera Vecchia e di Città Centro, assieme all'unità di base della sanità, organizzano un incontro-dibattito sulla ristrutturazione dell'ospedale «Maggiore» e sul rapporto fra ospedale e territorio. Interverranno Diana De Rosa, del comitato dei garanti dell'Usl e Lorenzo Torresini, primario ospedaliero.

La manifestazione ha lo scopo di illustrare il progetto di ristrutturazione del «Maggiore» che l'Usl e l'assessorato alla Sanità stanno discutendo e le ragioni dell'opposizione del Pds a un progetto che, «se attuato, creerebbe all'interno dello stesso ospedale, solo in parte ristrutturato, pesanti discriminazioni in termini di comfort ambientali e di prestazioni fra gli stessi cittadini, e prefigurerebbe un presidio ospedaliero non rispondente ai bisogni della popolazione».

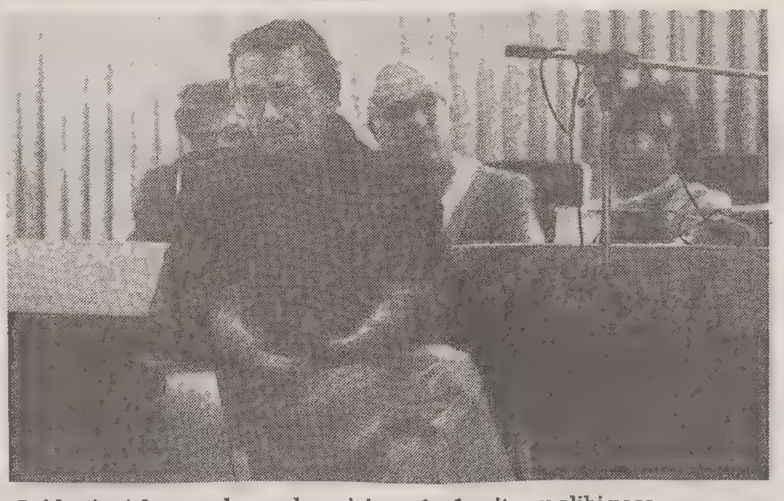
Il Movimento pensionati ascolta i cittadini

La segreteria del Movimento unitario pensionati comunica ai disoccupati e ai pensionati che domani dalle 9 alle 18 nella sede di piazza Puecher 5 i candidati del Movimento unitario pensionati saranno in sede per conoscere i problemi dei cittadini e per coordinare assieme una soluzione in vista delle imminenti elezioni provinciali. Ognuno può far conoscere la propria opinione anche a mezzo di messaggio scritto o a mezzo segreteria telefonica (734455).

Troppi ostacoli per il Tram di Opicina

«L'incidente tra il tram di Opicina e un'automobile avvenuto lungo la via Martiri della Libertà martedì riporta alla ribalta un percorso tranviario irto di ostacoli che mai l'amministrazione comunale ha voluto rimuovere». Lo sostiene Massimo Gobessi, presidente dell'assemblea dell'Act che preannuncia un intervento sull'«imbuto» di via Martiri della Libertà, mai preso in considerazione dalla passata giunta, presso l'assessore all'urbanistica e il comandante dei vigili urbani. Gobessi ritiene che sia impensabile «che tutto il ritardo che la trenovia accumula sia dovuto a un tratto di strada di mezzo chilometro abbandonato alle soste in doppia fila e a una regolamentazione del traffico inesistente».

Andrea Pittana davanti al presidente della Corte d'Assise Mario Trampus.



Guido Ziani durante la sua deposizione: ha fornito un alibi poco convincente.

Rosa Ziani: la donna non ha confermato la versione data ai giudici dal marito.

L'OMICIDIO DI WILMA COIA: CLAMOROSO COLPO DI SCENA AL PROCESSO D'ASSISE

Uno spiraglio per Pittana

Il traballante alibi offerto da Guido Ziani, l'infermiere che assisteva l'anziana donna, viene smentito dalla moglie. Il Pm Gulotta: «Attento, la sua posizione si sta facendo grave»

Servizio di
Claudio Ernè

«Si rende conto signor Ziani che la sua posizione sta diventando abbastanza grave? Lei sa che è nella rosa degli indiziati per l'omicidio della signora Wilma Iaksetich e che il suo alibi è smentito sia da sua moglie, sia da Roland Coia?»

Queste parole sono state pronunciate ieri sera nell'aula dell'assise dal sostituto procuratore Filippo Gulotta. Rappresentano una svolta del processo. Se sia la svolta definitiva non si puo' però ancora dire. Certo è che da ieri l'infermiere che misurava periodicamente la pressione alla donna assassinata è finito con le spalle al muro. Lo hanno messo in questa difficile posizione le sue stesse dichiarazioni. Nessun teste ha confermato le sue parole. Anzi, sua moglie Rosa ha detto che il 5 febbraio 1987 alle 10.30, l'ora dell'omicidio, lui era in via Zorutti. «Mi ha raccontato di aver suonato a quell'ora il campanello della signora Wilma Coia e di non aver ottenuto risposta».

Guido Ziani si è difeso affannosamente. Ha allargato le braccia, ha guardato verso il pubblico per cercare un improbabile assenso, ha detto ai giudici «fate quel che volete, mia moglie è in buona fede ma si sarà confusa. Se avessi voluto crearmi un alibi le avrei suggerito io stesso una soluzione». Poi si è autodefinito un «buon Samaritano» che lavora anche 14 ore al giorno per aiutare la gente. «Anni addietro ho salvato la vita della signora Wilma Coia portandola con la mia vettura all'ospedale. Il marito in quei giorni era in vacanza in Scozia». Ha infine sostenuto di non essere un «biscaiolo» coniando inconsapevolmente un nuovo lessema. «Biscaiolo» sta per biscazziere.

Ma non basta. L'infermiere si è contraddetto su numerose altre circostanze. Nella scorsa udienza aveva detto che la mattina del delitto si era prima recato al distributore di carburante del signor Coia. «Poi ho raggiunto lo stabile dove abita mio fratello Ennio».

Roland Coia non si ricorda di aver rifornito di benzina e olio la Fiat 850 blu dell'infermiere. Non se ne ricorda anche se questo particolare potrebbe rafforzare il suo alibi dal momento che dimostrerebbe una volta in più che la mattina del 5 febbraio '87 non si è mai mosso da viale Miramare.

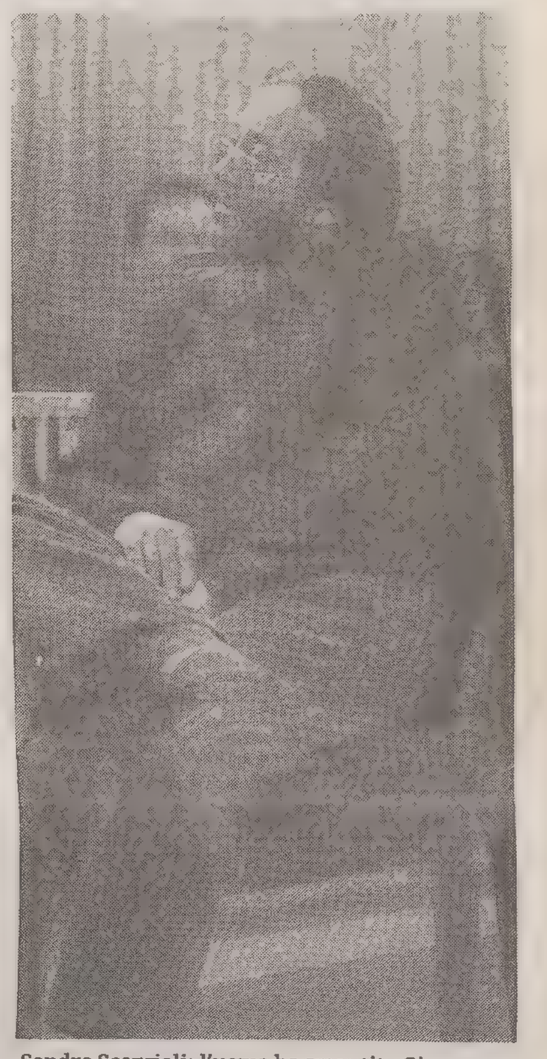
Anche per quanto riguarda l'abitazione del fratello Ennio, Guido Ziani si è ripetutamente contraddetto. Nella scorsa udienza aveva detto di aver suonato il campanello che sta in strada e di non essere salito fino al settimo piano perchè non aveva ottenuto risposta. Ieri ha sostenuto che questo campanello non esiste dal momento che la soffitta ne è sprovvista. Poi ha rettificato dicendo che all'epoca il pulsante non funzionava. Insomma una gran confusione, spiegabile almeno in parte con il fatto che dal giorno del delitto a oggi sono passati ormai sei anni e che i particolari sotto l'incalzare del tempo si stanno progressivamente sfocando.

L'interrogatorio del teste ha portato alla ribalta anche una storia di cambiali. Guido Ziani firmava quelle del fratello Ennio perchè quest'ultimo era finito sul bollettino dei protesti, era stato coinvolto nel fallimento della sua ditta ed era stato denunciato per appropriazione indebita. «Aiuto mio fratello perchè ha cinque figli» ha confermato il teste. «I soldi sono miei e posso farne ciò che voglio anche senza informare mia moglie. All'epoca lui era in difficoltà. Comunque non sapevo che il 3 febbraio 1987, due giorni prima della morte della signora Coia, avrebbe dovuto presentarsi in questura. Non sapevo che era stato convocato dalla polizia per essere sentito su una denuncia che lo riguardava».

Guido Ziani è uscito dall'aula dell'assise poco dopo le 19.15. Era solo e ha percorso lentamente il grande cortile del palazzo di Giustizia. Al termine dell' udienza della mattina aveva percorso lo stesso itinerario con uno stato d'animo ben diverso. Sua moglie Rosa lo aveva appena messo nei guai con le sue dichiarazioni. E tra i due coniugi che rientravano a casa per il pranzo tirava aria di tempesta. Anzi, di bora scura.

«Le dichiarazioni di Ziani costituiscono la svolta del processo. Andrea Pittana di fatto è uscito di scena» ha detto l'avvocato Franco Franzutti che ha difeso Roland Coia ed è riuscito a farlo prosciogliere in istruttoria. Le sue parole non fanno una piega ma l'accusa al momento non è di uguale parere.

Il sostituto procuratore Filippo Gulotta ha chiesto che vengano sentiti altri testi a carico di Pittana. Ad esempio ha più volte proposto al presidente della Corte d'assise Mario Trampus di citare l'ex capo della mobile Giuseppe Padulano. Il vice- questore attualmente è in Sud America. Di fatto ci si trova di fronte a un paradosso processuale. Questo paradosso si è già manifesto ieri quando all'unisono accusa e difesa hanno incalzato Ziani cercando di metterlo in difficoltà. In quei minuti molti si sono chiesti chi fosse l'accusato.



Sandro Scargiali: l'uomo ha smentito Giusy Montuori affermando che nei giorni del delitto egli si trovava a Roma.

Tante versioni per una verità

Anche Giusy Montuori, cognata di Guido Ziani è caduta in numerose contraddizioni. All'inizio dell'interogatorio ha detto che nei primi giorni del febbraio '87 non si era mai mossa dall'ospedale di Gorizia dove sua figlia Twiggy era ricoverata nel reparto di chirurgia. «Ho vissuto lì cinque o sei giorni». Poi sotto l'incalzare delle domande del difnesore di Andrea Pittana ha ammesso di esser stata il pomeriggio del 4 a Trieste nella sala dell'Accademia de' Agostini, dove la signora Wilma Coia giocava a carte. Infine non è riuscita a spiegare una sua precedente deposizione alla polizia in cui aveva detto di aver giocato a carte nella stessa sala il giorno 2. Qual' è la verità?

La signora Montuori è stata smentita anche dal suo ex amico Sandro Scargiali. «Dovevo partire per Roma con lui ma l'improvviso ricovero di mia figlia all'ospedale ha mandato a monte il viaggio» ha sostenuto la donna. Lui ha ribadito di non essersi mai mosso dalla capitale tra il Natale 1986 e il giorno dei funerali della signora Wilma». Scargiali ha anche sostenuto di una voce diffusa tra chi giocava a carte. «Wilma Coia prestava soldi a intersssi molti alti. A lei si era rivolta più volte anche Giusy Montuori».

Quest'ultima aveva già detto che aveva chiesto in prestito alla signora Wilma due milioni e mezzo a un tasso mensile del 10 per cento. «Li ho restituiti in luglio, pagando 200 mila lire e una cena a Roland Coia. Siamo diventati 'amici' il giorno del suo compleannon nell'ottobre 1987. Finchè la moglie era in vita tra noi non era accaduto nulla. Successivamente mi ha anche prestato 15 milioni ottenuti dalla Banca Cattolica del Veneto. Li ho usati per ristrutturare l'appartamento di era stato di papà».

«Sua cognata dice che la relazione col Coia è iniziata tre giorni dopo il funerale della signora Wilma» ha riferito il difensore di Pittana, sempre più incalzante. «Non è vero» ha detto la cognata del signor Ziani. «Per mesi gli ho portato solo da mangiare lasciando la pentola fuori dalla porta. Mi faceva pena. Era così solo».

Il processo riprenderà domattina. Sarà sentito ancora qualche teste. Poi l'istruttoria dovrebbe venir chiusa. Se ciò accadrà prenderà la parola per la sua requisitoria il sostituto procuratore Filippo Gulotta. Forse la sentenza già domani, a tarda sera.

IL GIOVANE IMPUTATO, ESPRESSIONE SMARRITA, FINALMENTE PARLA E SPIEGA PERCHE' SI AUTOACCUSO'

'Quel giorno non andai dalla nonna'

Giusy Montuori, cognata di Guido Ziani: la donna è più volte caduta in contraddizione sull'alibi del suo parente.

Alto, robusto, ben piantato ma con la stessa espressione smarrita di sei anni fa quando uscì dal Coroneo dopo cento giorni di detenzione. Ieri poco dopo le 15.30 Andrea Pittana è entrato per la prima volta nell'aula dell'assise per partecipare al processo che ha segnato per sempre la sua vita. Qualunque esito esso abbia.

Prima è rimasto accanto alla mamma e alla nonna in un angolo del settore riservato al pubblico. Poi si è seduto all'esterno della gabbia degli imputati, a due metri dall'avvocato Luciano Sampietro. Infine si è presentato davanti al presidente Mario Trampus.

Timoroso, imbarazzato, ha avuto difficoltà a scegliere tra l'interrogatorio e il silenzio. «Pittana si lasci interrogare» ha suggerito il difensore. E così è stato, se pur tra molte esitazioni e un buon numero di «non ricordo». Il giovane ha confermato di non essersi recato in via Zorutti nel giorno in cui è stata assassinata sua nonna Wilma Iaksetich e ha risposto con precisione alle domande sul suo alibi per la mattina del 5 febbraio, il giorno del delitto. Poco ha potuto o voluto dire sulle fasi seguenti. L'arresto in viale XX settembre, l'interrogatorio in questura, la confessione di aver ucciso la nonna e la ricostruzione del delitto sembrano avvolte in una sorta di nebbia.

«Uno choc che si prolunga nel tempo. Uno choc determinato dall'arresto e da ciò che asseritamente è accaduto in questura, secondo il difensore. Una accorta tattica processuale per l'accusa.

«In questura mi hanno dato una scassata contro il muro e due schiaffi» ha precisato Andrea Pittana. «Ho preso tanta paura e ho reso le dichiarazioni con cui mi autoaccusavo. Mi hanno fatto dire cose che non dovevo dire. I particolari dell'omicidio li ho dedotti dalle domande degli agenti. Quando ho preso i due schiaffi uno mi ha detto che la nonna era stata strozzata e colpita col portacenere».

Anche sulla ricostruzione del delitto effettuata in via Zorutti il pomeriggio del 6 febbraio, il giovane ha cercato di far chiarezza.

«Durante il sopralluogo lei ha aperto gli stessi cassetti del mobile in cui aveva rovistato l'assassino. Come spiega questa coincidenza? Come spiega di aver indicato la borsetta da cui è stato prelevato il denaro? Ci faccia capire e sarà più facile per tutti» ha chiesto il presidente Trampus.

«Non credo di essermi inventato nulla. Quel che ho fatto me lo ha suggerito la polizia attraverso le sue domande». Di più Pittana non ha saputo dire.

Più volte durante il pacato interrogatorio del presidente nell'aula si è alzata alta la voce del sostituto procuratore Filippo Gulotta. Ha chiesto con forza che l'imputato fosse messo a confronto con tutti gli agenti che erano in questura nel pomeriggio del delitto. «Così potrà identificare chi gli ha dato gli schiaffi e suggerito le risposte».

Anche la difesa ha alzato la voce. Il battibecco è presto finito perchè è più che evidente, se i fatti corrispondono alle parole dell'imputato, che nessuno ammetterà mai di aver alzato le mani e suggerito le risposte attraverso le domande. Confronti di questo genere non hanno alcuna risultato sul piano della ricerca della verità se non quello di sfociare in un procedimento per calunnia. In più il codice prevede che l'imputato dica in aula ciò che più gli aggrada. Vero, verosimile o falso che sia. Sta ai giudici interpretare le sue parole e valutarne la portata e la sincerità.

Nella prima parte del suo lungo racconto il giovane ha ricostruito i suoi spostamenti durante la mattinata del delitto. Ha fornito il suo alibi, peraltro già confermato da molti testi. Tra essi alcuni parenti, messi spesso sotto tiro nelle precedenti udienze dal rappresentante dell'accusa. Una falla o un'incertezza avrebbero potuto aprire brecce enormi nel dispositivo difensivo. Ma non è accaduto dal momento che a sei anni di distanza dal delitto non si puo' pretendere una assoluta precisione. Ben diversa la situazione se il processo fosse stato celebrato con immediatezza. Ma ciò non è accaduto e la responsabilità del ritardo e delle tante 'dimenticanze' non puo' essere fatta ricadere sull'imputato.

Ieri comunque gli spostamenti sono stati ricostruiti con buona approssimazione. Pittana ha risposto, ha cercato di far chiarezza nonostante l'emozione. Ha anche chiarito la faccenda della maglietta nuova portata a galla per la prima volta da una teste. Ha detto di averla comprata almeno una settimana prima del delitto in un negozio di via Mazzini. «Costava poco e mi piaceva. I soldi, diecimila lire, me li aveva dati nonna Erminia».

Dal settore del pubblico nonna Erminia assentiva.

Andrea Pittana abbraccia la nonna materna Erminia, che continua a credere nell'innocenza del nipote. A fianco la madre di Andrea che anche ieri è stata nuovamente sentita dalla corte (fotocronaca di Marino Sterle).

COMMERCIANTI, ARTIGIANI E POLITICI CHIEDONO IL RINNOVO DELLE PROVVIDENZE

Aiuti per la minimum tax

Un momento dell'incontro di ieri: artigiani, commercianti e politici della maggioranza sono d'accrdo nel chiedere il rinnovo delle provvidenze ai settori in crisi, come avvenne dopo la guerra in Slovenia (Italfoto)

I partiti della maggioranza e i rappresentanti delle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi sono d'accordo: Trieste deve godere di agevolazioni quando si parla di «minimum tax».

E' questo il risultato scaturito ieri dall'incontro avvenuto fra Maurizio Bucci, consigliere della Lista per Trieste, e rappresentante della maggioranza che regge le sorti del Comune (Dc, Psi, Lista per Trieste) da un lato e Adalberto Donaggio (Confcommercio), Giorgio Ret (Confartigianato) e Umberto Dorligo (Ascom) dall'altro.

La proposta è molto precisa: «Stabilita la continuità storica fra la crisi originata dalla guerra nella ex Jugoslavia e i problemi attuali — hanno detto Donaggio, Ret e Dorligo — appare naturale prorogare la legge n. 17 del gennaio 1991. All'epoca si trattava dei versamenti Inps per i dipendenti, oggi siamo davanti alla minaccia della «minimum tax», ma la logica è la stessa, semmai sono le difficoltà che sono aumentate, soprattutto nei settori da noi rappresentati, il commercio e l'artigianato».

E stavolta la richiesta dei rappresentanti dei lavoratori autonomi è ancor più ampia, perché nel '91 la legge riguardava le province di Trieste e di Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine, oggi essa riguarda l'intera regione: «Noi ci muoviamo in questa prospettiva — ha precisato Donaggio — di operare cioè nell'interesse dell'intera regione, che andrebbe ad affiancarsi alle regioni del Sud che già godono di vantaggi fiscali. Se proprio non dovesse essere possibile ottenere un'agevolazione anche per Udine e Pordenone, riteniamo che, in subordine, Trieste e Gorizia, oltre ai comuni di Udine già indicati nel provvedimento, debbano godere di qualche vantaggio anche perché penalizzate pesantemente da altri fattori».

Dal canto suo Giorgio Ret, che ricopre da qualche mese anche la carica di presidente dell'organizzazione europea delle piccole e medie imprese (Ueapme), ha sottolineato alcune problematiche: «La situazione sta creando panico — ha detto — perché c'è un blocco generalizzato delle assunzioni, in quanto ogni dipendente comporta dei costi notevoli e crea reddito automatico ai fini della "minimum tax"».

Dorligo ha ricordato la funzione storica del terziario: «Si tratta di un comparto — ha detto — che ha sempre funzionato quale ammortizzatore sociale nei periodi di crisi, oggi non possiamo più farlo».

Nel corso dell'incontro è stato anche affrontato l'argomento relativo alle nomine per la Commissione provinciale che vaglierà le domande di esenzione dall'applicazione della tassa. Donaggio, Ret e Dorligo hanno proposto, per quanto concerne i due membri la cui nomina è di competenza del sindaco, che almeno per uno di essi (l'altro è scelto in base a criteri politici) si considerino la competenza e la sensibilità specifiche nel comparto del lavoro autonomo.

u. s.

CHIUSURE

I numeri della crisi

Sono già un migliaio le domande di cancellazione dal registro ditte della camera di commercio presentate negli ultimi tre mesi a causa dello spauracchio della «minimum tax». Gran parte riguardano il settore del piccolo artigianato, che si avvia a ingrossare le fila del lavoro «nero».

All'ufficio Iva invece si parla di 1300 chiusure di società nel solo mese di gennaio, che sommate a quelle dei mesi precedenti (circa 1500) forniscono il desolante quadro della situazione.

Le cancellazioni, insomma, sono aumentate del 35 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

SETTE CASI IN MENO RISPETTO AI DODICI MESI PRECEDENTI

Fallimenti: il '92 non è stato l'anno record

Nel 1992, nella provincia di Trieste, sono stati dichiarati 54 fallimenti. Sette in meno, rispetto all'anno precedente; il che equivale ad una diminuzione dell'11,4 per cento.

Tale diminuzione ha interessato tanto il settore industriale quanto quello commerciale. In particolare, come si evince dai dati riportati nella tabella, elaborata sulla base delle statistiche raccolte dall'Ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio, il numero dei dissesti che hanno colpito aziende industriali è sceso da 18 nel 1991 a 13 nel '92; mentre i fallimenti di aziende appartenenti al settore commerciale sono passati da 38 a 30.

In merito, uno sguardo all'indietro nel tempo rivela che, nel corso dell'ultimo decennio, il numero dei fallimenti dichiarati annualmente nella nostra provincia è rimasto costantemente su livelli superiori a quelli registrati in passato. Complessivamente, in tale decennio nella provincia di Trieste, sono stati dichiarati 629 fallimenti, equivalenti ad una media di circa 63 fallimenti all'anno; superiore, cioè, al numero dei dissesti verificatisi nel 1992.

Le punte massime sono state toccate rispettivamente nel 1983, con 72 fallimenti dichiarati (dei quali 44, pari al 61,1 per cento del totale, riguardanti aziende commerciali), in gran parte in conseguenza della crisi in cui erano venute a trovarsi molte aziende, particolarmente del comparto commerciale, a causa dei provvedimenti restrittivi adottati, in materia valutaria e di traffici di frontiera, in quell'epoca dalle autorità jugoslave; e, quale conseguenza dei mutamenti geopolitici e della grave crisi che ha investito i territori della ex Repubblica jugoslava, nel 1989, con 76 fallimenti (vertice massimo dell'intero decennio); dei quali, 49 — pari al 64,5 per cento del totale — riguardanti imprese commerciali. Nel considerare queste cifre, va comunque tenuto presente il fatto che non sempre è facile, né possibile, stabilire un parallelismo tra il momento in cui il fallimento — epilogo di una vicenda economica negativa — viene dichiarato e l'epoca in cui sono andate maturando le cause, talvolta lontane nel tempo, che lo hanno determinato.

Per quanto poi attiene alla forma giuridica delle ditte colpite dall'evento fallimentare nello scorso anno, va osservato che 22 erano ditte individuali e 32 società di varia natura. Rispetto all'anno precedente, è stato pertanto riscontrato un lieve aumento dei dissesti finanziari (saliti da 20 a 22) di cui sono state protagoniste ditte individuali, mentre risultano diminuiti (da 41 a 32) i fallimenti di società.

Questi, i dati statistici; i quali, peraltro, non documentano l'entità dei dissesti, in termini monetari.

In effetti, al calo numerico dei fallimenti si contrappone il fatto che alcuni di tali dissesti hanno coinvolto sia aziende di antiche tradizioni sia società di grosse dimensioni, quali la «Fintour» (con le collegate «Centro Giulia srl», «Sicat», «Maximilian srl»), la «Iret», le «Officine Orlando» ed altre, per un ammontare complessivo di alcune centinaia di miliardi di lire; le cui vicende hanno comportato la perdita di numerosi posti di lavoro ed impressionato l'opinione pubblica.

Giovanni Palladini

Fallimenti dichiarati nella provincia di Trieste

ANNI	SETTORI DI ATTIVITÀ			TOTALE
	Industria	Commercio	Altre	
1982	14	38	6	58
1983	18	44	10	72
1984	13	39	9	61
1985	7	36	8	51
1986	8	25	10	43
1987	11	26	11	48
1988	7	37	13	57
1989	16	49	11	76
1990	6	33	11	50
1991	18	36	5	61
1992	13	30	11	54

IL GIRO SUPERA COMUNQUE GLI UNDICI MILIARDI

Protesti: le insolvenze tendono a calare

A giudicare dai dati disponibili, riflettenti l'andamento del fenomeno delle insolvenze cambiarie nei primi dieci mesi dell'anno, nel 1992 i protesti cambiari levati nella provincia di Trieste sono — rispetto all'anno precedente — diminuiti.

In tale periodo, infatti, nella nostra provincia sono passate in protesto 7.618 cambiali ordinarie («pagherò» o vaglia cambiari) e tratte accettate, per un valore complessivo di 11 miliardi 670 milioni di lire, equivalenti a 762 protesti e a 1 miliardo 167 milioni di lire — in media — al mese; medie ambedue inferiori, rispettivamente del 12,2 e dell'1,3 percento, a quelle registrate nell'anno precedente.

Tale andamento assume un particolare significato, qualora si consideri il fatto che, nell'ambito delle insolvenze dei vari effetti bancari, i protesti di cambiali ordinarie e tratte accettate (che localmente costituiscono il 76,6 per cento, per numero, e il 56 per cento, per valore, delle insolvenze bancarie) sono praticamente i soli a fornire un indice attendibile del grado di insolvenza, in quanto rivelatori del mancato adempimento — alla scadenza fissata — di impegni di pagamento assunti sia per acquisti rateali di beni di consumo da parte di privati (e ciò, soprattutto per quanto attiene ai protesti di titoli di piccolo taglio) e di beni strumentali da parte di operatori economici, sia per prestiti contratti con istituti finanziari o con privati; o per altre ragioni. Si tratta generalmente di insolvenze che, in gran parte, sono connesse a situazioni congiunturali sfavorevoli o ad altri fattori negativi di natura economica.

Diminuiti del 23,2 per cento (essendo scesi da una media mensile di 164 nel 1991, a 126 nel '92) sono anche i protesti di tratte non accettate, il cui valore complessivo è, al contrario, aumentato dell'1,3 per cento. Complessivamente, le tratte non accettate andate in protesto nel periodo considerato sono state 1.256, per un valore globale di 3 miliardi 80 milioni di lire.

In merito, va osservato che, essendo sconosciuti i motivi che possono aver dato origine al rifiuto del pagamento, un'esatta valutazione del significato di tali variazioni è piuttosto difficile, in quanto le tratte non accettate — utilizzate, quale mezzo di pagamento, prevalentemente dagli operatori economici — non comportano un effettivo impegno.

Infine, per quanto attiene agli assegni bancari privi di coperture (fenomeno che non assume un preciso significato economico e, solo in minima parte, può considerarsi dipendente dalle stesse cause che influiscono sui protesti degli altri titoli di pagamento, mentre non di rado costituisce una forma di insolvenza che, in molti casi, può configurare in un vero e proprio reato o tentativo di reato), nel periodo in esame i protesti di assegni bancari sono stati complessivamente 1.064, per un valore globale di 6 miliardi 92 milioni di lire.

Rispetto all'anno precedente, è stata registrata una sensibile flessione tanto nel numero (diminuito del 29,3 per cento) quanto nell'ammontare complessivo (38,7 per cento in meno) di tali protesti.

Infine, va osservato che, alla diminuzione del numero complessivo dei protesti dei vari effetti bancari, ha fatto generalmente riscontro un aumento dell'importo medio unitario dei titoli protestati, salito da 1 milione 362 mila a 1 milioni 532 mila lire, per le cambiali e le tratte accettate, e da 1 milioni 854 mila a 2 milioni 452 mila lire, per le tratte non accettate; mentre, per gli assegni privi di copertura, è sceso da 6 milioni 651 mila a 5 milioni 726 mila lire.

gio. p.

Protesti levati nella provincia di Trieste, nel 1992

(GENNAIO-OTTOBRE)

TITOLI	N. protesti	Valore compl. (in milioni di Lire)
Cambiali ordin. e tratte accettate	7.618	11.669,8
Tratte non accettate	1.256	3.079,6
Assegni bancari	1.064	6.092,3
IN COMPLESSO	9.938	20.841,7

IL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO DENUNCIA CASI DI «DIMISSIONI SELVAGGE»

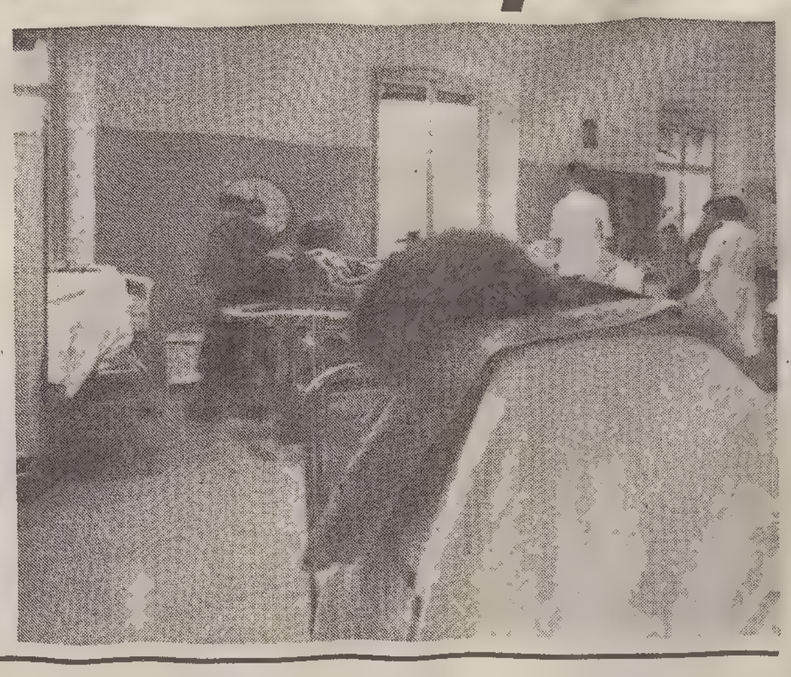
Le lungodegenze, un lusso del passato

Il Tribunale per i diritti del malato le ha definite «dimissioni selvagge». Negli ultimi mesi — secondo quanto dichiarano i responsabili — alla struttura sono pervenute numerose denunce sulla «deospedalizzazione» di anziani bisognosi di assistenza medica, che verrebbero rimandati a casa e affidati alle cure della famiglia. «Ma i parenti — dicono al Tribunale del malato — il più delle volte sono assolutamente impossibilitati o inidonei a prendersi cura del loro caro ventiquattro ore al giorno». Che cosa resta da fare, allora? Trasferire l'anziano in una casa di riposo, le cosiddette polifunzionali, che però non possono nemmeno essere prese in considerazione quando si tratta di persone che magari debbono venire nutrite artificialmente, o sono semiparalizzate. Un'altra soluzione difficilmente praticabile è quella della scelta di cliniche convenzionate. «Presumiamo che questo nostro intervento potrà sollevare forti obiezioni, anche perché da sempre abbiamo battuto sul tasto della deospedalizzazione, ma quando si deospedalizzano persone bisognose di assistenza medica è ovvio che il discorso cambia».

La situazione viene definita «allarmante» dal presidente dell'organismo, Bruna Braida. Un «caso», denunciato di recente, dà la misura del problema. Si tratterebbe di un anziano, colpito da ictus cerebrale, rimasto semiparalizzato e quindi sottoposto a un trattamento riabilitativo. Il trattamento — così testimoniano al Tribunale — è stato in seguito sospeso con la motivazione che la persona in questione non «collaborava». Segue la dimissione del paziente. «Oggi — prosegue Braida — la stessa persona è sottoposta a un ciclo di fisioterapia a domicilio, con spese notevoli, e pare stia migliorando. E allora ci chiediamo: questa "non collaborazione" era un rifiuto assoluto o solo temporaneo?».

La risposta dell'Usl è serena. «Escludiamo nel modo più categorico — afferma Franco Zigrino, coordinatore amministrativo — che gli ospedali "scarichino" sulle famiglie anziani bisognosi di cure mediche. Il problema è piuttosto un altro: non possiamo pensare che l'assistenza sanitaria si sostituisca all'assistenza sociale. Certo — prosegue — per gli anziani questa linea di demarcazione è difficile da tracciare. Se però parliamo di problemi di riabilitazione, si tratta di persone che hanno superato la fase "urgente e acuta" per la quale è assolutamente necessario il ricovero ospedaliero». A sostenere la posizione dell'Usl concorrono le cifre: i duemilacinquecento posti letto dell'85 si sono ridotti oggi a millesettecento effettivamente operativi. Una degenza costa in media 335 mila lire al giorno. «Se la situazione della finanza pubblica ci impone di eliminare i cosiddetti ricoveri impropri — aggiunge Zigrino — non ci si può poi lamentare del contrario». Certo, senza sapere nome e cognome del protagonista del caso denunciato dal Tribunale del malato, l'Usl non può pronunciarsi. «Se sono state prese decisioni errate — conclude Zigrino — siamo pronti a rimediare. Con il Tribunale del malato abbiamo sempre avuto un'ottima collaborazione. Una valutazione che si può fare in linea generale, però, è che è impensabile che si tenti di ripristinare, surrettiziamente, situazioni di lungodegenza, decisamente incompatibili con i mezzi oggi a nostra disposizione».

Replica Zigrino, coordinatore Usl: «Con meno posti non possiamo fare assistenza sociale, ma i veri malati restano in corsia»



S. LUIGI

Il parroco obbedisce

Don Vittorio de' Dal Lago, parroco di San Luigi, ha obbedito al pretore Raffaele Morvay e ieri pomeriggio alle 17 ha riaperto i rubinetti dell'acqua nell'abitazione della famiglia De Candia, in via Civrani 8, che per l'allacciamento idrico dipende direttamente dalla parrocchia. Siccome la parrocchia aveva venduto l'abitazione in cui la famiglia De Candia vive in affitto con contratto valido fino al 1995, il parroco Vittorio de' Dal Lago aveva tolto la fornitura dell'acqua: la parrocchia, in sostanza, non voleva accollarsi la spesa per il consumo d'acqua in un immobile che non è più suo. Così da dieci giorni la famiglia De Candia, con due bambini di 10 e 2 anni, era rimasta a rubinetti asciutti. Di qui il ricorso alla magistratura, e quindi l'ingiunzione del pretore a ripristinare l'allacciamento idrico. Il parroco ha obbedito al provvedimento e l'acqua è tornata a scorrere in casa De Candia.

Archeologia, una Scuola di prestigio senza sede

Pubblico e studenti intervenuti ieri all'inaugurazione del corso (Italfoto)

Una scuola partita con il vento in poppa, ma con qualche vela ancora da drizzare. Così si potrebbe dire della «Scuola di specializzazione in archeologia» di Trieste, l'unica esistente in regione, e con Padova la seconda del Triveneto. Ma se nell'antica università veneta il corso è stato appena istituito, quello della nostra città è ormai giunto al terzo anno. Nel '93, quindi, visto che il ciclo di specializzazione ha la durata di tre anni, dalla scuola usciranno i primi neodiplomati.

Ieri, nella sala di rappresentanza della Facoltà di Lettere e filosofia di via Lazzaretto Vecchio, in occasione della cerimonia di apertura del nuovo anno accademico, il direttore della scuola di specializzazione, Sergio Rinaldi Tufi, ha esposto con grande franchezza progetti e problematiche: «Questo sarà un anno importante, visto che amplieremo il programma di insegnamento. Ci affiancheranno, in questo, alcuni insegnanti stranieri, che terranno lezioni specialistiche su dei temi nuovi, per la nostra scuola, come la metallurgia antica.

Ma secondo Rinaldi diversi sono ancora i punti da sciogliere: «Perché non si dica che ci sono scuole facili o difficili, intendiamo confrontarci. Discuteremo i nostri programmi con le altre sedi universitarie. In modo da ottenere la massima omogeneità di insegnamento...». In Italia non sono ancora molte le scuole che insegnano questa materia. Infatti, nel centro-Nord i corsi di archeologia sono soltanto cinque. Ma un altro punto cruciale, secondo Rinaldi, è il reperimento di nuovi fondi per incentivare gli scavi archeologici, essenziali per l'attività pratica prevista dal programma di studi e per il tirocinio degli allievi del terzo anno. Per ottenere ciò, fino ad ora, c'è stata una stretta collaborazione tra soprintendenza ai beni archeologici e Università. Giacché tutti gli scavi, come quelli di Aquileia, sono stati realizzati in tandem. «Ma questo è un rapporto che va istituzionalizzato, con una convenzione che pianifichi gli interventi».

Ma non è finita. La scuola ha un altro handicap: manca una sede, giacché è da tempo ospitata dalla facoltà di Lettere. Un'ipotesi presa in considerazione è stata di trasferirla a Gorizia, dove ci sarebbero degli spazi adatti. Attualmente sono 27 gli allievi iscritti alla scuola di specializzazione, che ha un numero chiuso (dieci ammissioni per anno) ed è accessibile solo dopo la laurea. Il diploma ottenuto dà la possibilità di concorrere per le carriere direttive di alcuni enti culturali, come la Soprintendenza. Presenti all'incontro Francesca Ghedini, dell'Università di Padova, che ha tenuto una relazione sui «Miti greci della Roma di Augusto», il Magnifico Rettore Bruso, e la presidente della facoltà di Lettere Silvana Monti.

da. cam.

VASTO INCENDIO A MONTE GRISA: CASE EVACUATE E TEMPIO MARIANO ASSEDIATO DALLE FIAMME

Il fuoco dilaga sull'altipiano

Le fiamme che sono divampate ieri sera a Monte Grisa hanno distrutto decine e decine di ettari di bosco, minacciando da vicino anche diverse abitazioni tra cui il tempio mariano. (Italfoto)

Un vasto incendio ha tenuto ieri sera impegnati per ore vigili del fuoco, carabinieri, polizia, guardie forestali e volontari inviati anche dal Comune, lungo un fronte di oltre un chilometro che andava da Monte Grisa fino a Contovello e alla via Bonomea. Le fiamme hanno circondato il santuario mariano che è stato evacuato assieme ad alcune abitazioni. I tre sacerdoti e i cinque chierici che in quel momento si trovavano nel tempio hanno dovuto abbandonare in tutta fretta l'edificio per essere «ricoverati» temporaneamente nei locali del seminario. Non ci sono stati comunque feriti, né l'incendio, almeno fino a tarda sera, aveva causato danni materiali alle abitazioni e alle cose. Decine e decine di ettari di bosco, tuttavia, sono andati distrutti, mentre per ore un enorme coltre di fumo investiva la zona.

Le fiamme sono divampate verso le 18.15, quasi certamente appiccate da qualcuno, e in breve si sono estese a un vasto fronte che ha devastato gran parte del ci-

Impegnati pompieri agenti, guardie forestali e volontari. Il rogo ha raggiunto un fronte di oltre un chilometro, favorito dalla bora.

glione carsico. La bora ha alimentato l'incendio al punto che gli stessi vigili del fuoco e volontari sono rimasti a lungo impotenti di fronte all'avanzare delle fiamme.

I pompieri hanno inviato squadre e mezzi dalla centrale, dal Portovecchio e da Opicina, mentre polizia e carabinieri hanno bloccato tutte le vie d'accesso al comprensorio di Monte Grisa deviando il traffico lungo altre direttive. Anche un tratto di Strada del Friuli è stato chiuso per facilitare le operazioni di spegnimento. Verso le 21 il vento è calato dando finalmente ai vigili del fuoco, alle guardie forestali e ai volontari, la possibilità di intervenire con maggiore efficacia. Il fronte delle fiamme si è spostato a valle — rivolto al mare — minacciando anche il tracciato della ferrovia. La direzione compartimentale fino a tarda sera non aveva comunque disposto alcuna restrizione al traffico.

Il santuario mariano è stato letteralmente invaso dal fumo, e prima di essere evacuato i carabinieri hanno spento tutte le luci e staccato la corrente. Nella chiesa sono rimasti solo i due cani da guardia.

Il fuoco ha rischiato di intaccare anche alcune ville situate nella zona, i cui abitanti sono stati invitati ad allontanarsi dagli uomini dell'Arma. Le fiamme hanno minacciato direttamente — oltre Monte Grisa — Borgo San Nazario, Lavaretto, Strada del Friuli, Contovello e la via Bomomea, giungendo fino alle porte di Opicina, a due passi dalla caserma militare. Secondo la Protezione civile era da almeno dieci anni che non si verificava un incendio di tali proporzioni.

Michele Scozzai

BREVI DI NERA

Borseggiata di tre milioni

Due borseggi in poche ore in città, di cui uno particolarmente remunerativo. Ad Edvige Businelli, 67 anni, residente in via San Martino 26, il solito manolesta ha fatto sparire il portafoglio contenente la ragguardevole somma di tre milioni. L'episodio che si è verificato sulla linea 11, è stato denunciato alla polizia. L'altro colpo è stato messo a segno sulla linea 9. A farne le spese è stata l'altra mattina Anita Gallo, 88 anni, che ci ha rimesso il portafoglio contenente oltre ai documenti anche centomila lire. Secondo quanto ha dichiarato alla polizia, il borseggiatore ha agito tra piazza Venezia e via Giulia.

Finisce con l'auto contro un palo: è in gravi condizioni a Cattinara

E' ricoverato in gravi condizioni al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara Dusan Kravos, abitante in Salita di Zugnano 63, che ieri sera verso le 23.30, mentre percorreva la Strada per Longera, all'altezza del numero civico 233, per cause in corso di accertamento ha perso il controllo della sua Fiat Panda 30 (targata Ts-269946), andando a sbattere contro un palo. Soccorso dalla Croce rossa, Kravos è stato trasportato all'ospedale di Cattinara dove è stato ricoverato in prognosi riservata.

Tentata rapina: rincorre il ladro e recupera la borsetta

Brutta avventura per Miriam Levi, 42 anni, residente in città in vicolo delle Rose. Proprio nei pressi di casa un malvivente le si è avvicinato da tergo e con una mossa fulminea ha agguantato la borsetta che la donna teneva a tracolla. Miriam Levi ha urlato con tutto il fiato che aveva in gola «Al ladro, al ladro!», e si è messa all'inseguimento del malvivente. Le è andata bene perché dopo pochi metri il giovane ha gettato la borsetta e ha continuato la fuga. La donna così ha potuto recuperare la borsetta. L'episodio è stato denunciato alla polizia.

Tre clandestini fermati dalla polizia

Tre clandestini sono stati bloccati ieri dalla polizia. In particolare alla stazione gli agenti della Polfer hanno fermato due cittadini russi senza il visto sul passaporto. A Duino gli agenti del commissariato hanno intercettato un ex jugoslavo che pure non aveva i documenti in regola. Per i tre extracomunitari è scattato il provvedimento di espulsione dal territorio nazionale.

Giovane anarchico picchiato in via Timeus

Movimentato episodio l'altra sera in via Timeus. Un giovane anarchico aderente al gruppo Germinal è stato picchiato da alcuni neofascisti. Ne dà notizia la stessa associazione precisando che il ferito guarirà in una decina di giorni.

Anziano si toglie la vita in una casa di Muggia

Tragico gesto di un anziano ieri a Muggia. Lo hanno trovato impiccato alla cerniera di una porta dell'appartamento. Bruno Ellero aveva 68 anni e abitava al primo piano di un condominio di via XXV Aprile 29. Sul posto i vigili del fuoco che hanno sfondato la porta. Erano stati avvertiti dai parenti dell'anziano.

E' UN GRADESE L'UOMO CHE SI E' GETTATO DAL CAVALCAVIA DI CATTINARA

Un tragico volo per amore

Ha un nome l'uomo che si è ucciso martedì lanciandosi dal cavalcavia di Cattinara. Si tratta di Emanuele Olivotto, detto «Lele», 43 anni, residente a Grado in via Caprin 90. A lui i carabinieri di via Tominz ci sono arrivati grazie ai documenti contenuti nell'auto, una Golf, colore arrurro metallizzato targata Gorizia, che lo stesso Olivotto aveva parcheggiato a circa 500 metri dal luogo del suicidio. La salma dell'uomo è stata riconosciuta ieri mattina dal fratello Aldo.

Ufficialmente dunque il mistero è stato svelato. Ma dietro al tragico gesto ci sarebbe una storia d'amore, forse non corrisposto, tra Olivotto e una straniera, una sudamericana, che aveva conosciuto qualche tempo fa in un night club della Bassa friulana. Questa è solo un'ipotesi: d'altra parte l'uomo non ha lasciato nessun biglietto o messaggio che confermi o smentisca questa possibilità.

«Lele» Olivotto

L'altra mattina Olivotto è partito da Grado alla guida della sua Golf e si è diretto quasi subito a Trieste, percorrendo la statale 202. Ed è nei pressi di Cattinara che ha parcheggiato l'auto. Poi a piedi si è recato sul cavalcavia da dove, alle 13.45, si è gettato sulla sottostante strada. Testimone della tragedia il camionista veneziano Sergio Barusco che stava transitando in quel momento alla guida del suo mezzo. Il camion è stato bloccato proprio nel momento in cui Olivotto precipitava a terra. Ma il suicida non aveva documenti con sè. Dunque al momento è stata pressochè impossibile l'identificazione. Le ricerche da parte dei carabinieri sono iniziate subito ma si è potuto sapere qualcosa solamente ieri mattina quando una pattuglia dell'Arma ha controllato la Golf di colore azzurro che era stata parcheggiata a 500 metri dal cavalcavia.

Emanuele Olivotto viveva con la madre Vilma Morando, 67 anni. Lavorava come impiegato al supermercato Europa di Grado. Per diversi anni aveva militato con la pallacanestro Grado, società della quale era anche stato dirigente. Era un tipo solitario e spesso frequentava i night club della zona. E probabilmente in una discoteca aveva iniziato una storia d'amore che l'altro giorno si è conclusa così tragicamente. La salma di Emanuele Olivotto è stata composta nella cella mortuaria dell'ospedale di Cattinara a disposizione dell'autorità giudiziaria. La data dei funerali non è ancora stata stabilita.

STAVA IVIC E' STATA VISTA IERI SERA IN CENTRO

Tornata la moglie del pope

Stava Ivic è ricomparsa. Ieri pomeriggio la moglie dell'ex pope della comunità serbo ortodossa di Trieste è stata vista passeggiare in città. Dunque non si è trattato di una fuga per raggiungere il marito che non può più rientrare in Italia perchè giudicato «pericoloso per lo Stato». Era stato espulso nello scorso dicembre con un duro provvedimento del ministero degli Interni. Con la donna sarebbero rientrate a Trieste anche le due figlie dell'ex guida spirituale della comunità: Natascia e Ljubica. Se il caso della moglie di Jlja Ivic si sgonfia non si può dire altrettanto della situazione dell'ex pope. L'avvocato Sergio Serbo getta acqua sul fuoco: a modo suo vuole quietare le illazioni che si susseguono in città con ritmo impressionante circa il reale significato del provvedimento emesso a carico de Ivic. Il legale premette tanto per chiarire: «Il 31 dicembre scorso mi trovavo in studio e Ivic è capitato da me perchè non trovava altri avvocati». Detto ciò ribadisce con veemenza la presunta illegittimità dell'atto. Ma quanto gli viene chiesto se dietro al provvedimento gli risulta che ci siano ragioni in qualche modo legate alla guerra serba, il legale sbotta.

L'ex «pope» serbo-ortodosso Ilja Ivic (con la barba) durante una cerimonia religiosa assieme all'archimandrita greco-orientale.

Poi gli viene suggerita l'ipotesi di spionaggio. A questo punto l'avvocato Serbo esplode aggredendo verbalmente il cronista. Allora cosa c'è dietro quel provvedimento? Le ipotesi, le congetture e le illazioni sono tutte fantasiose o c'è qualcosa di vero? Il vicepresidente della comunità Sergio Novakovic non entra nel merito. Dice solo che «dall'88 Ivic occupa abusivamente l'appartamento di via Genova» e poi sussurra: «sono anche stato minacciato di morte e questo fatto l'ho denunciato alla polizia». Ma non è tutto qui. Sarebbero moltissime in sostanza le ragioni per le quali si sono bruscamente interrotte le relazioni tra Ivic e i suoi amici. E sullo sondo c'è la guerra che sta distruggendo i Balcani.

PRETURA

Commercianti in depuratori assolti dall'accusa di frode

Sono estranei alla contestata accusa di frode in commercio Giacomino Tavanti, 45 anni, via Montebello 7, produttore legale rappresentante della Sidea e Costantino Dimopoli, 40 anni via Alpi Giulie 11, suo concessionario per Gorizia e Udine.

I due furono denunciati di aver venduto depuratori da lavello che, secondo alcuni avrebbero aumentato la carica batterica dell'acqua oltre ai limiti fissati dalla norma.

Cinque acquirenti si costituirono anche parte civile con l'avvocato Giovanni Sblattero. Una svolta decisiva alla causa, articolatasi in quattro udienze, l'ha impressa il medico Stefano Vitti Gentili di un'istituto di consulenza igienica, il quale ha dimostrato l'impossibilità di un degrado dell'acqua passata attraverso il depuratore.

Tavanti e Dimopoli, che erano difesi dall'avvocato Luca Saldarelli di Firenze e Lucio Frezza, sono stati assolti perchè il fatto non sussiste.

Condanna per oltraggio

Sembra un tipo piuttosto agitato Francesco Paolo Mammano, 51 anni, via Ponziana 4, e nell'aprile del '90 la sua particolare natura si manifestò con il lancio di bicchieri e bottiglie nel vano scale, colpi battuti ripetutamente alle porte dei coinquilini tanto che ne sfondò una. Qualcuno chiamò la polizia, e sul posto accorse l'agente Paolo Trussini che fu accolto a insulti e male parole. Rientrato in casa Mammano si mise a sfasciare le suppellettili e poi riservò un atteggiamento offensivo anche verso la Cri chiamata dai poliziotti. Imputato di getto di cose pericolose, molestia, atti contrari alla pubblica decenza e oltraggio, Mammano, che era assistito dall'avvocato Alessandro Giadrossi, è stato giudicato dal pretore Manila Salvà che lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, 200 mila di ammenda con la condizionale.

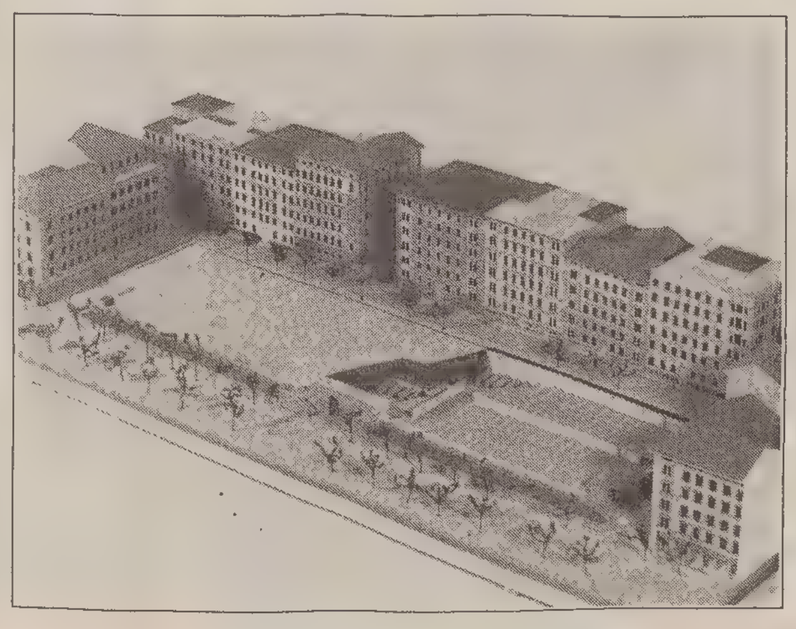
Furto d'auto

Venuti in possesso della Panda che Franco Davanzo aveva lasciato con le chiavi inserite davanti a casa, in via Campanelle 150, Rocco Iacovello, 30 anni di Monfalcone, e Moira Bellato, 20 anni, di San Canzian d'Isonzo, la usarono per far un giro nella cittadina. In via Bagni furono fermati da una pattuglia sul cui bollettino la Panda risultava rubata. Difesi dall'avvocato Claudio Petariny i due sono stati condannati per furto a quattro mesi di reclusione, 200 mila di multa a testa con i benefici.

Contrabbando di datteri

Al valico di Rabuiese, la finanza fermò l'auto di Giorgio Valdi, 34 anni, di Capodistria, e nel bagagliaio scoprì 42 chili di datteri di mare. Per attentato contrabbando gli sono state inflitte 500 mila di multa, interamente condonate.

IMPRESE SYLOS TRIESTE SRL
TRIESTE - VIA DIAZ 6 TEL. 040/300666
60342
PARCHEGGIO
EX CASA DEL FERROVIERE
VIALE MIRAMARE - TRIESTE



VENDITA BOX
OFFERTA PROMOZIONALE
VALIDA FINO AL 30 MARZO
BOX TIPO (m 5,20x2,60)
L. 25.000.000 + IVA
PREZZO BLOCCATO

NONOSTANTE LA CHIUSURA DEL CENTRO SFIORATI I LIVELLI LIMITE

Smog, troppi i permessi

Oggi si circola, domani no - Via Canalpiccolo e piazza della Borsa i varchi più violati

«Ma ne vale la pena?». L'interrogativo si fa ogni giorno più pressante. Parliamo della chiusura del centro al traffico nelle giornate di martedì e venerdì, perché oramai, a forza di permessi concessi quotidianamente, tanto da formare una fila interminabile, di indisciplina (le multe si mantengono costantemente su livelli di guardia), di violazioni non registrate, di transenne non viste o comunque facilmente superate, lo smog fa registrare valori molto elevati.

Ne volete una prova? Martedì, giorno di chiusura al traffico privato, di bel tempo con leggero vento, la media delle otto ore, quella più importante, ha toccato livello 9, vicinissima cioè a quel livello 10 che rappresenta la soglia pericolosa.

Forse è giunto il momento di riesaminare il provvedimento, di fare valutazioni diverse, di prendere finalmente atto, come ha sostenuto qualche giorno fa l'ingegner Roberto Camus, esperto in problemi di traffico, che le automobili non sono l'unica fonte di smog, e probabilmente neppure la principale. Non si spiegherebbe altrimenti come i valori registrati nei giorni di chiusura siano simili a quelli dei giorni a traffico libero.

Va considerato in tutto questo il fenomeno dell'indisciplina, come hanno sottolineato proprio in questi giorni i vigili urbani: «Ci sono alcuni punti nelle cinture che racchiudono le zone A e B particolarmente vulnerabili — hanno precisato al Comando — come la via Canalpiccolo, nella quale si incuneano moltissimi automobilisti triestini. «Poi, giunti in piazza della Borsa, trovano noi che regolarmente eleviamo un numero considerevole di contravvenzioni e siamo obbligati, in base al regolamento, a far posteggiare le automobili nel punto in cui vengono fermate, occupando così una vasta area».

I problemi si accavallano dunque, perché la situazione assomiglia molto al classico problema della coperta troppo corta: o si coprono i piedi o la testa, una soluzione ideale per tutti probabilmente non esiste.

Ciascuno ha delle rivendicazioni da mettere sul piatto della bilancia, chi per motivi professionali, chi per esigenze di mobilità, chi per ragioni personali: alla fine il risultato che si raggiunge è questo caos generalizzato, nel disprezzo delle norme adottate dalla giunta comunale, e intanto tutti continuano a respirare lo smog in quantità preoccupante.

I Testimoni di questa iniziativa sono le associazioni di categoria (artigiani e commercianti in primo luogo) che stanno raccogliendo in questi giorni i dati dei propri iscritti da inviare successivamente all'esame dell'amministrazione comunale. Sono numerosissime le domande per ottenere un permesso, tutte motivate, dettagliate, legittime.

Evidentemente soltanto il provvedimento definitivo, quello annunciato dagli assessori competenti, potrà scrivere la parola fine su questa vicenda; per l'intanto prepariamoci per domani, venerdì, alla chiusura «programmata».

Ugo Salvini

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: **PIAZZA GOLDONI**

GIORNO 2 MESE FEBBRAIO ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	19	mg/mc 40	14.8
media 8 ore	14-21	mg/mc 10	9.0

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

NON SOLO AUTO «VERDI» E DI SERVIZIO

Chi può circolare in deroga

Prontuari predisposti dalle associazioni di categoria

E' un vero e proprio esercito: parliamo dei titolari dei permessi, di coloro che possono superare i fatidici confini che delimitano le zone A e B anche nelle giornate a traffico limitato, in conseguenza dell'accordo raggiunto fra organizzazioni di categorie e amministrazione comunale.

In questi giorni le associazioni dei commercianti, degli artigiani e delle industrie stanno raccogliendo, su apposite schede, le richieste di tutti coloro che, in base al provvedimento deciso dalla giunta comunale, possono circolare sempre liberamente. E dando una rapida scorsa, si nota immediatamente che si tratta di una vera e propria folla, perché le motivazioni sono varie, e possono essere variamente interpretate. Possono beneficiare del permesso straordinario i soggetti che rientrano nei seguenti casi: 1) proprietari di un'area di sosta interessante l'area a traffico pianificato; 2) titolari di attività situate all'interno dell'area a traffico pianificato e che operano su veicoli; 3) artigiani e imprese che devono eseguire lavori già programmati in edifici situati nelle aree a traffico pianificato; 4) aziende con sede all'interno della zona a traffico limitato e che svolgono particolari attività di servizi per terzi; 5) arigiani e imprese che devono eseguire attività di pulizia (uffici, stabili), di manutenzioni periodiche di impianti tecnologici, e altre attività simili in edifici situati all'interno della zona a traffico limitato.

A queste, in ogni caso, vanno aggiunte le deroghe della prima ora, di quei permessi cioè che erano previsti fin dal primo provvedimento antismog. E cioè autoveicoli dotati di filtro autorigenerante o di marmitta catalitica oppure siano trasformati a Gpl o metano; motocicli e ciclomotori; automezzi di servizio pubblico; autoveicoli guidati da handicappati; autoveicoli adibiti a noleggio con conducente; automezzi adibiti al trasporto e al carico/scarico merci muniti di bolla di accompagnamento o documento equipollente; automezzi con targhe di altra provincia o Stato estero o muniti di contrassegno Cc o Cd; autovetture di proprietà delle testate giornalistiche e radio-televisive; autovetture di medici in visita domiciliare urgente.

REPLICA

«Inceneritore: nessuna penale per le imprese»

In relazione all'intervento apparso il 1.o febbraio con il titolo «l'inceneritore dei 7 misteri» chiediamo ospitalità sulle colonne del Piccolo per replicare puntualmente, ed esclusivamente in base a dati documentali.

1) La nostra previsione di allungamento dei tempi per l'esecuzione dei lavori si fonda esclusivamente su problemi di disponibilità finanziaria da parte del Comune in seguito a norme governative (p. es. Legge 498/92) che hanno bloccato le erogazioni della Cassa depositi e prestiti a tutto il 31-12-1993.

2) L'Associazione temporanea delle imprese esecutrici ha presentato motivata domanda di proroga (in base all'art. 31 del Capitolare generale Dpr 16 luglio 1962 n. 1063), entro i termini di legge, il 10 settembre 1992. In attesa delle determinazioni dell'Amministrazione non sussistono le premesse per l'applicazione di penali.

3) Il primo stralcio è funzionale, adatto cioè in linea tecnica a operare autonomamente. Va tenuto presente che questo stralcio comprende una sola linea di combustione, insufficiente a smaltire tutti i rifiuti solidi urbani della città, per cui in pratica l'Amministrazione a questo punto si troverebbe nella necessità di utilizzare ancora l'attuale obsoleto impianto di Monte S. Pantaleone. L'estensione dell'affidamento ad altri stralci successivi è prevista dal contratto di affidamento del 16-5-1990 (rep. 45114 prot. 315/88 all'art. 1 - pagina 14) in ottemperanza al disposto delle leggi n. 1/78 e n. 584/77).

4) L'articolo del contratto (pag. 15) prevede per l'appaltatore l'obbligo a eseguire le prescrizioni formulate dai competenti organi di controllo, previa perizia di variante e reperimento dei mezzi finanziari necessari a copertura della relativa spesa. L'affidamento diretto di perizie per un importo non superiore al 30% del lavoro originario è prevista dalle norme di Legge (Finanziaria 11 marzo 1988, n. 67). Peraltro, la perizia di variante del primo stralcio, adottata con deliberazione comunale del 4 giugno 1992 riguarda:

- variazioni determinate dalle prescrizioni formulate dagli Enti tutori, in particolare per l'abbattimento spinto delle sostanze inquinanti nei fumi: (perizia suppletiva).

- ottimizzazione di alcune sezioni di impianto con vantaggi in termini di funzionalità, rendimento e abbattimento dei costi di gestione, tra cui miglioramenti della viabilità e della sistemazione logistica in conseguenza di una maggiore area di circa 3500 mq, recependo la richiesta di accesso per carri antipolvere delle massime dimensioni — autoarticolati; (perizia suppletiva).

- anticipazioni di lavori non di perizia ma previsti negli stralci funzionali successivi.

5) Prezzi di Milano. Non bisogna confondere i costi delle opere edili con quelli degli immobili: questi ultimi comprendono rilevantissime rendite immobiliari di posizione. Mentre i costi delle opere, a Milano, sono leggermente inferiori a quelli locali, perché in quella zona le componenti dell'edilizia hanno maggiore e più conveniente reperibilità che a Trieste, dove sopportano i maggiori oneri di trasporto.

6) Sulle considerazioni espresse nei confronti della Emit, capogruppo delle imprese esecutrici, a proposito di inchieste in corso, la questione riguarda quella Società, che peraltro continua a operare normalmente nel campo delle opere pubbliche. Chiariamo comunque che il raggruppamento con la Emit è del tipo verticale previsto dagli art. 21 e seguenti della legge 584/77, in cui la solidarietà verso l'amministrazione viene assunta dalle imprese edili per i lavori scorporati di loro competenza, pari al 13,5% ciascuna.

7) Sul contenuto della variazione è stato già risposto al punto 4. Non esiste alcun spogliatoio da 800 milioni. Forse si faceva erroneamente riferimento all'intera palazzina uffici-servizi, che comprende gli spogliatoi e che era già prevista — per analogo costo — nel progetto generale recepito con deliberazione n. 940 del 22-3-1990, in cui veniva adottato il progetto presentato dalle Imprese, che comportava il seguente quadro tecnico economico (comprensivo di lavori, acquisizione delle aree, Iva, spese tecniche eccetera): progetto generale, lire 97.917.000.000; progetto 1.o lotto lire 59.530.000.000; progetto primo stralcio lire 32.285.000.000.

Gli elementi e i dati sopra esposti sono disponibili per chiunque, e in particolare per i consiglieri presso gli uffici comunali preposti.

Associazione temporanea di imprese Carena-Riccesi

MOTOCICLISTI TRIESTINI INFURIATI PER LE CONSEGUENZE DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Due ruote e doppia patente

Non siamo ancora al panico, ma a Trieste la notizia di questi giorni per cui secondo il nuovo codice della strada tutti i motociclisti in possesso di patente «B» per la guida di autoveicoli dovranno sostenere un esame pratico specifico per poter guidare una moto superiore ai 125 cc, ha già gettato lo scompiglio. Ieri, molte autoscuole cittadine sono state tempestate di richieste di informazioni sulle modalità del ventilato esame, sui costi, sui tempi nonché sulle sanzioni per gli inadempienti. Qualcuno si è rivolto direttamente alla sede della Motorizzazione civile, ma né dalle scuole guida, né dalla stessa Motorizzazione si sono avute precisazioni più dettagliate.

«Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione al riguardo — ha detto ieri il responsabile facente funzioni della Motorizzazione — tutto quello che posso confermare è che nei prossimi giorni i direttori di tutte le sedi della Motorizzazione civile saranno convocati a Roma per avere una serie di ragguagli tecnici sulle nuove norme contenute nel codice della strada che entrerà in vigore il 1.o luglio di quest'anno».

Fin qui, la parte ufficiale, anche se qualcosa evidentemente sta bollendo. Di certo ribolle la pazienza dei motociclisti, che nel fantomatico esame intravedono l'ennesimo balzello governativo: «Non se ne può più — sbotta Manlio Giona, delegato regionale del Coordinamento motociclisti — quella ipotizzata dal nuovo codice della strada rischia di tradursi in un'autentica beffa per molti dei ventimila motociclisti triestini; ricordo che nella nostra città il rapporto moto-abitanti è uno dei più elevati d'Italia. Chi guida da anni la moto — continua Giona, già due volte vicecampione di velocità in salita — dovrà sottoporsi a una prova pratica che in termini economici dovrebbe costare, tra carte da bollo, domande, certificati e quant'altro, tra le due e le trecento mila lire. Senza contare le perdite di tempo ai vari sportelli.

L'unica speranza — conclude Giona — è che si tratti di una sparata incontrollata, uscita chissà come su qualche giornale, ma destinata quanto prima alla smentita».

g. l.

Un raduno di protesta dei motociclisti triestini in piazza dell'Unità contro il caro-tasse (Italfoto)

IN BREVE

La Sip pasticcia il numero dell'Usl

Pasticcio telefonico all'Usl. Un «1» di più sta creando seri problemi all'utenza e alla Usl. In occasione del cambiamento del numero telefonico del centralino dell'Usl, infatti, a causa di un errore commesso dai servizi della Sip è stata inserita un'informazione automatica agli utenti che comunica il nuovo numero di telefono in maniera non corretta. L'Usl fa sapere di aver già provveduto a richiedere urgentemente alla Sip la correzione dell'errore, e intanto ricorda che il nuovo numero dell'Usl è il 39911.

Lignano chiede aiuto a Turello contro le petroliere nel golfo

Preoccupazione per la ventilata ipotesi di trasferire il traffico di petroliere dal porto di Marghera (Venezia) a quello di Trieste è stata espressa al presidente della regione, Vinicio Turello e dal presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro, Carlo Teghil. In una nota questi ha sottoposto a Turello gli effetti deleteri che la concretizzazione dell'orientamento del comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia avrebbe per le attività e le realtà turistiche dell'arco costiero. La preoccupazione di Teghil, e di tutti gli operatori turistici, trova conferma nella proposta, della quale si parla in questi giorni, di far confluire il greggio da Trieste alle raffinerie di Marghera realizzando un oleodotto che attraversi la zona costiera della regione che dovrebbe passare proprio a ridosso delle spiagge friulane.

Al centro «Veritas» dei Gesuiti corso sulla «cultura di frontiera»

Ha preso ieri il via al centro «Veritas» dei gesuiti triestini il corso di aggiornamento socio-politico «Identità nazionale e cultura di frontiera», articolato in tre conferenze. L'iniziativa vede come relatori i professori dell'Università di Trieste: Franco Goio, docente di sistemi politici comparati; Vaclav Belohradsky, ordinario di sociologia politica nonché il gesuita di «Civiltà Cattolica», padre Piersandro Vanzan.

Il prefetto Vitiello in visita d'addio ai rappresentanti della Regione

Il Commissario del Governo e prefetto di Trieste, Sergio Vitiello, è stato in visita di congedo in Regione e si è incontrato con il Presidente, Vinicio Turello. Il presidente dell'Esecutivo regionale ha consegnato a Vitiello la medaglia ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia, «in segno di stima e riconoscenza per l'ecomiabile lavoro svolto, in rappresentanza dello Stato, in Friuli Venezia Giulia», come ha detto Turello nel corso della breve cerimonia. Vitiello lascerà Trieste nei prossimi giorni perché è stato nominato prefetto di Roma.

La Fincantieri precisa: la polizia ha limitato l'accesso alla Marineria

Il Consiglio dei delegati della Fincantieri sede divisione Costruzioni mercantili con riferimento alla manifestazione dei lavoratori del cantiere di Castellammare avvenuta il 29 gennaio scorso precisa che l'accesso al Palazzo della Marineria è stato impedito dal cordone delle forze dell'ordine che presidiavano, su esplicita richiesta della Fincantieri, tutto il perimetro del Palazzo e non dai lavoratori di Castellammare come riferito da alcune fonti di informazione.

Raccolta di firme delle Acli per il libero accesso agli asili nido

Uno dei grossi problemi che la famiglia di oggi si trova ad affrontare, è la carenza di strutture educative per i figli al di sotto dei 3 anni. Soprattutto se si pensa che spesso lavorare entrambi è una scelta obbligata per la coppia genitoriale. Le Acli, assieme con altre organizzazioni, hanno promosso una raccolta di firme affinché l'asilo nido non sia un privilegio di pochi, bensì diventi un diritto di tutti i bambini e le bambine, che ne hanno bisogno. Le Acli hanno già raccolto circa 300 firme. Sono previste ancora le seguenti occasioni in cui poter firmare: giovedì 4 dalle 16.30 alle 17.30 presso il Gram in via Giulia 23, venerdì 5 dalle 17.30 alle 18.30 presso il Gram in via Giulia 23, sabato 6 dalle 17.30 alle 19 presso il Circolo Acli di S. Luigi, in via Aldegardi 15.

DROGA

Retate e blitz di polizia e carabinieri: 4 denunciati

Retate antidroga in vari punti della città ad opera di polizia e carabinieri. Nell'ambito dei servizi predisposti dalla Squadra mobile contro lo spaccio di stupefacenti, alle 18 dell'altro ieri la polizia ha fermato e denunciato a piede libero Ilario Stella, 28 anni, che è stato trovato in possesso di 1,6 grammi di eroina, già pronta per 12 dosi preconfezionate. Dopo il fermo la polizia è andata anche perquisire anche l'abitazione del giovane, dove è stato trovato un bilancino di precisione con i relativi pesi, sostanze da taglio e 2 coltelli a serramanico con lame lunghe rispettivamente 12 e 8 centimetri. Il giovane è ben noto alla Questura per i suoi precedenti specifici in tema di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e da tempo riforniva molti dei tossicodipendenti tra cui nuovi frequentatori di Piazza Cavana. Alle 14 di ieri, invece, uomini della Squadra Mobile e carabinieri del nucleo operativo della compagnia di via Hermet, con un'operazione congiunta hanno effettuato una serie di perquisizioni domiciliari a carico di alcuni noti pregiudicati locali. Alle 18, dopo un'ulteriore perquisizione in via Baiamonti 56/12, venivano rinvenuti e sequestrati 18,5 grammi di hashish occultati in cucina. Al termine dell'operazione sono state denunciate tre persone che dovranno rispondere del reato di concorso in detenzione di sostanza stupefacente.

BORDON NEI PANNI DI UN SEGRETARIO DI SEZIONE COMUNISTA

Willer sul grande schermo

Ieri la «prima» romana del film di Ettore Scola, «Mario, Maria e Mario»

BORDON SU «L'ESPRESSO»

Critiche all'onorevole dal Pds muggesano

Il direttivo della sezione muggesana del Partito democratico della sinistra si dissocia pubblicamente dalle opinioni espresse di recente sulla stampa dal suo segretario, l'onorevole Willer Bordon. Le valutazioni critiche del deputato sull'attuale gruppo dirigente nazionale del Pds, definito sulle pagine dell'«Espresso» «Una generazione di pachidermi e dinosauri» responsabile del mancato ricambio ed effettivo rinnovamento interno, evidentemente non riflettono il pensiero della maggioranza degli iscritti muggesani.

Con sei favorevoli, e due astenuti, è stato licenziato un comunicato dove il direttivo prende le distanze dalle «Opinioni del segretario, espresse a titolo personale» confermando da parte sua la fiducia nelle iniziative del partito ed appellandosi all'«Unità del Pds per la difesa del lavoro della democrazia».

Tullio Morgutti ha parlato al proposito di disorientamento degli iscritti di fronte a posizioni che non sono state minimamnte discusse o anticipate», mentre un «esponente della minoranza muggesana», come si autodefinisce, non può fare a meno di porre un problematico interrogativo: «Dal momento che lo stesso Bordon è presente da 30 anni sulla scena politica, con tutti i compiti e le responsabilità che spettano a un dirigente, si tratta forse di un'autocritica? In un periodo di difficoltà diffusa per tutti i partiti, e di tesseramento per la sezione muggesana, il «gioco al massacro, a suo parere, non giova di certo». Comunque, sottolinea Giorgio Marzi, nessuno ha chiesto le dimissioni dell'onorevole. Solo un opportuno chiarimento».

Barbara Muslin

Sullo sfondo della storia l'evoluzione del Pci nel Pds Il deputato triestino: «Magari ci fosse ancora una svolta»

Giacca, cravatta, un cappotto scuro e sul naso i soliti occhialini dorati. Nessun abito di scena, giusto un velo di cerone sul viso. Nel suo debutto sul grande schermo, Willer Bordon è comparso coi panni di tutti i giorni. Ettore Scola l'ha preferito così, per impersonare il segretario di sezione Dc Mingardi nel suo ultimo film «Mario, Maria e Mario» che è stato presentato ieri sera in anteprima a Roma e uscirà domani nelle sale di tutta Italia.

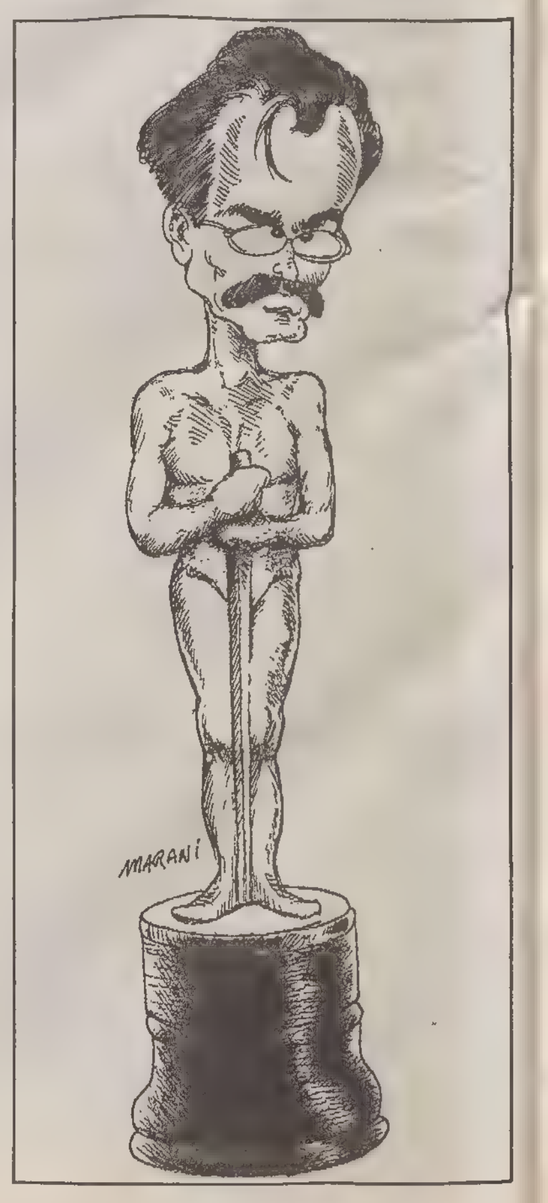
L'onorevole triestino si è ritrovato ieri assieme a Giulio Scarpati, Valeria Cavalli, Enrico Loversi e Laura Betti (gli altri protagonisti del film prodotto dal Mass di Franco Committeri, da El Studio e da Alain Sarte) per la prima romana. Emozionato, ma soprattutto curioso («finora del film ho visto solo qualche spezzone») Bordon non si preoccupa più di tanto della propria performance. Ma in fondo, il ruolo del segretario Mingardi gli sta a pennello. Anche se fra realtà e finzione cinematografica, ci tiene a precisare l'onorevole, gli scarti non mancano.

«Mingardi — spiega Bordon — è un bravo funzionario, preparato. Spende la propria autorevolezza perché i compagni accettino la svolta del partito. Svolta che anch'io ho appoggiato con forza. Ma è meno critico e radicale, più ligio di quanto possa essere stato io. E forse oggi non condividerebbe il mio desiderio di una seconda svolta, di una trasformazione più incisiva all'interno del Pds».

«Ma al di là delle considerazioni personali — prosegue Bordon — mi sembra importante che un regista del calibro di Ettore Scola si sia cimentato con un tema così complesso qual è la vicenda del Pci fra l'89 e il '91, fra il discorso della "bolognina" che gettò le basi del rinnovamente, e il Ventesimo congresso».

«Scola intreccia le vicissitudini personali e sentimentali di tre trentenni, Mario, Maria e Mario appunto, con la recente evoluzione del partito, proponendo uno spaccato finora inedito dell'Italia di questi ultimi anni. Ne viene fuori — conclude Bordon — un affresco del popolo della sinistra colto fra il versante pubblico e quello privato, preciso e pieno di soggezioni».

Daniela Gross



MUGGIA

Il porto dei sogni

Marina Muja: si presenta oggi il nuovo progetto della diga

Torna alla ribalta «Marina Muja». Questa volta senza clamore (forse i grandi proclami del passato, seguiti da puntuali buchi... nell'acqua, lo sconsiglierebbero). Stamane in municipio, l'imprenditore pordenonese Dario Azzano, concessionario per la realizzazione del porto turistico, presenterà ufficialmente agli amministratori il progetto esecutivo della diga di protezione, redatto dall'Università di Padova.

L'incontro viene definito di routine, di coordinamento dal sindaco Ulcigrai: un appuntamento per fare il punto della situazione. In ogni caso sarà presente, oltre che un rappresentante dell'Ente porto, anche il direttore responsabile del Genio Civile per le opere marittime, chiamato a valutare l'eventuale fattibilità della diga. Proprio sul capitolo di presentazione del porto turistico si era bloccato l'iter di «Marina Muja». Il Genio civile per le opere marittime si era infatti opposto alla sua prosecuzione, visto che il fondo marino sarebbe risultato troppo fangoso e pieno di detriti per avallare la costruzione della diga inizialmente ipotizzata.

«Ora che il nuovo progetto della diga è ultimato — afferma Azzano — lo rinvieremo al Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione conclusiva. Quante possibilità ci sono perchè si inizia finalmente i lavori di "Marina Muja"? «Ottime, il 100 per 100».

Azzano, però, chiede un'adeguata copertura finanziaria pubblica. E qui sta il nocciolo dell'intera questione. «Ho chiesto a suo tempo alla Regione uno stanziamento a fondo perduto per avviare la realizzazione del progetto — dice l'imprenditore — ma non ha ricevuto alcuna risposta. Il Comune invece garantirebbe 5 miliardi, che comunque sono pochi come contributo iniziale per la diga». I 5 miliardi si riferiscono al recente stanziamento del Comune di Muggia, frutto dell'accordo di programma siglato da Provincia e Regione, che sarebbe destinato ad opere turistiche.

La sofisticata struttura a protezione del porto nautico, spiega ancora Azzano, sarà anche un'opera stradale, prevedendo infatti una carreggiata larga 12,5 metri e potendo ospitare 250-300 parcheggi. Costo preventivato per la diga, una ventina di miliardi.

Azzano confida molto in un appoggio regionale. «Di solito — rileva — la Regione è disposta a sostenere metà dei costi di un'opera che poi resterà demaniale; e "Marina Muja" rimarrà di proprietà pubblica». Per il porto nautico e la diga (opere a mare) servirebbero dice Azzano 35-40 miliardi. «Circa le opere a terra — aggiunge non ci sono problemi, perchè c'è già la convenzione». La speranza del ragioniere pordenonese, che ha già inoltrato una nuova domanda di contributo, è di ottenere dalla Regione «non dico 20, ma almeno 10-12 miliardi. Così potremmo cominciare prestissimo i lavori, forse anche a marzo, non appena approvato il progetto per la diga». Utopia? Il passato, suggerisce quanto meno di stare con i piedi ben piantati a terra. E poi ci sono altre parti interessate. Il Comune di Muggia potrebbe fare da collegamento per il «grosso» dei finanziamenti pubblici attesi da Azzano, offrendo «in primis» i 5 miliardi. Ma se gli amministratori rivieraschi non rilasciano dichiarazioni, significa che vogliono valutare attentamente l'intero quadro assieme ai diretti interessati. A breve si terrà a Muggia la conferenza economica, a cui si vuol giungere evidentemente con dati freschi e precisi sul discorso del porto nautico. E, più in là, il Comune dovrà adeguare il proprio piano regolatore, ormai superato. Motivi più che validi per non rinviare alle calende greche un eventuale deciso sostegno allo sviluppo turistico. Che potrebbe, però, anche non chiamarsi «Marina Muja».

Luca Lordan

REGIONE / BAIA DI SISTIANA

Recuperati 5 miliardi erogati alla Fintour

L'assessore Francescutto ha inoltre assicurato che non sarà sottratto a Trieste il comprensorio fieristico

Varie interrogazioni riguardanti la provincia di Trieste hanno ricevuto risposta ieri in consiglio regionale.

Sistiana — La Regione ha recuperato i contributi che aveva erogato, a sostegno del progetto della fallita Fintour, per la baia di Sistiana. L'ha dichiarato ieri in aula — rispondendo a un'interrogazione dei «verdi» Wehrenfennig, Cavallo e Rossi — l'assessore Francescutto. «La Regione ha infatti espletato — ha detto — tutti gli adempimenti per l'escussione dell'importo dovuto dalla società di assicurazione che aveva fornito la garanzia fideiussoria relativa al contributo, che era di 5 miliardi e che pertanto è rientrato in cassa».

In linea con gli obiettivi di contenimento della spesa, la giunta regionale ha già ripartito i fondi stanziati per il progetto della baia di Sistiana secondo un utilizzo diverso: in parte per altre esigenze turistiche, ma soprattutto per equilibrare altre poste del bilancio. Poi per quanto riguarda la concessione dell'area demaniale regionale, il curatore fallimentare ha presentato richiesta di rinnovo, per valorizzare i terreni da sottoporre alla vendita all'asta. Nulla osta — ha concluso l'assessore, declinando le sollecitazioni degli interroganti in ordine alla destinazione di quei 5 miliardi al ricupero ambientale e turistico della baia — che vengano teoricamente finanziati interventi di recupero; ma se mancano gli operatori che propongono iniziative concrete e ben individuate, la Regione non può sostituirsi ai privati.

Fiere — Francescutto ha poi assicurato al consigliere Gambassini (LpT) che nessuna ipotesi di sottrarre a Trieste il comprensorio fieristico è allo studio da parte della Regione. E con ciò ha smentito l'assessore Saro, che recentemente aveva prospettato, nel clima di una migliore razionalizzazione delle risorse, l'ipotesi di un unico ente fieristico, articolato nelle sedi di Udine e Pordenone. Nulla impedisce però, secondo Francescutto, che la Fiera di Trieste con quella di Gorizia e la Fiera di Udine con quella di Pordenone possano associarsi per ottimizzare le risorse disponibili. «Quanto meno — ha commentato Gambassini — si cominciano a fare distinzioni tra il Friuli e la Venezia Giulia, nel solco delle istanze della LpT... ».

Superstrada — Al consigliere Wehrenfennig (Federazione verdi), che aveva espresso preoccupazione per i cedimenti e la pericolosità della superstrada triestina, l'assessore ai trasporti Cruder ha riferito che i cedimenti dell'anno scorso riguardavano, secondo il Comune, solo il rilevato e non già la soletta né altra parte strutturale in alcuno dei tre lotti. Quanto alla frequenza degli incidenti sulla «grande viabilità», essa — con 4,26 incidenti gravi all'anno per chilometro — è nettamente inferiore, per esempio, alla Venezia-Udine (6,28), per cui è un fatto d'uso improprio, cioè di eccessiva velocità. Inoltre sono cominciati, un paio di settimane fa, i lavori per la costruzione delle barriere anti-inquinamento acustico sul tratto Mattonaia-Raute.

«I dati — ha protestato l'interrogante — sono quelli forniti dal Comune, che ovviamente tende a tutelare le proprie scelte. In realtà continuano gli incidenti e gli allagamenti; è impensabile poi che lungo un'arteria autostradale si sia costretti a procedere, per errori di progettazione, a 50 chilometri orari come nel centro urbano».

g.p.

MUGGIA / IL PARROCO E' CONTRARIO AL FUNERALE CARNEVALESCO

'Niente lazzi per le Ceneri'

Don Apollonio: Si potrebbe optare per il rogo simbolico di un pupazzo, da incendiare nella tarda sera di Martedì grasso

Al parroco di Muggia, don Giorgio Apollonio, non piace la tradizionale cerimonia «laica», il cosiddetto funerale, con cui si conclude il periodo carnascialesco. «Si svolge il pomeriggio del mercoledì delle Ceneri — afferma — quando ormai l'esuberanza gioiosa si è esaurita. Non rappresenta nessuna nota di originalità — aggiunge — perchè si ripete sempre uguale e con scarsa partecipazione».

Ma perchè questa posizione contraria a una manifestazione che da sempre fa parte dei «riti» carnevaleschi? «Il mio disappunto — spiega don Apollonio — non è perchè lo si fa nel giorno delle Ceneri anche se, dobbiamo ammetterlo, l'improvvisa interruzione della sfrenatezza carnevalesca rappresenterebbe un segno di forte richiamo ai valori più profondi e agli impegni più gravi della vita. Quel pizzico di cenere sul capo, con il richiamo al 'memento mori', varrebbe ben più dei famosi quaresimali di padre Segneri che nel '600 attiravano in folla i fiorentini a Santa Maria del Fiore».

Fin qui la premessa. Ma ecco la spiegazione dei motivi. «La mia contrarietà — afferma don Apollonio — è piuttosto per il modo con cui si compie questo ultimo rito di carnevale che, come dicevo, è gesto molto povero di fronte alle brillanti manifestazioni che lo precedono. Potrebbe ancora essere recuperato con un rogo simbolico di un grosso pupazzo di paglia o cartapesta, compiuto in piazza a notte inoltrata del Martedì grasso, a conclusione delle feste, invece di essere una parodia, anche troppo verosimile, della delicata realtà delle esequie, con lacrime e pianti, prete e paramenti sacri inclusi».

«La morte è cosa molto seria — conclude il parroco di Muggia —. Quale famiglia non ha il doloroso ricordo del distacco drammatico, e forse recente, da una persona cara? Direi che non è lecito banalizzare momenti così sacri dell'esistenza umana».

IL 25 LA CONFERENZA DI SERVIZI

Tredici miliardi per il Carso

Un accordo di programma stabilirà gli interventi

E' convocata per il 25 febbraio la conferenza di servizi volta alla stipula di un accordo di programma che avrà per oggetto le scelte di localizzazione e realizzazione degli interventi straordinari in favore del Carso, previsti dalla legge regionale 16/92, per una spesa complessiva di 13 miliardi. Si tratta di opere dirette alla salvaguardia e alla fruizione del patrimonio ambientale, investimenti per il potenziamento della dotazione di strutture e attrezzature destinate a servizi sportivi e attività ricreative, nonchè a opere e infrastrutture di supporto alle attività economiche locali.

La data della conferenza è stata resa nota ieri dall'assessore regionale di Pianò, Dario Tersar il quale ha ricordato che si può ritenere esaurita la fase istruttoria preliminare per la predisposizione del piano esecutivo, che raccoglie i contributi propositivi acquisiti fino ad oggi e le indicazioni formulate dai soggetti interessati (Provincia, Comune di Trieste, Comunità montana del Carso, Unione delle borgate carsiche, e associazioni culturali ed economiche).

Dopo l'entrata in vigore della legge 16, l'amministrazione regionale ha infatti promosso una consultazione tra gli enti e i soggetti coinvolti nelle procedure di programmazione e di attuazione degli interventi, invitandoli a formulare proposte da inserire nel piano esecutivo. Nella riunione del 25 febbraio sarà dunque presentata la bozza del piano esecutivo.

COMPRASI
ORO E **MONETE**
GIOIELLERIA
MARCUZZI
V.LE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2
L1345

ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito
Informazioni e iscrizioni fino al 15 febbraio
Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Telefono 422717
carta modelli su misura
A1544

SCONTI DAL 15 AL 50% SULL'ESPOSTO
DORLIGO Interni
UNA GRANDE OCCASIONE PER ACQUISTARE
UNA CUCINA TEDESCA AL 50%:
ALNO
BELL A 11.000.000
QUARZ A 8.444.000
JET A 5.739.000
cucine arredi illuminazione tappeti - via Sorgente 4 - TRIESTE
B0343

FRAZIONI

Acqua sospesa

Domani 5 febbraio, Padriciano, Gropada e Basovizza rimarranno senz'acqua, dalle 8 alle 18, in seguitoall'effettuazione di lavori di straordinaria manutenzione.

L'Acega avverte la popolazione che, dopo il ripristino dell'erogazione idrica, per motivi precauzionali l'acqua potrà essere usata a scopo alimentare solo dopo averla bollita per dieci minuti.

Il ritorno alle normali condizioni di potabilità dell'acqua, previsto entro 48 ore dal ripristino dell'erogazione, verrà comunicato dalla stessa Acega dopo le necessarie analisi di controllo e l'autorizzazione dell'Usl.

INIZIA OGGI LA DISTRIBUZIONE A SAN DORLIGO E SGONICO

Usl, bollini a domicilio

Dopodomani sarà la volta di Duino e Monrupino

Sono in arrivo anche nella provincia i bollini Usl a domicilio. Oggi l'Unità sanitaria locale inizierà la distribuzione dei tagliandi adesivi per l'esenzione della spesa farmaceutica a San Dorligo e Sgonico. Dopodomani prenderà invece il via la consegna nei comuni di Duino e Monrupino. La distribuzione, che riguarda circa tremila utenti, dovrebbe terminare entro la prossima settimana.

Concluse le consegne a Trieste e Muggia, i pony-express della ditta cui l'Usl ha affidato l'incarico del recapito porta a porta dei bollini, si concentreranno dunque sugli abitanti dei comuni della provincia. Più difficili da servire — spiegano gli addetti —, proprio per la loro posizione topografica.

Secondo le previsioni, i fattorini dovranno distribuire 1.030 bollini a San Dorligo, 190 a Sgonico e altrettanti a Monrupino. Il grosso delle consegne sarà però effettuato a Duino, dove quasi 1.500 utenti attendono il carnet di tagliandi.

Chi non si trova in casa al momento della consegna o preferisce ritirare di persona i bollini sanitari può comunque fare riferimento agli uffici Usl. Le strutture locali dell'Unità sanitaria non sono infatti abilitate al rilascio.

Chi risiede a San Dorligo o a Duino dovrà quindi recarsi agli uffici ex Saub di via Puccini o piazzale Foschiatti a Muggia. Gli abitanti dell'altipiano Est potranno invece fare capo alla sede di via Ghiberti.

«La consegna a domicilio — spiegano i funzionari del settore — è stata organizzta solo per evitare code e attese agli utenti. Ma chi preferisce ritirare di persona i bollini può farlo senza alcun timore di disguidi burocratici. Il sistema di distribuzione è infatti completamente informatizzato. I fattorini effettuano le consegne in base a liste fornite dall'Unità sanitaria locale, che vengono aggiornate di giorno in giorno. Non c'è dunque alcun rischio di ricevere doppioni o di "perdere" il diritto al proprio carnet».

Daniela Gross

INTERROGAZIONE

Utilizzare le capacità del Centro del legno

I consiglieri regionali Ugo Poli (Pds), Gianfranco Gambassini (Lpt), Duilio Campagnolo (Dc), Franco Trangoni (Dc), Luigi Blasig (Psi) e Giorgio Cavallo (Fv) suggeriscono al presidente della Giunta di disporre affinché sia pienamente utilizzata la capacità del Centro internazionale del legno di Sgonico di fornire servizi allo sviluppo integrato dell'economia del legno nel Friuli-Venezia Giulia.

La responsabilità dei rapporti con il Cil — sostengono i consiglieri in un'interrogazione — dovrebbe comunque essere attribuita all'Ufficio di piano e non alla direzione regionale del Commercio. Gli interroganti attribuiscono al Cil alta qualità nella fornitura di servizi di analisi, di pianificazione e di progettazione. Superate le ragioni amministrative di difficoltà di bilancio con le recenti leggi finanziarie regionali, dovrebbe inoltre cessare il pregiudizio delle condizioni di lavoro dei dipendenti.

i NEGOZI ASSOCIATI di OPICINA
Ringraziano ed avvisano la loro clientela di ritirare i premi del concorso "ORO A OPICINA" entro sabato 6 febbraio.
NUMERI VINCENTI

1°	VW Golf 1800 cc	N. 51685	ABB. PODOBNIK
2°	5.000.000 in gettoni d'oro	N.334636	SAL. MAIDA
3°	3.000.000 in gettoni d'oro	N. 97013	DEAR IMP.-EXP.

AUT. MIN. N. 4/5725

1.000.000

4°	N.217357	TRATT. VETO
5°	N.164028	OREF. SOSSI
6°	N.260531	ULGHERI-PAVAT
7°	N. 23343	ULGHERI-PAVAT
8°	N. 43372	AUT. CAZZADOR
9°	N. 98304	TECNOUTENSILI
10°	N.483572	SAINT HONORE'
11°	N.462758	ABB. DRIOLI
12°	N.161138	OREF. SOSSI
13°	N. 91419	PAN. SOSSI

RISERVE

1°	N.403684	RIST. DIANA
2°	N.416574	CER. SCLIP
3°	N.186160	CALZ. MALALAN
4°	N.170754	GIOIEL. MALALAN
5°	N.426583	CALZ. MALALAN
6°	N.499500	CARR. GUSTIN
7°	N.345868	CALZ. MALALAN
8°	N.265937	PAN. SOSSI
9°	N.410443	TECNOUTENSILI
10°	N.108383	ABB. RINASCITA
11°	N.398702	RIST. DIANA
12°	N. 65873	SAL. MAIDA
13°	N.212747	GIOIEL. MALALAN

CASSA RURALE ED ARTIGIANA OPICINA - TRIESTE
HRANILNICA IN POSOJILNICA OPČINE - TRST

OPICINA / IL COMITATO USI CIVICI HA CITATO IN GIUDIZIO L'ANAS

Viabilità, 200 milioni all'anno di risarcimento

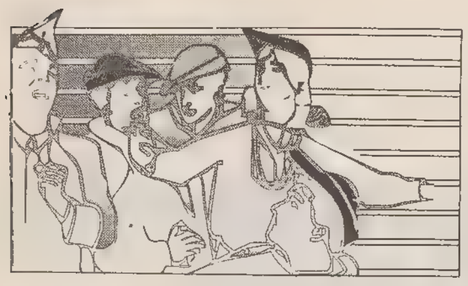
Ammonta a 219 milioni all'anno il risarcimento che il Comitato usi civici di Opicina chiede all'Anas e all'impresa «Trieste Tre» per i danni conseguenti «all'illegittima occupazione dei terreni adibiti a uso civico nella frazione», interessati alla costruzione del terzo lotto del raccordo autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano. L'atto di citazione, notificato anche al Comune di Trieste, fissa l'udienza davanti al Tribunale di Trieste per il 26 aprile prossimo. Da notare che l'importo richiesto va moltiplicato «per il numero di anni per cui si è protratta e si protrarrà l'occupazione dell'area stessa, sino alla sua restituzione».

Ma quali motivi hanno spinto il Comitato usi civici di Opicina a chiedere tale risarcimento? Per capirlo bisogna fare un lungo passo indietro, precisamente al 21 maggio 1982, data di emanazione del decreto con cui il ministero dei Lavori pubblici approvava il progetto esecutivo del terzo lotto per il collegamento Sistiana-Opicina-Padriciano. Lo stesso decreto stabiliva in sei mesi il termine in cui dovevano iniziare i lavori con le relative espropriazioni, e fissava rispettivamente in 36 mesi e 5 anni i termini entro cui si dovevano compiere prima i lavori e poi le espropriazioni.

Un anno e mezzo più tardi, l'8 ottobre 1983, il ministero emanava un altro decreto con cui si riapprovava lo stesso progetto, facendo decorrere nuovamente i termini di inizio dei lavori e di compimento delle espropriazioni. Un anno dopo, il 7 settembre 1984, il prefetto di Trieste firmava un decreto con cui autorizzava l'impresa «Cisa-Udine» a occupare d'urgenza, per cinque anni e per conto dell'Anas, i terreni adibiti a uso civico nella frazione di Opicina. Un altro decreto, sempre del ministero dei Lavori pubblici, il 10 ottobre 1985 approvava la variante al piano dei lavori e stabiliva che gli stessi e le relative espropriazioni dovevano iniziare entro un anno ed essere completati rispettivamente in 36 mesi e in 5 anni. Un anno dopo il ministero conferiva all'impresa «Trieste tre» l'incarico di svolgere le procedure necessarie alle espropriazioni e alle occupazioni temporanee.

Stanco per il protrarsi della vicenda, il 24 settembre '90 il Comitato usi civici ha intimato all'Anas e al Comune di perfezionare quanto prima le operazioni immobiliari relative al secondo lotto del raccordo autostradale. Il 13 novembre '90, l'ennesima proroga del ministero per i termini delle espropriazioni (500 giorni a partire dal 10 ottobre '90). Nel gennaio '91 il prefetto di Trieste autorizzava quindi l'impresa «Trieste Tre» a prorogare fino al 21 febbraio '92 l'occupazione temporanea delle aree già occupate. A questo punto il Comitato usi civici si è risolto a chiedere il risarcimento, essendo scaduti tutti i termini di proroga delle occupazioni e considerato che «a tutt'oggi non risultano compiute le espropriazioni del secondo e terzo lotto».

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



speciale
università

Il Piccolo - Giovedì 4 febbraio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

TRIESTE / NON ANCORA RATIFICATI DAL MINISTERO I NUOVI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI

Elezioni, il danno e la beffa

L'ateneo giuliano è l'unico ad aver rispettato le norme. Gli allievi però non possono accedere agli organi collegiali

Il danno e la beffa. Nessuna definizione alla situazione in cui si trovano gli organi collegiali dell'università di Trieste. Che si riuniscono, ma senza rappresentanza studentessca. Come è possibile dato che l'ateneo giuliano è stato l'unico a osservare scrupolosamente le nuove norme ministeriali che prevedevano l'elezione degli studenti entro il 15 dicembre? E' possibile, è possibile. Basta che Roma si scordi di spedire le nomine ufficiali degli eletti e il gioco è fatto.

Ma spieghiamoci meglio. Le votazioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nei consigli grandi e piccoli dell'università si sono concluse regolarmente il 3 dicembre '92. I risultati sono stati resi noti dopo pochissimi giorni e inviati a Roma il 12 dicembre, perchè gli uffici del ministero li rispedissero indietro «trasformati» in nomine ufficiali.

Sono trascorsi circa due mesi e a Trieste stanno ancora aspettando. Nel frattempo il consiglio di amministrazione dell'università si è già riunito, ma Simonetta Lorigliola, rappresentante degli studenti della Lista di sinistra, ha potuto prendervi parte solo in veste di spettatrice. Rieletta anche quest'anno, risultava infatti decaduta come vecchia rappresentante e non ancora nominata in veste di nuova. «Cose da pazzi — commenta — soprattutto se ricordiamo la fatica, la fretta, con la quale tutti, dai dipendenti universitari agli studenti, hanno dovuto affrontare queste elezioni. La raccolta delle firme per la presentazione delle liste, messe su in pochi giorni, la campagna elettorale organizzata in fretta e furia. Tutto per evitare che i consigli rimanessero senza studenti. Cosa che invece si è puntualmente verificata, ma non certo per colpa nostra o dell'ateneo».

Già, perchè l'unica critica che può venir fatta all'Università di Trieste questa volta è quella di un eccesso di zelo verso disposizioni ministeriali che nessun altro ha rispettato. Le altre università italiane effettueranno le proprie elezioni in marzo, come sempre. E in tutti, è sorto il dubbio, più che legittimo, che a Roma per risparmiare tempo e fatica, si voglia attendere quella data per avviare le nomine tutte insieme.

Al direttore amministrativo dell'università Paffumi è stato assicurato che quelle triestine sono alla firma del ministro Fontana. Ma si sa, il ministro non firma ogni giorno... Attualmente gli studenti sono fuori dai consigli e hanno le mani legate per quanto riguarda qualsiasi decisione perchè non possono votare.

Praticamente tutto il trambusto provocato dalla elezioni anticipate, non è servito a nulla. Forse solamente a capire, ancora una volta, che non serve gran che darsi tanto da fare per essere in regola soprattutto quando si fa parte delle minoranza. Trieste è l'unico ateneo italiano che ha osservato la legge. Pazienza, aspetterà.

Però, inutile dirlo, non è giusto. Per nessuno. Per gli studenti, che sono stati penalizzati da elezioni «anomale» alle quali non hanno potuto partecipare nè i fuoricorso nè le matricole tardive, in tempo per iscriversi fino al 31 dicembre. Per chi, concretamente, ha curato l'organizzazione della macchina elettorale, vigilando, vagliando, facendo straordinari. Non è giusto perchè l'unica università che ha offerto la possibilità agli studenti di partecipare regolarmente ai consigli, si è vista mettere in lista d'attesa, almeno finora, assieme alle altre. Il danno e la beffa, appunto.

Erica Orsini

IL RETTORE

Borruso: «Sulle nomine rimango fiducioso»

«Rimango fiducioso per quanto riguarda le nomine. Ritengo che debbano arrivare in tempi brevi essendo triestino, Giacomo Borruso è moderatamente ottimista, anche se i ritardi di questi mesi sono sempre sintomi di una situazione di disagio.

«Effettivamente l'impressione — spiega — è quella di una università che fa di tutto per essere in regola e che poi viene dimenticata. Per noi, una norma è ancora una norma; va applicata anche se crea dei problemi. A ogni modo, non voglio essere catastrofico; spero che le nomine giungano al più presto. Anche perché non abbiamo voluto i rappresentanti degli studenti come presenze «silenti» nel consiglio di amministrazione».

I ragazzi temono però che la situazione si trascini ancora per mesi, con il risultato di una mancata partecipazione nei consigli fino a ottobre... «No, questo lo escluderei — assicura il Rettore —. Credo che già dal prossimo consiglio i nuovi rappresentanti potranno riavere il posto che gli spetta. Se le nomine comunque non dovessero giungere, stiano tranquilli che anche questo problema verrà posto all'attenzione del ministro in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico del 10 febbraio. Assieme a tutti gli altri, nel pacchetto corposo delle preoccupazioni che affliggono la nostra università».

E. O.

GLI ESAMI-SCOGLIO / ECONOMIA E COMMERCIO (1-SEGUE)

Strage «matematica»

Diciamocelo. Tutte le facoltà hanno i loro esami che potremmo chiamare di sbarramento. Quelle materie che sono il «ba bau» degli studenti. Esami per i quali non ci si sente mai pronti, che popolano d'incubi anche le notti dello studente più incosciente e menefreghista. Che fanno tremare le gambe, sudare le mani, mancare le parole. E che «non finiscono mai», come diceva Eduardo, perchè in media si devono ripetere tre volte.

Ma quali le cause di queste «stragi da esame»? Generalizzare, francamente, sarebbe facile. I motivi variano da facoltà a facoltà, di materia in materia. In comune questi esami «capestro» hanno solamente l'alta percentuale di bocciati e lo scontento degli studenti. Per capirci un po' di più, ci siamo rivolti ai docenti interessati. Per sapere quali sono gli errori che tutti fanno e che non dovrebbero fare, e per vedere se esiste una «ricetta» per porre fine alle stragi.

La prima facoltà presa in esame è Economia e commercio. Se i nostri lettori avessero dubbi, segnalazioni, proposte, obiezioni, sono pregati di scrivere alla pagina Università del «Piccolo», via Guido Reni 1.

Un esame-scoglio, uno di quelli che fanno venire i capelli dritti. Non si fa nemmeno in tempo ad ambientarsi, alla facoltà di Economia e commercio, che subito capita il non facile ostacolo di matematica generale. Il docente titolare della cattedra è Romano Isler, 50 anni, di cui 26 passati ad insegnare (sempre a Trieste), il quale commenta così la sua prova, duro aperitivo per le matricole della sua facoltà. «L'esame è sicuramente approfondito e presenta delle notevoli difficoltà. Si divide in due prove, per le quali bisogna avere una conoscenza sufficientemente accurata e una capacità di ragionamento abbastanza agile. Allo scritto, per esempio, in un'ora ci sono da svolgere tre esercizi che io non ritengo assurdi, ma che possono essere risolti solo se si possiede veramente la materia. La matematica non si improvvisa, deve venir studiata con una metodicità quasi maniacale, facendo passo dopo passo, giorno dopo giorno, le cose che ha fatto il docente nella lezione del giorno precedente».

Già, la lezione. Forse mai sfruttata a dovere, forse mai seguita fino in fondo, sicuramente sempre sofferta, ma quel periodo di tempo che ogni giorno si passa in aula assieme al professore, è sicuramente la chiave per superare questo «esamone». «Ho notato — sottolinea Isler — che chi segue dall'inizio il corso, lavorando con lo stesso passo del professore, poi, all'atto dell'esame, ha meno difficoltà di coloro che iniziano a lavorare dopo qualche tempo. Il programma bisogna svogerlo tutto, nei minimi particolari, non pensando che certe cose si sanno o si sono già fatte alle scuole superiori».

Sicuramente è un esame difficile, tanto più se si è fatta una scuola tecnica o il liceo classico, e a testimoniarlo ci sono le statistiche che rivelano una cosa abbastanza importante: la difficoltà vera è nello scritto. Infatti, delle 321 prove consegnate nel primo appello di febbraio dell'anno scorso, solo 170 sono stati ammessi all'orale, vale a dire il 52,9 per cento. E sui 149 presentatisi all'orale 104 sono quelli che sono stati promossi che, tradotto in cifre, diventa il 70 per cento circa. Se, tuttavia, facciamo la statistica fra chi è andato all'esame e chi è stato promosso, la percentuale si contrae molto: 104 su 321 vuol dire solo il 32 per cento. Non male.

E il professore cosa dice? «Secondo me l'ostacolo principale — commenta Isler — è rappresentato dalla mia intransigenza nel giudicare le prove, per lo meno nel cervello dei miei ragazzi. Tuttavia non posso allargare di molto le maglie anche perché la mia materia non lo permette. Ad ogni modo chi cerca di seguire i consigli che ho dato avrà sicuramente meno problemi nell'affrontare la prova». Il corso, da poco tempo a questa parte, è stato diviso in due; l'altra metà degli studenti viene seguita dalla professoressa Bacinello, che attua modalità di esame diverse.

Francesco Facchini

LA SCHEDA

Matematica generale: «consigli» per l'uso

Materia: matematica generale.
Esame: scritto e orale.
Il prossimo scritto è il 16 febbraio, gli orali iniziano il giorno dopo.
Docente: Romano Isler.
Numero di appelli in un anno: 2 a febbraio, 3 a giugno-luglio, 2 a ottobre. Ci sono anche 2 appelli per i fuoricorso e i ripetenti.
Piano di studio: i libri consigliati sono «Matematica generale» di Romano Isler e l'esercizio allegato edito dalla Cusl.
Dove, come e quando si presenta la lista: non esiste, per questa prova, una lista vera e propria. Ci si presenta allo scritto. Eventuali variazioni vengono comunicate: non è mai stata cambiata una data.
OOrario lezioni: il professor Isler faceva lezione ogni giorno dalle 10 alle 11 (tranne il sabato). Le esercitazioni venivano svolte con la stessa modalità solamente un'ora prima, vale a dire dalle 9 alle 10.
Statistica promossi e bocciati: più o meno, su 321 prove consegnate nell'appello di febbraio del '92, il 30 per cento è arrivato alla promozione.

UDINE / SCUOLA ALLA FACOLTA' DI AGRARIA

Specialisti in acquacoltura

Parte alla facolta di agraria di Udine anche una scuola di specializzazione post-laurea in acquacoltura. Il corso va ad aggiungersi ai due corsi di laurea in agraria, produzione animale e tecnologie alimentari, e a quelle di diploma o laurea breve in enologia. Un ulteriore passo in avanti, dopo la recente apertura nell'area di Sant'Osvaldo, del nuovo centro aziendale dell'azienda agraria sperimentale «Antonio Servadei», verso il completamento delle strutture necessarie a consentire alla struttura di lavorare al massimo.

Nel centro, strumento indispensabile, sia di ricerca sia di didattica, di cui sono fornite tutte le facoltà di agraria, saranno sistemate varie attrezzature aziendali. Nel contempo è stata realizzata la sistemazione dei terreni, la viabilità interna, l'irrigazione controllata tramite computer (in quanto l'impianto non serve soltanto per irrigare, ma anche per effettuare sperimentazioni).

Si tratta della prima fase di un progetto più ampio che prevede la costruzione di altri edifici, nei quali troveranno spazio attività per la ricerca (laboratori, magazzini, mense, locali per il personale). Inoltre esiste un programma, già finanziato, che riguarda la didattica, le conferenze, e una cantina sperimentale per la microvinificazione, supporto essenziale per il settore enologico e per la laurea breve attivata lo scorso anno che ha registrato venti iscritti su 42 domande.

L'azienda agraria sperimentale di Sant'Osvaldo è dotata di serre, lisimetri, conta quattro ettari tra frutteti e vigneti in cui si valutano i vari tipi di impianto e la loro efficienza. Tutti hanno la protezione antigrandine, inoltre ci sono quattro colture erbacee per le prove di agronomia e miglioramento genetico. Una ventina di ettari sono riservati alle prove agronomiche di pieno campo con mais, frumento e soia. «Si tratta di un'attività produttiva — sottolinea il direttore tecnico dell'azienda, Guglielmo Costa — nella quale si inserisce il tirocinio obbligatorio per la quindicina di studenti di scienze agrarie all'anno, e che serve — conclude — soprattutto da supporto alla ricerca, nella quale è impegnata un'altra quindicina di studenti per preparare la tesi».

Un secondo settore si trova a Pagnacco ed è dedicato alla zootecnica e alle esigenze del dipartimento di scienze della produzione animale. Scopo istituzionale dell'azienda è offrire agli studenti, ossia ai futuri tecnici e manager dell'agricoltura, esempi concreti e modelli di produzione, gestione e trasformazione di prodotti agricoli, ma anche un importante sostegno per le ricerche di base e applicate come le coltivazioni erbacee, la viticoltura, l'ecofisiologia vegetale e la difesa delle piante.

cg11c. d.

ESAMI DI LAUREA

Sessione straordinaria: ecco tutti gli appelli

Facoltà di Giurisprudenza:
Laurea in Giurisprudenza 10.3.1993-7.4.1993
Facoltà di scienze politiche:
Laurea in Scienze Politiche 24.3.1993
Facoltà di Economia e Commercio:
Laurea in Economia e Commercio, Laurea in Scienze Statistiche ed Attuariali 10.3.1993-15.3.1993.
Facoltà di Lettere e filosofia:
Laurea in Lettere, Laurea in Filosofia, Laurea in Storia, Laurea in Lingue e Letterature Straniere (europee), Laurea in Psicologia, dall'1.3.1993 presumibilmente tutta la settimana.
Facoltà di Magistero:
Laurea in Materie Letterarie, Laurea in Pedagogia, Laurea in Lingue e Letterature Straniere (europee) 3.3.1993-4.3.1993.
Facoltà di Medicina e Chirurgia:
Laurea in Medicina e Chirurgia, Laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria, non pervenuto.
Facoltà di Scienze Matematiche, fisiche naturali:
Laurea in Chimica, Laurea in Fisica, Laurea in Matematica, Laurea in Scienze Biologiche, non pervenuto, Laurea in Scienze Geologiche, 11.3.1993, Laurea in Scienze Naturali, non pervenuto.
Facoltà di Farmacia:
Laurea in Farmacia, 1.4.1993-2.4.1993; Laurea in Chimica e Tecnologie farmaceutiche, 20.4.1993.
Facoltà di ingegneria:
Laurea in Ingegneria chimica; Laurea in Ingegneria civile, Laurea in Ingegneria elettronica, Laurea in Ingegneria elettrica, Laurea in Ingegneria meccanica, Laurea in Ingegneria navale, Laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio, 18.2.1993, 6.4.1993.
Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori:
Diploma di traduttore e corrispondente in lingue estere, 1.3.1993; Laurea in Interpretazione, Laurea in Traduzione, 11 e 12.3.1993.

EDILIZIA

Due borse di studio

Oggi alle 19, nella sala convegni dell'Associazione industriali di Pordenone, il presidente del collegio costruttori edili della provincia, geometra Franco Presotto, procederà alla consegna di due borse di studio a giovani laureati che, con le loro tesi, si sono particolarmente distinti nel settore edilizio.

Alla cerimonia, che costituisce una tradizione ormai consolidata, saranno presenti le principali autorità comunali e provinciali.

Il collegio costruttori intende proseguire l'iniziativa anche nei prossimi anni, individuando temi specifici e introducendo un premio ex-aequo.

CONCORSO

L'Europa e i giovani

Sedicesima edizione. Il concorso «L'Europa e i giovani», aperto agli studenti delle università e delle scuole di Alpe Adria, è quasi maggiorenne. Quest'anno, i temi riservati agli universitari sono tre e vertono rispettivamente sulla cultura ebraica che emerge dalle opere degli scrittori, sull'unione monetaria prevista dal trattato di Maastricht e sul recente rapporto «Welfare» del Censis, che rivela un'Italia divisa fra interessi corporativi e bisogni reali.

Il termine per la consegna degli elaborati, che devono essere strettamente individuali, è stato fissato all'8 aprile. I primi premi consistono in quote di iscrizione a corsi di lingua e seminari di informazione all'estero nel periodo estate-autunno '93. Sono poi previsti altri premi in denaro, libri e articoli sportivi.

Per informazioni, gli interessati si possono rivolgere alla segreteria dell'Istituto regionale di studi europei, via Concordia 7, Pordenone, tel. 0434/35326-35387.

LAUREATI IN AUTUNNO

I nuovi dottori in legge cercano un'occupazione

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA
Corso di laurea in giurisprudenza

Dalla Zorza Alessandra
nata il 25.10.1964 a San Donà di Piave (Ve), laureata con punti 99 su 110, il 9.12.1992;
Dallegno Enrico
nato il 10.5.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 21.10.1992;
Del Dò Tecla
nata il 5.12.1962 a S. Daniele del Friuli (Ud), laureata con punti 99 su 110, il 9.12.1992;
Di Tullio Giuseppe
nato il 25.3.1966 a L'Aquila (Aq), laureato con punti 101 su 110, il 21.10.1992;
Farina Monica
nata il 14.1.1967 a Roma, laureata con punti 106 su 110, il 21.10.1992;
Fatur Sabrina
nata il 12.7.1963 a Trieste, laureata con punti 100 su 110, il 9.12.1992;
Fenos Alberto
nato il 19.6.1966 a Pordenone, laureato con punti 102 su 110, il 21.10.1992;
Fermo Elisa
nata il 29.8.1966 a Trieste, laureata con punti 95 su 110, il 21.10.1992;
Furlanetto Sara
nata il 13.10.1965 a San Donà di Piave (Ve), laureata con punti 100 su 110, il 21.10.1992;
Lobuono Domenico
nato il 26.1.1965 a Udine, laureato con punti 105 su 110, il 21.10.1992;
Marin Claudia
nata il 6.7.1967 a Trieste, laureata con punti 99 su 110, il 9.12.1992;
Marsi Paola
nata il 9.6.1067 a Trieste, laureata con punti 105 su 110, il 21.10.1992;
Migliorati Valentina
nata il 6.7.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110, il 9.12.1992;
Pascolat Roberto
nato il 21.8.1966 a Udine, laureato con punti 100 su 110, il 21.10.1992;
Petroselli Fulvio
nato l'8.5.1965 a Trieste, laureato con punti 100 su 110, il 21.10.1992;
Pognici Alessandra
nata il 17.8.1964 a Spilimbergo (Pn), laureata con punti 91 su 110, il 9.12.1992;
Ponticiello Daniela
nata il 31.1.1967 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110, il 21.10.1992;
Purinan Andrea
nato il 26.5.1965 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 21.10.1992;
Rifiorati Pina
nata il 23.3.1965 a Palmanova (Ud), laureata con punti 105 su 110, il 21.10.1992;
Roncone Armando
nato il 24.12.1966 a Gorizia, laureato con punti 93 su 110, il 21.10.1992;
Rorato Monica
nata il 19.4.1960 a Pasiano (Pn), laureata con puynti 93 su 110, il 9.12.1992;
Sabini Cristina
nata l'1.9.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 21.10.1992;
Santoro Patrizia
nata l'8.4.1966 a Udine, laureata con punti 104 su 110, il 21.10.1992;
Schiabel Giovanni Attilio
nato il 25.6.1964 a San Donà di Piave (Ve), laureato con punti 94 su 110, il 21.10.1992;
Scopel Laura
nata il 4.11.1969 a Treviso, laureata conpunti 108 su 110, il 9.12.1992;
Spada Andrea
nato il 5.4.1968 a Feltre (Bl), laureato con punti 104 su 110, il 21.10.1992;
Spinoglio Lucia
nata il 14.6.1968 a Milano, laureata con punti 105 su 110, il 21.10.1992;
Svetina Tanja
nata il 26.3.1969 a Trieste, laureata con punti 101 su 110, il 21.10.1992;
Tagliaferro Cristiana
nata l'1.4.1966 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 9.12.1992;
Toffolo Lorenzo
nato il 16.5.1964 ad Aviano (Pn), laureato con punti 96 su 110, il 21.10.1992;
Trangoni Francesca
nata il 5.10.1966 a Udine, laureata con punti 99 su 110, il 21.10.1992;
Umek Emanuela
nata il 17.4.1969 a Trieste, laureata con punti 106 su 110, il 9.12.1992;
Vecchi Simonetta
nata il 24.2.1965 a Gorizia, laureata con punti 100 su 110, il 21.10.1992;
Vindigni Alessandra
nata il 19.1.1968 a Palmanova (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 9.12.1992;
Zanello Angela
nata il 17.12.1963 a Moggliano (Ud), laureata con punti 107 su 110, il 9.12.1992;
Zuliani Avelina
nata il 25.10.1966 a Udine, laureata con punti 94 su 110, il 9.12.1992.

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE
Corso di laurea in Scienze politiche

Babici Cristiana
nata il 13.8.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 29.10.1992;
Bazo Giovanni
nato il 24.6.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1992;
Benedetti Cristina
nata il 24.6.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 3.12.1992;
Bidinost Roberto
nato il 31.1.1961 ad Aviano (Pn), laureato con punti 94 su 110, il 3.12.1992;
Bregantini Luca
nato il 17.3.1965 a Gorizia, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 3.12.1992;
Brovedani Gian Piero
nato il 14.12.1963 a Spilimbergo (Pn), laureato con punti 99 su 110, il 3.12.1992;
Buraggina Rossella
nata il 19.11.1968 a Trieste, laureata con punti 104 su 110, il 3.12.1992;
Campanini Paolo
nato il 2.9.1967 a Pordenone, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 29.10.1992.

LA 'GRANA'

Treno soppresso Un disagio in più per gli anziani

Care «Segnalazioni»,
«Sono veramente amareggiata per la soppressione del treno «Marco Polo» con partenza alle 10.45 e arrivo a Roma alle 17.30. Era l'unico viaggio che potevo fare (grazie alla sua comodità, adatto anche alle persone anziane come me), e che mi dava la possibilità di raggiungere mia sorella (unica parente rimastami ancora) per stare un po' insieme qualche volta.

Adesso come potrò farlo quando dovrei scendere alla stazione ostiense? E portarmi poi da sola la valigia, le borse e spendere per il trasporto in città? Possibile che a Trieste, un po' alla volta, tutto quello che c'era di buono viene annullato, mentre si favoriscono altri a scapito nostro? Non dico altro. A buon intenditor...

Serena Papa

«Fidanzatini»

Pier e Lili Romanin nel 1926. Ci chiamavano i «findanzatini».
Liliana Romanin

GUERRA / EX JUGOSLAVIA

La gente muore senza più lacrime

Ciò che sconvolge di più nelle immagini che ci giungono da questa guerra così vicina e incomprensibile, non è la visione del soldato riverso sulla strada o della serie di cadaveri distesi tra rivoli di sangue, ma l'espressione dei volti della gente «viva», ripresa negli ospedali o mentre si sposta, a volte di corsa, per una via che può sembrare anche quella di sempre.

E' l'assenza di drammaticità. Se corrono non manifestano paura, nell'atrio di un ospedale con un bimbo piangente in braccio, offrono all'obiettivo un volto inespressivo, né indifferente, né scioccato, un volto che non parla di dolore ma neppure di rabbia e neanche di sollievo. Eppure non si può dire che nella loro staticità non esprimano niente. Senza lacrime, senza contratture questi volti tutti uguali testimoniano una tragicità che va oltre i confini della disperazione.

E dentro di noi scoppia la rivolta. Ma cosa gli state facendo? L'ansia di annientamento si accanisce sulle case, sugli alberi ignari abbattuti come fuscelli dai cingolati, ovunque si manifesti il soffio della vita. Dove la pace operosamente aveva costruito ora istericamente si distrugge, l'uomo si fa lupo per l'uomo, smarrisce il senso della solidarietà, il bisogno di protezione verso i piccoli, gli inermi, i vecchi impotenti e sconsolati.

Questi moderni guerrieri con i loro mezzi sofisticati alzano ancora una volta monumenti alla barbarie di sempre. E come sempre è accaduto e non solo durante le guerre, uomini utilizzano contro le donne l'arma di cui sono dotati per natura. E stuprano per il piacere di fare del male e persino per l'orgoglio di generare dei begli esemplari come loro. Ora le donne libere invocano per costoro punizioni esemplari, li vogliono giustamente processati come criminali di guerra, ma come nessuna tardiva pace può cancellare le ferite profonde di un conflitto, così nessuna punizione restituirà alle donne violate l'anima vergine di prima, i sogni e le emozioni, i turbamenti dolci dei loro pensieri. Violentate anche nella maternità, trasformate in fattrici, saranno costrette a ricordare ogni attimo nel figlio la violenza subita e chissà se riusciranno ad amarlo come la sua innocenza esige.

E mentre tutto questo scempio accade, gli uomini del potere in abito scuro e cravatta, volano in Svizzera a esibire sorrisi ai tavoli di una trattativa inconcludente, pretesto per un viaggio nell'opulenza della pace, mentre la loro gente muore senza più lacrime, senza più perché.

Giovanna Falcioni

In nome della pace

Dopo innumerevoli marce per la pace, fiaccolate, sit-in, discorsi, credevamo di essere entrati nell'Era della pace, o per lo meno dei «pacifisti». Credevamo si fosse instaurata una «cultura della pace», che ripudiava la guerra quale strumento per dirimere i conflitti internazionali «Con la guerra non si risolve nulla...» sono parole del Pontefice. La cultura corrente diffonde tra i giovani l'opportunità dell'obiezione di coscienza, che ben si inquadra in quel ripudio totale della violenza, che giunge a invocare l'abolizione della pena di morte, dove ancora esiste, anche per i più efferati delitti.

Bene, perché se tutti la pensassero così si realizzerebbe la pace universale, vecchia utopia del genere umano. Purtroppo, ci vien detto, ci sono i fabbricanti d'armi, che vogliono le guerre, contro la volontà dei popoli. Quale popolo può volere la guerra? Nessuno, si risponderà la persona benpensante. Benpensante, ma sprovveduta, perché crede che tutti gli uomini siano uguali, che tutti la pensino allo stesso modo e che non mutino pensiero a seconda delle circostanze. Abbiamo già dimenticato le folle osannanti alla Guerra Santa, prima che la guerra cominciasse. Ricordiamo soltanto le invocazioni di pace che provenivano dalla stessa parte a guerra finita o quasi. Chiaramente uno è il parere dell'uomo che crede di poter vincere, e un altro è quello di quando le ha buscate.

Pure in Italia dovremmo saperne qualcosa, anche se si sente un coro di «Ma io no...» naturalmente. Lo stesso vale per le convinzioni ideologiche: se la guerra è mossa contro i «nostri» è delittuosa, se invece è voluta da loro, per conseguire le giuste rivendicazioni, è tutt'altra cosa.

Il teatro che ci riguarda più da vicino è quello dell'ex Jugoslavia: si parla di intervento armato delle forze dell'Onu, cioè di alcuni Stati dell'Organizzazione, entro i confini della ex Jugoslavia. Questa sarebbe guerra, né più né meno, e poichè non ci sarà unanimità di consensi all'Onu, potrà equivalere anche a un allargamento del conflitto. Fino ad ora il 'macello' poteva anche considerarsi una guerra civile (ironia dell'aggettivo), ma in questo deprecabile caso diventerebbe una guerra vera e propria, che ci coinvolgerebbe nostro malgrado.

Manderemo a farsi ammazzare i nostri giovani in nome della pace. In nome della pace metteremo a repentaglio le nostre città. Noi, che vogliamo la pace — così almeno si dice — andremo in guerra perché croati, serbi, montenegrini e bosniaci non la vogliono e si amazzano fra loro; non armata contro armata, bensì armati contro civili disarmati e sono bravissimi, tutti.

Per adesso la Slovenia è fuori dalla partita, ma non è che veda di buon occhio la vicina Croazia. Per questa brava gente, che si vuole tanto bene, noi dovremmo rinunciare alla vita nostra e dei nostri figli. Ma siamo diventati tutti matti? Onorevole Andò: «Andò vamo?» le direbbero a Roma.

Elio Volpi

Cerca l'antenato

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dei fratelli Wulz. [illegible] un amico, un parente o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

SIGFRIDO MAOVAZ / RICORDO

Incontro in una cella

Triestino dall'animo gentile, finì nel campo di concentramento

A Casalini di Panicale, il 18 gennaio scorso, è spirato Sigfrido Maovaz (Sigi). Ne ha dato notizia sul Piccolo del 25 gennaio la sorella Alice, con un avviso mortuario. Triestino, classe 1927, ci eravamo conosciuti il 4 febbraio 1945 quando, verso il tramonto di una bellissima domenica di sole, senza vento, venni scortato fino alle carceri del Coroneo. A Yalta quel giorno, l'ho saputo anni dopo, i tre grandi, Roosevelt, Churchill e Stalin iniziavano la conferenza per la futura spartizione del mondo.

Avevo 17 anni, e venni quindi assegnato al raggio «minorenni». C'erano 12-14 celle nel raggio, disposte su due file, una di fronte all'altra, separate da un corridoio di 3-4 metri. Per un giovane studente, qual ero io, assolutamente incolpevole, come lui del resto, l'essere rinchiuso in una cella illuminata, tre metri per quattro, era cosa dura da accettare. Sigi era seduto per terra, su una specie di pagliericcio, appoggiato alla parete di fronte alla porta, sotto la finestra a «bocca di lupo» dalla quale, me ne accorsi la sera stessa, si poteva vedere solo la costellazione dell'«Orsa Maggiore e Minore».

Lui, studente liceale, era intento a spidocchiarsi, ma io non avevo capito al primo momento cosa stesse facendo. Avevo indosso un cappotto grigio, sbriso, molto consumato, cosa naturale per quei tempi. Dopo un attimo di incertezza forse, più mia che sua, chiusa la porta alle mie spalle, levatomi il cappotto cercavo dove appenderlo e, non vedendo che qualche chiodo sulle pareti, mi aiutò lui con un sorriso tranquillo che sapeva di accoglienza benevola: guarda che comunque tra poco le cimici e le pulci te le troverai dappertutto, mi disse. Ho capito allora cosa stava facendo, con la maglia bianca in mano, premendo le unghie dei due pollici.

Era sorridente, forse divertito e lieto di una nuova compagnia dopo non ricordo quanti giorni di isolamento, da gennaio mi disse. Io sono riuscito allora a dormire 14 ore su 24, nonostante cimici e pulci, evitando di preoccuparmi di che cosa mi riservasse il futuro. Fui chiamato (per raccomandazione esterna, devo dirlo) a fare lo «scopino». Il lavoro consisteva nello svolgimento di due mansioni: primo, lavare il corridoio del braccio con secchio, scopa e straccio; secondo, aiutare nei lavori di cucina il cuoco (che ritrovai molti anni dopo a vendere palloncini ai bambini in piazza Unità) per la preparazione del caffè per i minorenni (unici a usufruire di questo privilegio nel carcere).

Sapete come veniva fatto il caffè? Io avevo l'incarico di salire fino alla grande cappa del camino della cucina e con un coltello grattare e raccogliere in un contenitore la «fuliggine» che doveva servire per il caffè delle cinque per i minorenni. Sorpresa: lo bevevo anch'io, e mi piaceva, intingendovi qualche pezzo di pane che mi arrivava da casa, da mia madre che passava le ore seduta sui gradini del portone esterno del carcere, in attesa che la facessero entrare per la consegna. Mio padre, oltretutto, era rinchiuso nell'altro carcere triestino dei «Gesuiti». Sigi Maovaz, cognome ormai scomparso a Trieste, finì in un campo di concentramento in Germania; io invece venni rilasciato alla fine di marzo del '45. Sigi ritornò a Trieste a guerra finita, ci vedemmo, parlammo delle nostre e più generali vicende, poi lui andò a Roma dedicandosi alla scultura. Sapevo di sua sorella Alice, che non ho mai conosciuto, arrestata con lui, e di suo padre che invece ho conosciuto nel Coroneo. Esponente del partito d'Azione e per questo arrestato e torturato. Grigio nei capelli, curvo sulle spalle che aveva avuto spezzate dalle SS tedesche, ci trovavamo in quell'ora d'aria al giorno che ci veniva concessa. Lo ricordo sempre: lucido, di poche parole, con le braccia tenute su da una corda che circondava il suo collo. Le spalle, e il tutto, erano ricoperte da una coperta grigia.

Venne fucilato alla fine di aprile a Opicina nel 1945, e Trieste gli dedicò una via qualche anno fa in Borgo S. Sergio. Ho rivisto non molte volte Sigi dal '45, ma ogni volta ci siamo scambiati rinnovata simpatia e amicizia. E' scomparso con lui un triestino dall'animo gentile, non solo un testimone della brutalità nazifascista e dell'esistenza di quei campi di concentramento di cui ancora oggi qualcuno vuol negare l'esistenza.

Silvio Laurenti

Dedicato a Duren

Tre mesi fa, dopo una lunghissima e crudele malattia, moriva, all'età di 56 anni, il pittore concittadino Giuseppe Duren. La sua attività si era interrotta improvvisamente 10 anni fa al primo insorgere del terribile male che lo aveva colpito costringendolo all'immobilità più assoluta.

Quale estimatrice della sua opera, desidererei con queste poche righe, dedicare un ricordo all'artista e all'uomo, per confortare in parte gli anziani genitori e colmare in qualche modo il silenzio che ha accompagnato la sua scomparsa.

Emmy Birolla De Stefano

Artigiani pensionati

Vorrei rispondere alla lettrice Liana Bellini Frisan che chiede dei chiarimenti sulla «Minimun tax». Quale presidente dell'Anap (Associazione nazionale artigiani pensionati dell'Assartigiani di Trieste) ho richiesto più volte, a nome della categoria, l'intervento della Confartigianato presso gli organi di governo, onde ottenere anche per i pensionati la riduzione del 50% della «minimun tax».

Purtroppo, nonostante le pressioni esercitate a Roma dalla nostra Confederazione, nulla si è ottenuto.

Pertanto, allo stato attuale delle cose, ai pensionati che svolgono anche lavoro autonomo spetta soltanto la riduzione in rapporto all'età (riduzione del 20% per chi ha compiuto 65 anni, del 50% per gli ultrasettantenni e 100% per chi ha più di 75 anni.

Ugo Borsatti
presidente Anap di Trieste

Soffrire di solitudine

La solitudine in cui migliaia di persone ogni giorno vivono, meriterebbe una riflessione attenta e profonda. Perché ci si sente soli? Cos'è che provoca questo sentimento che appesantisce la vita? Questo sentimento forse è il più diffuso, e prende un po' tutte le fasce d'età, non solo persone adulte ma anche i bambini.

La mancanza di contatto umano, di senso della solidarietà, di cooperazione, di accettazione dell'altro, sono comportamenti che possono suscitare questo senso di solitudine. Anche le delusioni nei rapporti umani, gli investimenti affettivi sbagliati portano alla solitudine, alla paura del contatto con l'altro, alla non fiducia, alla mancanza di comunicazione, alla paura della comunicazione diretta e sincera, elementi fondamentali per le relazioni umane. Può sembrare un po' triste, ma è un dato di realtà.

Anche i bambini soffrono di solitudine ed è la solitudine più grande. Il bambino spesso è solo nella famiglia, nel rapporto con i fratelli, non è sufficientemente ascoltato, i genitori spesso hanno difficoltà ad ascoltare o creare degli spazi in cui il bambino si può inserire e dare quindi spazio all'altro.

Le motivazioni possono essere diverse, la mancanza di una cultura di rispetto dell'altro, la «mancanza di tempo» per l'altro. Ci si sente soli perché vittime di abusi più o meno palesi, che creano una grande solitudine interna che può portare anche a una estraneità con il mondo esterno. Vittime di questo tipo di abuso possono essere i minori, le persone più deboli e meno preparate a reagire a questo e di conseguenza facile oggetto di manipolazione. Ci si sente soli perché non sufficientemente amati e molto spesso c'è molta indifferenza quando questo bisogno viene comunicato, in forme diverse, agli altri.

C'è poi la solitudine legata ai comportamenti istituzionali, per le leggi che non sempre vengono applicate a tutela dei cittadini o per le confusioni burocratiche o i riferimenti poco chiari, che lasciano le persone molto spesso in un forte disorientamento e quindi sole a dover affrontare i propri problemi, a volte drammatici, e con la necessità di una rapida risposta. E' il quadro di una realtà contemporanea, in cui siamo tutti più o meno coinvolti. Forse solo un'attenzione e partecipazione più concreta, una volontà comune di fare, potrebbero portare al superamento di questa situazione.

Daniela Pellegrini

Piccolezze di un genio

Dalle «Segnalazioni» de «Il Piccolo» del 28 gennaio rilevo le volgarità riportate da un signore in merito a una canzone, anche trasmessa in Tv, dal titolo che è l'esatta parola esclamata da Sofia Loren nel film «Matrimonio all'italiana» (alias Filomena Marturano) e della quale la stessa attrice può proclamrsi fondatrice ed epigona. Il che la dice lunga sulla «Kinderstube» della signora Loren.

Ma a parte questo, respingo al mittente il cattivo gusto e il soffermasi su Mozart in riferimento al dolce «Mzartkugeln»; (e chi non sa il tedesco se lo faccia tradurre). Riportare di Mozart le piccolezze umane del genio, esprime solo una pervicace miseria morale intesa, forse, a sminuire la immensa grandezza di un genio che non ha quasi più avuto eguali e davanti al quale tutti possimo solo inchinarsi.

Salvi Cavallar

Associazione de Banfield

Il presidente, Maria Luisa de Banfield, e l'Associazione Goffredo de Banfield nel suo insieme, ringraziano sentitamente l'ignoto benefattore che ha voluto donare la somma di lire 500.000.

TRAFFICO / PROTESTA

'Non è facile preferire il bus'

«Utenti pigiati come sardine e comunque esposti all'inquinamento»

Venerdì 29 gennaio, ore 7.45: l'autobus n. 29 al capolinea di via Svevo non parte, qualcosa non funziona; l'autista prova e riprova, ma niente da fare. Il controllore con tanto di berretto e paletta (si deve sentire un generale) non pensa assolutamente di far scendere la gente e far partire un altro autobus (ce n'erano altri tre fermi al capolinea) ma, dice all'autista di continuare a insistere. Risultato: l'autobus finalmente parte con solo un piccolo inconveniente, 6 minuti di ritardo!

Naturalmente alle successive fermate l'autista arresta la vettura per far scendere e salire la gente. Salire dove? Eravamo già dalla partenza pressati come sardine in scatola (mancava l'olio). Evidentemente questo non è un problema dell'autista. Lui è comodamente seduto al posto di guida e anche se avrà 10 o 15 minuti di ritardo sarà giustificato, visto l'inconveniente verificatosi alla partenza.

Lo stesso non si può dire per le persone che come me devono recarsi al lavoro e non possono sicuramente farsi fare la giustificazione dall'Act.

Quindi, gente usate l'autobus e lasciate a casa l'automobile: 1) respirerete meno smog: infatti, se riuscirete a sopravvivere allo smog della galleria di San Vito regolarmente intasata, vedrete che la galleria Sandrinelli vi offrirà all'entrata un bel semaforo verde; 2) sarete ben pressati ed eviterete così il rischio di cadute; 3) scenderete alle rispettive fermate pieni di lividi per le gomitate ricevute; 4) arriverete puntualmente in ritardo!

Tutto questo per la modica cifra di lire 1000 per un biglietto, o di lire 28.000 per l'abbonamento. Cosa si può desiderare di più?

Faccio presente che non sono una fanatica automobilista, anzi uso sempre l'autobus per i miei spostamenti, ma dopo certe esperienze mi vien voglia di comperarmi una macchina con la marmitta catalitica.

Rossana De Marchi

Le targhe al cimitero

Rispondo a quanto apparso su «Il Piccolo» del 24 gennaio scorso sotto il titolo «La grana». La competenza dell'esecuzione delle targhe sui loculi è stata recentemente trasferita al settore 8.o-Edilizia e impianti tecnologici. Dopo gli opportuni riscontri avuti da questo ufficio, con una delibera di questa amministrazione risalente alla fine del dicembre 1992, sono stati approvati e aggiudicati i lavori per la fornitura-incisione e coloritura di n. 2088 targhette dei loculi comuni (dal n. 793 al n. 2880) di parte del campo IX nel cimitero di S. Anna.

I lavori avranno inizio non appena saranno state espletate le formalità burocratiche relative all'appalto dei lavori con le ditte aggiudicatrici dei medesimi.

Devo anche evidenziare, però, che, per il momento, nel piano triennale delle opere per il 1993, non si identifica nessun impegno di spesa per opere cimiteriali. Il problema riguarda quindi sia la manutenzione straordinaria, sia il completamento dell'ulteriore fornitura di targhe del campo IX dove risultano già effettuate tumulazioni fino al n. 3055.

La segnalazione della signora Anna Beltrame, che individua una effettiva carenza con una nota toccante di umana sensibilità, mi impegna comunque ad assicurare che attraverso i cosiddetti «proventi cimiteriali» si possa garantire in tempi sufficientemente rapidi un ulteriore stanziamento di risorse affinché si possa proseguire celermente in questi lavori senza accumulare i ritardi lamentati.

L'assessore ai servizi cimiteriali
Alessandro Perelli

I socialisti di oggi

Giorni fa un lettore ha ritenuto di dover stigmatizzare la simbolica affissione dei sigilli alla sede triestina del Partito socialista da parte del dott. Menia, ma ancor più ha stigmatizzato la sterile reazione dei dirigenti locali dello stesso partito di fronte a tale gesto. Nelle sue parole mi sembra che traspaia un mal celato rimpianto per i socialisti triestini d'un tempo, rimpiange forse quelli che all'inizio degli anni Sessanta favorirono la confluenza nella sezione triestina del Partito socialista di tutti gli sloveni rossi dell'Unione socialista indipendente, vale a dire dei possibili promotori dei massacri titini del '45? Non dobbiamo dimenticare che quando costoro chiesero l'iscrizione al Partito comunista italiano, Vidali rifiutò loro la tessera; respinti dai comunisti per il sospetto di aver avuto troppo stretti legami con i responsabili delle foibe, furono accolti a braccia aperte dai socialisti triestini nella cui sezione il loro leader divenne il capo della corrente titoista. Sono passati trent'anni: teniamoci i socialisti di oggi... senza rimpianti! Sergio Bisiani

Traffico a Servola

Sono un abitante di Servola (via Pitacco) e ho notato che si potrebbero risolvere diversi problemi del traffico veicolare. Mi rivolgo quindi al sindaco, a tutti gli assessori e alla circoscrizione di Servola-Chiarbola, per porgere alcuni consigli atti a risolvere il problema della intasata viabilità del rione. Sarebbe utile costruire una nuova strada a due sensi che congiunga la via S. Lorenzo in Selva, attraversando il terreno p.c. n. 1624/1, allargando inoltre quest'ultima e istituendo altresì un'adeguata canalizzazione a senso unico sulle vie Pitacco, dei Giardini e di Servola, ed effettuando due allacciamenti sulla grande viabilità, il primo vicino la via Ponticello e il secondo vicino via dei Giardini. Si interverrebbe così in maniera risolutiva sui problemi del traffico e dell'inquinamento nel centro di Servola, creando altresì un numero consistente di nuovi posteggi, e si potrebbero inoltre costruire dei marciapiedi più decenti e sicuri.

Nevio Tul
socio CamminaTrieste del Coordinamento di circoscrizione Servola-Chiarbola

ORE DELLA CITTA'

Aggiornamento farmacisti

Oggi alle 20.45 nella sede di piazza S. Antonio 4, avrà inizio l'attività della Associazione triestina aggiornamento professionale farmacisti. Il prof. Francesco Feruglio parlerà sul tema: «Dieta e diabete».

Scienza della parola

Oggi, alle 20.30, alla libreria Servi di piazza, conferenza di Massimo Meschini su «Il disagio e la famiglia».

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, Carla Guidoni Benedetto illustrerà un interessante argomento: «Il mondo di Trilussa».

Rotary club Trieste

La relazione sul tema «La tempesta monetaria in Europa», annunciata per una precedente riunione, sarà tenuta oggi da Nerio Benelli al Rotary club Trieste. L'incontro conviviale è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior (entrata in via Mercato Vecchio).

Concorso fotografico

Con il patrocinio del Comune di Muggia, il Circolo 8 Marzo dell'Udi e il Coordinamento donne pensionate Spi-Cgil organizzano in occasione dell'otto marzo un concorso fotografico riservato a tutte le donne del Friuli-Venezia Giulia sul tema: Una donna - tante donne. Ogni autrice potrà inviare al massimo 3 foto per selezione. Inviare le foto entro il 5 marzo a Miriam Zecchi v. D. Alighieri 43 Muggia. Per informazioni 273140, 638839.

Cena azzurra

La tradizionale «Cena azzurra» del Movimento monarchico italiano si terrà venerdì 12 febbraio in concomitanza con la ricorrenza del genetliaco dei principi Vittorio Emanuele e Marina di Savoia. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Imbriani 4, dalle 18 alle 20 (tel. 631012).

Puglia club

Il Pugliaclub organizza tutte le domeniche da febbraio a marzo gite con pullman per soci e simpatizzanti iniziando da domenica 14/2 (Carnevale a Sappada), domenica 21 (Arnoldstein), domenica 28 (Gorgazzo e pranzo a Mezzomonte). Telefonare al 638283 oppure al 7792289.

Università Terza Età

Oggi, aula magna A: 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio, 16-17 prof. C. Corbato - Teatro Greco antico, 17.15-18.15 prof.ssa A. Psacaropulo - Arti visive a Trieste: sarà presente il pittore Claudio Sivini; aula B: 10.30-11.30 prof. A. Steindler - Invito alla matematica, 16-17 prof. B. Maier - Boccaccio e il «Decameron», 17.15-18.15 prof. P. Stenner - Cartografia e navigazione.

Centro Veritas

Oggi, alle 18.30, il prof. Vaclav Belohradsky ordinario di sociologia politica nella nostra Università, svolgerà il tema: «Dallo stato multinazionale agli stati nazionali: il caso cecoslovacco», nella sede di via Monte Cengio 2/1A.

Gita Unuci

Domenica 25 aprile verrà effettuata la gita al castello e lago di Bled con treno d'epoca a vapore. Posti limitati alla capienza del convoglio. Informazioni e prenotazioni in sede, lunedì e sabato 10-12; altri giorni feriali dalle 18 alle 19.30.

Corsi intensivi d'inglese

Lunedì 8 febbraio inizieranno i corsi della sessione febbraio-maggio. Inoltre sono aperte le iscrizioni ai corsi di sostegno scolastico individuali o collettivi. British Institutes via Donizetti 1 (lat. via Battisti) tel. 369222.

Film Usa

Oggi, al cinema Ariston, l'Associazione italo-americana presenta per i propri soci il film in edizione originale inglese «Medicine man» (Mato Grosso) di John McTiernan con Sean Connery, Lorraine Bracco e Francisco Tsi'reme. Le proiezioni, riservate ai soci, avranno inizio alle ore 14, 16, 18, 20, 22.

Rosi alla Tk

Alla galleria Tk di via S. Francesco 20, sarà inaugurata, alle 17, la personale del pittore cittadino Gian Battista Rosi, presentata da Marianna Accerboni, che esporrà lavori recenti sul tema del «paesaggio».

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro del consolato provinciale di Trieste sono invitati all'assemblea generale annuale, indetta per venerdì 12 febbraio, alle 16.30 in prima convocazione, e alle 17.30 in seconda convocazione nella sala convegni «Baroncini» delle Generali in via Trento 8.

Consolato Sud Africa

La sede del Consolato si è trasferita in Strada del Friuli 109/3, telefono 411715; fax 414002.

La mela boutique

Sconti interessantissimi via del Ponte, 4 (sotto la Portizza) com. eff.

Solitoni ottici

Oggi, alle 18, nell'aula «A» del dipartimento di elettrotecnica elettronica informatica della facoltà d'Ingegneria dell'Università, via A. Valerio 10, il prof. C. Someda, ordinario di propagazione e antenne all'Università di Padova terrà una conferenza sul tema: «Dieci anni di solitoni ottici: da curiosità matematica a 80 Gibagit al secondo».

Questa è la Trenta

Oggi, alle 20, nella sede della XXX Ottobre (via Battisti 22), Marco Arnez presenterà il suo ottimo lungometraggio «Questa è la XXX», realizzato in occasione del 75.o anniversario della Sezione e testimoniante l'attività di tutti i gruppi.

Rena Cittavecchia

Il 14 febbraio, alle 20, cenone di Carnevale. I soci interessati sono pregati di passare in sede, o di telefonare al 360463 per le prenotazioni.

Carnevale in video

Il Club cinematografico triestino organizza il concorso video Carnevale '93, al quale sono invitati a partecipare i videoamatori anche non soci, con le loro realizzazioni sull'argomento in vhs della durata non superiore ai 10 minuti. Le opere, una per cassetta, dovranno pervenire entro venerdì 19 marzo (dalle 20.30), nella sede Capit di via Mazzini 32.

Conservatorio Tartini

Il ministro della Pubblica istruzione, con recente decreto ha riconfermato l'architetto prof. Gino Pavan alla presidenza del consiglio di amministrazione del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini». A far parte del rinnovato consiglio sono stati designati il dott. Vittorio Verdoglia e i professori Mario Blasco, Claudio Gherbiz e Ivano Cavallini.

Cavallo blu

Sarà presentato domani alle 18 al Circolo della Stampa (corso Italia 13) il volume di poesia «Cavallo blu» del prof. Paolo Alessi dell'università di Trieste. Il percorso lirico di Alessi sarà illustrato dal prof. Fabio Russo, che ha curato l'introduzione del volume (edito da Campanotto), mentre l'attore Luciano Del Mestri leggerà alcune liriche. Sarà presente l'autore.

Congressi alla Marittima

Oggi 4 febbraio, la Idis Srl organizza una riunione nella sala Vulcania 2. La manifestazione, che si articolerà nell'arco dell'intera giornata, avrà inizio alle ore 9. La Sopmiar, Società italiana di paraplegia, organizza nella sala Saturnia nelle giornate del 4-5-6 febbraio il «1.o convegno nazionale per medici sul trattamento del mieloleso». E' prevista la partecipazione di circa 130 congressisti.

Circolo Cossetto

Oggi, alle 17, nella sede dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2 il Circolo N. Cossetto presenta: «Viaggio sul Nilo da Assuan a Luxor», realizzato da Delio Redivo con l'ausilio di diapositive a colori.

Lions club Trieste Host

Oggi, alle 20.15, al Jolly Hotel, avrà luogo il 7.o meeting ordinario 1992-93. Relatore della serata sarà il giornalista Fulvio Molinari che terrà una conferenza su: «Rapporto dal confine». La serata è aperta alle signore e ospiti.

Vecio Montasio

Il coro «Vecio Montasio» (maschile) cerca voci nuove possibilmente giovani. Prove serali lunedì e giovedì, alle 20, in via Caprin 7 (tel. 771101).

Ente Fiera

L'Ente Fiera rende noto che dal 12 al 16 maggio prossimo avrà luogo la quarta edizione di Expomodel, rassegna biennale di modellismo e collezionismo. Verrà data quest'anno la possibilità anche ai privati di esporre le proprie collezioni, di qualsiasi tipo esse siano. Chiunque sia interessato all'iniziativa è invitato a prendere contatto quanto prima con la divisione operativa dell'Ente (tel. 392961-2-3).

Corso «Pet» Scuola interpreti

La Scuola per interpreti di via San Francesco 6 organizza un corso teorico e pratico per la preparazione all'esame dell'Università di Cambridge: «Preliminary English Test». Per ulteriori informazioni telefonare al 371300.

Carnevale con gli istriani

Sono aperte alla segreteria dell'Associazione delle Comunità istriane, via Mazzini 21 (tel. 370331 - orario 10-12 e 17-19 da lunedì a venerdì), le prenotazioni per il veglione di fine Carnevale che si terrà martedì 23 febbraio, al ristorante Descò (ex Dispral) di Domio.

Associazione Altritalia

Per il mese di febbraio, tutti i giovedì, dalle 17.30 alle 20, sarà possibile rinnovare gli abbonamenti e le quote sociali nella nuova sede di via del Sale 4b.

PICCOLO ALBO

Smarrita in via Favetti sciarpa donna, fantasia. Caro ricordo. Mancia equivalente al valore. Telefonare 416359.

Chi avesse assistito all'incidente avvenuto il 17 giugno, alle 16.30 in via Udine all'incrocio con la via Sant'Anastasio, fra uno sooter e una Fiat Uno targata Gorizia, telefoni al 368254.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Chine ed oli
FABIO ZUBINI

RISTORANTI E RITROVI

La Capannina

Questa sera dal vivo Franco Ghietti and the East Tornado. Domani il Sexy music party. Via Costalunga, 113.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Molti pochi fanno un assai.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 8, massima 16,8; umidità 11%; pressione millibar 1030,7 in aumento; cielo sereno; vento da N-E Greco con velocità di 16 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 8,2.

Le maree

Oggi: alta alle 7.24 con cm 41 e alle 20.55 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.42 con cm 10 e alle 14.16 con cm 59 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 8.07 con cm 46 e prima bassa alle 2.23 con cm 18.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FESTEGGIA SAN VALENTINO con la Gioielleria OROLINEA Viale XX Settembre, 16

OGGI Farmacie di turno

Dal 1 febbraio al 7 febbraio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17, tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Davanzo Luca, Mucci Alfredo, Sacher Luca, Floridia Marcello, Padoan Matilde, Urru Valentina.
MORTI: Markovic Carmela, di anni 71; Viola Mario, 87; Melandri Paolo, 97; Scoda Silvia, 89; Mitis Irma, 88; Paris Ernesto, 79; Buccellato Gaspare, 79; Galic Alfredo, 78; Cerkvenic Maria, 84; Santi Italo, 86; Zeriali Alice, 86; Jelussich Edoardo, 64; Stibili Gino, 60; Kotzmann Maria, 89; Taccari Anna, 94; Segolin Romano, 52.

XXX OTTOBRE

Temi e disegni per la montagna: concorso a scuola

L'Associazione XXX Ottobre - Sezione del Club Alpino Italiano in occasione del suo 75.o anniversario di fondazione, indice un concorso denominato «Il Cai XXX Ottobre nelle scuole», riservato agli allievi delle scuole elementari, medie e superiori della provincia di Trieste, diviso in tre settori con i seguenti specifici argomenti: scuole elementari: in gita con la XXX; scuole medie: un'esperienza in montagna; scuole superiori: tuteliamo l'ambiente montano. I concorrenti potranno interpretare il tema proposto con un disegno o con un tema d'italiano presentando, in caso di doppia partecipazione, le loro opere separatamente. Le opere dovranno essere presentate assolutamente anonime in busta chiusa, contenente, oltre alla singola opera, una busta chiusa di dimensioni più piccole nella quale dovranno essere inseriti i dati del concorrente: cognome, nome, età, indirizzo, scuola e classe. I disegni potranno essere realizzati con qualsiasi tecnica, ma esclusivamente su foglio formato A3, i temi non dovranno eccedere le quattro facciate di foglio formato A4, non scritte sul retro.

Le opere potranno essere consegnate alla segreteria della XXX Ottobre (via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato) dal 1.o marzo e fino al termine massimo del 30 aprile 1993. I disegni e gli elaborati scritti dovranno essere consegnati separatamente. Le due giurie, una per i disegni ed una per i temi, saranno composte ognuna da cinque membri, nominati dal consiglio direttivo della XXX Ottobre. I premi saranno sei, due per le elementari, due per le medie e due per le superiori verranno assegnati uno all'autore del miglior disegno ed uno all'autore del miglior tema di ogni singolo settore e i premi consistono in sei tenute da montagna, composte da giacca a vento, calzoni, calzonetti, pedule e zaino. Le premiazioni avranno luogo nella sede dell'Associazione XXX Ottobre, alle 16 di sabato 30 maggio. Presso la stessa sede, per tutto il successivo mese di giugno, le migliori opere saranno esposte al pubblico.

CONFERENZE

L'attività di Minerva

Dai resoconti delle esperienze di viaggio, agli incontri sull'irrendentismo a teatro e sul canottaggio nelle figurine

La società di Minerva propone ai soci ed ai simpatizzanti l'attività per il mese di febbraio. Sono presenti una serie di conferenze tenute, come di consueto, nella Sala Benco della Biblioteca civica in piazza Hortis 4, ad eccezione di sabato 27 durante il quale si svolgerà la visita al museo Schmidl.

Il programma è il seguente: sabato 6 febbraio, alle 17.45, il rag. Giovanni Vittorio Firmiani giornalista, illustrerà le sue esperienze di viaggio, parlando su Immagini del Sud Africa. La conferenza sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive.

Sabato 13 febbraio, alle 17.45, il dott. Adriano Dugulin, conservatore del museo musicale Schmidl, parlerà sul particolare tema: Irredentismo e teatro a Trieste tra il 1876 e il 1918.

Sabato 20 febbraio, alle 17.45, il dott. Franco Stener studioso di problemi storici, illustrerà con la proiezione di diapositive: Il canottaggio nelle figurine del Museo Panini di Modena.

Sabato 27 febbraio, alle 17.45, appuntamento dei «minervali» in via Imbriani 5, per la visita guidata al museo teatrale Carlo Schmidl. Ancora una volta sarà con i convenuti il dott. Adriano Dugulin, conservatore dello stesso museo, che illustrerà le raccolte.

INTERMEETING DI LIONS E ROTARY CLUB

La carta dei diritti

Luigi Milazzi

Il Club Rotary Trieste Centro e il Lions Trieste Host hanno dato via al tradizionale «intermeeting» nel corso di una serata che ha avuto come ospite il Commissario del governo uscente, Sergio Vitiello.

Il tema della serata è stata la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui ha trattato in un'ampia e articolata relazione il socio Lions, Luigi Milazzi, in occasione del quarantacinquennale della sua formulazione nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Erano presenti anche il presidente del Lions Trieste Host, Ugo Lupattelli, e quello del Rotary Trieste Centro Manlio Lippi.

Il relatore ha innanzitutto messo in evidenza

Tema della serata il documento dell'Onu

il rapporto che viene a sussistere tra i diritti e i doveri che sono innegabilmente concatenati nel vivere civile e democratico. Milazzi ha quindi «collocato» la dichiarazione nel suo significato storico, cogliendo la continuità dei valori che da essa espressi continuano a svilupparsi anche nei nostri giorni. Precisando la fondamentale importanza del valore di libertà in assoluto, Milazzi ha posto un particolare accento sulla valenza del concetto di libertà economica per ricordare, infine, l'impegno in questo senso dei «club services», come il Lions e il Rotary, sia per l'affermazione dei principi contenuti nella Dichiarazione, sia per il rinnovamento delle istituzioni in base a tali indiscutibili valori di libertà e fratellanza.

Alla fine della serata il prefetto Vitiello ha rivolto un simpatico saluto ai soci dei due club. Il presidente Lupattelli gli ha consegnato, a ricordo della sua presenza a Trieste, una riproduzione artistica raffigurante la cattedrale di San Giusto.

INAUGURAZIONE DELL'ATTIVITA '93 JUNIOR CHAMBER

Protagonisti i giovani

Si parlerà delle nuove generazioni nella città degli anziani

Spetterà al primo cittadino di Trieste, il sindaco Giulio Staffieri, inaugurare ufficialmente domani, alle 20, all'antica trattoria da «Suban» l'attività 1993 del Chapter giuliano della Junior Chamber italiana.

L'ospite e i molti che lo seguiranno nelle convivali in programma nei prossimi mesi, sarà chiamato a sviluppare, con testimonianze e consigli, il tema proposto dal neo eletto presidente Jci, Massimo Orlando, e dal nuovo direttivo. Si parlerà di: «Nuovi orizzonti: i giovani nella città più vecchia d'Italia». Quali opportunità può offrire Trieste alle nuove generazioni e, in questo contesto, che spazi concreti e propositivi può trovare un'associazione come la Junior Chamber, che fa della formazione uno dei suoi obiettivi principali?

«Di fronte ai problemi che ci circondano bisogna che i giovani sappiano diventare protagonisti: bisogna che un Junior sappia fare la differenza». E' questa la proposta di Massimo Orlando, chiamato a dare il cambio al presidente uscente, Ondina Barduzzi, reduce da un'annata importante e molto intensa.

Molti sono gli obiettivi che si propone la presidenza Orlando per il 1993: dallo sviluppo del tema sui giovani, che vuol essere da sprone a soci vecchi e nuovi a impegnarsi su più fronti, all'organizzazione del XXXI Congresso nazionale Jci, in programma in settembre, alla realizzazione di una manifestazione sull'artigianato, allo studio di una nuova edizione del «Premio Trieste per la scienza», alla costituzione di commissioni che si occuperanno di progetti, attualissimi (porto, ambiente, amministrazione pubblica). Il 1993 sarà, dunque, per la Jci, un altro anno impegnativo: ad affrontarlo, accanto a Orlando, ci sarà un direttivo formato da Claudio Musil (vicepresidente esecutivo), Giancarlo Cappellari (vicepresidente programmi), Sergio Schiafini (segretario), Tullio Ciancolo (tesoriere), Giovanni Pisapia (consigliere giuridico), Ondina Barduzzi (past president), Giuseppe Muscolo e Diego Vidiz (revisori dei conti).

Massimo Orlando

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Collini nel III anniv. dalla moglie 70.000 pro Astad, 30.000 pro Avo.
— In memoria di Vincenzo Dreossi per il 65.o compleanno da Augusta Gombach 100.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Andrea Petessini nel III anniv. (31/1) dalla moglie, figlie Elena e Laura 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare (poveri).
— In memoria della cara mamma Guglielmina Vidulich ved. Viezzoli nel XX anniv. (31/1) da Anna 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Beatrice Oberti per il compleanno (4/2) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Marcello Paoli (4/2) da Laura e Giovanna 100.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Herman Behne nel 37.o anniv. (3/2) da Paola Cartelli 50.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Silvano Calici (4/2) dalla moglie 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Lodovico de Zorzi nel XIV anniv. (4/2) dalla sorella Maria de Zorzi in Scodnio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Giraldi nel XVI anniv. dalla figlia Rosita 50.000 pro Itis; dalla nipote Nidia Kellett 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Raffaele Parrello nel VII anniv. (4/2) dalla figlia Maria 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Per la mesta ricorrenza del (4/2) da N. N. 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pauli Schmidt da Libera Rina Pegan 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dell'arch. Giordana Stuparich Forti da Chichi 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Romano Tassan dal Gruppo Anziani Fiat 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Wanda Trebez da Luciana Scala e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Vallan da Albina Dibin e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del notaio Livio Vecchioni da Renata e Giuseppe Montesano 100.000 pro Ass. Invalidi Civili.
— In memoria di Sergio Ballig dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici dei lebbrosi Raul Follereau.
— In memoria del dott. Attilio Verginella dalla famiglia Giovanni Taccani 100.000 pro Lega tumori Manni; da Angelo Del Ben e da Natalia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia Domenico Viscovi 30.000 pro Cri.
— In memoria di Fabio Vindigni dai famigliari 300.000, dagli zii e dai nipoti 170.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato.
— In memoria di Vincenzo Viscardi dai conodmini di via dei Giacinti 4 250.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Emilia Zivic Bologna da Emanuela Doneaud Bonduri 20.000 pro Astad.
— In memoria di Rita Boch Umari dalla figlia, dal genero e dal nipote 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Znidarcic dai colleghi del figlio 162.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Maschietto 20.000, dalla famiglia Giorgio Giacomelli 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvana Zuliani dai cugini Ondina e Adriano 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da C. L. R. 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Bruno e Jole Zanon 20.000 pro Ass. de Banfield.
— Da Ida Paver Postogna 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Libera Bonifacio da Flavio, Enza e Martina Depolli 30.000 pro La Voce di San Giorgio.
— In memoria di Rita Bon Giraldi dalla famiglia Ponti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Breschiari ved. Urizio da Marcella e Cesarina Breschiari 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Anita Callini da Olga Milic ved. Svab 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria della signora Maria Castellan Santulin dalle famiglie del condominio di via Bazzoni 8 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Dana Cergoli Afri dalle famiglie Bressan, Cattarini e Acerbi 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Annamaria Ciliberto da Giusto Beniamino e altri 800.000 pro Airc.
— In memoria di Nives Marussi da Alma Matschnig 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Carnelutti da Pina e Umberto Berti 50.000 pro Chiesa di S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Eugenio Carniel dalla famiglia 30.000 pro Itis.
— In memoria di Carlo Domini da Nedda Valle 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria della famiglia Arturo D'Ambrosi 50.000 da Irene ed Emma 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Antonina Fancellu Ruiu dal I circolo didattico 370.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del marito Giovanni Frausin da Ines Grassi 50.000 pro Ass. Cuore Amico (Muggia).
— In memoria di Gaetano Mansi dalle famiglie Zei, Vio e Comici 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giacomina Furlan dalla figlia 30.000 pro Itis.
— In memoria di Carlo Gregoric dalle famiglie Gai e Zanotto 50.000, da Carluccia e Fulvio 50.000 pro Pro Senectute; da Emma e Emanuele Berton 30.000, da Mariuccia e Luciano Cossutta 30.000, dalle famiglie Gai e Zanotto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Loris Ornella da Elisabetta e famiglia 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria della mamma e delle zie Lina e Maria da Nellie 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Aldo Madaro dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Agmen.
— In memoria del comm. Ciro Manganaro da P. S. 10.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Angela e Piero Marzari dai figli 40.000 pro Astad.
— In memoria di Mauro Silvano da Bruno Pocecco e famiglia 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Pagnut dalla moglie 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Astad, 50.000 pr Comunità San Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dal figlio Paolo e dalla nuora Suzie 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta); dal figlio Giuliano e dalla nuora Alessandra 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Maria Mezzetti da Carlo e Odilla 200.000 pro Centro aiuto alla vita.

MICOLOGIA

Ciclo biologico di un fungo

Il ciclo biologico dei funghi. Il corpo di un fungo si chiama tallo e consiste essenzialmente di microscopici filamenti che si ramificano in ogni direzione diffondendosi sopra o entro il subsatrato per utilizzare gli alimenti. Ognuno di questi filamenti si chiama Ifa, ed è costituita da una sottile trasparente parente tubolare interrotta a intervalli irregolari da pareti trasversali che dividono l'iufa in cellule, chiamate setti. L'insieme delle ife si chiama micelio e rappresenta il corpo vegetativo del fungo, cioè la pianta fungo sotterranea.

Alcuni gruppi di ife possono riunirsi a formare cordoni, la cui sgtruttura richiama quella delle radici (rizomorfe) e servono per superare condizioni avverse di vita, rimanendo quiescenti fino al ritorno delle condizioni favorevoli, mantenendo in vita il fungo stesso (es. Armillaria mellea, il famoso chiodino). Il micelio, si diffonde nel terreno, si insinua sotto la corteccia e attorno alle radici degli alberi, e all'interno del legno stesso. Qui vegeta, si sviluppa e raggiunta la maturità, se le condizioni ambientali e climatiche soo favorevoli, comincia a organizzarsi dando poi origine al carpoforo (fungo) che è dunque una pura e semplice fruttificazione (es. come il melo e la mela), vale a dire l'espressione della raggiunta maturità, il culmine del ciclo biologico al quale è affidato l'importante compito della propagazione e moltiplicazione della specie.

Un esempio della propagazione e moltiplicazione della specie.

Il fungo infatti contiene un certo numero (talvolta elevatissimo) di spore, paragonabili ai semi delle piante superiori. Il micelio generalmente inizia con un breve tubo germinativo che si origina da una spora germinante. Le spore son piccoli elementi microscopici, prodotti dalla maggior parte dei funghi, che servono per la produzione di nuovi individui della stessa specie-elementi che si misurano in millesimi di millimetro (visibili al microscopio), e sono estremamente variabili per colore, forma e dimensioni. Fare la loro conoscenza è molto importante perché rappresentano uno dei tanti caratteri che permettoo, nel loro insieme, di identificare un fungo e di attribuirlo a una specie piuttosto che a un'altra. Le spore trasportate dal vento dall'acqua o dagli insetti cadono sul terreno o su qualsiasi altro substrato da esse utilizzabile e, se le condizioni di umidità, di temperatura e ambientali lo permettono, germinano dando origine a nuove ife e quindi a un nuovo ciclo biologico.

Le ife sono in grado di svilupparsi indefinitivamente e in condizioni favorevoli: in natura sono state viste crescere colonie fungine in via continuavita per 400 anni e più. E' probabile che qualche micelio, ma non cellule isolate, siano vecchie di un migliaio di anni. *(continua)*

Anna Dolzani
Cmnt Unione micologica italiana

IL TEMPO

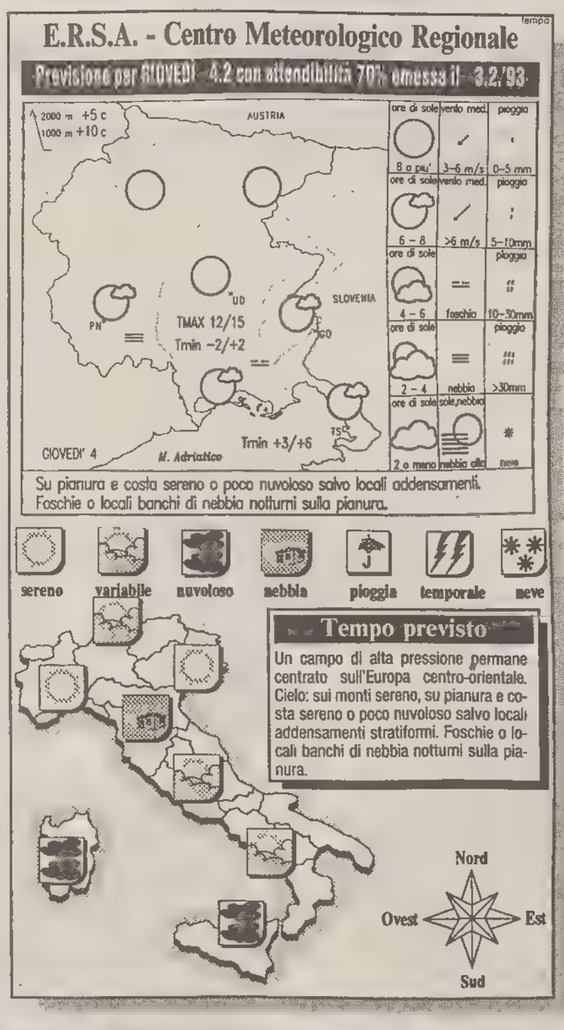
GIOVEDI' 4 FEBBRAIO — S. GILBERTO

Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.15 — La luna sorge alle 14.26 e cala alle 5.12

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	8	16,8	MONFALCONE	-2,4	17
GORIZIA	1	14,5	UDINE	-1,2	17
Bolzano	-6	13	**Venezia**	-1	17
Milano	-4	13	**Torino**	-3	15
Cuneo	4	11	**Genova**	10	17
Bologna	-2	12	**Firenze**	-1	17
Perugia	6	13	**Pescara**	-3	13
L'Aquila	-7	9	**Roma**	-2	14
Campobasso	-1	10	**Bari**	4	15
Napoli	4	16	**Potenza**	-1	8
Reggio C.	5	16	**Palermo**	8	14
Catania	0	15	**Cagliari**	1	14

Situazione: sull'Europa continentale e sul Mediterraneo centrale persiste una vasta area di alta pressione. Aria fredda di origine balcanica affluisce sulle nostre regioni peninsulari.
Tempo previsto per oggi: sulle isole maggiori irregolarmente nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni. Sulle rimanenti regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso; dalla serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità sul versante tirrenico e sul golfo ligure. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e nebbie sulle pianure del Nord e, localmente anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.
Temperatura: senza variazioni di rilievo le massime, in lieve aumento le minime.
Venti: in prevalenza deboli o moderati orientali, sulle regioni peninsulari; moderati da Sud-Est, con locali rinforzi sulle isole maggiori.
Mari: molto mossi lo stretto di Sicilia e il canale di Sardegna; poco mossi, localmente mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 5: sulla Sardegna nuvolosità stratificata in progressiva intensificazione con possibilità, dal pomeriggio, di qualche debole pioggia. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Liguria, sulla Sicilia e sul versante tirrenico. Nebbie estese e persistenti sulle pianure del Nord; in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.
Temperatura: in lieve aumento: più sensibile nei valori minimi.
Venti: moderati da Sud-Est sulle isole rmaggiori; deboli variabili altrove, tendenti a disporsi da Sud/Sudest sulle regioni peninsulari di ponente.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6
Atene	variabile	3	8
Bangkok	sereno	18	31
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	variabile	7	14
Belgrado	sereno	-5	5
Berlino	nuvoloso	0	2
Bermuda	nuvoloso	12	17
Bruxelles	nuvoloso	2	-3
Buenos Aires	sereno	20	27
Il Cairo	nuvoloso	7	12
Caracas	sereno	17	26
Chicago	sereno	-3	4
Copenaghen	nuvoloso	2	2
Gerusalemme	neve	-2	1
Helsinki	nuvoloso	-2	4
Hong Kong	sereno	13	19
Honolulu	sereno	15	27
Istanbul	nuvoloso	2	6
Johannesburg	sereno	15	29
Kiev	nuvoloso	-4	1
Londra	nuvoloso	3	8
Los Angeles	sereno	10	24
Madrid	variabile	4	14
Manila	nuvoloso	20	30
La Mecca	nuvoloso	16	27
Montevideo	sereno	19	30
Montreal	nuvoloso	-27	-14
Mosca	nuvoloso	-5	3
New York	sereno	-1	14
Nicosia	sereno	1	7
Oslo	nuvoloso	-7	3
Parigi	nuvoloso	1	6
Pechino	sereno	-4	9
Rio de Janeiro	sereno	21	38
San Francisco	nuvoloso	8	16
San Juan	nuvoloso	23	29
Santiago	sereno	13	33
Seul	variabile	-3	5
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	0	3
Sydney	variabile	23	30
Tel Aviv	pioggia	4	10
Tokyo	sereno	2	11
Toronto	sereno	-18	-4
Vancouver	variabile	0	10
Varsavia	nuvoloso	-4	-10
Vienna	sereno	-8	-2

BRIDGE

Difesa contro gli slam

Il contro Lightner, ideato nel 1930 dall'omonimo giocatore

E' risaputo che uno slam non si contra al solo scopo di penalizzare maggiormente gli avversari perché molto spesso il contro si ritorce a proprio danno. Diverso è il contro Lightner, ideato nel 1930 dall'omonimo bridgista, che segnala al partner, cui spetta l'attacco, la possibilità di battere il contratto con un attacco iniziale illogico e diverso da quello che sarebbe stato il suo attacco normale. Questo il concetto base del Lightner ma naturalmente bisognerebbe valutare le diverse sfumature della convenzione. Non è questa certamente la sede ma la premessa mi serve per presentarvi la smazzata di questa settimana. Dopo l'apertura di un fiori da Nord, un cuori di Sud e l'intervento di un picche di Ovest, Sud vola al contratto di 6 cuori che l'ingenuo e sprovveduto Est ritiene di contrare. Sud frena il suo impulso per il surcontro e corregge a 6 senza, giocati da Nord. Attacca Est con piccola picche per il J di Sud che vince la presa. Il dichiarante muove ancora picche da morto e Ovest ha due possibilità: lisciare ancora o vincere la presa. Se liscia la prese è vinta con un onore da Nord, seguono K di fiori e piccola quadri per il J del dichiarante. Est vince con la Q ma non ha ritorno. Il contratto è mantenuto con 2 prese a picche, 4 prese a cuori, 3 prese a quadri e 3 a fiori. Vediamo cosa succede se Ovest vince con l'A la seconda presa a picche per ritornare al meglio con piccola quadri: è evidente che Ovest non muove il colore con la Q in mano per cui Nord vince con il K, muove fiori per l'A e il K del morto, rientra in mano con l'A di cuori. Sono state giocate 6 carte e i due protagonisti della smazzata, Est in negativo per il contro a 6 cuori, Sud in positivo per aver girato a 6 senza, si trovano ciascuno con 5 carte a cuori e 2 a quadri.

Il dichiarante incassa l'onore alto a picche ed entrambi scartano una piccola cuori ma il misfatto si consuma quando il bravo Nord pone in tavola la Q di fiori. Est è senza difesa: se scarta ancora cuori Sud si libera della scartina a quadri e arriva in porto con 4 cuori più l'A di quadri; se scarta quadri, Sud scarta il 9 di cuori e vince con 3 prese a cuori, l'A di quadri e il J nel colore in mano al dichiarante. Lo slam a cuori è naturalmente infattibile ma il contro è veramente assurdo.

Il campionato sociale, trofeo Dagri-Renault, è partito ed è partito male. Alcune sorprese e i troppi «cappotti» non possono non destare fondate preoccupazioni per i prossimi campionati Italiani Open in quello che dovrebbe essere l'anno della riscossa. Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 29/1/93 1.o Stojanovic-Dupor di Fiume; 2.o Japoce-Baldi.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 — 20/4
Una persona cui avete voluto molto bene in passato si trova in serie difficoltà e vi verrà spontaneo aiutarla e consolarla. Solo che chi amate attualmente potrebbe non essere del tutto d'accordo sull'intera operazione...

Toro 21/4 — 20/5
Preoccuparvi delle critiche altrui non è mai stato uno dei vostri problemi, ma ora che pettegolezzi malevoli nei vostri riguardi circolano nell'ambiente di lavoro, la cosa vi secca. Provvedete ad individuare la fonte.

Gemelli 21/5 — 20/6
Sono favoriti i viaggi, attenzione a sceglervi la compagnia giusta perché il divertimento del vedere cose nuove potrebbe essere diminuito dalle lamentele di una persona che non sà adattarsi alle circostanze.

Cancro 21/6 — 21/7
Non date spazio alla parte di voi stessi che ama la precipitazione il pressapochismo, l'improvvisazione perché i frutti di questi atteggiamenti non sono duraturi. Marte consiglia di intensificare tempestività, organizzazione.

Leone 22/7 — 23/8
Saturno, Sole e Mercurio contrari alle vostre valenze vi danno un consiglio sulla salute: curate le ossa, le giunture, lo scheletro poiché certi piccoli disturbi che sentite nel settore osseo potrebbero tendere a recidivare.

Vergine 24/8 — 22/9
Cercate di intensificare il feeling che vi unisce ad un estemporaneo e divertentissimo membro del segno dei Pesci. Quello che ha da dirvi lo sapete già perché appartiene alle vostre alenze...

Bilancia 23/9 — 22/10
Una certa vena di polemica vi segue passo passo e, nel lavoro, potrebbe farvi arrivare a far la voce grossa e a imporre le vostre linee d'azione a personaggi un tantino renitenti e restii a seguire le vostre indicazioni.

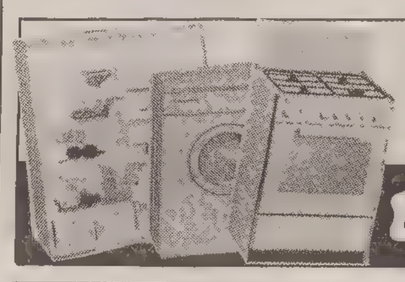
Scorpione 23/10 — 22/11
Un discorso apparentemente banale vi darà la chiave giusta per trasformare una situazione delicata e senza sbocchi in una possibile e schiacciante vittoria su un fronte che vi interessa prioritariamente.

Sagittario 23/11 — 21/12
L'eccessivo attaccamento al dovere che ora vi contraddistingue vi fà malvisti e contrastati da chi non ha voglia di subir imbarazzanti paragoni. Voi preoccupatevi solo di andar dritti per la vostra strada.

Capricorno 22/12 — 20/1
Chi fra voi cerca un nuovo alloggio potrebbe dar retta a personaggi non onestissimi, un tantino troppo faciloni e trovarsi in guai seri. In tutti i campi la comprovata professionalità deve essere privilegiata.

Aquario 21/1 — 19/2
C'è chi vi trova affascinanti, irresistibili, pieni di fascino chic e di una charme raffinato e signorile. C'è chi oggi vi farà fare delle avanches chiare e galanti, e che vi mettono in condizione di considerarvi al centro dell'attenzione.

Pesci 20/2 — 20/3
Cercate quest'oggi di non parlare troppo, di non parlare a sproposito, di non dire cose personalissime e confidenziali a chi non aspetta altro che un vostro passo falso per tirarvi qualche scherzo mancino. Avete dei nemici!

A1345

FRIGORIFERI da L. 255.000
LAVATRICI da L. 385.000
CUCINE da L. 245.000
Pagamenti rateali senza interessi. Garanzia totale 3 anni
Luisa Gelleti
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO
NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/c. Tel. 307480

GUARDANDO IL CIELO

Come trovare i Gemelli

Nel mese di febbraio Marte stazionerà in questa costellazione

Nelle ore serali del mese di febbraio vedremo ancora il pianeta Venere: la posizione dovrebbe essere ormai nota ai lettori. Il pianeta ha già raggiunto la massima elongazione, il 24 raggiungerà la massima luminosità. Questa decrescerà sino alla congiunzione con il Sole. Il 25 si troverà in congiunzione con la Luna. Marte stazionerà per un po' di tempo nei Gemelli presso la stella Epsilon.

Ma come trovare la costellazione dei Gemelli? Con la cartina qui disegnata, osserviamo verso Sud-Est: scorgeremo la bella costellazione di Orione. Se guardiamo poi verso Est, in basso, vedremo una stella molto brillante, Sirio. Alziamo lo sguardo, altra stella lucente è Procione. Le crocette sul disegno vi indicano la direzione da seguire per raggiungere le stelle Polluce e Castore che rappresentano le teste dei Gemelli.

Marte è inconfondibile. A notte inoltrata sorge Giove che non è il padre degli dei, ma il pianeta maggiore del Sistema solare. Un gigante gassoso costituito prevalentemente da idrogeno e in minor quantità di elio (l'uno per cento tra acqua, ammoniaca in cristalli di ghiaccio e altri elementi). Ruota su se stesso in meno di 10 ore. Con il binocolo 10x50 (ingrandimenti per diametro dell'obiettivo) si possono vedere certamente dei satelliti di Giove. Con un telescopio amatoriale, non solo si vedono tutti i quattro satelliti, ma a ore differenti si possono vedere i movimenti dei satelliti Io ed Europa, e con la differenza di qualche giorno, anche quelli di Ganimede e Callisto.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un insistente vocio - 6 Un dolce al rum - 10 Cambia spessissimo - 12 Il cantautore di Amici - 13 Lo percepisce il naso - 15 Sostituisce al quale - 17 Sigla di Latina - 18 Tutt'altro che modici - 19 Le calzature più fresche - 21 Croce Rossa Italiana - 22 Ospitano i coristi in chiesa - 23 Le hanno volpe e coyote - 24 Punto per attraccare - 25 Tuonano in guerra - 26 Simbolo del platino - 27 Un padre della Chiesa - 29 Dovute al sottoscritto - 30 Invitati... al peccato - 31 Spicciolo di dollaro - 32 Si oppone a out - 33 Giorni dell'antichità - 34 Servono al barbiere - 35 Il padre di Iafet - 37 Ex agenzia russa d'informazioni - 38 Verdeggia nel deserto - 39 Si porta addosso.

VERTICALI: 1 E' avvolto nella stagnola - 2 Le avventure di Casanova - 3 La Claudia moglie di Celentano - 4 Poesia d'alto contenuto - 5 Sono sempre in frac - 7 La coda... del sidecar - 8 Si possono imprimere a secco - 9 Sgraziato, sgradevole - 11 Completa... la i - 14 Una colonna dell'estratto-conto - 15 Suddivisioni territoriali della Svizzera - 16 Hanno adoratori pagani - 19 Antico popolo italico - 20 Altari non cristiani - 22 La campagna circostante - 24 Si consumano nei ristoranti - 25 In compagnia - 26 Il Caruso cabarettista - 28 La rivale della Sampdoria - 29 Ondeggiano al vento - 31 Elenco di attori - 34 Il titolo di Maconnen - 36 In mezzo alla palestra - 37 Un diffuso infuso.

SCARTO INIZIALE
IN CANTORIA
Quel biondino del xxxx
— dice un frate al priore —
ha una voce aggraziata
e varrà xxx se verrà educata.
Aldo

VEZZEGGIATIVO (6/9)
IL MIO BIMBO FEBBRICITANTE
E' rosso lui,
piccola gioia cara.
Ma io lo stringo
e lui non piange più.
Verio

SOLUZIONI DI IERI:
Solaradar
no, leggio = noleggio.
Indovinello:
il campanello elettrico.

Cruciverba

S	T	A	N	Z	I	A	■	E	N	T	O
M	A	R	E	A	■	B	■	G	R	A	F
O	L	E	I	C	O	■	N	O	■	R	A
R	E	A	L	I	S	T	I	■	S	A	N
T	N	■	■	N	A	I	A	■	I	■	T
O	T	T	■	T	R	A	S	S	A	T	O
■	O	U	■	O	E	R	S	T	E	D	■
V	■	E	N	■	■	A	A	R	■	■	M
A	V	■	O	R	O	■	■	E	■	F	A
D	I	A	R	I	■	C	U	T	T	E	R
I	T	R	I	■	M	I	S	T	E	R	I
M	A	S	S	I	M	A	L	I	S	T	A

Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1.000
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

LA CASA?
UN PICCOLO PROBLEMA.
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.
GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.
plural

BASKET

SERIE B2 / JADRAN

Grande prova d'orgoglio dopo sei turni di digiuno

«Una vittoria del collettivo; una partita in cui tutti quanti hanno dato il loro contributo, impegnandosi davvero al massimo». Parte così la breve chiacchierata, al termine di Jadran-S. Donà, con Janez Drvaric, allenatore finalmente sorridente di una formazione plava che falliva l'appuntamento con i due punti da ben sei giornate, da quel risicato successo a spese del Porto S. Elpidio ai primi di dicembre.

Riparte dunque, come più volte anticipato dal coach, dalla coesione, dalla grinta del gruppo la riscossa dello Jadran; constatata la superiore caratura della maggioranza degli avversari non restano, infatti, altre soluzioni per tentare di annullare il ritardo attualmente esistente in classifica (quattro punti dalla zona salvezza). «La squadra ha ormai superato il periodo difficile; è scesa in campo con lo spirito giusto come si è visto dall'ottimo lavoro svolto in difesa. Hanno funzionato molto bene la «box and one» e la «triangle and two», disposizioni per noi non troppo consuete, ma in quest'occasione suggerite dalla presenza di due giocatori molto pericolosi quali Orlandi e Bucciol».

Solo nella vittoriosa gara con la Mestrina lo Jadran aveva segnato più degli 89 punti totalizzati nella circostanza; logico quindi indicare anche questa ritrovata prolificità come una delle possibili chiavi dell'incontro. «Le cose migliori in attacco le abbiamo fatte quando siamo riusciti a manovrare in velocità, impedendo al S. Donà di richiudersi. Contro la difesa schierata siamo stati invece meno brillanti, probabilmente risentendo dello sforzo fisico sostenuto in marcatura».

All'importante passo in avanti compiuto dallo Jadran hanno però fatto eco gli altrettanto buoni successi colti dai diretti concorrenti, come il Porto S. Elpidio che ha superato l'Ozzano e la Mestrina vittoriosa sull'Oderzo. Non cambia nulla perciò in graduatoria per la squadra di Drvaric che dovrà, da qui al termine della stagione, vivere alla giornata, cercando di raccogliere quanto più possibile nei turni casalinghi, senza rinunciare a priori a qualche exploit esterno.

L'impressione è che solo in questo modo lo Jadran potrà uscire bene da una bagarre per non retrocedere che presumibilmente non concederà attimi di respiro fino alla trentesima giornata e che al momento vede coinvolte ben sei squadre (S. Marino pare ormai rassegnato) a giocarsi gli ulteriori tre posti che condannano alla serie inferiore. In quest'ottica, un primo appuntamento importante Ciuch e soci lo vivranno sabato prossimo sul parquet di Ozzano, una formazione partita piuttosto bene ma che ora viene da quattro stop consecutivi; con la compagine emiliana lo Jadran ha un conto in sospeso dopo la sconfitta dell'andata quando fu superato negli ultimi 50 secondi pur avendo condotto sin dalle prime battute.

Massimiliano Gostoli

SERIE C

Servolani «al galoppo» con Cerne e Radovani

E' davvero un gran momento quello attraversato dai giocatori servolani che, proprio nelle ultime giornate, sono riusciti a risalire ad ampia falcate la graduatoria. Basti pensare che dopo la pausa natalizia, in cinque gare, sono stati ottenuti otto punti, esattamente lo stesso bottino raccolto nei primi dodici turni; il Latte Carso occupa così ora, sia pure in coabitazione, la nona posizione e soprattutto non sono lontane le squadre che lo precedono. Giungono in questo modo le prime soddisfazioni per la formazione allenata da Brumen, quasi mai in crisi sotto il profilo del gioco, ma troppe volte incapace in trasferta di concretizzare quanto costruito. A giustificazione di questo rendimento non pari alle aspettative, non si può certo non ricordare che sole in pochissime situazioni il coach aveva potuto schierare la formazione tipo, alle prese con la serie di infortuni che ha frenato buona parte dei titolari. Un girone d'andata davvero travagliato ripensando anche alla sfortunata campagna acquisti novembrina con il tesseramento di Poropat che è naufragato per contrattempi burocratici e con Morelli in campo solo due settimane prima di subire la lesione ai legamenti di un ginocchio. Perni di questa rinascita servolana, i cui meriti vanno comunque equamente ripartiti, sono senza dubbio Cerne e Radovani, due giocatori che solo adesso esprimono appieno le loro potenzialità. Il primo aveva manifestato in varie occasioni un eccessivo nervosismo venendo condizionato dai falli, mentre il secondo sembra ormai aver completato l'apprendistato in una categoria per lui nuova, attestandosi su una media superiore ai venti punti a partita. Domenica il Latte Carso avrà la possibilità di allungare ulteriormente la striscia di risultati positivi incontrando ad Altura la Farese.

m.g.

SERIE D / GIORNATA COME DA COPIONE

DinoConti, bis obbligato con il fanalino Jesolo

Il Don Bosco, dopo la battuta d'arresto della scorsa settimana a San Daniele, riprende spedito la sua marcia verso la serie C. E dinanzi alla Triestina e al DinoConti, grandi deluse del girone di andata, fanno due punti importanti per la lotta alla salvezza. Trasferte sfortunate per Bor Radenska e Kontovel.

Questo in sintesi il riassunto della diciassettesima di campionato. Dicevamo del Don Bosco, che ha dimostrato di non aver affatto risentito la sconfitta della scorsa settimana. Il match non era per nulla facile, perché quella Virtus scesa in via dell'Istria è una formazione in gran forma, e perché mancavano i grandi «senatori» Babic e Scrigner, con Collarini in panchina (con una caviglia gonfia) per onor di firma. E in questo momento di difficoltà di organico è uscito alla luce dei riflettori lo Junior Vlacci, autore di un'ottima prova sia difensiva che offensiva.

Con la concomitante vittoria del Beretich Portogruaro sul Digas San Daniele, ora seconda a pari merito a quota 26, i punti di vantaggio sulle stesse sono sei. E la promozione in C, è proprio il caso di dirlo, è dietro l'angolo.

Seconda vittoria consecutiva per il DinoConti (e per Steffé), che è andato a espugnare il fanalino di coda Jesolo. Due punti molto importanti che consentono ai rivieraschi di respirare. Un particolare significato riveste ora il match della prossima settimana con una diretta concorrente come la C. B. Udinese. Vincere vorrebbe dire fare un bellissimo passo avanti, perdere ritornare nel calderone.

Comincia a singhiozzare anche il Bor Radenska, giunto alla terza sconfitta consecutiva. Il Martignacco non è certo l'avversario più semplice, ma il primo tempo è stato totalmente negativo. Nella ripresa è uscito il carattere, ma non è bastato. Purtroppo si sta pagando la sconfitta in casa con lo Jesolo.

Per il Bor, ora a quota 14, è proprio il caso di cominciare a rimboccarsi le maniche. Peccato, perché si rischia di rovinare tutto ciò che si era fatto di buono nel girone di andata e di lottare per una salvezza che sembrava possibile conquistare un largo margine di tempo.

Torna alla vittoria la Ginnastica Triestina, trascinata da Ceppi e Del Piero, candidatisi leader nel momento di difficoltà. La vittoria non era certo facile, visto che i due punti in palio con il Limena valevano il doppio. Al varco il Porcia.

Trasferta molto insidiosa e delicata, che potrebbe dare una svolta al campionato. Porcia, che sabato scorso ha regolato il Kontovel. Non era forse questa la partita dove andare a cercare i punti salvezza, ma un qualcosa di più si poteva sperare.

Purtroppo i «plavi» continuavano ad essere poco pungenti all'interno delle mura amiche. Ma se non arriverà qualche punto dalle trasferte la salvezza potrebbe veramente diventare utopia. E domenica prossima a Conegliano non sarà per nulla facile, ma è lecita una prova di carattere.

Le altre squadre che navigano in bassa classifica hanno tutte perso. Bagarre sempre maggiore in coda, quindi. Dando per spacciato lo Jesolo, a punti 8, le altre tre candidate alla retrocessione escono da quel gruppone a punti 12 (Ginnastica Triestina, Kontovel, C.B.U. Mediagest, Corridoni, Limena, Arte Gorizia) e 14 (DinoConti e Bor Radenska). Azzardare un pronostico è impossibile, ciò che è certo è che decideranno gli scontri diretti.

m.l.

CADETTI

Don Bosco con affanno, Libertas in scioltezza

Nella quinta giornata di ritorno del torneo regionale cadetti la Libertas vince agevolmente con il Breg mentre il Don Bosco fatica più del previsto con l'InterMuggia. Fra i salesiani, che hanno concluso il primo tempo in svantaggio di due lunghezze (45-43) il miglior marcatore è stato Gori, autore di 28 punti; positive anche le prestazioni di Ceglian e Codega. Fra i muggesani Riaviz e Cociancich, autori rispettivamente di 33 e 32 punti, sono stati incontenibili. Al Breg non basta un prolificissimo Klabjan per arginare la Libertas di Di Giacco. Hanno concluso in doppi cifra anche Gobbo (Breg) e Gieffi (Libertas).

INTERMUGGIA 85
DON BOSCO 89

Inter: Cafanno, Comassutti 2, Cocicncich 32, Riaviz 33, Del Ben 11, Millo 5, Vlanon 2, Lentini. All. Streri. T.L. 17/27.

Don Bosco: Piccolo, Macovez, Codega 16, Pilastro 5, Tam, Bartoli 9, Guttadauro 10, Gori 28, Ceglian 17, Michelone 4. All. Scabini. T.L. 14/20.

LIBERTAS 82
BREG 65

Libertas: Cragnolin 4, Pacor 5, Saralli 5, Conte, Sgubin 8, Valentini 2, Gieffi 11, Franceschini 8, Zago 7, Di Giacco 25, Mercadante 3, Sodomaco 3. All. Tognon. 10/28.

Breg: Kociancic 3, Koren 5, Gobbo 12, Delise 2, Mingot 6, Bandi 1, Malalan 2, Klabjan 32, Canziani 2, Pintarelli 2. All. Canziani. T.L. 18/48.

Arbitri: Vettorato e Cisaria.

Classifica: Sgt 18, Libertas e Don Bosco 12, Santos e Dlf 8, Breg 6, InterMuggia 4.

Prossimo turno: Breg-Santos, Sgt-Don Bosco, Dlf-Libertas, rip. InterMuggia.

PROMOZIONE / PARLA IL COACH DELLO SCOGLIETTO

'I più forti? Il Ferroviario'

Giacomo Todaro aggiunge: «Sotto canestro non hanno rivali»

Proseguendo la nostra consueta carrellata di interviste con i protagonisti del campionato di Promozione maschile, questa settimana abbiamo interpellato Giacomo Todaro, allenatore dello Scoglietto. Dopo qualche anno in promozione con la Barcolana, Todaro si era dedicato principalmente al settore giovanile con i Ricreatori, raggiungendo risultati soddisfacenti. Con questa stagione Todaro è ritornato alla guida di una squadra seniores, anche se infarcita di giovani, che sta dando battaglia nel campionato di Promozione.

Qual è il suo giudizio sulla categoria?

«Secondo me il campionato di promozione è diventato un campionato puramente amatoriale ove emergono le squadre che riescono a trovare un adeguata continuità per tutto l'arco del campionato nella vita relazionale. Il gruppo, infatti, sta assumendo sempre più importanza rispetto al valore tecnico dei giocatori che non è trascendentale. Di pari passo con il calo dei contenuti tecnici della categoria ho notato un peggioramento dal punto di vista atletico. Per avere una squadra vincente in questa categoria è necessario che si instauri un rapporto empatico tra i vari componenti della squadra; a parità di coesione del gruppo si sente l'influenza del talento e della tecnica. Se nei confronti dei giocatori ho notato questo peggioramento, devo, però, sottolineare che la componente arbitrale è notevolmente migliorata e lo dico anche se in questa stagione ho perso due partite per colpa di arbitraggi infelici».

Ora che Ferroviario e Barcolana sono appaiate in vetta, chi vede favorita per il salto di categoria?

«Io ritengo che tutte e due le squadre che capeggiano la classifica siano due squadre incomplete che riescono a mantenere il primato solo perché non c'è una vera dominatrice come nelle stagioni passate. Nell'ottica della promozione in serie D penso che il Dlf abbia i termini per ottenerla perché e ottimamente dotata sotto canestro mentre la Barcolana è costituzionalmente più esposta agli attentati della sorte».

Passando all'estremo opposto della graduatoria, quali sono secondo lei le squadre più in pericolo?

«Attualmente le indiziate principali sono Libertas e Scoglietto ma l'ago della bilancia per quanto concerne le retrocessioni saranno le squadre di media classifica che non hanno più nulla da chiedere a questa stagione».

Quale giocatore ritiene sia più influente per il rendimento della sua squadra?

«Io credo che un giocatore come Venier possa spostare gli equilibri come nessun altro. Sono convinto che se noi dello Scoglietto potessimo schierare Venier non avremmo più problemi di salvezza ma potremmo batterci a ridosso delle prime».

Roberto Lisjak

MINIBASKET

«Ewiva», quartetto al vertice

La Stefanel 'B' supera il Dardi e agguanta le prime

Nel girone eccellenza del torneo «Evviva il minibasket», patrocinato dal «Piccolo», c'è molta bagarre al vertice,un po' per i rinvii (dettati dalla concomitanza del torneo propaganda) e un po' per il successo della Stefanale «B» che aggunata così il terzetto già al vertice. I biancorossi hanno superato il Dardi grazie alle ottime prove di Alessio Ferluga e Stefano Perossa. La Sgt ottiene il primo successo grazie all'affermazione nel recupero a spese proprio della Stefanel «B». Nel girone di consolazione bellapartita tra Azzurra e Santos ma anche se la vittoria è arrrisa a questi ultimi i due punti vanno ai salesiani perché il Santos si è presentato con soli 8 giocatori (10 minimo). Nel girone femminile continua il dominio dell'InterMuggia.

Girone eccellenza: Stefanel «B»-Sgt 29-72 (rec.).

Stefanel «B»-Dardt 47-39.

STEFANEL: Temeroli 5, Stocco 23, Perossa 11, Ferluga D., Argenio, Ferluga A. 9, Udovich, Porcelli 2, Furlan, Saule 9, Celihar 4, Volini 5. Istr. Cumbat.

DARDI: Amoroso, Pernice 4, Pesce L. Pesce U. 15, Gon, Cuorpo, Reatini, Santon, Comin 2, Bean, Ferrero 10, Patarino 8, Cima, Trapani, Mazzeo. Istr. Marzi.

CLASSIFICA: Stefanel «A», Stefanel «B», Don Bosco e Libertas 4; Sgt 2; InterMuggia e Dardi.

Girone femminile: Poggi «A»-Ricreatori 72-19; Libertas-Poggi «B» 6-35.

Interclub-Poggi «A» 60-33.

INTERCLUB: Radesich 2, Paniconi 4, Degrassi 8, Fontanot, Pecile 5, Milcovich 2, Dovgan 8, Milan 19, Neppi, Apollonio, Lovrecich 6, Manuele, Hrvatin, Rosiello 4, Urbani 2. Istr. Neppi.

POGGI: Butti, Fragiacomo A. 6, Tamaro 2, Fragiacomo G., Fragiacomo K. 2, Puggiotto 2, Sorz 2, Sergon 7, Ferro 6, Paganini 6, Zaccaria, Segalla, Esposito. istr. Fait.

CLASSIFICA: Interclub Muggia 12, Oma 8, Libertas 6, Poggi «A» e Poggi «B» 4, Ricreatori.

Girone di consolazione: Azzurra-Santos 51-52, Stuparich-Dlf 67-59.

Polet-Santos 49-38

POLET: Gustin 4, Svab 4, Suhadolc M., Suhadolc Ma., Gregori 6, Zagar 6, Ferfoglia 12, Belicic, Spacapan 5, Lakovic 12.

SANTOS: Palumbo 6, Tosolini 6, Montini 4, Buscetta 11, Zecchini 6, Ierse 4.

JUNIORES REGIONALI / DON BOSCO ANCORA IMBATTUTO

Altro 'colpaccio' dei salesiani

Niente da fare per il Dlf che cede all'Inter 1904 guidata da Martucci e Baici

Superando nettamente un rimaneggiatissimo Bor, il Don Bosco fa salire a 15 le vittorie consecutive, confermandosi dominatore del torneo regionale juniores. Ben poco ha potuto il quintetto di Martini, minato da assenze di rilievo, con Gherbez a mezzo servizio e con il solo Giacomini a reggere adeguatamente il confronto. Il Dinoconti interrompe la serie negativa espugnando il difficile parquet del Kontovel, al termine d'un match valido ed equilibrato, risolto negli spiccioli finali, quando i padroni di casa, decimati dai falli, erano costretti a chiudere l'incontro con solo 3 atleti in campo. Buona la prova di Hemeljak, autore di 32 punti, e di Glavina per lui 26 punti e un abile lavoro ai rimbalzi. Difese forse già in cima carnescialesco, hanno caratterizzato la sfida tra Cicibona e Ricreatori, conclusasi con un altisonante 114-121 a favore dei «comunali»; equilibrio sino a poche battute dal termine, con un Cicibona generoso e competitivo anche in soli 4 atleti. Gnesda mattatore dell'incontro, sue infatti le bombe decisive che piegavano Jogan e compagni.

Ancora una sconfitta per il D.l.f., superato dall'Inernazionale 1904, forte dei soliti Martuci e Baici, poche le recriminazioni comunque, in casa dei ferrovieri, avviati a un campionato di transizione all'insegna dell'esperienza. Preziosa, ma soprattutto indiscutibile vittoria della Sgt ai danni della Libertas; i ragazzi di Norbedo hanno così cancellato la sconfitta dell'andata, confermando i progressi del collettivo. In luce D'Orlando, e Drioli autore quest'ultimo d'una ottima prova difensiva a guardia del pericoloso Maiola. Il latte Carso consolida il suo secondo posto superando il Santos Autosandra che solo nella ripresa, e a tratti, è riuscita a insidiare il quintetto di Puissa.

Francesco Cardella

D.L.F. 46
INTERNAZIONALE 1904 95

D.L.F.: Moretti, Vascotto, Umek 16, Godina 10, Vatta 9, Lucano 3, Massinoglu, Gleria 5, Preda 4. (t.l. 4/14).

INTER 1904: Martuci 24, Simeoni 14, Ivancic 2, Suffi, Policatro 5, Sartori 6, Bonetta, Baici 25, Gustincic 1, Cesaratto 5, Fabi 13, Pausin. (t.l. 12/27).

CICIBONA 114
RICREATORI 121

CICIBONA: Punis 27, Rudez 10, Krismancic 10, Barini 28, Bajc I 33, Bajc 26.

RICREATORI: Gnesda 27, Spangher 14, Pensa 8, Gustin 21, Fonda 6, Massolino 23, Cosmini 14, Covaliero 3.

DON BOSCO 111
BOR 57

DON BOSCO: Gaio 15, Gori 25, Vlacci 20, Pitteri 9, Giovanelli 13, Burolo 3, Bacar 26, Guzic 1, Sillari 2, Clementi.

BOR: Simonic 11, Vidali 7, Debeljuh 5, Verri 2, Bandi, Porporati 12, Giacomini 15, Gherbez 5.

S.G.T. 96
D.L.F. 76

S.G.T.: Momi A 2, Peressutti 11, Slavic, Verde, Messini 5, Borean 6, Drioli 12, Baldini 22, Nobile 14, Srebernic 6, Zacchigna 8, Scrigner 6.

LIBERTAS: Cragnolin, Pacor 6, Saralli 2, Franceschini, Zago 2, Mercadante 11, Iurkic, Maiola 16, Di Giacco 2, D'Orlando 17, Persoglia 10.

KONTOVEL 83
DINOCONTI 91

KONTOVEL: Ban 4, Gulic 13, Emili 2, Crisman, Kralj 15, Hemeljak 32, Danieli 4, Vodopivec 8, Turk 7.

DINOCONTI: Del Ben, Di Rocco, Castri, Cociancic 15, Millo 6, Bergamin 16, Riavitz 14, Chelleri 14, Glavina 26, Chiocca, Rolli.

LATTE CARSO 82
AUTOSANDRA 62

CLASSIFICA: Don Bosco p. 30; Latte Carso 28; Dinoconti 24; Bor 20; Kontovel, S.G.T. 18; Autosandra 12; Ricreatori 10; Libertas, Internazinale 1904 8, D.l.f., Cicibona 2.

CADETTE

Le «bombe» della Stalio affondano l'Interclub

Già con la disputa della prima giornata della seconda fase del campionato juniores femminile il discorso per la prima posizione si è riaperto con il successo della Ginnastica Triestina a spese dell'Interclub Muggia. Le biancocelesti sono state trascinate da un'incontenibile Rossella Stalio che ha realizzato 30 punti frutto, anche, di ben 5 bombe. Le ragazze allenate da Filipaz, nelle cui file la miglior realizzatrice è stata Nicoletta Borroni, avevano concluso il primo tempo in vantaggio di 3 punti (27-30).

Nella seconda giornata le muggesane hanno superato l'Oma pur disputando una partita non bella. Le salesiane hanno guidato nel punteggio per buona parte del primo tempo; solo nel finale l'Interclub, con un parziale di 10-0 ottenuto grazie a un pressing asfissiante, ha messo la testa avanti (30-28 all'intervallo). La ripresa è stata punto a punto fino a 3' dalla fine quando le giallonere hanno subito un parziale di 9-0 concludendo, così, la gara con il massimo svantaggio, 11 lunghezze (63-52). Per Muggia la miglior realizzatrice è stata ancora la Borrono mentre per l'Oma Erica Verderber ha concluso con 18 punti all'attivo.

SGT 68
INTERCLUB 63

Sgt: Zubin 3, Zavagno, Suppancig 19, Mohovic 2, Gerebizza, Stalio 30, Valenta 2, Giovannini, Cavazzon, Rotta 4, Sciucca 8. All. Costa. Tl. 11/18.

Interclub: Sergatti 6, Ragaù 2, Borroni 20, Mauri 3, Pecchiari 13, Cuccari, Bertotti, tam, De Stradi 16, Busatto, Tenace 3, Furlan. All. Filipaz. Tl. 20/33.

INTERCLUB 63
OMA 52

Interclub: Tenace, Tam, Ragaù, De Stradi 9, Pecchiari 13, Menegazzi 2, Taddeo 4, Borroni 19, Cuccari, Bertotti, Sergatti 12, Furlan 4. All. Filipaz. Tl. 14/27.

Oma: Piazza 10, Dovgan C. 2, Milanese 3, Verderber 18, Dreglie, Gon, Grison A. 11, Del Bello 2, Minisini, Facciotti 2, Favento 4. All. Pozzecco. Tl. 11/18.

Classifica: Interclub 18, Sgt 14, Oma 8, Pol. Casarsa 4, Libertas 0.

Il campionato cadette è giunto, invece, alla terza giornata di ritorno. Ecco i risultati: Sgt «A»-Sgt «B» 59-76; Oma-Fari 49-21; Italmonaflcone-Interclub 29-75; rip. Pall. Staranzano. Classifica: Interclub 18, Oma e Sgt «B» 12, Italmonfalcone 8, Pall. Staranzano 6, Sgt «A» 4, Fari 0.

ALLIEVI / CONCLUSO IL GIRONE D'ANDATA

Invasione del Sokol in casa Libertas Lunanova ancora in fase crescente

In questo week end si è concluso il girone di andata del campionato Allievi, un campionato vissuto sullo strapotere delle prime della classe, per nulla contrastato dalle alte squadre che non possono vantare la medesima competitività. Anche questo turno ha visto proseguire la marcia delle prime della classe, mentre salta all'occhio la vittoria esterna del Sokol sul campo della Libertas. Ancora al palo la Lega Nazionale a opera dei ricreatori ed è da segnalare il ritorno alla vittoria del Santos, impostosi senza patemi sulla Stella Azzurra; di seguito i risultati e i tabellini:

LUNANOVA 92
DON BOSCO 77

Dlf: Palombita 32, Colomban 15, Bonvento 3, Sturm, Delise, Lanzolla, Salvador, Dibiagio, Cociani 16, Torossi 3, Maggiolo 6. All.: Guidi.

Usdb B: Bonin, Barzellato, Colonni 9, Pesaresi 17, Gori 18, Pizzioli 13, Fermo 2, Bartoli 5, Orlando, Ceglian 13, Michelone. All.: Lugnani.

DON BOSCO 42
PIZZ. FERRIERA 86

Usdb A: Vesselli 2, Savron, Vancheri 2, Miniussi, Bartoli; Rebek 2, Codega 6, Del Puppo 5, Riva 12, Male 11, Meriggioli 2, Labinaz. All.: Padoan.

Dlf: Zavagno 8, Brezar 8, Bradaschia 9, Slavich 20, Maggio 3, Sandrin 6, Tiziani 22, Querin 3, Bressan 3, Stigli 4. All.: Golinelli.

LEGA NAZIONALE 37
RICREATORI 108

L. N.: Favento 2, Natali 1, Natali 8, Fornasaro 6, Bovenzi 10, Glussi, Magro, Cecconi, Osvaldini 4, Sergi 4, Rascino 2, Fabro. All. Dangeri.

Rct: Lokatos 43, Santin 4, Galeone 7, Turchetti 6, Pangher 9, Severi 8, Driloi 3, Crisma 2, Monte 12, Coslovich 4, Radovaz 6, Cohen 4. All.: Bevitori.

LIBERTAS 62
SOKOL 119

Libertas: Del Monaco 6, Marcon 5, Marzi 19, Degrassi 4, Palombita 10, Valentini 2, Maestroni 6, Caser 6, Capus 4. All.: Jogan.

Sokol: Starc M. 4, Jori 15, Starc B16, Stoka 16, Taucer 18, Rustia 17, Umek 19, Spacal 14. All.: Vatovec.

STELLA AZZURRA 44
SANTOS 99

S. A.: Glavici, Giorgi 8, Gasparotto 7, Domianti, Del Vecchio 4, Iaccarino 6, Lucchini, Camber 2, Piussi 4, Vuga 7, Marino 2, Bartoli 4. All.: Zorzenon.

Santos: Tombacco 2, Bassanese 12, Rosso 6, Castellucci 7, Marzari 18, Boschin 22, Bartoli 18, Catalan 6, Magrini 2, Goiach 4, Paulucci. All.: Porcelli.

Roberto Lisjak

RAGAZZI / RITORNO

Un altro boccone facile per la titolata Stefanel

E' cominciato senza sorprese di rilievo il girone di ritorno del campionato ragazzi. Le squadre al vertice, infatti, hanno conquistato senza difficoltà il successo, creando un solco che le divide dalle inseguitrici. La capolista Stefanel prosegue nel suo cammino dopo aver superato, seppur incomplete, un buon Don Bosco. Al secondo posto il Don Bosco «B» di Padovan ha conquistato i due punti mettendo sotto una pur combattiva Ginnastica Triestina. Con 45 punti ciascuno, Spangaro della Libertas e Roveredo della Servolana hanno trascinato le loro squadre alle nette affermazioni con Polet e Poggi Basket.

l.g.

LIBERTAS 107
POLET 75

Libertas: Capus 3, Cingerle 12, Favretto 6, Greco 16, Nardelli 3, Pernice 8, Spangaro 45, Volpi 14. T.L. 22/42 All. Perna.

Polet: Baldi 4, Lakovic 8, Lista 5, Kocjancic 4, Petaros, Senizza 16, Slama, Slavec 21, Sosic 12, Zerjal 2, Metlika 5. T.L. 13/27 All. Vremec.

S.G.T. 48
DON BOSCO «B» 82

Sgt: De Gioia 1, Faraguna 4, Godina 11, D'Amelio 2, Motta 16, Petrossi, Ponga 4, Puddu 4, Tassini 6. T.L. 9/34 All. Franceschini.

Don Bosco «B»: Ugo, Biloslavo, Del Puppo 3, Fabrici 2, Labinaz 11, Male 16, Meriggioli 1, Riva 16, Tam, Savron 3, Vascotto 17, Clark. T.L. 10/20 All. Padovan.

LATTE CARSO 95
POGGI BASKET 72

Latte Carso: Cuccurin 2, Bossi 13, Roveredo 45, Cozzolino 10, Marsi 2, Maricchio 16, Bonazza 2, Amato, Vattovani 2, Giurini 2, Giambri. T.L. 7/18 All. Riosa.

Poggi: Brescelli 2, Liuba 3, Stabile 3, Bianchi 8, Pangos 4, Miccoli 26, Moratto 6, Lassini 11, Ciacchi 9, Deschman 2. T.L. 13/29 All. Cumbat.

DON BOSCO «A» 54
STEFANEL 90

Don Bosco: Lucchini, Ciuciat, Michelone 5, Crecic 8, Pecile 11, Fiori, Pesaresi 9, Piras 4, Sardo 6, Stocca 6, Silo 3. T.L. 5/15 All. Pistrin.

Stefanel: Hlacia 7, Argentin 4, Babich 18, Busan 2, Comandè, Piazza 6, Scrazzolo 4, Zolia 6, Matcovich 8, Giacomi 35. T.L. 5/11 All. Bocchini.

Classifica: Stefanel 16, Don Bosco «B» 14, Servolana, Libertas 10, Don Bosco «A» 6, Polet 4, S.G.T., Poggi Basket 0.

CALCIO

FORMALIZZATA IERI SERA L'OPERAZIONE

Il «Toro» ha un nuovo padrone

Gian Mauro Borsano ha venduto la società granata al notaio Goveani per circa 12 miliardi

Il Torino ha cambiato padrone: ieri sera Gian Mauro Borsano (nella foto) ha ceduto ufficialmente la società al notaio Roberto Goveani.

TORINO — Il vecchio «Toro» ha cambiato padrone. Ieri pomeriggio è stata formalizzata la cessione della società granata che è passata nelle mani del giovane notaio piemontese Roberto Goveani, il quale con i suoi 36 anni è il più giovane presidente della serie A.

Adesso che è riuscito finalmente a vendere il pacchetto di maggioranza del Torino, Gian Mauro Borsano avrà tirato un bel sospiro di sollievo. Quella che all'inizio era stata per lui una bella avventura era diventata negli ultimi mesi un problema non di poco conto in seguito alle sue traversie finanziarie e giudiziarie. Il presidente, in sostanza, non ce la faceva più a tirare avanti. Le partenze di Lentini in primis ma anche di Cravero, Benedetti, Policano, Bresciani e Martin Vazquez quest'estate erano servite solo per tappare le falle più evidenti. La gestione della società granata era diventata troppo onerosa per Borsano. Le sue difficoltà erano di dominio pubblico e per questo motivo era ormai da inizio campionato che veniva data per imminente la cessione del Torino. Si sono così accavallate tutta una serie di candidature più o meno serie che hanno spaziato da Ferrero a Beretta e da Parretti e Marco Calleri. L'ex presidente della Lazio fino a poche settimane fa pareva godere della pole position, almeno fino a quando non si è fatto avanti Goveani, consigliere granata fino al '91 e poi uscito dal consiglio di amministrazione proprio per divergenze con Borsano.

Nelle tasche di Borsano è finita una cifra di poco superiore ai dodici miliardi che verranno pagati a rate. L'accordo è stato favorito dalla mediazione del commercialista Alberto Moriondo, uomo di fiducia di entrambe le parti. Il professionista ha portato avanti la trattativa, che era partita da venti miliardi, fino alla definizione dei minimi dettagli.

Il consiglio di amministrazione - ha annunciato ieri sera la società - ha accettato le dimissioni del presidente Borsano e ha cooptato al suo posto Roberto Goveani». Nel consiglio del Torino è entrato anche Raoul Pinacci, braccio destro dello stesso Goveani e general manager della «Plastic art pallacanestro Pinerolo». Pare che alle spalle del nuovo presidente ci sia una cordata di imprenditori piemontesi. Goveani è il ventiquattresimo presidente del Torino. Il primo era stato nel lontano 1906 Hans Schoenbrod. Borsano, invece, aveva rilevato la società nel 1989 da Mario Gerbi. Quattro anni di grandi soddisfazioni culminati con il secondo posto conquistato in Coppa Uefa nella doppia sfida con l'Ajax. Nei progetti di Goveani il rilancio del Torino, la conferma dell'allenatore Mondonico e l'ampliamento del vecchio stadio «Filadelfia».

m.c.

GIUDICE SPORTIVO / A E B

Castigato Pagliuca (Samp)

Puniti anche Kohler (Juve) e Costacurta (Milan)

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, ha squalificato per una giornata Pagliuca (Sampdoria), Apolloni (Parma), Bortolazzi (Genoa), Carbone (Napoli), Costacurta (Milan), Hagi (Brescia), Herrera (Cagliari), Kohler (Juventus), Landucci (Brescia), Mattei (Udinese), Nobile (Pescara), Pioli (Fiorentina), Rambaudi (Atalanta).

In serie B sono stati squalificati: per due giornate Campilongo (Venezia); per una Icardi (Verona), Sottili (Bologna), Anaclerio (Bologna), Capocchiano (Bari), Scuguglia (Cesena), Accardi (Reggiana), Artistico (Monza), Balleri (Cosenza), Benedetti (Ascoli), Bertoni (Ternana), Bucaro (Bologna), Cotroneo (Monza), Cristallini (Pisa), Lancini (Spal), Moretti (Piacenza), Turrini (Piacenza).

In relazione alle partite di andata dei quarti di finale di Coppa Italia, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Aldair (Roma), Rossi (Roma) e Dino Baggio (Juventus).

Per la Coppa Italia il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per sette milioni al Napoli e per tre all'Inter. Hanno ricevuto l'ammonizione Bacci (Lazio), Bergomi (Inter), Comi (Roma), Corino (Lazio), De Agostini (Inter), De Marchi (Juventus), Ferri (Inter), Sottil (Torino), Thern (Napoli), Zola (Napoli), Manicone (Inter), Salsano (Roma). In serie A sono state inflitte ammende per dieci milioni al Brescia, sette all'Ancona, sei al Napoli, tre all'Udinese, due al Foggia.

Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Signorini (Genoa), Sogliano (Ancona), Compagno (Pescara), Corradini (Napoli), Di Cara (Pescara), Festa (Cagliari), Ganz (Atalanta), Iachini (Fiorentina), Paganin (Inter), Salsano (Roma).

Hanno avuto l'ammonizione: Giunta (Brescia), Mazzarano (Ancona), Carrera (Juventus), Luzardi (Lazio), Tassotti (Milan), Jugovic (Sampdoria), Papin (Milan), Pusceddu (Cagliari), Sciacca (Foggia), Sclosa (Lazio), Brolin (Parma), Lombardo (Sampdoria), Schenardi (Brescia).

In serie B il giudice sportivo ha inflitto ammende di dieci milioni al Cesena, di nove al Venezia, di tre all'Andria, di due all'Ascoli, di uno e mezzo al Padova e di 600 mila lire alla Lucchese.

ARBITRI

Nicchi a Udine

Gli arbitri designati a dirigere le gare di serie A e B in programma domenica (inizio ore 14.30):

Serie A - 19.ma giornata (seconda di ritorno): Atalanta-Juventus: Mughetti di Cesena; Cagliari-Inter: Sguizzato di Verona; Fiorentina-Lazio: Cesari di Genova; Quartuccio di Torre Annunziata; Napoli-Foggia: Bettin di Padova; Roma-Genoa: Pezzella di Frattamaggiore; Sampdoria-Ancona: Chiesa di Milano; Torino-Brescia: Cinciripini di Ascoli Piceno; Udinese-Parma: Nicchi di Arezzo.

TRIESTINA / SQUALIFICATO TERRACCIANO

Centrocampo da inventare

L'infermeria è sempre affollata: solo Donatelli potrebbe recuperare

TRIESTE — Attilio Perotti ha rispolverato dalla naftalina il cappellino da baseball rosso mephisto. Complici un sole tiepido, il cielo sereno e il clima quasi primaverile, il tecnico alabardato ha scelto di ripresentarsi al Grezar con il look sfoderato a inizio stagione. Ben poco interessante, potrà sembrare ai più, se anche in questo caso non tornassero di ordinaria amministrazione le scaramanzie tipiche dell'universo calcistico. Tutti lo fanno, dunque, ma nessuno si azzarda a dirlo. Se gli aficionados degli allenamenti della Triestina facessero un saltino a ritroso con la memoria, farebbero infatti ben poca fatica ad associare l'epilogo della travolgente cavalcata di Cerone e compagni a inizio campionato proprio con l'accantonamento del famoso cappellino per soppraggiunta rigidità autunnale.

Sarà solamente un caso ma, proprio alla vigilia della trasferta di Arezzo che tanti desideri di successo pieno suscita nello spogliatoio triestino, il suddetto copricapo è saltato nuovamente fuori. E, se per ottenere un discreto effetto placebo a quattro gare di distanza dall'ultimo successo con il Palazzolo bastasse questo, che Nicola Salerno sieda pure in panchina in Toscana con un Borsalino in testa.

Buttando l'occhio sul reparto infermeria, infatti, ci si trova a fare i conti con una situazione ben poco felice. Arrigoni è totalmente out con alcune fibre muscolari del polpaccio rotte da un vecchio calcione. Torracchi, che sta peggio di tutti, impreca sempre contro il ginocchio ballerino mentre Donatelli, l'unico che potrebbe essere rimesso in gioco da un miracolo in vista di Arezzo, ieri si è mosso con una grande cautela. Terracciano è stato bloccato dal giudice sportivo per una giornata. Centrocampo da ricostruire, dunque, con Bianchi riconfermato a sinistra, Danelutti costretto a contenere la sua foga accentrandosi sul settore destro, con la relativa fascia riconsegnata al redivivo Marino. Si tratta di ipotesi, ovviamente, anche se sembra improbabile un inserimento dall'inizio di Bressi che Perotti considera alternativa tattica troppo importante per sprecarla già al fischio iniziale. Maggiori chiarimenti potranno arrivare dal galoppo in famiglia di oggi pomeriggio al Grezar.

Ieri, invece, il programma ha proposto una doppia seduta interamente dedicata al pallone: tiri in porta e movimenti tattici al mattino, partitella, velocità, scatti e ostacoli nell'ora della siesta. «Ritengo sia stata una giornata produttiva. In Toscana voglio assolutamente vedere una squadra garibaldina — si augura Perotti — che sappia sfruttare in maniera cinica le occasioni da rete che certamente verranno create. Ci troveremo a fare i conti con una squadra di buon livello ma con il morale a pezzi. Dovremo approfittarne giocando con intelligenza e voglia di vincere. La formazione? Il tempo per decidere non mi manca, ma chi sarà chiamato in causa — avverte minaccioso — dovrà dimostrare tutto il suo valore».

Daniele Benvenuti

Antonio Terracciano

GIUDICE SPORTIVO / DILETTANTI

Decimata la Fortitudo

Ben tre giocatori granata dovranno restare fermi domenica

Questi i provvedimenti presi dal giudice dei dilettanti:

ECCELLENZA

Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione: Faè Stefano (S. Daniele) e Piani Laura (Itala S. Marco). A seguito di quarta ammonizione: Cotterle Maurizio (S. Sergio), Bussi Luca (Gradese), Bovio Luca (Serenissima), Rumiel Cristiano (Fontanafredda).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Modonutti Roberto (Cussignacco).

PROMOZIONE

Squalifica per una giornata effettiva di gara a seguito di espulsione: Furlani Diano (Bressa Camp.), Della Pietra Luca (Fortitudo), Cum Daniele (Pro Fiumicello), Chermaz Marco (Fortitudo), Bandiziol Paolo (Gonars).

A seguito di quarta ammonizione: Cestari Marco (Spilimbergo), Degani Stefano (Pasianese Passons), Zoch Bruno (Fortitudo), Visintin Francesco (Pro Fiumicello), Zamparutti Aurelio (Ruda), Paviotti Alfio (Trivignano), Marchi Fabio (Vivai Rauscedo), Bacchetti Andrea (Pasianese Pass.), Tuzzi Gianluca (Valnatisone), Tomizza Giovanni (Lucinico), Lescarini Marco (Spal), Pilosio Giacomo (Tricesimo), Cocetta Andrea (Flumignano).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Mussoletto Giovanni (Pro Aviano).

PRIMA CATEGORIA

Squalifica per una giornata effettiva d gara a seguito di espulsione: Rosetti Marco (Ceolini), Trevisan Gianfranco (Pro Romana), Vlach Alessandro (Vesna), Seppi Stefano (Edile Adriatica), Zentilin Ivan (Maranese), Simonato Igor (Morsano), Cosmini Stefano (Mossa), Dugaro Antonio (torreanese), Masotti Fabrizio (Codroipo), Fantin Adriano (Latisana Ricr.).

Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Forgiarini Stefano (Pro Osoppo), Derman Massimo (Edile Adriatica), Manente Adriano (Pozzuolo), Gratton Cristiano (Aiello), Severini Antonello (Isonzo T.), Mervich Alessandro (Edile Adriat.), Martines Massimiliano (Tarcentina), Bogoni Massimiliano (Risanese).

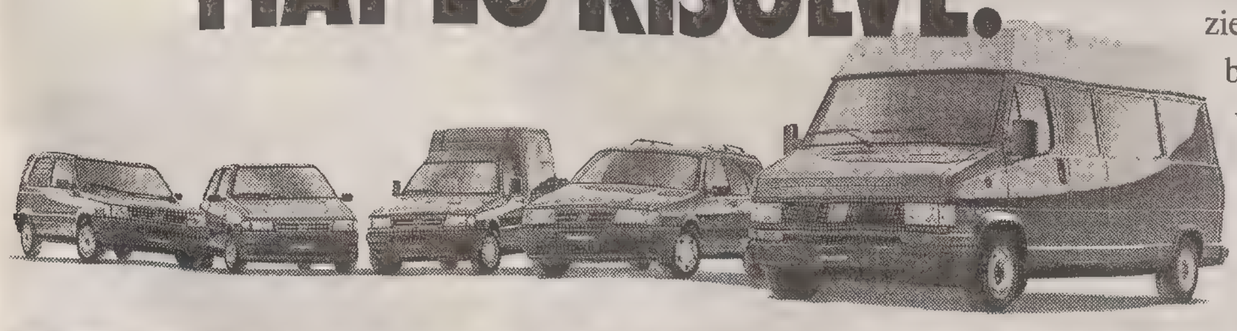
Provvedimenti a carico di allenatori, squalifica fino al 2/3/93 per frasi gravemente ingiuriose verso l'arbitro ripetute dopo l'espulsione: Moro Fabiano (Edile Adriatica).

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Lenisa Mauro (Sangiovannese), Bigatton Diego (Vibate), Pischiutta Licio (Villanovese), Conzatti Fabio (Ragogna), Siroti Andrea (Kras), Pevere Giorgio (Muzzanese), Clama Davide (Pieris), Maccan Marco (Visinale), Varutti Sandro (Diana), Busiello Alessandro (S. Gottardo), D'Ambrosio Alberto (Morsano), Gasparo Mssimo (Villa Vic.), Buffon Franco (Muzzanese).

Squalifica per quattro giornate effettive di gara per frase irriguardosa nei confronti dell'arbitro e, per aver spinto con il corpo lo stesso, sebbene trattenuto dai compagni: Catenaro Giuseppe (Chiarbola).

IL VOSTRO VECCHIO VEICOLO COMMERCIALE È DIVENTATO UN PROBLEMA ECONOMICO?

FIAT LO RISOLVE.



Tra i tanti problemi di chi lavora, presto o tardi se ne presenta uno assolutamente improrogabile. Quello di sostituire un veicolo commerciale troppo vecchio. Non soltanto perché diventa sempre più difficile lavorare con lui, ormai carico di problemi e surclassato da veicoli ogni giorno più agili, più capaci, più ecologici, più efficienti.

Soprattutto perché invece di farvi guadagnare vi fa perdere tempo, denaro... e pazienza. Se questo è il vostro problema, Fiat lo risolve offrendo una valutazione davvero irripetibile per il vostro veicolo commerciale in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolato.

1.5 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI VEICOLO DA DEMOLIRE PER PASSARE A PANDA VAN

2 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI VEICOLO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNO VAN OPPURE A FIORINO

2.5 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI VEICOLO DA DEMOLIRE PER PASSARE A MARENGO

3 MILIONI FINO AL 28 FEBBRAIO PER OGNI VEICOLO DA DEMOLIRE PER PASSARE A TALENTO OPPURE A DUCATO

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

Fino al 28 febbraio vale 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e ben 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se il vostro usato vale di più, non è certo un problema: Concessionarie e Succursali Fiat lo supervaluteranno adeguatamente.

Insomma, è il momento ideale per dimenticarsi di un veicolo ormai legato al passato e passare alle certezze di redditività di un veicolo commerciale Fiat. Con l'ulteriore certezza di scegliere il n°1.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta riservata ai proprietari di veicoli commerciali immatricolati in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali della gamma Fiat disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

MONDIALI / E' GIA' EMERGENZA

Si è cominciato con un rinvio

Neve e vento hanno costretto a rimandare la libera della combinata - Previsioni non buone

MONDIALI
Apertura ufficiale

Assente Alberto Tomba, è toccato a Deborah Compagnoni portare la bandiera italiana nella sfilata molto poco protocollare che ha aperto la cerimonia. Ha raccolto la sua quota di applausi dello scarso pubblico sparso nel grande palaghiaccio di Morioka, ha ascoltato gli indirizzi di saluto del presidente del comitato organizzatore, del presidente della Fis, Marc Hodler, del principe Akishino, fratello dell'imperatore, che, in nome della famiglia regnante, ha dichiarato aperti i mondiali.

Poi si è seduta con i compagni ad assistere alla parte spettacolare. Un misto di occidente e oriente, qualche atmosfera rarefatta, ma con ricchezza di richiami alla tradizione giapponese.

MORIOKA — Saranno probabilmente soddisfatti tutti coloro che nei giorni scorsi non hanno nascosto le loro perplessità sulla possibilità di gare regolari a Morioka. Per il mondiale giapponese di sci alpino è emergenza fin dal primo giorno e adesso tutto il programma rischia di risentire della cancellazione della prima gara del calendario, la libera per la combinata femminile.

D'altra parte, non c'erano alternative. Sono stati inutili i due rinvii che la giuria ha deciso nella speranza che le condizioni meteorologiche, soprattutto nella parte alta della pista, migliorassero: il primo dalle 10 alle 11 (dalle 2 alle 3 italiane), il secondo dalle 11 alle 13. In particolar modo il vento non ha smesso di soffiare lateralmente alla pista provocando mulinelli di neve, che rendevano precaria la visibilità, e minacciando la stabilità delle atlete. «Impensabile una gara in queste condizioni» ha considerato il direttore tecnico della Federazione internazionale sci, Stig Ove Bustafsson. Soprattutto una discesa.

Stessa sorte, ma con risultati meno drammatici visto che la gara per la combinata è in programma sabato e la libera vera e propria domenica, per i discesisti: sono saliti alla partenza prima dell'ora fissata, le 10, soltanto per sentirsi comunicare un rinvio alle 12 che si è poi trasformato nella cancellazione della prova.

Il programma di oggi, sempre che le condizioni meteorologiche consentano una qualsiasi gara, verrà deciso soltanto in mattinata (la mezzanotte di ieri in Italia). In un primo tempo sembrava che si volesse tentare l'immediato recupero della giornata perduta programmando due gare: la libera femminile regolarmente in calendario e lo slalom della combinata donne previsto, invece, per domani. Ma l'ipotesi è stata scartata e lo staff tecnico della Fis valuterà se saranno le discesiste o le slalomiste ad aprire ufficialmente il mondiale.

L'incertezza aumenta la confusione e non fa che dare ragione a quanti hanno già cominciato a sfogliare regolamenti per capire cosa potrebbe avvenire se non si riuscisse a completare il programma entro il 14. Intanto le previsioni meteorologiche per i prossimi giorni non sono confortanti: permane una distribuzione della pressione atmosferica di tipo invernale che provoca cielo nuvoloso e occasionali precipitazioni nevose.

Un ulteriore abbassamento della pressione è atteso per domani mentre sabato (salverebbe la libera della combinata maschile) ci potrebbe essere una temporanea attenuazione dei fenomeni invernali. Temporanea perché già a partire da sabato sera le previsioni parlano di vento, neve e scarsa visibilità: il massimo per delle gare di sci, soprattutto per la libera uomini cui è toccata in sorte quella giornata del programma).

«Una tormenta oggi ci ha costretto a cancellare la discesa. Abbiamo organizzato tutto tranne il clima. Sfortunatamente la Fis non può controllare il clima. Le gare sono state spesso rinviate, sia durante le Olimpiadi sia durante i mondiali. Saalbach è stata benedetta dal bel tempo per tutto il periodo dei campionati, ma potrebbe non avvenire più fino al 2010». Questa la risposta, che voleva essere spiritosa, dello svizzero Rato Melcher, presidente del comitato alpino della Fis alle polemiche che si sono immediatamente scatenate dopo la cancellazione della libera della combinata donne.

Dalla riunione tecnica del pomeriggio è stata comunque confermata l'intenzione di tenere il piede in due staffe per non correre il rischio di gettare al vento, è il caso di dirlo, un'altra giornata. La giuria deciderà se dare il via alla libera o allo slalom di combinata. Nel primo caso la partenza dovrebbe essere alle 10. Nel secondo alle 12 prima manche, alle 14,30 seconda. Per non sbagliare sono stati sorteggiati i numeri di partenza per entrambe le eventualità: prima la norvegese Astrid Loedemel (32/a Merlin, 34/a Perez) nella libera. Numero uno alla svedese Kristina Andersson (4 Gallizio, 9 Serra, 12 Perez, 25 Merlin) nello slalom.

MONDIALI / TEMI IN DISCUSSIONE

Il «tombismo tentatore»

MORIOKA — E' a Tokyo e si riposa dallo stress del viaggio. Oggi arriva. Chissà se con lo Shinkansen (il velocissimo supertreno che hanno utilizzato i comuni mortali) o con un elicottero che appagherebbe l'immaginario popolare e probabilmente porterebbe in prima pagina i mondiali giapponesi dello sci alpino. A «casa» Italia, incrocio itinerante da mondiale a olimpiade tra atleti, dirigenti e giornalisti, con la benedizione e la complicità degli sponsor, va in onda la prima conferenza stampa ufficiale della squadra azzurra a Morioka.

Assente giustificato (il viaggio), Alberto Tomba non c'è. I suoi passi, e non da oggi, seguono strade diverse da quelle di coloro che sudano tutti insieme per costruire un risultato. Fatica forse più degli altri, ma ha un allenatore personale, un preparatore atletico di fiducia, un nugolo di persone che hanno come unico scopo quello di togliergli preoccupazioni. E', nello sci, l'antesignano di un modo di intendere il professionismo sportivo più vicino all'interpretazione che ne danno il tennis o il golf. Decisamente lontano dal tradizionale stereotipo del dilettante olimpico.

Fa scuola Alberto Tomba? Troverà presto imitatori? Gli uomini delle discipline veloci fanno professione di umiltà e di sportività ma nella mente di quasi tutti c'è probabilmente l'idea di sfuggire a una gestione collegiale in cui ognuno riconosce qualche difetto. Forse perché, dall'alto dei suoi risultati, può parlare con più autorità forse perché lei il problema l'ha posto alla Fis in maniera formale all'inizio della stagione, tocca a Deborah Compagnoni spiegare quali esigenze verrebbero soddisfatte con una «personalizzazione» della preparazione di ogni atleta.

«Penso che per avere un rendimento migliore ci vorrebbe un allenamento più mirato e personale — spiega Deborah — perché le scelte vanno ovviamente discusse ma è alla fine l'atleta che dovrebbe dare il suo parere, sulla sua utilizzazione in una gara come sull'adozione di un tipo di allenamento piuttosto che di un altro. Quando la Demez ha detto che non si sente di correre la libera, chi puo sapere meglio di lei a quali sollecitazioni risponde questa decisione?».

E il tecnico della nazionale? Un supervisore massimo, con poca voce in capitolo nella vita di tutti i giorni degli atleti. Tacciono gli altri azzurri ma danno chiari segni di concordare con la Compagnoni. Soltanto Lara Magoni prova a obbiettare «...ma il tecnico è il tecnico, le scelte toccano a lui...». Ma è una voce isolata.

Per tutti gli altri, probabilmente con motivazioni diverse, il «tombismo» è un punto d'arrivo desiderabile. Potrebbe andare, quindi, in pensione Piermario Calcamuggi, da appena un anno dt di una squadra femminile che vive tra promesse, rimpianti e delusioni? «Non sono contrario a priori a indicazioni di questo genere — replica pacatamente — ma bisogna tenere presente che in questo modo i problemi nascerebbero subito con la scelta dell'allenatore. «Con Deborah — prosegue Calcamuggi — abbiamo parlato a suo tempo di questo. Abbiamo rispettato le sue scelte, dopo avere esaminato vari progetti. Per me l'importante è che si continui a fare un discorso di responsabilità e non di comodità».

Carinzia - La gran voglia di neve
Telefonateci!

A-9546 Bad Kleinkirchheim • Falkert • Regione Monti Nockberge (da 1100 a 2280 m) ☎ (0043/42 40) 86 86 ♦ da 20 a 50 cm ♦
A-9822 Mallnitz (fino a 3000 m) ☎ (0043/47 84) 290 ♦
A-9831 Flattach • Mölltaler Gletscher (fino a 3100 m) ☎ (0043/47 85) 615 ♦ da 20 a 150 cm ♦
A-9844 Heiligenblut • Großglockner (fino a 2902 m) ☎ (0043/48 24) 20 01-21 ♦ da 20 a 140 cm ♦
A-9861 Innerkrems (fino a 2175 m) ☎ (0043/47 35) 515 ♦ da 50 a 80 cm ♦
A-9620 Regione Carnica • Hermagor • Passo Pramollo (fino a 2200 m) ☎ (0043/4282) 3131 e (0043/42 85) 8241 ♦ da 60 a 80 cm ♦
A-9863 Katschberghöhe (fino a 2220 m) ☎ (0043/47 34) 630, 33 00 ♦ da 80 a 100 cm ♦
A-9400 Koralpe • Klippitzthörl • Weinebene (fino a 2100 m) ☎ (0043/43 52) 28 78 ♦ a 30 cm ♦
A-9800 Spittal • Goldeck (fino a 2100 m) ☎ (0043/47 62) 34 20 ♦ da 10 a 60 cm ♦
A-9565 Turracherhöhe (fino a 2200 m) ☎ (0043/42 75) 82 16 ♦ da 70 a 80 cm ♦
A-9500 Villach/Dobratsch • Dreiländereck ☎ (0043/42 42) 24 4 44 ♦ Gerlitzen/Verditz ☎ (0043/42 48) 2005 nella terra dell'orsetto della neve (fino a 2167 m) ♦ da 30 a 50 cm ♦

altezza neve del 29/1/'93

Kärtner Information
Casinoplatz 1
A-9220 Velden
Tel. (0043/4274) 52100

BASKET / STEFANEL

Cantarello, un possibile rientro

Il responso conclusivo venerdì dopo un'ultima visita a Ferrara. Ieri allenamento della Stefanel contro la Scaini di Venezia

TRIESTE - Lo sguardo è rivolto alla prossima trasferta, al Forum di Assago, dove, sabato sera, nell'anticipo deciso per lasciar posto a una manifestazione tennistica benefica, la Stefanel incontrerà la Philips, ovvero la squadra che, nel girone di ritorno, ha mostrato la maggior efficienza.

Ieri l'intera squadra si è portata a Concordia Sagittario per disputare la partita infrasettimanale di allenamento contro la Scaini, quindi contro un avversario dello spessore sufficiente perchè il gioco potesse arrivare a toni agonistici di buon livello. Un'occasione utile, in sostanza, sia per eliminare gli eventuali scorie lasciate dalla sconfitta del Palaeur, sia per arrivare alla necessaria ricarica delle pile.

Tutta la squadra tranne Cantarello, che è rimasto a Trieste per continuare, nella palestra di via Locchi, il processo di recupero. Dopo un mese circa di blocco il pivot biancorosso vede vicina la guarigione dallo strappo al polpaccio e, di conseguenza, il rientro in gioco: «Non so ancora se sabato sera potrò entrare in campo: il responso definitivo lo avrò venerdi prossimo a Ferrara, dopo la visita, che spero conclusiva, da parte del medico che mi ha ultimamente curato».

Cantarello sembra, in sostanza, fiducioso: la sua forma fisica appare buona, anche se l'inattività forzata ha avuto qualche logica conseguenza sul tono muscolare. In ogni caso, in queso caso Davide è saggiamente deciso a non forzare il rientro: «Spero di essere in campo sabato - ripete - come tra l'altro prometterebbero le ultime lastre che sono state davvero confortanti; ma se così non fosse sarà, per la domenica successiva».

E l'importanza della presenza del pivot in squadra è stata fin troppo sottolineata: quanto valga è stato proprio dimostrato dalle recenti partite disputate dalla Stefanel. Resta, per Davide, l'incognita di quello che potrebbe chiamarsi l'ennesimo debutto: «Sto bene, mi sento bene, ma non so, non posso sapere in anticipo quanto potrei dare in partita, quanta resistenza possiedo oggi. In altre parole non so quanto fiato mi è rimasto e quanto lontano mi possono portare le gambe». Logico dubbio, ma certamente a quel possibile vuoto Davide potrebbe supplice con il suo tradizionale entusiasmo e con la sua disponibilità all'impegno.

al.ca.

COPPA KORAC
In finale Philips Clear e Virtus

ROMA — La Coppa Korac parla sempre più italiano con tre squadre approdate alle semifinali. Negli incontri di ieri hanno superato il turno la Clear Cantù, la Philips Milano e la Virtus Roma.

La Clear ha battuto la Phonola Caserta 95-69 (52-32); nella gara di andata dei quarti di finale la Clear si era imposta 86-81.

La Philips ha battuto il Panionios Atene 81-74 (38-30); all'andata i milanesi avevano già vinto 79-78.

La Virtus ha passato il turno avendo battuto gli spagnoli dell'Elosua Leon 103-85 (46-40); all'andata gli spagnoli si erano imposti 88-77.

Per l'Euroclub il Treviso passa a Madrid avendo battuto l'Estudiantes 86-85.

Per l'Euroclub oggi è in programma Scavolini-Cibona.

PANASONIC
Operato Garrett

REGGIO CALABRIA — Dean Garrett, centro della Panasonic Reggio Calabria, è stato operato d'urgenza, la scorsa notte, d'ernia inguinale. Per Garrett si prevede una convalescenza di sette giorni, cui seguirà il recupero atletico. Il rientro in squadra del forte giocatore (tra i primi nelle classifiche di rendimento della A) è previsto tra una ventina di giorni. La Panasonic sta già facendo a meno di Sasha Volkov — sostituito «a gettone» dallo statunitense Frank Kornet — che potrebbe tornare a giocare alla vigilia dei play-off.

BASKET / LEGA

Peterson al fianco di Malgara

Fungerà da consulente - Partite di 48' e rilancio del basket italiano negli Usa

MILANO — Arrivare il più presto possibile a partite di 48' e a promuovere, attraverso filmati settimanali, il campionato italiano negli Stati Uniti: sono due dei suggerimenti che Dan Peterson ha anticipato alla sua presentazione ufficiale come consulente del presidente della Lega Basket di serie A, Giulio Malgara. E' stata una conferenza stampa affollatissima quella per il ritorno sulla scena del basket italiano del «nano ghiacciato», protagonista per 14 anni come allenatore e poi come commentatore televisivo.

E' un ruolo nuovo, quello del consulente, per Peterson, ma Malgara — entrato nel basket solo in novembre e trovatosi di fronte ad «una situazione non idilliaca, sia sotto il profilo sportivo sia sotto quello economico-finanziario» — ha pensato subito a lui. Perchè? «Perchè, come consumatore, nel mio immaginario la pallacanestro aveva un nome: Dan Peterson». Da qui, il contatto, l'immediato punto d'incontro e un contratto che, per ora, vale fino al 31 agosto però con la ferma intenzione di farlo durare più a lungo.

I soldi? «Per quel discorso, abbiamo impiegato due minuti» ha detto Malgara, precisando che Peterson percepirà 10 milioni al mese (anche se pare che lo stanziamento per la consulenza, fra compenso e spese, sia vicino ai 150 milioni complessivi). E lui, Dan? «Quando Malgara mi ha detto "ho pensato a lei perchè è uno che ama il basket", è stato come prendere un pugno da Mike Tyson. Okay?».

Peterson ha voluto sgombrare il campo dagli equivoci: il suo ruolo non è di uomo-immagine («quello lo faccio per la Lipton») o di nuova voce televisiva per il campionato («sono legato alla Fininvest, il basket italiano ha già come voci due miei colleghi ed amici»). Preferisce definirsi il «vicealleneatore di Malgara», vuole cercare di fare con lui «quello che Casalini per tanto tempo fece con me: dare suggerimenti, farseli magari bocciare e insistere».

Fra i primi, ci sono appunto i quattro tempi da 12' ciascuno (per i quali la Lega ha comunicato alla Fip di essere pronta fin dal prossimo campionato) e la penetrazione in Usa per suscitare maggior interesse fra i giocatori, dare un'immagine positiva del basket italiano e aiutare la ricerca di sponsor soprattutto fra le aziende che hanno radici americane. «Più ci avviciniamo al modello americano, meglio è». E la filosofia di fondo per migliorare il basket italiano? «Dobbiamo offrire uno spettacolo sportivo bello e un adeguato contorno. Insomma, interesse, spettacolo e credibilità. E un occhio di riguardo alla maglia azzurra».

La presentazione di Peterson è stata occasione anche per un primo, seppur sommario esame della situazione dello sport del canestro da parte di Malgara: «Siamo di fronte ad un basket che deve cambiare. Come? Guardando in faccia alla realtà di un movimento che ha delle crisi anche profonde».

Secondo Malgara è impellente il nuovo contratto con la tv «che non deve essere visto solo sotto il profilo economico. I soldi servono, eccome, ma l'obiettivo è la promozione del basket». La Lega ritiene «vicina» la conclusione dell'accordo con la Rai (fra l'altro è in discussione la trasmissione intera di due gare, una il sabato e l'altra la domenica).

Con l'obiettivo di trovare strumenti e formule per il risanamento del basket italiano, il vicepresidente vicario della Lega, Roberto Allievi, sta sondando tutte le società. Il suo progetto si basa su due punti, come ha spiegato: le situazioni debitorie pregresse devono essere coperte da fidejussioni al momento dell'iscrizione al campionato; gli eventuali disavanzi di mercato devono avere uguale copertura fidejussoria.

E chi non lo fa, si mette fuori gioco. Sono punti destinati inevitabilmente a fungere da calmiere alle quotazioni dei giocatori e, di riflesso, agli emolumenti. Ma c'è la disponibilità delle varie componenti? Per Roberto Allievi «non ci sono alternative. Tutti si devono rendere conto che il movimento può spendere quello di cui dispone. Pensare che possa essere diversamente è utopistico».

FLASH
Sci: in Val Pusteria i campionati alpini

DOBBIACO — Dal 9 al 13 febbraio sarà disputata in alta Val Pusteria, tra Dobbiaco e San Candido, l'edizione 1993 dei Campionati sciistici delle truppe alpine (Ca.Sta '93). L'organizzazione sarà curata, come nelle precedenti edizioni, dal 4.o Corpo d'armata alpino. I campionati si articoleranno in cinque prove, due individuali e tre collettive: una prova di fondo e tiro e una di slalom gigante valide come combinata individuale, una gara per plotoni della durata di due giorni consecutivi, una gara di fondo e tiro per pattuglie e una di staffetta nordica.

Giornate olimpiche giovanili Prima edizione invernale

AOSTA — L'Associazione dei Comitati nazionali olimpici d'Europa (Acnoe) ha assegnato alla città di Aosta la prima edizione invernale delle Giornate olimpiche della gioventù europea, che si svolgeranno dal 7 all'11 febbraio con la partecipazione delle rappresentative nazionali giovanili degli sport invernali e del ghiaccio di 32 nazioni.

Judo internazionale domenica a Nimis

UDINE — Due appuntamenti di judo di livello internazionale sono in programma per domenica mattina nella palestra comunale di Nimis (Udine): si tratta dell'ottava edizione del campionato femminile a squadre e della decima edizione del memorial Carlo Michele Fusillo, gara a squadre per cinque pesi. Sarà questo memorial ad aprire le manifestazioni; ad affrontarsi saranno judoka italiani, sloveni, croati, francesi e austriaci. Secondo il judo Kuroki Club di Tarcento (Udine), che organizza il memorial, in questa edizione è favorita la rappresentativa provinciale di Salerno, giunta seconda lo scorso anno. Agli internazionali femminili, invece, parteciperanno club di Italia, Francia, Slovenia e Salisburgo.

Ciclismo: in memoria di Falcone e Borsellino

PALERMO — La decima edizione della settimana ciclistica internazionale di Sicilia, tradizionale prova di apertura della stagione, si disputerà dal 20 al 25 febbraio. Nella presentazione fatta alla stampa è stato sottolineato che la corsa sarà «un itinerario di solidarietà che grida ad alta voce un impegno per il futuro». In questo contesto, per onorare la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (quest'ultimo è stato presidente della commissione di disciplina regionale della Federciclismo), la prima tappa partirà dal chilometro 4,750, nel punto in cui, sull'autostrada punta Raisi-Palermo il 23 maggio scorso la mafia massacrò Falcone, la moglie e i tre agenti di scorta. Termine di questo tracciato in via D'Amelio, dove il 19 luglio successivo caddero Borsellino e i cinque componenti della sua scorta.

PALLAMANO / NAZIONALE

Una proficua trasferta in Norvegia

TRIESTE — La Lotto Cup in Norvegia porta bene alla nazionale di pallamano. Gli azzurri hanno tenuto testa alle rappresentative dei Paesi leader dell'handball mondiale. Oltre alla prima e storica vittoria sull'Olanda il torneo verrà ricordato per gli enormi progressi fatti dal clan azzurro contro mostri sacri come la Russia (oro alle Olimpiadi di Barcellona), Islanda (quarta alle Olimpiadi) e Norvegia. In tutti gli incontri disputati i ragazzi guidati da Giuseppe Lo Duca hanno giocato alla pari, perdendo di tre o al massimo quattro gol di scarto.

«Sono soddisfatto — commenta l'allenatore azzurro — ma poteva andare ancora meglio. Con l'Islanda, a esempio, abbiamo gettato al vento in fase offensiva una dozzina di palloni. Mentre al termine dell'incontro con la Russia l'allenatore Vladimir Maximov è venuto a complimentarsi per l'ottima partita disputata dagli azzurri. A Maximov sono riuscito a strappare una mezza promessa di venire in Italia per uno stage dedicato esclusivamente al contropiede, azione in cui i russi non hanno eguali».

«L'incontro più difficile — ricorda Giuseppe Lo Duca — è stato quello contro la Romania. I romeni sono stati molto fallosi e scorretti. Loro hanno dei tiratori micidiali che, comunque, Dovere (premiato quale miglior portiere del torneo) ha cercato di arginare come meglio poteva. All'inizio i romeni sono andati avanti di sette reti, ma con il passare dei minuti abbiamo lentamente recuperato fino ad arrivare a due gol di differenza. Purtroppo, proprio quando la rimonta stava per sortire il suo effetto, abbiamo subito stupidamente due gol fatali. Comunque il 26-22 strappato alla Romania è ugualmente un grandissimo risultato».

Se in difesa il clan azzurro riesce ad arginare le incursioni avversarie, in fase offensiva va in crisi quando si trova di fronte una difesa con modulo sei-zero. «E' il nostro punto debole — spiega il coach triestino — perché non disponiamo di tiratori efficaci dalla lunga distanza. Massotti è costretto a forzare il tiro, ma non sempre gli va bene. La mancanza di Luca Saulle si fa sentire sempre di più. E' da mesi che sto cercando di convincerlo a tornare e alla luce di questi risultati ottenuti in Norvegia continuerò a insistere».

«Saulle ha trent'anni, ma per le fasi di qualificazione ai campionati europei e per i Giochi del Mediterraneo sarebbe determinante — aggiunge il coach azzurro —. Ormai l'ambiente della nazionale è stato creato, i ragazzi lavorano assieme in tranquillità e rendendo come desideravo fin dall'inizio. La squadra ha ancora dei margini di miglioramento che con l'inserimento di un buon tiratore potrebbero diventare realtà».

an. bul.

Borsa

BORSA

1084 (-0,09%) Piazza Affari non è riuscita nel corso della mattinata a imboccare una direzione precisa, divisa tra titoli ancora molto richiesti e prese di beneficio su altri valori del listino.

DOLLARO

1528,86 (+0,76%) Restano poi numerose incognite politiche che rendono estremamente precario il quadro di affidabilità entro cui si muove la lira.

MARCO

930,25 (-0,02%) Le forti oscillazioni dei cambi delle divise anglosassoni non hanno penalizzato la lira, che ha mantenuto una relativa stabilità.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	13800	13960	13913	13910	+0,02	Fondiaria	28475	28953	28639	28229	+1,45
All. R	11480	11621	11611	11499	+0,97	Gott Ruf	1294	1262	1280	1291	-0,85
B Napoli	2315	2299	2310	2360	-2,12	I Metanop	1620	1655	1637	1638	-0,06
B Napoli R	1379	1366	1369	1372	-0,22	Italcem	9000	9120	9061	9128	-0,73
B Toscana	3166	3151	3154	3160	-0,19	Italcem R	5160	5275	5209	5208	+0,02
Benetton	15530	15573	15567	15682	-0,73	Italgas	3480	3468	3456	3456	—
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto	6100	6122	6106	6134	-0,46
Ca Binda	483	488	484	495,4	-2,30	Parmalat	13380	13501	13499	13519	-0,15
Cir	1102	1086	1084	1114	-2,69	Pirelli Spa	1291	1278	1274	1284	-0,78
Cir Risp	1100	1080	1080	1102	-2,00	Pirelli R	901	908,6	902,4	915,2	-1,40
Cir Rnc	556	558,4	555,2	563	-1,39	Ras	23055	23534	23302	23064	+1,03
Comit	4981	5045	4997	5024	-0,54	Ras Rnc	13950	14061	14022	13998	+0,17
Comit Rnc	3540	3552	3543	3572	-0,81	Ratti	2460	2425	2461	2490	-1,16
Eur Me L	495	503	498,1	488,9	+1,88	Sip	1585	1582	1580	1587	-0,44
Ferfin	1140	1201	1173	1154	+1,65	Sip Rnc	1427	1440	1439	1448	-0,62
Ferfin Rnc	745	766,5	758,4	730,5	+3,82	Sondel	1055	1042	1049	1044	+0,48
Fiat Pri	2460	2507	2477	2453	+0,98	Sorin	3435	3448	3418	3460	-1,21
Fiat Rnc	2695	2706	2688	2669	+0,71						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31490	-0.35
Zignago	5360	1.13
ASSICURATIVE		
Assitalia	9151	-2.55
Fata Ass	13650	1.11
Generali As	34490	1.47
L'abeille	80000	0.03
La Fond Ass	11090	2 78
Previdente	13300	2.07
Latina Or	4900	4.23
Latina r nc	2400	1.69
Lloyd Adria	12030	-2.59
Lloyd r nc	9670	0.73
Milano O	13400	9.57
Milano r nc	5550	3.74
Sai	16110	-1.71
Sai r nc	7315	-0.88
Subalp Ass	9600	0.52
Toro Ass Or	24410	-1.53
Toro Ass priv.	11700	0.21
Toro r nc	10320	-0.72
Unipol	11285	-0.57
Unipol priv.	5090	1.09
Vittoria As	6750	5.30
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8600	0.70
Bca Legnano	5995	-0.91
Bca Di Roma	1895	-2.82
B. Fideuram	935	-0.53
Bca Mercant	5520	0.18
Bna priv.	1525	-2.87
Bna r nc	860	0 47
Bna	4200	0.00
B Pop Berga	15950	1 39
Bco Ambr Ve	3980	-0.75
B Ambr Ve r nc	2475	-1.00
B. Chiavari	3698	-0.08
Lariano	4850	0 00
B Sardegn r nc	16000	0 57
Bnl r nc	11200	-0 88
Credito Fon	5275	-1.03
Cred It	2930	0.34
Cred It r nc	1635	-0 91
Credit Comm	2840	-0.18
Cr Lombardo	2785	-0.04
Interban priv.	22550	-1.51
Mediobanca	14450	0.00
S Paolo To	11980	-0.08
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5305	-0.47
Burgo priv.	6500	1.56
Burgo r nc	6990	5 91
Fabbri priv.	3265	0.18
Ed La Repub	3870	0.13
L'espresso	4540	0.00
Mondadori E	9220	0.22
Mond Ed Rnc	4695	4.10
Poligrafici	5495	0 64
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2645	1.73
Cem Bar Rnc	3400	0.15
Ce Barletta	4499	-0.13
Merone r nc	1869	0.00
Cem. Merone	3800	-2.81
Ce Sardegna	4795	-0.23
Cem Sicilia	5150	0.59
Cementir	1423	0.21
Unicem	6740	-0.15
Unicem r nc	4515	0.33
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5260	1.15
Alcate r nc	4300	3.61
Auschem	1076	0 00
Auschem r nc	690	0.00
Boero	7810	0.00
Caffaro	395,75	-0 06
Caffaro r nc	518	-2.26
Calp	3240	0 31
Enichem	1000	0 10
Enichem Aug	1130	-1.65
Fab Mi Cond	1532	1.46
Fidenza Vet	1682	0.72
Marangoni	2831	-1.01
Montefibre	800	-1.72
Montefib r nc	660	0.00
Perlier	540	-1.82
Pierrel	2270	-1.30
Pierrel r nc	1290	0 00
Recordati	8890	0.45
Record r nc	4220	0.00
Saffa	3890	-0.51
Saffa r nc	2948	-0.17
Saffa r nc	4000	-0.74
Saiag	902	-2.49
Saiag r nc	580	0.87
Snia Bpd	990	-0.50
Snia r nc	675	0.30
Snia r nc	1059	-0.09
Snia Fibre	451	-5.65
Snia Tecnop	2100	-4.55
Tel Cavi Rn	5615	1.81
Teleco Cavi	7900	-0.50
Vetreria It	2625	0.96
COMMERCIO		
Rinascente	8060	2.15
Rinascen priv.	3220	0.78
Rinasc r nc	3445	1 32
Standa	31000	-0.24
Standa r nc P	6980	1.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	890	-5 32
Alitalia priv.	718	-2.97
Alital r nc	810	3.85
Ausiliare	11750	0.86
Autostr Pri	860	0.00
Auto To Mi	7870	0.19
Costa Croc.	2490	-0 40
Costa r nc	1424	1.79
Italcable	4799	0.61
Italcab r nc	3720	0.54
Nai Nav Ita	459	-0.22
Sirti	8200	-1.91
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2730	-2.29
Edison	4750	1.28
Edison r nc P	3455	1.62
Elsag Ord	3695	-0 38
Gewiss	9025	-3.06
Saes Getter	5149	2.98
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4350	-3.33
Bastogi Spa	95	0.00
Bon Si Rpcv	6450	0 78
Bon Siele	15800	1.48
Bon Siele r nc	3070	-0.97
Brioschi	362	0.56
Buton	5640	-0.18
C M I Spa	3298	-0.03
Camfin	2400	2.13
Cofide r nc	540	-0.18
Cofide Spa	1210	-0.98
Comau Finan	1335	2.69
Editoriale	2365	-1.46
Ericsson	19950	-0.99
Euromobilia	1850	1.09
Euromob r nc	1089	0.00
Ferr To-nor	350	0.00
Fidis	3000	-0.50
Fimpar r nc	209	-1.42
Fimpar Spa	395	-0 50
Fi Agr r nc	4710	-0.21
Fin Agroind	6120	-2.52
Fin Pozzi	760	-4.88
Fin Pozzi r nc	590	-6.35
Finart Aste	3800	-0.03
Finarte priv.	900	-1.10

Titoli	Chius.	Var %
Finarte Spa	2130	-3.18
Finarte r nc	610	-3.17
Finmeccan	2350	-1.26
Finmec r nc	1701	0.00
Finrex	965	-1.03
Finrex r nc	830	0.00
Fiscamb H r nc	1600	2.56
Fiscamb Hol	2870	0.00
Fornara	368	-4.17
Fornara Pri	377	0.00
Franco Tosi	17880	-2.30
Gaic	1480	-0.67
Gaic r nc Cv	1350	-3 91
Gemina	1220	-2.87
Gemina r nc	1022	-0.78
Gim	2651	0 99
Gim r nc	1450	3.57
Ifi priv.	9949	1 57
Ifil Fraz	5080	-1.17
Ifil r nc Fraz	2580	-0.96
Intermobil	1700	-0.29
Isefi Spa	750	0.00
Isvim	8590	-0.23
Italmobilia	38690	0.55
Italm r nc	19480	-0.81
kernel r nc	399	-2.68
kernel Ital	234	-2 09
Mittel	1100	0.92
Montedison	1147	0.00
Monted r nc	725	1.97
Monted r nc Cv	1275	-1 16
Part r nc	750	-1 32
Partec Spa	1470	-1 34
Pirelli E C	3840	1.32
Pirel E C r nc	1010	0.00
Premafin	4979	2.24
Raggio Sole	1045	0 00
Rag Sole r nc	1175	-1.92
Riva Fin	5210	0 00
Santavaler	1035	-1 05
Santaval Rp	615	0 00
Schiapparel	330	-1.49
Serfi	4480	-1.32
Sisa	780	-1.02
Sme	6157	-2.08
Smi Metalli	541	2.08
Smi r nc	526	4 99
So Pa F	2700	0.37
So Pa F r nc	1610	0.00
Sogefi	2400	-1.23
Stet	2155	-1.06
Stet r nc	1847	-3.50
Terme Acqui	1700	-1 16
Acqui r nc	597	0.17
Trenno	2650	1.92
Tripcovich	5450	-2.68
Tripcov r nc	1501	-3.16
War Mittel	240	0.21
War Cofide	87	1.16
W Cofide r nc	39	8.33
War Sogefi	124	-0.80
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13400	-0 74
Aedes r nc	4840	2.96
Attiv Immob	2320	1.31
Calcestruz	7750	0.00
Caltagirone	1940	-4.90
Caltag r nc	1500	-6 83
Cogefar-imp	2560	-1 54
Cogef-imp r nc	1400	-5.41
Del Favero	1350	-2.81
Fincasa44	2600	-1 52
Gabetti Hol	1380	-2 82
Gifim Spa	1735	0.00
Gifim r nc	1370	0.00
Grassetto	5100	-4.05
Risanam r nc	17100	0 00
Risanamento	49900	0 00
Sci	1440	-4.00
Vianini Ind	751	-1 83
Vianini Lav	2460	-1.20
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1210	-3.12
Danieli E C	8950	1.94
Danieli r nc	4500	0 45
Data Consys	1710	-2.12
Faema Spa	2760	2.41
Fiar Spa	10200	-0.49
Fiat	4597	1.70
Fisia	1005	-1.57
Fochi Spa	11100	0.91
Gilardini	2595	-2.04
Gilard r nc	1929	-3.50
Ind. Secco	1290	-5.49
I Secco r nc	1225	2.08
Magneti r nc	675	4.49
Magneti Mar	620	-0 96
Mandelli	4000	-2 08
Merloni	2400	0.84
Merloni r nc	805	0.63
Necchi	1050	-0.94
Necchi r nc	1449	0.00
N. Pignone	5275	-0 47
Olivetti Or	1899	-3.26
Olivetti priv.	1570	-7.10
Olivet r nc	1225	-3.54
Pininf r nc	6375	-0.39
Pininfarina	7689	-0.14
Rejna	7995	-0.06
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5080	-0.78
Safilo Risp	10790	-1.91
Safilo Spa	8920	0.28
Saipem	2650	2.12
Saipem r nc	1890	1 07
Sasib	5065	-1.67
Sasib priv.	4648	0 00
Sasib r nc	3840	-0.26
Tecnost Spa	2175	0 46
Teknecomp	540	-3.23
Teknecom r nc	370	-4 64
Valeo Spa	5630	-1.40
Westinghous	8100	1.25
Worthington	2510	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	2899	1.72
Falck r nc	4350	-1.02
Maffei Spa	2025	3.85
Magona	3360	0.00
TESSILI		
Bassetti	5095	-0.29
Cantoni Itc	2260	-0 22
Cantoni Nc	1620	1.57
Centenari	255	4.08
Cucirini	901	-0.44
Eliolona	1730	0 00
Linif 500	415	2 72
Linif r nc	395	17.21
Rotondi	515	-5.50
Marzotto Nc	3305	2.01
Marzotto r nc	6450	0.00
Simint	2500	0.00
Simint priv.	1320	-0.75
Stefanel	3402	-0.67
Zucchi	6870	1.03
Zucchi r nc	5010	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7290	0 00
De Ferr r nc	1901	1.39
Bayer	247000	-0 20
Ciga	969	-0.10
Ciga r nc	500	1.01
Commerzbank	236500	0.21
Con Acq Tor	11990	-2 12
Jolly Hotel	6450	0.00
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	344	2.38
Volkswagen	264500	0 00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96700	97000	-0.31	Con Acq Rom	149	149	0.00
Briantea	9150	9170	-0.22	Cr Agrar Bs	5110	5000	2.20
Siracusa	17300	17300	0.00	Cr Bergamas	12880	12720	1.26
Pop Com Ind	15700	15700	0.00	C Romagnolo	12800	12800	0.00
Pop Crema	46300	46000	0.65	Valtellin.	11490	11490	0.00
Pop Brescia	7130	7130	0.00	Creditwest	6150	6150	0.00
Pop Emilia	92600	92500	0.11	Ferrovie No	3610	3675	-1.77
Pop Intra	9440	9200	2.61	Finance	7430	7430	0.00
Lecco Raggr	7250	7350	-1.36	Finance Pr	5050	5030	0.40
Pop Lodi	12300	12300	0.00	Frette	6500	6650	-2.26
Luino Vares	15990	15990	0.00	Ifis Priv	585	580	0.86
Pop Milano	4890	4900	-0.20	Inveurop	670	677	-1.03
Pop Novara	11110	11160	-0.45	Ital Incend	131000	131300	-0.23
Pop Sondrio	66300	66300	0.00	Napoletana	4410	4900	-10.00
Pop Cremona	7620	7620	0.00	Ned Ed 1849	1069	1040	2.79
Pr Lombarda	2722	2755	-1.20	Ned Edif Ri	1335	1335	0.00
Prov Napoli	5030	5050	-0.40	Sifir Priv	1535	1535	0.00
Broggi Izar	1349	1390	-2.95	Bognanco	290	270,5	7.21
B Izar Lg92	1330	1390	-4.32	W B Mi Fb93	20	7	185.71
Calz Varese	270	270	0.00	W Brog Izar	215	205	4.88
Cibiemme Pl	70	70,5	-0.71	Zerowatt	4800	4600	4.35

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.260	12.196
Arca 27	12.902	12.809
Aureo Previdenza	13.896	13.757
Azimut glob. Crescita	11.711	11.651
Capitalgest Azione	12.535	12.479
Capitalras	11.362	11.300
Carifondo Delta	14.610	14.558
Centrale Capital	13.474	13.369
Cisalpino Azionario	10.414	10.372
Euro Aldebaran	11.596	11.546
Euro Junior	13.373	13.324
Euromob Risk Fund	0	14.170
Ainanza Romagest	10.164	10.095
Fiorino	28.654	28.513
Fondersel Industria	7.143	7.108
Fondersel Servizi	9.724	9.663
Fondicri Selez. Italia	12.566	12.495
Fondinvest 3	11.555	11.490
Aondo Prof.	0	41.715
Fondo Prof. Gestione	0	11.627
Fondo Trading	7.781	7.726
Galileo	10.221	10.165
Genercomit Capital	10.138	10.104
Gepocapital	12.324	12.275
Gestielle A	8.491	8.415
Imicapital	26.354	26.261
Imindustria	10.246	10.197
Imi Italy	12.624	12.543
Industria Romagest	8.825	8.783
Interbancaria Az.	17.801	17.760
Investire Azionario	11.239	11.192
Lagest Azionario	15.482	15.428
Lombardo	13.295	13.190
Phenixfund Top	9.400	9.350
Primecapital	32.935	32.708
Primeclub Azionario	11.194	11.119
Primeitaly	10.684	10.617
Quadrifoglio Azionario	11.591	11.481
Risparmio Italia Az.	11.469	11.400
Salvadanaio Az.	10.253	10.204
Sviluppo Azionario	11.295	11.207
Sviluppo Indice Italia	8.098	8.039
Sviluppo Iniziativa	11.125	11 085
VenetoBlue	10.000	10.000
VenetoVenture	10.000	10.000
Venture-Time	11.027	11.025
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Europe Fund	13.418	13.384
Adriatic Far East Fund	9.202	9.148
Adriatic Global Fund	14.059	13.999
America 2000	12.606	12.539
BN Mondialfondo	11.901	11.813
Capitalgest Internaz.	11.115	11.037
Carifondo Ariete	11.428	11.315
Carifondo Atlante	11.719	11.667
Centrale America	11.143	11.030
Centr. America (dol)	7,344	7,310
Centrale Europa	12.077	11.970
Centr. Europa (Ecu)	6,649	6,624
Eptainternational	12.978	12.862
Fideuram Azione	12.181	12.128
Fondicri Inter.	15.567	15.444
Europa 2000	13.060	12.961
Genercomit Europa	13.314	13.230
Genercomit Internazion.	14.447	14.343
Genercomit Nordam.	16.872	16.712
Geode	12.544	12.518
Gesticredit Azionario	13.562	13.512
Gesticredit Euroazioni	11.858	11.806
Gesticredit Pharmachem	11.293	11.235
Gestielle I	11.303	11.209
Gestielle Servizi Finan	11.562	11.563
Gestifondi Az. Internaz	11.494	11.363
Imi East	10.656	10.604
Imi Europe	11.856	11.809
Imi West	13.439	13.387
Investimese	12.527	12.458
Investire America	15.610	15.528
Investire Europa	11.556	11.514
Investire Internaz.	11.363	11.335
Investire Pacifico	11 658	11.595
Lagest Azionario Intern	11.940	11.861
Magellano	11.383	11.364
Oriente 2000	12 333	12.281
Performance Azionario	11 006	10.955
Personalfondo Az.	12.387	12.339
PrimeGlobal	12.961	12.892
PrimeMediterraneo	11.228	11.112
Prime Merrill America	14.516	14.429
Prime Merrill Europa	14.202	14.146
Prime Merrill Pacifico	13.804	13.811
Sanpaolo H. Ambiente	14.481	14.507
Sanpaolo H. Finance	16.989	16.835
Sanpaolo H. Industr.	12.781	12.737
Sanpaolo H. Int.	12.686	12.645
Sogesfit Blue Chips	12.629	12.629
Sviluppo Equity	13.477	13.436
Sviluppo Indice Globale	10.747	10.706
Triangolo A	12.869	12.828
Triangolo C	12.587	12.579
Triangolo S	13.349	13.294
Zetastock	12.580	12.546
Zetaswiss	12.553	12.538
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	25.115	24.974
Aureo	21.008	20.838
Azimut bilanciato	14.305	14.241
Azzurro	20.366	20.274
BN Multifondo	10.904	10.886
BN Sicurvita	14.570	14.501
Capitalcredit	13.806	13 731
Capitalfit	16.099	16.048
Capitalgest	18.369	18.305
Carifondo Libra	22.033	21.907
Cisalpino Bilanciato	14.792	14.743
Cooprisparmio	10.473	10.461
Corona Ferrea	13.221	13.224
CT Bilanciato	12.232	12.186
Eptacapital	12.389	12.300
Auro Andromeda	20.602	20 530
Auromob. Capital Fund	0	14.399
Euromob. Strategic Fund	0	13.009
Fondattivo	10.519	10.446
Fondersel	32 547	32.406
Fondicri 2	11.417	11.375
Fondinvest 2	18.638	18.577
Fondo Centrale	17.273	17.176
Fondo Prof. Risparmio	0	10.898
Genercomit	22.561	22.465
Geporeinvest	12.484	12.443
Gestielle B	10.238	10.151
Giallo	10.296	10.265
Grifocapital	14.198	14.186
Intermobiliare Fondo	13.803	13.748
Investire Bilanciato	11.173	11.143
Mida Bilanciato	0	9.836
Multiras	20.161	20.084
Nagracapital	16.767	16.685
Nordcapital	12.038	12.015
Phenixfund	12.721	12.669
Primerend	21.358	21.268
Quadrifoglio Bil.	13.420	13.376
Redditosette	22.265	22.255

Titoli	Odier.	Prec.
Risparmio Italia Bil.	17.893	17.806
Rolomix	11.378	11.328
Salvadanaio Bil.	13.621	13.566
Spiga d'Oro	13.519	13 494
Sviluppo Portfolio	16.052	15.970
Venetocapital	10.764	10.728
Visconteo	20.739	20.613
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Armonia	12.256	12.210
Centrale Global	15.131	14 988
Coopinvest	10.739	10.728
Cristoforo Colombo	15.523	15.370
Apta 92	12.352	12.328
Fondo Prof. Inter.	0	13.916
Gepoworld	11.293	11.258
Gesfimi Internazionale	12.253	12.204
Gesticredit Finanza	14.083	14.006
Investire Globale	12.042	12.005
Nordmix	13.302	13.244
Rolointernational	12.733	12.679
Sviluppo Europa	12.905	12.856
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.099	16.048
Arca MM	13.253	13.245
BN Cash Fondo	12.488	12.480
Capitalgest Moneta	10.287	10.283
Carifondo Carige	10.552	10.545
Carifondo Lire Più	14.183	14.175
Centrale Cash Conto Cor	10.243	10.239
Eptamoney	14.858	14.845
Euromobiliare Monetario	0	10.956
Euro Vega	11.189	11.185
Fideuram Moneta	15.316	15.315
Fondicri Monetario	14.413	14.404
Fondoforte	10.874	10.871
Genercomit Monetario	12.548	12.541
Gesticredit Monete	13.442	13.432
Gestielle Liquidità	12 700	12.691
Gestifondi Monetario	10.054	10.047
Imi 2000	17.954	17.950
Interbancaria Rendita	22.049	22.038
Italmoney	11.381	11.366
Monetario Romagest	12.812	12.799
Performance Monetario	10.407	10.402
Personalfondo Mon.	14.738	14.724
Primemonetario	16.255	16.245
Quadrifoglio Obbl.	13.985	13.985
Rendiras	15.766	15.761
Risparmio Italia Cor.	13.731	13.718
Sogesfit Conto Vivo	12.341	12.341
Venetocash	12.401	12.397
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 491	10.489
Arca RR	12.545	12.526
Aureo Rendita	17.211	17.142
Azimut garanzia	13.294	13.291
Azimut glob. Reddito	13.781	13.759
BN Rendifondo	12.227	12.214
Capitalgest Rendita	13.331	13.329
Carifondo Ala	13.112	13 077
Centrale Reddito	17.771	17.750
Cisalpino Reddito	13.039	13.014
Cooprend	12.468	12.475
CT Rendita	11.472	11.467
Eptabond	18 940	18.912
Euro Antares	13.172	13.164
Euromob. Reddito	0	13.670
Aondersel Reddito	11.745	11 738
Fondicri I	10.847	10.835
Fondimpiego	17 417	17.413
Fondinvest 1	11.998	11.988
Fondo Prof. Reddito	0	12.391
Genercomit Rendita	11 027	11.023
Geporend	10.482	10.481
Gesfimi Previdenziale	11.737	11.733
Gestielle M	10.397	10.398
Gestiras	26.984	26.969
Giardino	11.125	11.123
Griforend	13.627	13.622
Imirend	15.292	15.281
Investire Obbligaz.	19.842	19.824
Lagest Obbligaz.	17.657	17.644
Mida Obbligaz.	0	15.603
Money-Time	12.346	12.330
Nagrarend	13.331	13.293
Nordfondo	15.254	15.249
Phenixfund 2	14.657	14.644
Pitagora	10.815	10.802
Primecash	13.088	13.071
Primeclub Obblig.	17.242	17.215
Rendicredit	11.972	11.960
Rendifit	12.139	12.133
Risparmio Italia Red.	20.392	20.355
Rologest	15.919	15.914
Rolomoney	10.885	10.881
Salvadanaio Obb.	14.329	14.316
Sforzesco	11.633	11.623
Sogesfit Domani	15.669	15.688
Sviluppo Reddito	16.894	16.867
Venetorend	14.442	14.543
Verde	11.998	11.976
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.142	16.052
Arca Bond	12.470	12.438
Arcobaleno	14.644	14.585
Carifondo Bond	10.919	10.884
Centrale Money	14.785	14.724
Euromobiliare Bond Fund	0	12.199
Euromoney	11.319	11.291
Fondersel Internazional	13.544	13.509
Fondicri Primary Bond	11.202	11.170
Aondicri Pri. Bond (Ecu	6,167	6,182
Gesticredit Globalrend	11.841	11.781
Imibond	14.855	14.758
Intermoney	11.684	11.655
Lagest Oblig. Internaz	12.815	12.765
Oasi	11.964	11.949
Performance Obbligaz.	11.043	11.021
Primebond	16.597	16.551
Sviluppo Bond	17.240	17.163
Vasco De Gama	13.461	13.442
Zetabond	14.291	14.240
Aondo INA	3.124,62	3.122,75
Fondo INA-VE	1.307,85	1.305,40
Sai quota	17.205,22	17.194,85
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	33,84	50.540
Aonditalia dol.	71,43	108.372
Interfund dol dol.	38,27	58.078
Int.Securities ecu	26,13	47.476
Italfortune Cat A dol.	40,54	59.016
Italfortune Cat B dol.	11,03	16.057
Italfortune Cat C dol.	11,43	16.639
Italfortune ecu	10,43	18.780
Italunion dol.	21,34	32.372
Mediolanum ecu	21,46	38.826
Rasfund dol.	27,67	41.014
Rominvest It. Bonds ecu	98,80	179.443
Rom. Short Term ecu	157,77	286.563
Rom. Universal ecu	24,01	43.607
Tre R dol.	36,00	53.383

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co 7%	97,25	—	Mediob-bari 94 Cv 6%	95,2	94,5
Centrob-bagm96 8,5%	100,7	102	Mediob-cir Ris Co 7%	90,9	—
Centrob-saf 96 8,75%	93,9	90	Mediob-cir Ris Nc 7%	98	97,5
Centrob-safr96 8,75%	93,4	92	Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,5	91,5
Centrob-valt 94 10%	102	104	Mediob-italcem Exw2%	92,3	93
Ciga-88/95 Cv 9%	87,4	87,5	Mediob-italg 95 Cv6%	119,5	118,5
Eur Met-lmi94 Cv 10%	97,8	97,3	Mediob-italmob Co 7%	94	—
Euromobil-86 Cv 10%	98,8	99	Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,7	96,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,7	103,25	Mediob-sic95cv Exw5%	89	88,25
Imi-86/93 28 Ind	100,5	—	Mediob-snia Fibre 6%	99,4	99,5
Imi-86/93 30 Co Ind	99,6	—	Mediob-unicem Cv 7%	93,5	93,25
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,9	—	Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,1	92,5
Imi-n Pign 93 W Ind	126,1	123,8	Opere Bav-87/93 Cv6%	108,5	108,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,1	92	Pacchetti-90/95co10%	94,8	—
Italgas-90/96 Cv 10%	111	110	Pirelli Spa-cv 9,75%	Np	Np
kernel It-93 Co 7,5%	97,45	—	Rinascente-86 Co8,5%	96,9	—
Magn Mar-95 Co 6%	86,9	—	Saffa 87/97 Cv 6,5%	100	101
Medio B Roma-94exw7%	119	125	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	106	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.	Monete	Prec.	Odier.
Dollaro Usa	1.517,18	1.528,86	Dracma greca	6,948	6,952
Ecu	1.816,22	1.810,17	Escudo portoghese	10,320	10,277
Marco tedesco	930,50	930,25	Dollaro canadese	1.200,78	1.207,34
Franco francese	275,13	272,73	Yen giapponese	12,160	12,295
Lira sterlina	2.219,18	2.190,40	Franco svizzero	1.003,29	1.002,53
Fiorino olandese	826,98	826,32	Scellino austriaco	132,26	132,22
Franco belga	45,16	45,10	Corona norvegese	218,99	218,52
Peseta spagnola	13,605	13,074	Corona svedese	205,30	204,79
Corona danese	241,22	238,75	Marco finlandese	269,48	268,57
Lira irlandese	2.268,49	2.245,59	Dollaro australiano	1.025,92	1.038,40

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,8	0.00
Cct Ecu 85/93 9%	99,6	-0.30
Cct Ecu 85/93 9,6%	99,7	0.05
Cct Ecu 85/93 8,75%	99,2	0.00
Cct Ecu 85/93 9,75%	99	-0.15
Cct Ecu 86/94 6,9%	98,3	-0 20
Cct Ecu 86/94 8,75%	100	0.00
Cct Ecu 87/94 7,75%	99,3	0 00
Cct Ecu 88/93 8,5%	99	0.00
Cct Ecu 88/93 8,65%	99,6	-0.10
Cct Ecu 88/93 8,75%	99,6	-0.15
Cct Ecu 89/94 9,9%	107	1.90
Cct Ecu 89/94 9,65%	106	2.42
Cct Ecu 89/94 10,15%	103,5	1.97
Cct Ecu 89/95 9,9%	105	0 48
Cct Ecu 90/95 12%	102	-7.69
Cct Ecu 90/95 11,15%	109,5	2 82
Cct Ecu 90/95 11,55%	104,5	0 97
Cct Ecu 91/96 11%	103,1	0 10
Cct Ecu 91/96 10,6%	104,4	0.00
Cct Ecu 92/97 10,2%	106,25	1.29
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	100,5	-0.10
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,2	-0.20
Cct Ecu Nv94 10,7%	105,25	1.69
Cct Ecu-90/95 11,9%	106,45	-1.89
Cct-15mz94 Ind	100,35	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	100,3	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	100	-0.20
Cct-18nv93 Cv Ind	101,9	-1.16
Cct-18st93 Cv Ind	100,75	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,3	-0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,2	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	101,25	0 20
Cct-ag93 Ind	101	-0 44
Cct-ag95 Ind	97,6	-0.10
Cct-ap93 Ind	100,2	-0.10
Cct-ap94 Ind	100,1	-0.15
Cct-ap95 Ind	97,2	0.05
Cct-dc95 Ind	100,75	-0 25
Cct-dc95 Em90 Ind	99,6	-0.30
Cct-fb94 Ind	101,05	0.05
Cct-fb95 Ind	101,2	0.10
Cct-fb96 Ind	100.7	0.25
Cct-ge94 Ind	101,1	0.00
Cct-ge95 Ind	100,35	-0.05
Cct-ge96 Ind	100,7	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	99,7	0.00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	0 00
Cct-gn93 Ind	101	-0.69
Cct-gn95 Ind	97	-0.10
Cct-lg93 Ind	101,3	-0.15
Cct-lg95 Ind	97,65	0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	100	0.15
Cct-mg93 Ind	100,5	-0.25
Cct-mg95 Ind	96,9	-0 05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,25	-0 05
Cct-mz93 Ind	100	0 00
Cct-mz94 Ind	100,5	-0.25
Cct-mz95 Ind	98,65	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	99,5	0.15
Cct-nv93 Ind	100,95	0.05
Cct-nv94 Ind	99,95	0.00
Cct-nv95 Ind	99,7	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,15	0.00
Cct-ot93 Ind	100,5	0 20
Cct-ot94 Ind	100,2	-0.20
Cct-ot95 Ind	98,4	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,1	0.10
Cct-st93 Ind	100,7	-0 05
Cct-st94 Ind	100	0 05
Cct-st95 Ind	97,8	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	99,35	0 15
Cct-18fb97 Ind	99,1	0 10
Cct-ag96 Ind	96,45	0 05
Cct-ag97 Ind	97,1	0 00
Cct-ag98 Ind	97,3	0.05
Cct-ap96 Ind	96,45	0 10
Cct-ap97 Ind	95,75	0 05
Cct-ap98 Ind	96,05	-0 10
Cct-dc96 Ind	101,3	0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	99,7	0.10
Cct-fb97 Ind	99,7	0 20
Cct-ge97 Ind	100,35	0.00
Cct-gn96 Ind	95,9	0.00
Cct-gn97 Ind	95,8	-1.24
Cct-gn98 Ind	97,7	-0.10
Cct-lg96 Ind	96	0 00
Cct-lg97 Ind	96,3	0 31
Cct-lg98 Ind	97,85	0.15
Cct-mg96 Ind	95,95	0 05
Cct-mg97 Ind	95,5	0 00
Cct-mg98 Ind	96,6	0 16
Cct-mz96 Ind	98,5	0 10
Cct-mz97 Ind	97,95	0.26
Cct-mz98 Ind	96,9	0.10
Cct-nv96 Ind	99,2	0.05
Cct-ot96 Ind	97,7	-0.10
Cct-ot98 Ind	96	0.10
Cct-st96 Ind	97	0.10
Cct-st97 Ind	98	0.10
Cct-st98 Ind	96,9	0.47
Btp-16gn97 12,5%	99,2	0.20
Btp-17nv93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ag93 12,5%	99,9	0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,7	0 10
Btp-1fb94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,05	0.00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,85	0 05
Btp-1ge96 12,5%	99,75	0.10
Btp-1ge97 12%	97,8	0.20
Btp-1gn94 12,5%	99.65	0 00
Btp-1gn96 12%	98,1	0.20
Btp-1gn97 12,5%	99	-0.10
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1lg94 12,5%	99,8	0.00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,75	0 15
Btp-1mg97 12%	97,75	0 31
Btp-1mz94 12,5%	99,85	0.20
Btp-1mz96 12,5%	99,5	0 25
Btp-1nv93 12,5%	99,8	0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,75	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	99,7	0.15
Btp-1nv96 12%	97,9	0.36
Btp-1ot93 12,5%	99.75	0.05
Btp-1st93 12,5%	99,8	0.10
Btp-1st94 12.5%	99,8	0.30
Btp-1st96 12%	97,9	0 31
Cct-ap99 Ind	95,9	0.10
Cct-dc98 Ind	97,4	0 05
Cct-fb99 Ind	97,15	0.15
Cct-ge99 Ind	97,45	0.00
Cct-gn99 Ind	97,15	0.10
Cct-mg99 Ind	96,3	0.21
Cct-mz99 Ind	96,55	0.36
Cct-nv98 Ind	96,55	0.05
Btp-17ge99 12%	96,55	0.36
Btp-18mg99 12%	96,4	0.26
Btp-18st98 12%	96,8	0.31
Btp-19mz98 12,5%	99,1	0.35
Btp-1ge02 12%	95,9	0.42
Btp-1ge98 12,5%	99,55	0.50
Btp-1gn01 12%	95,75	0.16
Btp-1mg02 12%	95,85	0 42
Btp-1mz01 12,5%	98,4	0 00
Btp-1nv97 12,5%	99,4	0.40
Btp-1st01 12%	95,9	0.58
Btp-20gn98 12%	96,8	0.31
Cassa Dp-cp 97 10%	96,3	0.00
Cct-17lg93 8,75%	98,3	0.00
Cct-18gn93 8,75%	98,8	0.00
Cct-18st93 8,5%	103	4.15
Cct-19ag93 8,5%	98,3	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	100,8	0.00
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,9	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101	0.05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.93
Cto-15gn96 12,5%	99,95	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,05	0.15
Cto-16mg96 12,5%	99,8	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100	-0.30
Cto-18dc95 12,5%	100	-0.30
Cto-18ge97 12,5%	100,1	0.00
Cto-18lg95 12,5%	99,45	-0.35
Cto-19fe96 12,5%	99,65	0.30
Cto-19gn95 12,5%	99,5	0.00
Cto-19gn97 12%	99,3	0.10
Cto-19mg98 12%	99,1	0.30
Cto-19ot95 12,5%	100,2	-0.20
Cto-19st96 12,5%	99,8	0.00
Cto-19st97 12%	99,25	0 20
Cto-20ge98 12%	99,15	0.15
Cto-20nv95 12,5%	99,3	-0.20
Cto-20nv96 12,5%	99,9	-0.10
Cto-20st95 12,5%	99,35	-0.20
Cto-dc96 10,25%	99,5	-1.00
Cto-gn95 12,5%	99,45	0 05
Cts-18mz94 Ind	93,05	0.00
Cts-21ap94 Ind	92,1	-0.11
Redimibile 1980 12%	102,8	-0.19
Rendita-35 5%	80	3.23

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16200	16400
Argento (per kg)	183700	193600
Sterlina vc	116000	130000
Sterlina nc (a. 74)	120000	135000
Sterlina nc (p. 74)	118000	133000
Krugerrand	495000	560000
20 Dollari oro	540000	680000
50 Pesos messicani	600000	660000
Marengo svizzero	91000	105000
Marengo italiano	95000	115000
Marengo belga	91000	103000
Marengo francese	91000	105000

BORSA DI TRIESTE

	2/2	3/2		2/2	3/2
Mercato ufficiale			Fidis	2915	3000
Generali	34150	34450	Gerolimich & C.	—	—
Warr. Generali 91/01	26850	27350	Gerolimich risp.	—	—
Lloyd Ad.	12350	12030	Sme	6288	6157
Lloyd Ad. risp.	9600	9670	Stet*	2178	2170
Ras	—	—	Stet risp.*	1914	1847
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5600	5450
Sai	16390	16110	Tripcovich risp.	1650	1501
Sai risp.	7380	7315	Attività immobil.	2290	2320
Snia BPD*	995	990	Fiat*	4545	4640
Snia BPD risp.*	1060	1059	Fiat priv.*	—	—
Snia BPD risp. n.c.	673	675	Fiat risp.*	—	—
Rinascente	7890	8060	Gilardini	2649	2595
Rinascente priv.	3195	3220	Gilardini risp.	1999	1929
Rinascente r.n.c.	3400	3445	Dalmine	455	456
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1535	1535	Lane Marzotto r.	6500	6500
G.L. Premuda risp.	1190	1190	Lane Marzotto rnc	3280	3280
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp.* ex fraz.	—	—	**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/94	102	102	Iccu	1000	1000
Bastogi Irbs	95	95	So.pro.zoo.	1400	1400
Comau	1300	1335	Carnica Ass.	6000	6000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	96,8	(-1,22)	Bruxelles	Bel.	1212,88	(+0,35)
Francoforte	Dax	1601,53	(+1,15)	Hong Kong	H.S.	5710,80	(+0,85)
Londra	Ft-Se 100	2873,8	(+1,39)	Parigi	Cac 40	1724,14	(+2,06)
Sydney	Gen.	1530,2	(+0,07)	Tokyo	Nik.	17222,03	(+0,20)
Zurigo	C. Su.	2120,6	(+0,08)	New York	D.J.Ind.	3373,79	(+1,36)

PIAZZA AFFARI

Una seduta contrastata Montedison alla ribalta

MILANO — Seduta contrastata e nervosa alla Borsa valori, da cui scaturisce però un risultato finale in sostanziale equilibrio con l'indice Mib che scende di solo lo 0,09% a 1084 punti, grazie al rialzo finale incentrato su Montedison.

La riunione era partita questa mattina rispettando un rigido schema: da una parte Fiat e Generali, al centro di costanti acquisti, dall'altra quasi tutto il resto del listino su cui invece si concentravano le prese di beneficio degli operatori. A metà seduta, dopo un avvio alquanto piatto, salivano alla ribalta le Montedison che velocemente scalavano posizioni riuscendo a smuovere un pò le acque su gran parte del mercato, che terminava così con dopolistini in generale recupero.

Il titolo di Foro Buonaparte a listino ha segnato 1147 lire, rimanendo invariato rispetto a ieri, ma nel dopo si è portato a un massimo di 1220 lire, con un progresso virtuale del 6,36% in seguito a forti acquisti innescati dalle voci di vendita di parte del «braccio» farmaceutico della holding, la Farmitalia Carlo Erba.

Molto intensi gli scambi, soprattutto nel finale, dopo che Piazza Affari si è risvegliata dal torpore mostrato in apertura. A consigliare prudenza è stata sia la situazione tecnica — molte vendite fatte per monetizzare i guadagni conseguiti — sia il delicato passaggio politico, con la votazione oggi sulla mozione di sfiducia al governo.

Il balzo della Montedison non è l'unica «impresa» dei titoli di casa Ferruzzi, per cui si registra sempre molta animazione in campo assicurativo, anche qui giustificata da voci di riassetto delle partecipazioni. Fondiaria holding segna +1,45%, e tra le controllate Milano guadagna il 9,57%, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, Latina sale del 4,23%, Previdente del 2,07% e Fondiaria Assicurazioni del 2,78%.

Sono performance che non devono comunque far dimenticare il buon andamento di Fiat e Generali. La casa torinese realizza un +1,70% a 4597 lire e nel dopo riparte fino a toccare un massimo di 4690 lire, equivalenti a un +3,7%; nel gruppo la seguono solo Ifi (+1,57%) e Rinascente (+2,15%), in calo gli altri valori. Generali da parte sua sale dell'1,47% a 34.490 lire, tenendo le posizioni nel prosieguo. Tra gli altri assicurativi perdono invece le Sai, Toro e Assitalia.

Sul resto del listino, deboli i telefonici, disorientamento tra i finanziari (Gemina scende ancora, per un -2,87%), in calo quasi tutti i valori del settore costruzioni (Caltagirone, Sci, Grassetto quelli più in vista). Male le Olivetti (-3,26%) dopo il buon rialzo di ieri, e in calo tra le imprese pubbliche Alitalia, Alenia e Banca Roma. Sorprendono le Credit con un +0,34% diventato +1% nel dopolistino.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
3/2	12.00	Ma SUSAK	Venezia	rada
3/2	13.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
3/2	15.00	No. VARDEN	Slagen	rada/Siot
3/2	notte	It. SOCAR	Venezia	rada
4/2	6.30	Is. VERED	Venezia	50 (12)
4/2	8.00	Ma. ZIM HAIFA	Pireo	rada
4/2	14.00	It. ZAGARA	Augusta	Aquila
4/2	18.00	Li. CALIFORNIA VENUS	La Spezia	VII
4/2	20.00	It. ESPRESSO VENEZIA	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
3/2	17.00	Da. NORASIA MELITA	50 (12)	Ancona
3/18	18.00	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
3/2	20.00	It. FERNANDA LUBRANO	Italcem.	ordini
3/2	sera	Ma. SUSAK	50 (12)	Capodistria
3/2	sera	Ly. GURDABIA	Siot 3	N. Africa
4/2	matt.	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
4/2	sera	Ue. KAPITAN SMIRNOV	49	Jlicevsk
4/2	sera	Rm. TELEGA	Scalo L. (A)	ordini
4/2	sera	Is. VERED	50 (12)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
3/2	17.00	Ma. SUSAK	rada	50 (12)
4/2	6.30	It. SOCAR 101	rada	52
4/2	10.00	Ma. EL TORO	15	3

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO — GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

CALA ANCORA IL TASSO DI SCONTO

Ciampi lima mezzo punto

Molto atteso l'appuntamento di oggi in via Nazionale. Per la prima volta 22 banche, comprese le principali Casse di risparmio, e non le solite 11, si riuniranno nella sede dell'Istituto di emissione per discutere dell'attesa riforma della riserva obbligatoria che potrebbe spingere verso una maggiore riduzione del costo del denaro. L'ulteriore calo del tus apprezzato da politici, industriali e sindacati.

ROMA — Impermeabile alle critiche e alle insinuazioni che gli sono piovute addosso negli ultimi giorni, il governatore della Banca d'Italia ha continuato a fare il suo lavoro, e ieri ha ridotto di mezzo punto il tasso ufficiale di sconto che passa così all'11,50%. In calo il tasso sulle anticipazioni ordinarie, mentre quello sulle anticipazioni a scadenza fissa resta invariato all'1%.

Carlo Azeglio Ciampi in mattinata aveva percorso le poche centinaia di metri che separano il suo studio in via Nazionale dal Quirinale, dove lo attendeva il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Poi, mentre i tassi dell'asta pronti contro termine continuavano a scendere fino ai livelli di novembre '91 (11,66% il tasso medio) ha valutato con i suoi collaboratori la situazione dell'economia italiana anche alla luce degli ultimi dati sui prezzi. E ha preso la sua decisione, «in un contesto di debole congiuntura, con inflazione in decelerazione e con tassi di mercato che stanno denotando una tendenza flettente anche a medio termine». E' la quarta volta da ottobre che il tasso di sconto, il tasso dal sapore «politico», viene ritoccato al ribasso. Ora è ai livelli di un anno e mezzo fa. Ogni punto in meno comporta un risparmio di circa 20 mila miliardi per lo Stato in termini di spesa per interessi, e di 5 mila per le imprese.

«La risposta delle banche sarà pronta e parallela», ha immediatamente annunciato il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. Detto e fatto, e già il Banco di Napoli ha ridotto di mezzo punto sia il prime che il top rate, i quali sono rispettivamente scesi al 13 e al 20%; quelli della Banca nazionale del Lavoro sono passati al 13 e al 19,50% (ridotti anche i tassi passivi). Molto importante l'appuntamento di oggi in Bankitalia. Un appuntamento che si può definire straordinario, con i vertici di 22 istituti (comprese alcune Casse di risparmio) e non dei soliti 11. Si discuterà anche dell'attesa riforma della riserva obbligatoria che dovrebbe spingere ulteriormente le banche a ridurre il costo del denaro.

Il passo di Bankitalia è stato apprezzato da tutti. Dal mondo politico: Fabio Fabbri (sottosegretario alla presidenza del Consiglio), Franco Reviglio (ministro del Bilancio), Nino Cristofori (ministro del Lavoro), Egidio Sterpa (Pli), Giorgio La Malfa (Pri) che però polemicamente ha notato il forte aiuto dato da Ciampi al presidente Amato. Dal mondo economico: Confindustria, Confcommercio, Cna, Assolombarda, Cisl, Uil. Ma tutti hanno osservato che bisogna fare di più, scendere almeno al 10%. L'Italia è, tra i maggiori Paesi industrializzati, quello che ha il costo del denaro più alto.

La lira è scesa sui mercati subito dopo la riduzione del tasso di sconto. A quell'ora era aperta solo la piazza di New York. Il marco veniva scambiato intorno alle 933-934 lire contro le 930,25 rilevate a livello indicativo nel primo pomeriggio. Il dollaro, che già volava alto in mattinata, è schizzato intorno alle 1536-7 lire contro le 1528,86 di metà giornata.

A questo punto la domanda è d'obbligo: cosa farà la Bundesbank? Ma lo è anche la risposta: niente. Oggi si riunirà il Consiglio direttivo della Banca centrale tedesca, ma tutto fa supporre (anche il fatto che non è stata convocata una conferenza stampa subito dopo) che le autorità monetarie non prenderanno decisioni sui tassi ufficiali. Bisognerà insomma accontentarsi delle riduzioni all'asta pronti contro termine di ieri, e del calo dei rendimenti sugli effetti quinquennali. Ma sulla Germania aumentano le pressioni, specialmente ora che la speculazione si è scatenata sulla corona danese: ora è lei la valuta a rischio di svalutazione.

Carlo Azeglio Ciampi

Giuliano Amato

LIRA DEBOLE

Non c'è più una cura per lo Sme in crisi

ROMA — La calma sui mercati valutari è durata il classico spazio di un mattino, o poco più. Con un dollaro, forte delle aspettative della ripresa economica, che ha ripreso ad imperversare (nel pomeriggio aveva toccato addirittura quota 1.540 lire) e uno yen in attesa di un robusto taglio del tasso di sconto giapponese, il Sistema monetario europeo è già tornato in fibrillazione nonostante il recentissimo riallineamento della sterlina irlandese. All'interno dello Sme la speculazione si è spostata sulla corona danese (scesa sotto la soglia minima di oscillazione contro la sterlina irlandese) costringendo la Banca nazionale ad alzare immediatamente il tasso del pronti contro termine dall'11,5 al 13 per cento proprio per sostenere il corso della moneta.

Ma gli effetti delle turbolenze non riguardano soltanto le monete legate dal sistema di cambi fissi: anche la sterlina britannica, che aveva già pagato un pesante scotto al taglio del tasso di sconto, ieri mattina si è ritrovata alle prese con un mini-crollo, arginato soltanto dalle smentite che Londra sta pensando, per rincuorare l'economia, ad un ulteriore abbassamento del costo del denaro. Soprattutto ora che, nonostante le promesse del Cancelliere Kohl dalla tribuna del Parlamento europeo di Strasburgo, la Bundesbank si guarda bene dal toccare i tassi ufficiali tedeschi. Schlesinger non mollerà l'osso fino a quando non saprà esattamente quanto la "battaglia contrattuale" attualmente in corso potrà costare in termini di inflazione.

Per ora i mercati devono accontentarsi dei timidi segnali che vengono dall'asta dei pronti contro termine: ieri sono stati assegnati 82 miliardi di marchi, per entrambe le scadenze al tasso di interesse minimo dell'8,57% mentre in precedenza erano dell'8,60% per i 14 giorni e dell'8,75/8,77% per i 29 giorni. E contemporaneamente il ministero delle Finanze ha ridotto i rendimenti degli effetti quinquennali 7% dal 6,67 al 6,62%. Un segno chiaro che il costo del denaro diminuirà in prospettiva, ma non sul breve. Questo continua a rafforzare il marco nei confronti della lira, che rimane una valuta "debole", anche per l'effetto moltiplicatore della discesa della nostra moneta rispetto al dollaro. Il risultato è che anche contro marco la lira è tornata a quota 933 e oltre le 1.006 contro franco svizzero.

Evidentemente, nonostante la manovra economica, le ultime vicende politiche influiscono sul tono della nostra valuta che impiega dei giorni per guardagnare qualche punto contro il marco e poi in mezz'ora ne perde cinque. Nonostante questo Bankitalia continua nella sua azione per ridurre il costo del denaro: come una formichina, asta dopo asta, riduce il tasso del "pronti contro termine" che ieri ha toccato l'11,66% che è il più basso dal novembre del 1991. Più di tanto non è possibile fare se non si vuol rischiare un altro "bagno" sui mercati valutari.

22 MILA MILIARDI

A metà mese nuova asta Bot

ROMA — Sono in arrivo, per metà febbraio, 22.000 miliardi di Bot, un importo superiore a quelli in scadenza pari a 20.750 miliardi.

Dei 22.000 miliardi di titoli offerti, con godimento 12 febbraio '93, 8.250 sono trimestrali con durata 91 giorni, 7.750 semestrali con durata 185 giorni e 6.000 annuali con durata 367 giorni. Dei 20.750 miliardi di Bot in scadenza, 20.737 sono detenuti dal mercato ed appena 13 dalla Banca d'Italia. Le richieste degli operatori dovranno pervenire in Via Nazionale entro il prossimo 8 febbraio. Il Tesoro informa infine che, alla fine di gennaio, i Bot in circolazione erano pari a 392.615 miliardi, di cui 76.000 trimestrali, 128.221 semestrali e 188.394 annuali.

FINANZE

Le nomine bancarie

ROMA — La Commissione Finanze della Camera ha espresso parere positivo su 10 nomine bancarie varate dal governo e parere negativo sulla designazione di Giovanni Trecchinelli a vicepresidente della Carical. Il parere della commissione non è comunque vincolante.

La commissione ha dato «via libera» alla designazione di Ennio Antonini a presidente del Fondo di rotazione per le iniziative economiche di Trieste e Gorizia.

KOHL SOSTIENE LA TESI DI UNA GUERRA VALUTARIA USA-CEE

Complotto contro lo Sme

Una inattesa uscita del Cancelliere tedesco ha dato fiato alle voci secondo cui parallelamente alla guerra commerciale per la quale stanno affilando le armi Stati Uniti ed Europa potrebbero avere già ingaggiato una guerra segreta sul fronte delle monete.

BRUXELLES — Un'inattesa uscita del cancelliere tedesco Helmut Kohl ha dato ieri fiato alle voci secondo cui, parallelamente alla guerra commerciale e pubblica per la quale stanno affilando le armi, Stati Uniti ed Europa potrebbero aver già ingaggiato una guerra segreta sul fronte valutario.

Anche se definita «da fantapolitica» in conversazioni private, l'ipotesi non è stata del tutto scartata nel corso di una conferenza-stampa tenuta a Bruxelles dal responsabile della Cee per l'economia Henning Christophersen: «Non ritengo opportuno che la Commissione Europea si addentri in un simile dibattito politico» — egli si è limitato a dire in risposta a una domanda, senza però nè escludere nè ridicolizzare la tesi già sostenuta in passato dai governanti francesi e cui ha adesso fatto accenno anche Kohl.

Il cancelliere tedesco ha detto ieri davanti al Parlamento Europeo di Strasburgo che delle non meglio identificate «parti» — spinte da moventi politici e non di semplice speculazione finanziaria — potrebbero esser responsabili delle recenti tempeste valutarie in seno alla Cee, che sarebbero state provocate ad arte per sabotare la progettata unione monetaria, destabilizzare il sistema dei cambi fissi dello Sme e lasciare in ultima analisi il dollaro unico protagonista dei mercati mondiali.

Se vera — e accompagnata com'è dai prodromi ben più concreti di una guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico — l'ipotesi del complotto americano e magari anche britannico contro la stabilità valutaria (ed economica) della Cee spiegherebbe sia i quattro riallineamenti delle parità di cambio cui è stato costretto lo Sme negli ultimi cinque mesi sia le pesanti misure che prima il governo di George Bush e ora anche quella di Bill Clinton stanno prendendo o minacciando di prendere nei confronti delle esportazioni agricole, siderurgiche e tecnologiche della Comunità.

Il problema è però quello delle difficoltà pratiche che chiunque volesse veramente compromettere la stabilità valutaria dell'Europa incontrerebbe: «Non posso parlare di moventi politici — ha notato ieri Christophersen a questo proposito — ma non posso escludere che un "complotto" esista a livello di operatori economici e per motivi finanziari.

Anche in questo caso, però, la massa monetaria che si muove sui mercati di cambi raggiunge i mille miliardi di dollari ogni giorno e credo che nessuno speculatore, nemmeno le banche centrali, possano disporre liberamente di somme del genere».

«Il vero motivo della crisi dello Sme negli ultimi mesi — ha aggiunto il Commissario — mi sembra più quello di un'oggettiva differenza dei tassi d'interesse tra le due sponde dell'Atlantico. E' per mezzo di un loro progressivo riavvicinamento, nonchè di un maggiore coordinamento tra le politiche economiche dei paesi della Comunità, che si potrà evitare il ripetersi dei problemi».

Un pò tutti i partner della Cee hanno incolpato delle loro difficoltà la politica degli alti tassi d'interesse perseguita dalla Bundesbank tedesca e lo stesso Kohl è sembrato di recente prender le distanze dalla «sua» banca centrale.

Con la sua battuta di ieri a Strasburgo — ha commentato un esperto del settore — anche il cancelliere si è unito a coloro che cercano un capro espiatorio esterno per le difficoltà dello Sme. Il problema è invece quello dell'incapacità dei governi della Cee di fare fronte unico e agire di concerto per rispondere alle mosse della speculazione.

Quanto agli "speculatori" — ha aggiunto l'esperto — possiamo esser certi che non perseguono oscuri fini politici, ma mirano semplicemente ad aumentare i loro profitti e a farlo nel più breve tempo possibile.

Helmut Kohl

Bill Clinton

I DATI ECONOMICI DELLA CEE

L'Italia preoccupa Bruxelles

Il nostro debito pubblico previsto al 112,2% del pil

BRUXELLES — Che l'economia europea si trovasse in acque agitate, lo si sapeva, ma altre cattive notizie sono arrivate ieri con l'ultima edizione del rapporto che la Commissione di Bruxelles (nella foto Delors) pubblica ogni anno sulla situazione economica nella Cee: nel 1993 il tasso di crescita economica scenderà allo 0,8% dal già insoddisfacente 1,1% del 1992. Inoltre quest'anno il tasso di inflazione rimmarrà, sempre nella media Cee su 4,5% senza sostanziali miglioramenti rispetto al '92, mentre i disoccupati saranno l'11% della popolazione attiva dei Dodici con un sensibile peggioramento rispetto al 10,1% dell'anno scorso.

Nell'annunciare queste cifre, il commissario europeo alle finanze, il danese Henning Christophersen, ha annunciato una sola buona notizia, ma con riserva: «Se le cose si evolveranno in modo ragionevolmente favorevole — ha detto — nel '94 il tasso di crescita economica dovrebbe arrivare all' 1,8 del prodotto interno lordo della comunità.

All'interno di queste cifre che riguardano l'insieme della Cee, i dati sull'economia italiana non paiono davvero incoraggianti. Christophersen ha detto nella sua conferenza stampa che non ritiene che «per ora sia necessaria una nuova manovra di riduzione del deficit dal momento che l'Italia si è impegnata a rispettare gli obiettivi indicati per il disavanzo 1993», impegni assunti nel chiedere alla Cee un prestito di 14.400 miliardi di lire. Rimane però il fatto che le cifre pubblicate dalla Commisione parlano un liguaggio ben più severo.

La relazione dice infatti che il debito pubblico italiano salirà nel '93 al 112,2% del Pil, il prodotto interno lordo, mentre nel '92 ' è stato del 106,8% e nel 94' salirà previdibilmente al 115,7% del Pil. Anche per il resto i dati italiani non sono particolarmente incorragianti di per sè rispetto alle medie Cee. Non solo, ma per alcuni chiave le cifre calcolate dalla Commissione ridimensionano stime annunciate dal governo italiano: così mentre a Roma si prevede un tasso di crescita nazionale dell' 1,5% quest'anno e del 2,4% nel '94, la relazione della Commissione da rispettivamente lo 0,8% e l'1,4%.

I calcoli della Commissione non annunciano nulla di buono nepepure per la Germania, da cui dipende in buona parte l'andamento dell'economia dell'insieme della Cee: secondo il rapporto infatti, il tasso tedesco sarà negativo quest'anno, il Pil si ridurrà dello 0,5% per ritornare positivo l'anno prossimo ma solo di un risicato 1%. Intanto, 11 tedeschi su cento saranno senza lavoro nel '93 e 11,5 nel '94.

In queste condizioni la debolezza della crescita economica e gli alti deficit pubblici, in alcuni paesi, e in particolarmente in Italia, rendono più problematiche le prospettive dell'Unione monetaria della Cee prevista dal tratto Maastricht. Lo ha ammesso ieri lo stesso Christophersen, che è stato raramente accausato di pessimismo in queste cose, quanto meno per quel che riguarda la fase ultima dell'Unione monetaria e cioè la nascsita della moneta unica prevista per il 1.o gennaio 1997. «Effettivamnte — ha detto Christophersen — esiste un legame tra l'andamento della crescita economica e le possibilità di applicare il trattato di Maastricht.

Sandro Parone

E la Cee promuove Amato: inutile la manovra-bis

ROMA — L'Italia dell'inflazione ringiovanisce di 6 anni, e proprio mentre l'Istat conferma che a gennaio il costo della vita è tornato ai livelli di giugno '87, un'altra sferzata di energia viene da Bruxelles, che promuove il governo Amato. Ieri il commissario Cee per gli affari economici Henning Christophersen ha elogiato l'Italia per aver dimostrato che «l'attendibilità economica comincia in patria e non alla Bundesbank».

Nella relazione annuale della Cee, sei pagine sono dedicate al nostro Paese. Sono convinto, ha detto il commissario, che l'Italia non avrà bisogno di una manovra bis; «Non ho consigli da dare perché il governo si è impegnato a rispettare degli obiettivi ben precisi in materia di bilancio e a prendere, se necessario, delle misure supplementari, ma non credo che sia necessario». Certo, non mancano i timori sulla portata di alcune misure fiscali adottate, come la minimum tax, che potrebbero non portare nelle casse dello Stato quanto ci si aspetta. E d'altra parte le stesse previsioni della Cee lasciano pensare che il mantenimento degli obiettivi potrebbe incontrare parecchie difficoltà. Ma in ogni caso, qualsiasi verifica non potrà essere fatta prima di qualche mese.

Questo è un concetto che, nemmeno a farlo apposta, è stato ripreso a Roma dal ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio il quale, annunciando che il risparmio sulla spesa per interessi sul debito pubblico potrebbe essere superiore ai 5 mila miliardi già indicati nei giorni scorsi dal ministro del Bilancio Franco Reviglio, ha ribadito la necessità di attendere almeno la fine di marzo prima di vagliare l'ipotesi di una nuova manovra.

«Abbiamo già fatto una manovra imponente», ha detto Monorchio a margine di un convegno organizzato al Cnel, «e farne un'altra può essere possibile, se necessario, solo alla luce di quella che è la condizione del Paese». Insomma: bisogna aspettare la relazione trimestrale di cassa, perché «se non si conoscono i dati analitici del '92 per fare le proiezioni sul '93 non è dato a nessuno dire qual è il livello del fabbisogno per quest'anno».

Ancora una volta, dunque, l'invito da parte di autorevoli rappresentanti dell'amministrazione statale a mettersi l'anima in pace almeno per un po': Intanto, come abbiamo visto, il costo della vita continua a rallentare (la Confcommercio teme che prima o poi arrivi l'onda lunga della svalutazione). A gennaio i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono aumentati dello 0,4% mensile e del 4,3% tendenziale (cioè gennaio '93 su gennaio '92). A dicembre invece i valori erano stati rispettivamente del 4,8% e dello 0,8%. Tutto ciò conferma la tendenza già messa in luce la scorsa settimana dall'andamento delle otto città campione.

L'Istat informa che il tasso annuo di incremento dell'indice è risultato pari al 2% per l'insieme dei prodotti e dei servizi comunque amministrati e al 4,6% per le restanti voci rilevate. I maggiori impulsi alla crescita sono venuti da «trasporti e comunicazioni», da «altri beni e servizi» e da «abitazione», ma in quest'ultimo caso bisogna considerare che la rilevazione è trimestrale (l'aumento è interamente dovuto agli affitti).

Interessante continuare l'analisi della composizione del nuovo indice in base al quale si calcola l'aumento del costo della vita. Cambia, ovviamente, seguendo l'evoluzione dei consumi degli italiani. Ecco dunque che già la settimana scorsa avevamo anticipato l'ingresso delle carte di credito, dei compact disc e delle scarpe da jogging e l'uscita di prodotti «antichi» come i 33 giri. Ora possiamo aggiungere altri prodotti. Tra i nuovi ingressi vediamo più patate e ortaggi, più mobili, più libri e giornali, più biancheria personale; al contrario, hanno meno peso carni e salumi, detersivi e spettacoli.

Franco Reviglio

GLI AIUTI PER 3500 OPERATORI

Ridisegnare le dogane

Donaggio chiede una razionalizzazione per licenze e conto autonomo

INCONTRO CON SARO

Siderurgia e tagli Cee: rapporto della Friulia

UDINE — La situazione della siderurgia nel Friuli-Venezia Giulia è stata affrontata dal vicepresidente della Giunta, Ferruccio Saro, in un incontro a Udine con le organizzazioni sindacali e la Friulia nel corso del quale sono stati approfonditi anche alcuni aspetti relativi alla particolare realtà del comprensorio dell'Aussa Corno.

La necessità di un esame articolato e complessivo è derivata dalle nuove indicazioni della Comunità economica europea relative al settore, le quali parlano di una compressione delle produzioni del 20%. Il dato tradotto in cifre significherebbe circa 13 milioni di tonnellate in meno di lavorati.

Per il Friuli-Venezia Giulia il discorso è della massima delicatezza essendo la nostra — dopo la realtà bresciana — la zona a maggiore densità di presenze in questo settore.

In merito Saro ha annunciato di aver incaricato al nuovo presidente di Friulia, Luigi De Puppi, di dar corso alla stesura in tempi brevi d'un apposito studio sulle prospettive della siderurgia regionale per arrivare a formulare una proposta compatibile con le indicazioni Cee, anche in considerazione della presenza della società finanziaria in numerose realtà aziendali.

Servizio di **Guido Vitale**

TRIESTE — Un intervento straordinario di 39 miliardi a sostegno dei 3500 spedizionieri doganali italiani è da ieri realtà con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto legge approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Si tratta di un aiuto indirizzato essenzialmente agli spedizionieri doganali attivi sulle frontiere infracomunitarie, che vedono il loro lavoro messo a repentaglio dall'abolizione delle frontiere interne alla Comunità economica europea. Il decreto si riferisce in particolare ai dipendenti delle imprese operanti nel settore della spedizione internazionale e dei magazzini generali, compresi i centri di sdoganamento, i quali a causa dell'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali all'interno dalla Cee siano sospesi dal lavoro o licenziati entro il 1993. In questo caso il decreto prevede una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria per un periodo non superiore a un anno. Per gli spedizionieri doganali, i procuratori e gli ausiliari iscritti nei rispettivi elenchi almeno dall'inizio del 1989 si apre inoltre la possibilità di essere assunti dal ministero delle Finanze nel numero massimo di duemila unità.

Il decreto appena pubblicato non tocca da vicino la realtà doganale della nostra regione, attualmente a contatto con due frontiere extracomunitarie, ma costituisce un importante precedente anche in vista della realizzazione effettiva dello Spazio economico europeo, che sotto il profilo del movimento delle merci equipara i paesi aderenti all'Efta (fra cui l'Austria e probabilmente presto anche la stessa Slovenia) ai membri della Comunità europea.

In attesa di una mutazione che nei prossimi anni potrebbe cambiare vistosamente la struttura del commercio di frontiera, gli operatori economici giuliani guardano con particolare attenzione alla riformulazione degli accordi sul conto autonomo per il traffico di frontiera. Il subentro di Slovenia e Croazia nella posizione tenuta dalla vecchia Jugoslavia si presenta infatti come un'operazione alquanto delicata. Le tabelle C e D del conto autonomo, che riguardano le merci in franchigia doganale perchè destinate al consumo locale nella zona giuliana, nella fascia di confine slovena e nell'Istria croata, potranno essere al riparo dagli strali della Cee solo bene evidenziando la continuità e la motivazione storica dell'istituto doganale e le ragioni del subentro delle vicine nuove realtà statali. I contingenti C e D in vigore per il 1992 sono stati intanto confermati anche per l'anno corrente e in particolare quelli della tabella C saranno ripartiti in un'unica soluzione. Per partecipare alla ripartizione le ditte interessate dovranno presentare la domanda entro il 26 di febbraio.

Un'altra delicata questione che grava sui destini degli scambi doganali, quella della distribuzione da parte del ministero delle Finanze delle licenze per l'esportazioni delle merci verso la Serbia e il Montenegro, è stata oggetto di una interpellanza rivolta dal consigliere regionale triestino Adalberto Donaggio alla Giunta regionale. La risposta dell'assessore Dario Tersar, che ha rilevato come il problema si sia fortunatamente ridimensionato con la liberalizzazione Cee degli scambi verso la Croazia e la Macedonia intervenuta nel frattempo, non ha tranquillizzato completamente Donaggio. «Solo grazie all'interessamento della Confcommercio — rileva il consigliere regionale — gli operatori triestini riescono ad ottenere la documentazione idone da Roma in tempi ragionevoli, mentre se il rilascio fosse delegato all'ufficio locale del ministero per il Commercio con l'estero le pratiche sarebbero molto più semplici». Anche su questo argomento, quindi, gli operatori locali puntano su un intervento di sensibilizzazione nei confronti del governo.

ANCHE NEL '93-'94

Rc auto, tariffe fissate dal Cip

CONTROLLA ZANUSSI

Dividendo dimezzato per il gruppo Electrolux

STOCCOLMA — Utili stagnanti e dividendo dimezzato nel 1992 per la Electrolux, il leader mondiale dei prodotti bianchi. Gli utili al lordo delle tasse ammontano infatti a 1 miliardo di corone contro 1,03 nel precedente esercizio. Il consiglio di amministrazione del gruppo svedese, che in Italia controlla la Zanussi, ha proposto la riduzione del dividendo a 6,25 corone da 12,50 a causa delle difficoltà nel valutare la situazione di mercato nel 1993.

Le previsioni degli analisti situavano gli utili tra 820 milioni e 1,1 miliardi. Il titolo Electrolux è sceso del 15% dagli inizi dell'anno a causa delle voci secondo cui il dividendo sarebbe stato abbassato rispetto al livello degli ultimi due anni. L'ampiezza del taglio ha tuttavia colto di sorpresa gli ambienti finanziari. Il fatturato della Electrolux è salito a 80,4 miliardi da 70,02. Il gruppo ha indicato che, fatti i debiti aggiustamenti per acquisizioni e dismissioni, le vendite sono aumentate del 2%. Gli utili operativi sono diminuiti del 13% a 2,25 miliardi da 2,58 a causa degli accantonamenti effettuati nel quarto trimestre per la chiusura di due impianti e il ritiro e la revisione di lavastoviglie negli Usa. Rilevanti sono stati inoltre i costi della riduzione di personale che ha interessato le controllate spagnole nel settore dei compressori e dei prodotti bianchi, per un totale di 250 milioni di corone.

ROMA — La determinazione delle tariffe Rc auto rimarrà agganciata anche nell'anno assicurativo '93-'94 al vecchio sistema: sarà cioè ancora il Cip a stabilire i prezzi che le compagnie dovranno applicare ai clienti. E' questa la novità saliente dell'emendamento al ddl di riforma del settore che il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino, ha presentato ieri in commissione Industria del Senato. Se non sorgeranno contrasti, il provvedimento sarà approvato martedì prossimo, nella sua interezza, in commissione e quindi tornerà in Aula, al Senato e alla Camera, per il varo definitivo.

Le nuove tariffe Rc auto, che decoreranno dal prossimo 1 maggio, resteranno in vigore fino al 30 aprile del '94. E presumibile poi, ha detto Lorenzo Gianotti, capogruppo Pds in commissione (il quale ha preannunciato un «orientamento positivo» della commissione alle correzioni proposte da Guarino, anche se il provvedimento così emendato viene considerato dal Pds «peggiorativo») che ci sia una norma transitoria che permetta di arrivare direttamente al 1 luglio '94, data in cui scatterà — secondo quanto stabilito dalla normativa Cee — la liberalizzazione totale del settore.

Comunque sia, ha proseguito Gianotti, la legge di riforma della Rc auto pur corretta mantiene una sua validità, «perché introduce alcuni aspetti e norme innovativi come il danno biologico, la trasparenza e il rapporto tra utenti e compagnie. D'altronde i tempi erano ormai stretti perché il provvedimento nella sua vecchia stesura potesse essere approvato entro il prossimo maggio».

Parallelamente al varo della legge sulla Rc auto, il governo preparerà una legge delega per il recepimento della direttiva comunitaria nel settore. L'articolo 3 (che nella vecchia stesura del provvedimento prevedeva un periodo transitorio per la determinazione delle tariffe) non scomparirà del tutto: dovrebbe infatti sopravvivere il comma relativo alle provvigioni minime da corrispondere agli agenti, che però dovranno essere correlate da prestazioni minime.

«NO» UFFICIALE DELL'ICCRI

L'affare Imi-Casse salta per sempre

A questo punto si volta pagina e la palla torna al Tesoro: dovrà decidere Barucci

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iccri ha preso atto, «all'unanimità e senza discussioni» che «non esistono le condizioni per andare avanti» nell'operazione di acquisizione del 42% dell'Imi. Con questa lapidaria comunicazione riferita dal presidente della Carical Rinaldo Chidichimo e da Ettore Bentsik, alla guida della Cassa di Padova, il presidente dell'Istituto centrale delle casse, Gianguido Sacchi Morsiani, dopo l'ultimo giro di consultazioni, ha ufficializzato l'impossibilità di «praticare» la soluzione indicata dal Tesoro per l'acquisizione dell'Imi tramite il sistema delle casse. «Abbiamo verificato che non tutto il sistema delle casse di risparmio — ha ripetuto Bentsik — è disponibile a sottoscrivere l'aumento di capitale» dell'istituto.

A questo punto si volta pagina. La «palla» torna al Tesoro e spetterà a Barucci individuare i nuovi possibili scenari per la soluzione del problema dell'Imi. Sul tappeto c'è sempre la proposta della Cariplo che ha ribadito la disponibilità verso un progetto industriale, quello dell'aggregazione con l'Imi, che continua a ritenere valido, purché, come ha sottolineato il vicepresidente della Cariplo (nonché dell'Iccri) Carlo Polli, non ci siano «pregiudiziali paritetiche».

La Cariplo resta in attesa. «E' il ministro del Tesoro — ha ribadito Polli — che avendo raccolto tutte le indicazioni tirerà le somme». Polli ha anche chiarito il quadro dei possibili sviluppi. «La Cariplo non ha alcuna vocazione ad andare

Sul tappeto c'è sempre la proposta della Cariplo che ribadisce disponibilità verso un progetto industriale

avanti da sola ma ad avere responsabilità di gestione sì». Da oggi in avanti insomma può aprirsi il dialogo con le altre casse eventualmente interessate. Quanto ai costi «i mezzi finanziari non ci mancano — ha chiarito Polli — e non abbiamo preoccupazioni di sorta su come investirli. Piuttosto cerchiamo di approfittare di un'iniziativa per realizzare un polo industriale». Un vecchio progetto che nel corso dei mesi si è caricato di «vincoli e dosaggi» che secondo Polli «sono innaturali».

«Non ho mai visto costruire un progetto senza un socio di riferimento e tutte le iniziative sorte sotto questi auspici sono fallite». La Cariplo non ha potuto rinunciare alla quota che già aveva nell'Imi. «Un socio che ha partecipazioni come le nostre — ha affermato — per essere paritetico dovrebbe sempre neutralizzare le quote pregresse. Le società si possono costruire, si possono trovare accordi, ma senza pregiudiziali paritetiche». Ma nel caso di un controllo Cariplo scatterebbe il premio di maggioranza? «Non ho letto la perizia Warburg — ha risposto Polli — e non conosco i criteri con cui è stata costruita. Per ora sappiamo solo che si parte dal patrimonio netto rettificato dell'Imi».

Archiviato il progetto per acquisire l'Imi, l'Iccri dovrà costruirsi alternative per il futuro. «L'Iccri ha un suo progetto — ha ribadito Bentsik — ma prima occorrerà concludere l'iter per la trasformazione in società per azioni». La delibera per l'avvio della spa risale infatti al 19 luglio scorso, ma le procedure erano state bloccate in attesa di una soluzione al nodo Imi che coinvolgesse gradualmente anche il ramo bancario dell'Iccri.

«Nel progetto presentato a luglio — ha dichiarato Bentsik — l'Iccri aveva chiesto alle Autorità competenti l'autorizzazione ad operare nel medio-lungo termine come premessa della banca universale». Nei programmi dell'Istituto centrale delle casse c'è in sostanza il credito all'industria. Quanto all'apertura di sportelli per ora non se ne parla, ha chiarito Bentsik. «Il fatto fondamentale — ha però sottolineato il presidente della Cassa di Padova — è che l'Iccri ha sciolto le remore. L'importante era decidere, dal momento che per perseguire obiettivi non raggiungibili si sono trascurati obiettivi minori che servivano all'istituto».

PORDENONE

Seleco avvia la seconda linea a flusso continuo

PORDENONE — E' entrata in funzione alla Seleco di Pordenone (2 mila dipendenti e 400 miliardi di fatturato) la seconda linea di assemblaggio universale a flusso continuo. La prima linea è stata inaugurata due mesi fa. I vantaggi di questo ciclo produttivo — come ha illustrato il direttore generale Carlo Corsi — sono: diminuzione dei tempi di lavorazione e di attraversamento del prodotto; uso di tutti i tipi di circuiti stampati; utilizzo per infiniti modelli di elettronica di base; aumenti della qualità e della produttività e diminuzione del costo di produzione ed ottimizzazione del rifornimento e della gestione dei materiali (forte diminuzione delle scorte di magazzino).

Da Lorenzo Fonda, direttore generale della fabbricazione del Gruppo Seleco (gli stabilimenti sono a Pordenone, Udine, Airasca e Milano; all'estero, Seleco è a Barcellona, Oporto e a La Valletta), si è appreso che il sistema avviato a Pordenone sarà esteso agli altri stabilimenti. Per realizzare questo progetto, tecnici di Seleco sono in Spagna e Malta per la definizione degli aspetti operativi relativi al piano di armonizzazione produttiva del gruppo friulano, presieduto da Gian Mario Rossignolo. La seconda nuova linea a flusso continuo sarà anche al centro di una visita di un gruppo di studenti austriaci in elettronica, in occasione di un viaggio di aggiornamento, concordato tra ministero della Pubblica istruzione di Vienna e Confindustria.

CHIMICA

Si fonde con la Caffaro la Snia Tecnopolimeri: primi 9 mesi in utile

MILANO — La Snia Tecnopolimeri conferma il risultato positivo conseguito nei primi nove mesi del '92, e lo migliora ulteriormente nell'ultima parte dell'anno che chiude così in attivo. Le cifre non sono ancora disponibili, ma l'utile sarà superiore agli 1,04 miliardi di lire realizzati a fine settembre, secondo quanto ha riferito oggi l'amministratore delegato della società, Ottaviano Autelli, nel corso dell'assemblea che ha deliberato la fusione di Snia Tecnopolimeri nella Caffaro, entrambe controllate del gruppo Snia Bpd. La svalutazione della lira — ha aggiunto Autelli — ha avuto conseguenze favorevoli sui conti della società, ma l'effetto benefico dovrebbe svanire già nei prossimi mesi.

L'operazione di fusione, già approvata ieri dalla Caffaro, avviene mediante assegnazione agli azionisti della Tecnopolimeri di 5 azioni Caffaro, di cui quattro ordinarie e una di risparmio convertibile, ogni quattro azioni Tecnopolimeri. Gli azionisti della Snia Tecnopolimeri possono avvalersi — informa una nota — del diritto di recesso per il quale è stato stabilito il prezzo di 2223 lire, soggetto alle ritenute di legge per la parte eccedente il nominale di 1000 lire. Per esercitare tale facoltà gli azionisti che non hanno partecipato all'assemblea devono darne comunicazione alla società entro i 15 giorni successivi. Il titolo ha chiuso ieri in Borsa a 2200 lire.

RACCOLTA POSITIVA DOPO SEI MESI IN ROSSO

I Fondi d'investimento tornano a galla

Le preferenze dei risparmiatori verso gli Obbligazionari, che raccolgono i tre quarti delle nuove sottoscrizioni

VIENNA

Generali in crescita

VIENNA — La Ca-Generali Versicherungs di Vienna, joint venture tra la banca Creditanstalt e le Generali, ha registrato l'anno scorso un aumento del 40% del volume dei premi. La raccolta premi si è attestata a 201 milioni di scellini austriaci (circa 26,6 miliardi di lire) e la somma assicurata ha raggiunto 7,5 miliardi di scellini (quasi un miliardo di lire). I nuovi contratti stipulati l'anno scorso sono 60 mila.

UDINE

Apre oggi i battenti l'«Agriest '93»

UDINE — Sarà inaugurata oggi, dal sen. Paolo Micolini, presidente della Commissione agricoltura del Senato, la 28.a edizione di «Agriest», prima rassegna fieristica di Udine e tra le più importanti rassegne specializzate del Triveneto. Alla manifestazione, che si concluderà l'8 febbraio, parteciperanno quasi 300 imprese del settore primario. Particolarmente fitto il programma di convegni, incontri e dibattiti, organizzati dalle categorie economiche e dagli istituti di credito agrari. Un dibattito particolarmente atteso è quello previsto per il 7 febbraio: si discuterà sul futuro dell'apicoltura. Interverranno tecnici del settore e studiosi. Il simposio, che si terrà nell'aula magna del Malignani di Udine, sarà concluso da un intervento dell'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro. L'8 febbraio, invece, sempre nell'ambito di Agriest, si discuterà del futuro dell'agricoltura in un convegno al quale è stata annunciata anche la presenza del presidente della regione, Vinicio Turello.

ROMA — Comincia bene il nuovo anno per i Fondi comuni di investimento: dopo sei mesi consecutivi di raccolta netta negativa, nello scorso gennaio il sistema ha realizzato un attivo di 163 miliardi di lire.

Il risultato positivo è stato determinato da 2.254 miliardi di nuove sottoscrizioni e da 2.091 miliardi di riscatti. Nello scorso dicembre, la raccolta lorda era stata di 2.069 miliardi ed i riscatti erano ammontati a 2.197 miliardi, con un raccolta netta negativa per 128 miliardi.

In crescita anche il patrimonio dei fondi, giunto a gennaio a 61.909 miliardi, ai livelli massimi del '92. Nello scorso dicembre il patrimonio era ammontato a 59.700 miliardi.

Le preferenze dei risparmiatori si sono prevalentemente orientate verso i fondi obbligazionari che hanno raccolto i tre quarti delle nuove sottoscrizioni complessive.

Sugli azionari non si è invece ancora manifestato l'effetto delle prospettive di miglioramento del mercato borsistico che, nel periodo più recente, ha ripreso ad interessare gli investitori stranieri.

In proposito, Assogestioni sottolinea il livello di rendimento del 4% realizzato di media dai fondi azionari italiani nel solo mese di gennaio. A livello complessivo, la "performance" media dei fondi è stata pari al 2,4%.

Per Assogestioni, "il ritorno a valori positivi, pur se contenuti, della raccolta netta dei fondi riflette un ritorno a condizioni di mercato più equilibrate dopo l'apertura della stagione di crisi valutarie che ha investito il processo di convergenza verso l'unificazione monetaria europea alla metà dello scorso anno".

Questi segni di distensione dei mercati finanziari, prosegue Assogestioni, "tendono a migliorare le aspettative degli investitori, i quali, nelle loro scelte di portafoglio, trovano nei fondi comuni di investimento uno strumento per una efficace diversificazione del rischio".

Tornando ai dati di gennaio, i fondi obbligazionari hanno realizzato un attivo mensile di 490 miliardi (+10 miliardi a dicembre '91), grazie ad una crescita delle sottoscrizioni (da 1.408 a 1.699 miliardi) e ad un contenimento dei riscatti (da 1.398 a 1.209 miliardi).

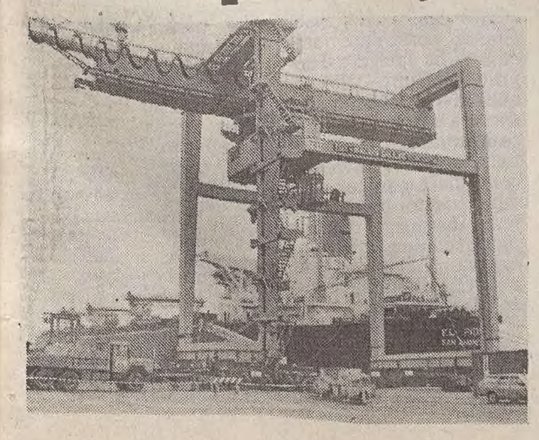
Ancora in rosso invece i bilanciati e gli azionari.

I primi hanno chiuso il mese con un saldo passivo di 211 miliardi, comunque più contenuto rispetto al mese precedente (-259 miliardi). Le nuove sottoscrizioni sono salite da 56 a 85 miliardi, mentre i rimborsi sono scesi da 315 a 296 miliardi.

Infine, gli azionari hanno messo a segno un raccolta netta negativa per 116 miliardi (-238 miliardi a dicembre), determinata da 470 miliardi di nuove sottoscrizioni e 586 miliardi di riscatti. A dicembre la raccolta lorda era stata pari a 370 miliardi ed i riscatti a 608 miliardi.

RIPRENDE IL CONFRONTO: DOMANI SI PARLA DEGLI SCATTI DI ANZIANITA'

Ente porto, con i sindacati avanti adagio



TRIESTE — L'abbonamento al Tar rischia di rendere ancor più ingovernabile il porto di Trieste, la cui attività gestionale e amministrativa ha subito negli ultimi mesi un pericoloso rallentamento.

Ieri mattina, dopo una lunga pausa, è ripreso il confronto tra vertice commissariale Eapt e organizzazioni sindacali. Ma il clima era piuttosto teso, i commissari Santoro e Fusaroli hanno sollecitato chiarezza soprattutto da parte della Cgil. «Insomma, siamo interlocutori legittimi o no?», «gli accordi firmati in dicembre hanno validità o no?», hanno chiesto i commissari ai rappresentanti della Cgil. L'incertezza, che avvolge la macchina portuale, spaventa la Cisl: «La Cgil deve decidere: vuole o non vuole trattare con i due commissari?», domanda il segretario provinciale, Luciano Kakovic.

La Cisnal — una delegazione si è incontrata ieri con i commissari — incalza: «La Cgil da un lato reclama il rispetto dei patti sottoscritti dal commissario, dall'altra tende a delegittimare con atti giudiziari la gestione del porto». Piuttosto, sostiene la Cisnal, «vogliamo sapere tutto sulle vecchie gestioni portuali e sulle loro responsabilità». Ieri intanto, nella migliore tradizione, non si è deciso nulla e si è rimandata la discussione a domani: si parlerà *in primis* dello scongelamento degli scatti di anzianità (270 milioni annui). Bocce ferme sulla privatizzazione del movimento ferroviario interno al porto e sull'«operazione Parisi» al Molo VI.

Sui lineamenti generali della riforma portuale è intervenuto a un convegno di Unioncamere il ministro Tesini. «I nuovi enti dovranno dedicarsi a compiti di indirizzo, di programmazione e di promozione e non più di gestione», ha detto Tesini, che ha sottolineato la necessità di ripianare i vecchi deficit dei vecchi enti attivando «un meccanismo che consenta un ammortamento nel tempo e il concorso delle risorse locali dei porti interessati».

ma. gr.

SNAIDERO NUOVO PRESIDENTE IRES

Un ruolo per l'Est

UDINE — Lorenzo Snaidero è il nuovo presidente dell'Ires (Istituto regionale di ricerche economiche e sociali). Lo ha eletto l'assemblea dei soci che ha provveduto, appunto, al rinnovo delle cariche sociali; Furio Bednarz è stato riconfermato direttore: Snaidero subentra a Bruno Damiani.

L'Ires è attivo da 10 anni; quest'anno le linee di azione dell'Istituto ricalcheranno quelle avviate nel 1992. E' stato portato a conclusione uno studio destinato a fare il punto sullo stato di crisi del settore industriale, che verrà presentato nelle prossime settimane e troverà ulteriori momenti di sviluppo nell'analisi delle tensioni che stanno investendo il mercato regionale del lavoro e nelle riflessioni sull'intervento specifico attuato dalla Regione nelle aree montane.

L'Ires, come ha ricordato il neopresidente, ha aperto un filone di studio e progettazione legato alla valutazione delle opportunità di investimento e di sviluppo della cooperazione interregionale con l'Europa dell'Est presenti nell'ambito della normativa Cee e della legislazione sulle aree di confine.

L'Ires, in questo contesto, ha partecipato, tra l'altro, alla costituzione della joint venture «Promoistria», società di consulenza e progettazione fondata a Buie, nel gennaio 1993 che si propone di dotare la Comunità italiana in Istria di strumenti di sostegno al rilancio della piccola imprenditorialtà locale.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 I FIGLI DEI MOSCHETTIERI. Film. 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 I FIGLI DEI MOSCHETTIERI. Film 2.o tempo.
11.40 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
14.00 FATTI, MISFATTI E...
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 SUPERTELEVISION.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO. Film.
16.00 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 ACQUA IN BOCCA. Film.

RAIDUE

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Cartoni.
8.45 TG2 FLASH - EURONEWS.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 DONNE AMORI E MATRIMONI. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.20 VENTI EVENTI.
20.40 LA SCALATA. Film tv.
22.20 ROCK CAFE'. Telefilm.
23.15 TG2 PEGASO.
23.45 PALLACANESTRO.
1.25 SCI ALPINO.
2.30 L'ARMATA RITORNA. Film.
3.55 TG2 PEGASO. Replica.
5.30 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI.
12.15 DSE - CHI E' DI SCENA?.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONE 7.
15.15 DSE: I SEGRETI DEL BEL CANTO.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 NEONEWS.
17.45 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 IL ROSSO E IL NERO.
23.15 TG3.
23.30 OMNIBUS TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO - APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Dove eravamo; 19.20: Agenda weekend; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Belle da morire; 20: Radiounoclip; 20.20: Parole e poesia; 20.25: TgS: Spazio sport; 22.30: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta: «Le figurine di Radiodue»; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Viaggi di Gulliver di Jonathan Swift; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Paradiso di Dante; 11.10: Meridiana musica; 12.15: Meridiana; 12.30: Il Club dell'Opera; 14.05: Novità in compact; 16: Alfabeti sonori; 16.10: Qantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.55: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Marjan Tomšič: «Oštrigeca»; 11.45: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico; 20.25: La Tgs presenta calcio: Lazio-Torino (Coppa Italia); 21.15: Gr1 stereorai; 21.30: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10: Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IL FANSTASMA CI STA. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 QUANDO LA COPPIA SCOPPIA. Film.
22.20 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
23.10 TMC NEWS.
23.25 TMC METEO.
23.30 LA BANDA BLONDINI. Film.
1.25 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.
2.30 CNN.
4.10 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.30 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 CASA DOLCE CASA.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
15.45 UNOMANIA. Magazine.
16.00 TWIN CLIPS. Rubrica.
16.30 UNOMANIA: STUDIO.
16.40 MITICO. Rubrica.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.10 ROCK e ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 FUORI DI TESTA. Film.
0.10 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.45 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.00 MAC GYVER. Telefilm.
1.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
2.45 FILM.
4.00 CHIPS. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
5.30 BABY SITTER. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

10.10 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 PANTANAL.
11.25 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.40 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4. News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 GRECIA. Telenovela.
16.10 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.20 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG 4. News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.05 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4. News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 GRANDI MAGAZZINI. Film.
22.30 MIO FIGLIO PROFESSORE. Film.
23.30 TG4 NEWS.
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.
0.20 TOP SECRET. Telefilm.
1.30 A CUORE APERTO. Telefilm.

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 COSTRETTO AD UCCIDERE. Film, con Charlton Heston.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NELLA STRETTA MORSA DEL RAGNO. Film.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 PAROLE E MUSICA (replica).
15.00 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.15 Film: ED ORA SPOSIAMOCI.
16.40 ANDIAMO AL CINEMA.
16.50 Cartoni animati.
16.55 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 WEEKEND.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA (replica).
22.30 OPERETTA, OPERETTA! La storia dell'operetta (replica).
22.20 WEEKEND (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELE + 3

UNA LETTERA AL L'ALBA. Film con Fosco Giachetti, Olga Villi. Regia di Giorgio Bianchi. Ogni due ore dall'1 alle 23.

TELECAPODISTRIA

17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

Marcella Bella (Raiuno, 20.40).

TELEANTENNA

17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE.
19.15 RTA NEWS.
18.40 Speciale medicina: NEFROLOGIA, a cura di Fulvia Costantinides. Ospiti il professor Gianfranco Guarnieri e il professor Giovanni Oliviero Panzetta.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario: ALLE SOGLIE DELL'ESTINZIONE.
20.30 Film: QUELLA STRANA RAGAZZA CHE ABITA IN FONDO AL VIALE.
22.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: LA SCALA A CHIOCCIOLA.

TELE + 2

13.45 CALCETTO DEI CAMPIONI.
16.00 RALLY DI MONTECARLO.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 CALCIO. Campionati esteri.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.00 PALLAVOLO.
22.25 +2 NEWS.
22.30 OBIETTIVO SCI.
23.15 GOLMANIA.
0.15 PALLAVOLO.

TELEMARE

10.15 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
10.40 TELEMARE NEWS.
11.15 TOP HIT MUSICALE.
11.40 SPECIALE PORTO DI MONFALCONE.
12.10 TELEMARE NEWS.
14.00 Film: ORIZZONTE ROSSO.
16.00 Calcio a 5: MONFALCONE-CALCIO FORLI'.
17.30 Cartoni animati.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 JUNIOR SPORT.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 JUNIOR SPORT.
22.00 Programma autogestito.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.15 Film: GRIDO DI VENDETTA.

TELEFRIULI

19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 PARLIAMONE. Rubrica.
20.25 EFFETTO RAGGI GAMMA SUI FIORI DI MATILDA. Film.
22.15 UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELERIULI NOTTE.
23.00 IL SALOTTO DI FRANCA. Rubrica.
23.15 BIANCO & NERO.

TELECOMANDO

RAIUNO

Giura, detective facendo «miao»

Rubrica di
Giorgio Placereani

E così era proprio Severa (Athina Cenci), come avevamo sospettato, l'assassina di «Delitti privati» (terza e quarta puntata domenica e lunedì su Raiuno). Ora non pensate «Il nuovo Sherlock Holmes si lustra gli ottoni»: la regia di Sergio Martino aveva aiutato molto gli spettatori, specie in una visita di Severa a Nicole/Edwige Fenech nella seconda puntata, con un eloquente primissimo piano del gatto e un altrettanto eloquente agitarsi di tende su una frase significativa di Athina Cenci («divento matta» a proposito dei figli). Sempre usando le reazioni di quel bel gatto ianco come traccia euristica (la via felina alla «detection»! Gatti poliziotto addestrati per le indagini! «Giuri di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità», «Miao»), un candidato alternativo poteva essere Alida Valli (la signora Pierboni), che il regista metteva in cattiva luce con uno scambio veloce e aggressivo di occhiate e dettagli fra lei e il gatto in un'altra scena della sesta puntata: ma qui il «showdown» emozionale con Edwige Fenech aveva luogo immediatamente, il che poteva giustificare senz'altri sospetti una simile sottolineatura.

Del resto, il viso duro e impenetrabile di Athina Cenci — la sua è forse l'interpretazione migliore di tutto il «tv movie» — ha mantenuto una carica inquietante di puntata in puntata, fino a quella bellissima confessione finale nel cimitero, che trovava un autentico pathos. Così i fili del racconto vanno faticosamente a posto; con una «coda» relativa al «corvo» autore delle lettere anonime (un discreto tocco alla Clouzot): che però rischiava piuttosto di diluire l'effetto, per colpa di una scena un po' goffa e ridicola in cui Gabriele Ferzetti si dedica alla professione di smontare telefoni a ripetizione, e trova in ciascuno d'essi l'uovo di cuculo.

Però, in compenso, è adeguatamente minacciosa e solenne l'entrata di Edwige Fenech in casa Pierboni, e la scena del suicidio di Filippo (il migliore fra gli attori giovani di «Delitti privati») è assai ben resa, con quel lampeggiare delle inquadrature dei ritratti di personaggi imparruccati e di Marilyn, e con le adeguate soggettive e steadycam nell'accorrere degli astanti. Non siamo riusciti a capire per quale motivo gli sceneggiatori scelgano che Filippo si salvi (ciò non contraddice all'aura di tragedia che grava sui Pierboni?), a meno che non sia per una specie di senso di colpa: dopo aver ripulito Lucca dalla sua gioventù — chi morto ammazzato, chi sotto shock e in partenza per l'estero — volevano risparmiarne almeno uno.

Non che noi si provi molta compassione. A ben pensarci, la lista delle vittime di Athina Cenci è un vero vermicidio. Se Marco Pierboni non sembra il tipo da rimpiangere, neppure ci farà versare lacrime l'assassinio di Paolo/Roberto Flaherty: perché sinceramente non se ne può più di questo tipo di giovani che prolifera nel film tv, idealisti e nevrastenici, puri di cuore e fragili di temperamento, sempre arrabbiati e sempre litigiosi (e un po' maneschi), cappello al vento e barba lunga radi voce querula di pupo offeso anche quando si difendono da sospetti non campati in aria («io non ho ucciso nessuno, va bene?!» — della terza puntata).

Quanto a Sandra/Vittoria Belvedere, la figlia della Fenech, bisogna dire che il film lascia un po' per aria la sua figura ma quando l'indagine scopre i suoi altarini emerge un bel quadro di incommensurabile ochetta giovanile con doppia vita incorporata. Dovremmo solidarizzare con questa piccola scimunita? Tanto di cappello a David Lynch (uno degli autori che Sergio Martino ha tenuto presente), che con Laura Palmer ha avuto il coraggio di presentare come vittima una ragazza completamente e apertamente corrotta: e che proprio per questo ritrova una sua strana innocenza. Ma queste nostre idiosincrasie non significano che «Delitti privati» non si sia rivelato piuttosto piacevole e, nella sua lunghezza televisiva, a tratti persino appassionante.

TELEVISIONE

RETI RAI

Mini Moschettieri

I figli degli eroi di Dumas in un film del '52

Titoli da cineteca e orari da «forzati del video» per gli appuntamenti con il cinema sulle reti Rai. Ecco tre film in grado di suscitare interesse: **«I figli dei moschettieri»** (1952) di Lewis Allen (Raiuno ore 10.15). C'è anche Maureen O'Hara nel cast di questo singolare «pastiche» ipercolorato che cerca di dare un prolungamento alle storie di Dumas traducendole in commedia americana. Nella Francia del 1643 la regina madre chiede aiuto ai fidi Moschettieri. Ma Athos, Portos, Aramis e D'Artagnan sono vecchi o morti. Accorrono allora a salvare il regno i loro figli tra cui eccelle lo spadaccino Cornel Wilde. A loro si aggrega la bella Chiara, figlia di Athos, che è appunto Maureen O'Hara.

«Acqua in bocca» (1985) di Dick Clement (Raiuno ore 1.15). Ruolo farsesco da truffatore in guanti bianchi per Michael Caine, funzionario inglese delle colonie con la vocazione all'imbroglio. Finirà per scontrarsi persino con la signora Thatcher abilmente ridicolizzata da Maureen Lipman.

«L'armata ritorna» (1982) di Luciano Tovoli (Raidue ore 2.30). Dal romanzo di Cadare, una storia albanese con Mastroianni e Anouk Aimée.

Reti private

Ai «Grandi magazzini»

Folla di titoli, più o meno noti, nella serata che quasi tutte le reti private dedicano a chi ama il cinema.

«Grandi magazzini» (1986) di Castellano e Pipolo (Retequattro ore 20.30). Più che il remake del film di Mario Camerini questa farsa a episodi tipica del cinema italiano degli anni '80 strizza l'occhio alla commedia americana arrivando persino a citare «Grand Hotel». Ornella Muti, però, non è la Garbo. Intorno a lei Montesano, Laura Antonelli, Pozzetto, Christian De Sica, Banfi, Villaggio, Manfredi e tanti altri.

«Quando la coppia scoppia» (1981) di Steno (Tmc ore 20.30). Crisi della famiglia secondo un vecchio artigiano della commedia all'italiana. I due litiganti sono Montesano e Lia Tanzi. Tra loro Dalila Di Lazzaro, e nel cast Claude Brasseur.

«Fuori di testa» (1990) di Rafal Zielinski (Italia 1 ore 20.30). E' un film della comicità demenziale consueta alla Hollywood in blue-jeans degli scorsi anni. Con Brian Jeness e Lance Der Kolk.

Raiuno, ore 14.45

Intrattenimento a «Supertelevision»

«Il non comune senso dello svago» è il titolo della puntata di «Supertelevision», il viaggio nei palinsesti delle principali tv del mondo condotto da Luca Sartori con la regia di Luca Verdone, in onda su Raiuno. Il tema è quello dei programmi di intrattenimento. Si vedranno spezzoni di varietà francesi, brasiliani, spagnoli, americani e giapponesi.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

E' dedicata all'Albania, alla situazione dei profughi e alle continue fughe verso le coste pugliesi la puntata del «Coraggio di vivere», il programma di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa in onda su Raidue. E' previsto un collegamento con la centrale operativa dell'associazione Agimi di Otranto, retta da don Giuseppe Colavero: un'associazione che si occupa dei clandestini albanesi e che sin dalla prima ondata di profughi è impegnata nell'inserimento nel tessuto sociale della regione.

Raidue, ore 11.55

«I fatti vostri»

Elena Fava, figlia del giornalista catanese Giuseppe Fava ucciso nell'84, sarà tra gli ospiti della puntata di «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna con la regia di Michele Guardì, in onda su Raidue. Altro ospite sarà Alex Vigo, il primo pedone multato in base al nuovo codice della strada.

Raidue, ore 13.30

Tutti i razzismi possibili

Un'inchiesta in sette puntate, dedicata ai «razzismi possibili», prenderà il via nella rubrica del Tg2 «Nonsolonero», in onda su Raidue. La prima puntata è sull'antisemitismo, dall'origine dei pregiudizi antisemiti alla teoria del revisionismo. Interverrà Victor Magia del Gruppo Martin Buber «Ebrei per la pace».

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

«Casa e affitto» sarà il tema della puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno. Con Emanuela Falcetti, saranno in studio i rappresentanti delle Associazioni sindacali degli inquilini e dei proprietari. Tra gli argomenti in scaletta: i «patti in deroga», il nuovo criterio per i contratti di affitto.

Raiuno, ore 20.40

«Partita doppia» e musica

Si intitola «Io credo» ed è la canzone nata quasi per gioco tra la cantante Marcella Bella e l'attore Remo Girone: i due saranno la seconda coppia di esclusi «eccellenti» a esibirsi, nell'apposito spazio che Baudo ha riservato loro all'interno di «Partita doppia» in onda su Raiuno.

Quella di oggi sarà una puntata dedicata al tema del «rinnovamento» in Rai della figura della presentatrice, per decenni «madreine» delle serate televisive. Alle provocazioni del «pubblico ministero» risponderà lo spazio del «Sì e no», mentre quattro annunciatrici «storiche» racconteranno il loro ruolo. Si tratta di Nives Zegna, Gabriella Farinon, Maria Giovanna Elmi e Brunella Tocci.

L'attrice Simona Cavallari parlera del nuovo film tv per Raiuno «Per amore, per amicizia». Per il test «Essere o non essere» il quesito sarà: «Sono più egoisti i genitori o i figli?». A difendere i giovani saranno Benedetta Crocco, figlia di Mina e Virgilio Crocco e Massimo Modugno, figlio del celebre cantante; dalla parte dei genitori, Paola Pitagora e Ferruccio Amendola.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

Quattro zairesi residenti in Italia da oltre 10 anni sono per la terza volta i protagonisti di «Tutti x uno» il gioco inchiesta condotto da Mike Bongiorno in onda su Canale 5. Con le loro vincite i quattro zairesi potranno aiutare i familiari rimasti nel loro Paese natale, sconvolto in questi giorni da una rivoluzione. Il titolo di campioni verrà loro conteso da quattro maestri di sci.

La domanda della grande inchiesta questa settimana è: «Al cinema, in tv e nella vita di tutti i giorni, le parolacce sono sempre più frequenti. Lei è favorevole a questa tendenza in quanto espressione di libertà o contrario in quanto le ritiene volgari?».

TV / MUSICA

Svelati i «Segreti del belcanto»

MILANO — Tre puntate di 27 minuti per svelare i segreti del canto e della preparazione vocale degli interpreti di un'opera: è il nuovo programma del Dipartimento Scuola Educazione, intitolato «I segreti del belcanto», in onda il oggi, domani e lunedì 8 su Raitre, alle 15.15. Docenti d'eccezione i soprani Raina Kabaivanska (alla sua prima esperienza nell' insegnamento) e Wally Salio.

Le riprese sono state effettuate durante un «corso di canto lirico e da camera» che le due artiste hanno tenuto a settembre per 12 giorni al Castello Cavour di Santena (Torino), per iniziativa dell'associazione torinese «La nuova arca». Tra 40 candidati ne sono stati selezionati 20, che hanno avuto la possibilità di affinare le proprie capacità artistiche. Wally Salio si è soffermata sulle regole della respirazione e sull' uso della voce. Raina Kabaivanska ha approfondito il discorso sull'interpretazione, preparando i giovani cantanti per il concerto finale.

«Ho capito che, insegnando, posso dare qualcosa — ha spiegato il soprano bulgaro, che da anni vive a Modena ed è sposata con un modenese dal quale ha avuto una figlia —. Ho il dovere di continuare perchè i giovani hanno bisogno di bravi insegnanti. Non ho molto tempo perchè sono ancora piena di impegni, ma in futuro mi dedicherò alla didattica».

Secondo la Kabaivanska, che in questo periodo sta interpretando «Tosca» a Parma, ci sono molti giovani di talento che, però, vengono seguiti male. «Nei conservatori — ha precisato — insegnano personaggi che io, in 35 anni di carriera, non ho mai sentito nominare». Un'altra parte di colpa ce l'ha la trasformazione che il mondo della lirica ha subito negli ultimi anni. «Ai miei tempi i direttori ci curavano, ci maltrattavano anche — ha spiegato —. Ricordo che Gavazzeni mi faceva ripetere 40 volte l'entrata in scena di Butterfly. Oggi tutti badano ad ottenere risultati immediati».

LIRICA: TRIESTE

Dal telefono alla piazza

«La voix humaine» e «Cavalleria rusticana»: un'accoppiata vincente

Con un insolito accostamento di titoli, la Sala Tripcovich ha affrontato e superato brillantemente martedì sera il suo collaudo definitivo e più complesso con lo spettacolo lirico. A sinistra, nella foto di Marino Sterle, il soprano francese Sylvie Valayre, straordinaria interprete di «La voix humaine» di Poulenc. A destra, in una scena di «Cavalleria rusticana» di Mascagni, Giovanna Casolla (Santuzza), Kristjan Johannsson (Turiddu) e Cinzia De Mola.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — «Cavalleria rusticana» è abituata ai più svariati accostamenti quando non si realizza la tradizionale accoppiata con i «Pagliacci». Il confronto dell'altra sera è risultato particolarmente stimolante. Tra «Cavalleria rusticana» e la «Voix humaine» di Poulenc c'è un abisso. Quanto la prima è sanguigna, passionale, sincera, tanto l'altra — specie nel testo di Cocteau — è sospirosa, estenuata, ambigua: la telefonata, in fondo, non presuppone neppure la eterosessualità degli interlocutori.

Quello di Poulenc è un virtuosismo. E' riuscitissimo perché sottile, allusiva, brillante è la partitura d'orchestra. Ed è là che la considerevole vena melodica di Poulenc si trasferisce e si irrobustisce. In una strumentazione estremamente calibrata si distinguono bagliori quasi aforistici che si contrappongono al fluire disteso. Una partitura ricca di inventiva timbrica, ma sorretta da una unificatrice tensione di fondo. Difficile è accorpare in unità questi aspetti variegati che connotano i diversi momenti della vicenda scenica: sul palcoscenico, infatti, la voce si spezza necessariamente nella frammentariatà del dialogo anche se la congenialità della musica di Poulenc allo strumento vocale traspare più volte evidente.

Per tradurre visivamente questo trascolorante monologo, il bozzettista Luigi Marchione e il regista Paolo Trevisi hanno immaginato un ambiente composito che ammicca alla Vienna di Klimt, mentre hanno contradditoriamente accorpato al decadentismo della stanza da letto una squallida corsia di ospedale per il riscontro clinico che il suicidio è rimasto tentato e che il viluppo del filo telefonico non è risultato mortale.

Per la verità la situazione sembrava pienamente comprensibile senza ulteriori aggiunte didascaliche, anche perché Sylvie Valayre è un'interprete straordinaria. Del resto solo la presenza di una cantante-attrice di fortissimo rilievo consente l'offerta al pubblico di questa estrema telefonata in musica. Compito improbo perché si tratta non solo di recitare e gestire, ma anche di cantare, dal momento che Poulenc riesce a governare la voce in modo tanto seducente quanto imbarazzante è un dialogo senza interlocutore intelleggibile della platea. Essenziale naturalmente il contributo dell'orchestra, che dovrebbe sottolineare la continuità della tensione, e che Niksa Bareza ha preferito condurre a illuminare per squarci le trame del raffinatissimo ordito.

Per «Cavalleria rusticana» si trattava di cambiare registro. Non tanto sul versante dell'esteriorizzazione quanto della qualità della tensione. Le pulsioni frementi, l'odio, l'amore, la vendetta, sono governati entro schemi di un antichissimo codice non scritto. Compare Alfio non sgozza Lola né trucida Turiddu: lo sfida e lo uccide, ma non lo assassina. Questo è il filone di «Cavalleria rusticana» che qualcuno ha definito «verismo di coltello» che altri ha inquadrato quale dramma della carne, ma che in realtà è una storia d'onore e di coltello.

Questa angolazione permette di intendere quanto di trattenuto e di intimamente sofferto vi sia nella solarità mediterranea che pervade il felicissimo atto unico. La storia è individuale, ma il dramma è collettivo, perché si tratta di un'interpretazione del costume. Forse anche per questo il «personaggio» più centrato, più consapevole della verità dell'azione e in grado di esprimersi con maggiore proprietà musicale è apparso il coro. Questo nostro eccellente strumento collettivo ha espresso dignità e fierezza con un canto tanto pulsante quanto controllato con effetti sonori di rara suggestione voluti da Ine Meisters.

In palcoscenico la voce è sempre l'arma vincente e il volume non manca ad alcuno degli interpreti principali anche se viene variamente impiegato.

Ineccepibile l'uso che ne fa Kristjan Johannsson, un tenore dallo splendido timbro quale oggi raramente si può sentire. Il suo «Addio alla madre» è parso esemplare. Emotivamente coinvolta sino alla visceralità è la Santuzza di Giovanna Casolla, anche essa dotata di vocalità ricca e persino esuberante, tanto da compromettere a tratti la chiarezza della dizione.

Maggiori difficoltà al governo dei suoi non irrilevanti mezzi mostra, invece, il baritono Franco Giovine per qualche problema di controllo della rotondità dell'emissione e dell'intonazione. Felice la presenza di Cinzia De Mola, Lola fresca e seducente, e di tutto rispetto la mamma di Lucia di Claudia Clarich.

Le scene di Luigi Marchione e la regia di Paolo Trevisi hanno sfruttato molto bene gli spazi a disposizione, muovendo anche con intelligenza e abilità l'affollato coro e sfruttando la dimensione più ampia del palcoscenico, che soffre semmai in profondità.

Non è stato facile per il direttore passare da Poulenc a Mascagni, e cioé da una tensione prevalentemente intellettuale a una tensione prevalentemente emotiva. Il rischio più evidente è quello di scaricare la tensione nel suono anziché serrando le fila del discorso. Così può accadere che non si realizzino piene sintonie, e che manchi quella intima comunione di intenti che sola può fondere le diverse componenti dello spettacolo, quale risulta in pratica dalla indispensabile sincronia fra tutte.

Successo molto cordiale: preventivabile per l'impatto emotivo di «Cavalleria» e meno prevedibile per la «Voix humaine», dove invece la straordinaria capacità di Sylvie Valayre ha strappato al pubblico un consenso più che caloroso. Per «Cavalleria» il consenso è stato equamente ripartito fra tutti, con qualche applauso a scena aperta ma soprattutto con le chiamate individuali alla fine dello spettacolo.

AGENDA

Glasbena al «Miela» con un duo pianistico

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, la Glasbena matica ospita il duo pianistico Vesna Zuppin e Beatrice Zonta. Musiche di Clementi, Schumann, Kogoj, Martinu, Lutoslawski, V. Gelmetti.

A Udine

Le Quatuor

Oggi, alle 20.45 al Palamostre di Udine, e domani e sabato, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, la compagnia Le Quatuor presenta «Le diable aux cordes» di e con Pierre Ganem, Laurent Vercambre, Jean Claude Camors, Laurent Cirade. Regia di Alan Sachs.

Al «Cristallo»

A piacer vostro

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, si replica «A piacer vostro» di Shakespeare. Regia di Nanni Garella.

All'«Armonia»

El re nudo

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian, per la rassegna dialettale dell'Armonia, la compagnia «Quei de Scala Santa» replica la commedia «El re nudo» di Silvia Grezzi. Regia di Federico Fumo.

Teatro Miela

Zattere 2

Sabato, alle 21.30 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2 — Alla deriva tra le altre musiche», è in programma un concerto del gruppo inglese «B-Shops for the poor».

A Udine

Band metal

Sabato, alle 21 al C.S.A. di Udine in via Volturno 26, concerto e dei triestini Cenotaph (grindcore) e dei milanesi Homicide (thrash metal).

Romans d'Isonzo

Concerto jazz

Sabato, alle 21 all'auditorium «Mons. Galupin» di Romans d'Isonzo (Gorizia), concerto jazz del trio formato da Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Paul Motian.

A Muggia

Concerto rock

Domenica, alle 21 al teatro Verdi di Muggia, avrà luogo un concerto dei torinesi «Brokkenglazz». A supporto suoneranno i «Tapir gets angry» di Udine e le «Cattive abitudini» di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi, giovedì 4 febbraio, terza (turno E) de «La Voix Humaine» di Poulenc e «Cavalleria Rusticana» di Mascagni. Direttore Niksa Bareza. Regia Paolo Trevisi. Sabato 6 febbraio, ore **20** quarta (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro d'Arte «Madre coraggio» di B. Brecht, con Piera Degli Esposti, regia di Antonio Calenda. In abbonamento: spettacolo n. 7. Turno prime. Durata 2 h e 40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Ore **20.30**. La Compagnia del teatro Filodrammatici di Milano presenta: «A piacer vostro» di William Shakespeare. Regia di Nanni Garella. Durata due ore e trenta minuti.

GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione dei concerti '92/93. Teatro Miela, Duca degli Abruzzi 3. Giovedì 4 febbraio ore **20.30:** Concerto per due pianoforti da Clementi a Gelmetti duo: Beatrice Zonta - Vesna Zuppin. Musiche di: Clementi, Schumann, Kogoj (a 4 mani), Martinu, Lutoslawski, Gelmetti.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. Da domani: «Sister Act - Una svitata in abito da suora».

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Body of evidence» (Il corpo del reato) di Uli Edel, con Madonna e Willem Dafoe. Perverso e bollente, il thriller erotico più scabroso degli ultimi anni. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.40, 22:** «Luna di fiele» di Roman Polanski, con Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi per un Polanski da Oscar.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).

EDEN. 15 ult. **22.10:** «Il segreto di Maurizia» colpo di scena! Per la prima volta Maurizia Paradiso in un film a luci rosse! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». E' arrivato il ciclone comico dell'anno. Risate a non finire con Whoopi Goldberg la scatenata maga di «Ghost».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» con Steve Seagal. Tutto azione e suspense. Record storico di incasso in America $ 30.301.259 in soli 10 giorni di programmazione! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» Kevin Costner e Whitney Houston nel più grande successo dell'anno. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Bestial playbest». Sensazionale hard-animals. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il danno». Passione, trasgressione, erotismo e dramma nel capolavoro di Louis Malle con Jeremy Irons e Juliette Binoche. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10** e **11.30:** «Peter Pan». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Puerto Escondido» di G. Salvatores. Con Diego Abatantuono, Valeria Golino e Claudio Bisio. Ancora un film intelligente dal regista di «Mediterraneo». **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 17. 18.40, 20.20, 22.10: «La bella e la bestia». La più bella storia d'amore mai raccontata. Un grande successo della Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.10:** «Un'estranea fra noi» di Sidney Lumet con Melanie Griffith, Eric Thal, Mia Sara. La verità si nasconde in luoghi inaccessibili, una donna ha deciso di indagare. Fuori e dentro se stessa. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30, 15:** «Fievel conquista il West». Un cartone firmato da Steven Spielberg.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «In 3 sopra mia moglie» un incredibile ed eccitante superporno! Rated. xxxxx.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93 domani 5 e sabato 6 febbraio (anziché il 4 e il 5/2) ore **20.30** la Compagnia Le Quatuor presenta: «Le diable aux cordes» di e con Pierre Ganem, Laurent Vercambre, Jean Claude Camors, Laurent Cirade, regia di Alan Sachs. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.15, 19.40, 22: «Guardia del corpo» con Kevin Costner.

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Dracula» un capolavoro di Francis Ford Coppola.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45:** «La discesa di Aclà a Floristella», con Francesco Cusimano, Tony Sperandeo, Luigi Maria Burruano.

B0344
TEATRO STABILE del FRIULI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
ore 20.30
Teatro d'Arte
PIERA DEGLI ESPOSTI
in
«MADRE CORAGGIO»
di Bertolt Brecht
con ANGELA PAGANO
regia di ANTONIO CALENDA
In abbonamento: spettacolo n. 7. Dal 4 al 14 febbraio. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO / TRIESTE

Madre Coraggio, una donna in guerra

L'opera di Bertolt Brecht con Piera Degli Esposti (premiata dalla critica) da oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE — «Madre Coraggio e i suoi figli», la cruda ballata di morte e di guerra scritta da Bertolt Brecht nel 1939, è tornata sulle scene italiane con Piera Degli Esposti e il Teatro d'Arte, per la regia di Antonio Calenda, a vent'anni dall'edizione del teatro Stabile di Genova diretta da Luigi Squarzina, protagonista Lina Volonghi.

Lo spettacolo, numero 7 del cartellone di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, sarà al Politeama Rossetti da oggi al 14 febbraio, in sostituzione dello shakespeariano «Misura per misura» di Luca Ronconi, costretto a sospendere la programmazione per i gravi problemi finanziari denunciati dallo Stabile di Torino.

A oltre cinquant'anni dalla prima assoluta, avvenuta a Zurigo nell'aprile del 1941, il capolavoro del drammaturgo tedesco si ripropone come esemplare e lucida condanna della guerra e dei guerrafondai, condanna che passa attraverso la vicenda di un'ostinata vivandiera al seguito degli eserciti impegnati nella Guerra dei Trent'anni che insanguinò la Germania ai primi del Seicento.

«Madre Coraggio» è una delle opere più importanti e originali di Brecht e rivela alcuni degli aspetti fondamentali del suo teatro: assenti i simboli e le spiegazioni, lo spettatore può trarre da sè la morale dello spettacolo senza che gli sia imposta una soluzione predeterminata. Il mondo della guerra è presentato dall'autore con dati concreti ed elementari. In questo, come in altri drammi, Brecht ridona al teatro le sue naturali dimensioni, caricando di straordinaria efficacia la polemica ideologica che aleggia intorno al testo, senza per questo togliere alcunchè del suo senso poetico.

Madre Coraggio è, dunque, una denuncia contro la guerra, ma anche contro ogni sorta di avidità, grettezza, materialismo e cinismo. Protagonista della vicenda è la vivandiera Anna Fierling, una donna in guerra, che vive della guerra. Povera di tutto, ma specialmente di spirito e moralità, nel conflitto vede il suo solo modo di sopravvivere e sarà costretta a pagare molto cara questa «cecità» di sentimenti. La guerra, infatti, le porterà via i suoi due figli maschi e la femmina sordomuta.

Accanto a Piera Degli Esposti (che per questa interpretazione ha ricevuto il Premio Ubu della critica italiana) recitano: Angela Pagano (prostituta Yvette), Antonio Zanoletti (il cuoco), Giorgio Colangeli (il cappellano), Luisa Marzotto (Katrin), Edoardo Scatà (Eilif), Diego Perugini (Schweizerkas), Lamberto Consani, Michele Murino, Antonio Faa, Paolo Coletta, Antonio Tallura, Emanuele Mangoni e Claudio Cipriani.

Le scene dello spettacolo sono firmate da Nicola Rubertelli, i costumi sono di Guido Schlinkert, le musiche di Paul Dessau (alla fisarmonica Marcello Malatesta.

Venerdì 12 febbraio, alle 18 al Politeama Rossetti, Piera Degli Esposti incontrerà il pubblico, aprendo il ciclo «Il mestiere dell'attore: incontri con i protagonisti della stagione di prosa».

Da sinistra, nella foto Lepera, Giorgio Colangeli, Piera Degli Esposti e Luisa Marzotto in una scena di «Madre Coraggio» di Brecht.

TEATRO / UDINE

Pezzi di donna dentro l'ultima nera stanza di Barbablù

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — La favola di Barbablù è crudele e bella. Racconta sì la vicenda dell'orco che uccide le proprie mogli, ma cela anche sinistri e affascinanti segreti. Il mistero di una stanza proibita, di una passione ossessiva, forse anche «il bagliore di una inconfessabile innocenza», come sostiene Ulrike Kindl, che al mito di Barbablù ha dedicato le pagine di un piccolo e interessante saggio.

Lo si può leggere nel programma di sala del «Barbablù» che Cesare Lievi ha allestito per il Centro servizi e spettacoli e che si replica fino a martedì prossimo nella sala del Parlamento del castello di Udine. E' lo stesso spettacolo proposto la scorsa estate al Mittelfest di Cividale, versione italiana del «Blaubart» montato da Lievi due anni fa sotto il grande soffitto viennese del Burgtheater: un allestimento nato a sua volta dalla prolungata frequentazione fra il regista bresciano e l'orco dalla barba azzurrina, ispiratore di opere in prosa e in versi, di favole, balletti, immagini: un «mito cattivo» reso plastico dall'immaginazione — e dalla malizia — di tanti e tanto diversi artisti.

Al richiamo barbabluesco aveva risposto, all'inizio del secolo, anche il poeta austriaco Georg Trakl. Il suo «Blaubart» del 1910, «dramma lirico per marionette», è il frammento d'un sogno, anzi d'un incubo, una trappola d'amore, macchina poetica di delicatezza e sangue. Non la vicenda dell'orco che per misoginia sposa e uccide le donne, ma quella d'un giovane che nel gesto dell'estremo possesso consuma un eros tormentato: l'affetto e la morte.

Su questo versante, lirico e terribile, operano l'intuito registico di Cesare Lievi e la scenografia del fratello Daniele. Già salita al Castello udinese è un avvicinamento, non solo metaforico, al castello di Barbablù. Ma è nella sala del Parlamento, diventata una nera camera ottica, che si accende la vera e propria visione, il sogno osçuro per uno spettatore trasformato in voyeur.

Barbablù è un giovane uomo (Alkis Zanis) con la sensualità scritta sopra la pelle nuda. La sua giovane Elisabeth è un'immagine femminile rifratta in tante immagini, consegnata a quattro diverse attrici (Sandra Cosatto, Silvia Filippini, Rita Maffei, Sabrina Pelican), fantasmi d'amore, bocconi di donna: braccio che sporge da una fessura, mazzo di rose inondato di sangue, figura persa in un movimento d'ebbrezza, testa mozza accoccolata a terra, profilo nuziale e pallido che si disegna nell'incandescenza di un riflettore costretto a un arco struggente di variazioni cromatiche.

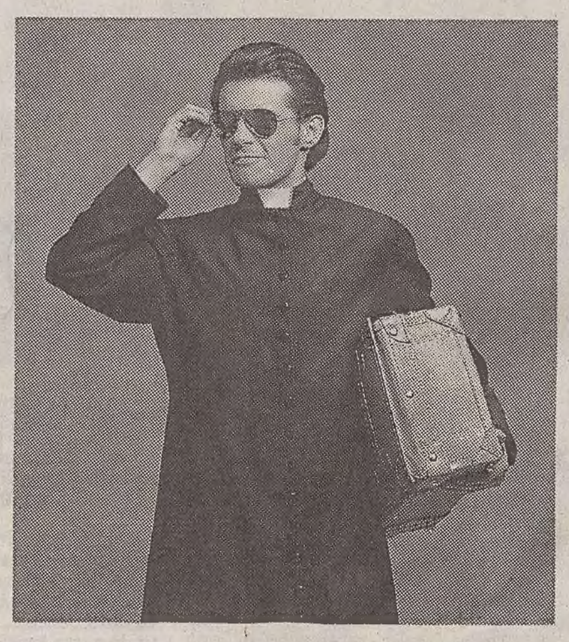
La forza e la grande bellezza dello spettacolo sono nella impaginazione, nella sublime freddezza con cui analizza il nucleo torrido della passione, nell'occhio limpido che anatomizza i corpi e cose. Pannelli neri, sipari a ghigliottina, riguardi di luce, fessure mobili dove far apparire i frammenti dell'incubo erotico: ora, nel vano azzurro di una finestra, giganteschi pupazzi d'uomo (sono Marco Morellini e Gian Maria Talamo), ora un piede, una mano, un velo di sposa, un coltello che fende la bocca, una fuga d'alberi per il delirio che tende l'orecchio alle pagine di Schubert o di Sibelius, all'aristocrazia musicale d'uno Zemlinsky, ai modi contemporanei del compositore tedesco Klaus Schulze. Un delirio in cui l'attore si fa marionetta, ha la leggerezza divina che gli riconosceva Kleist e parla con le parole di Trakl, disturbato poeta.

per la pubblicità
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

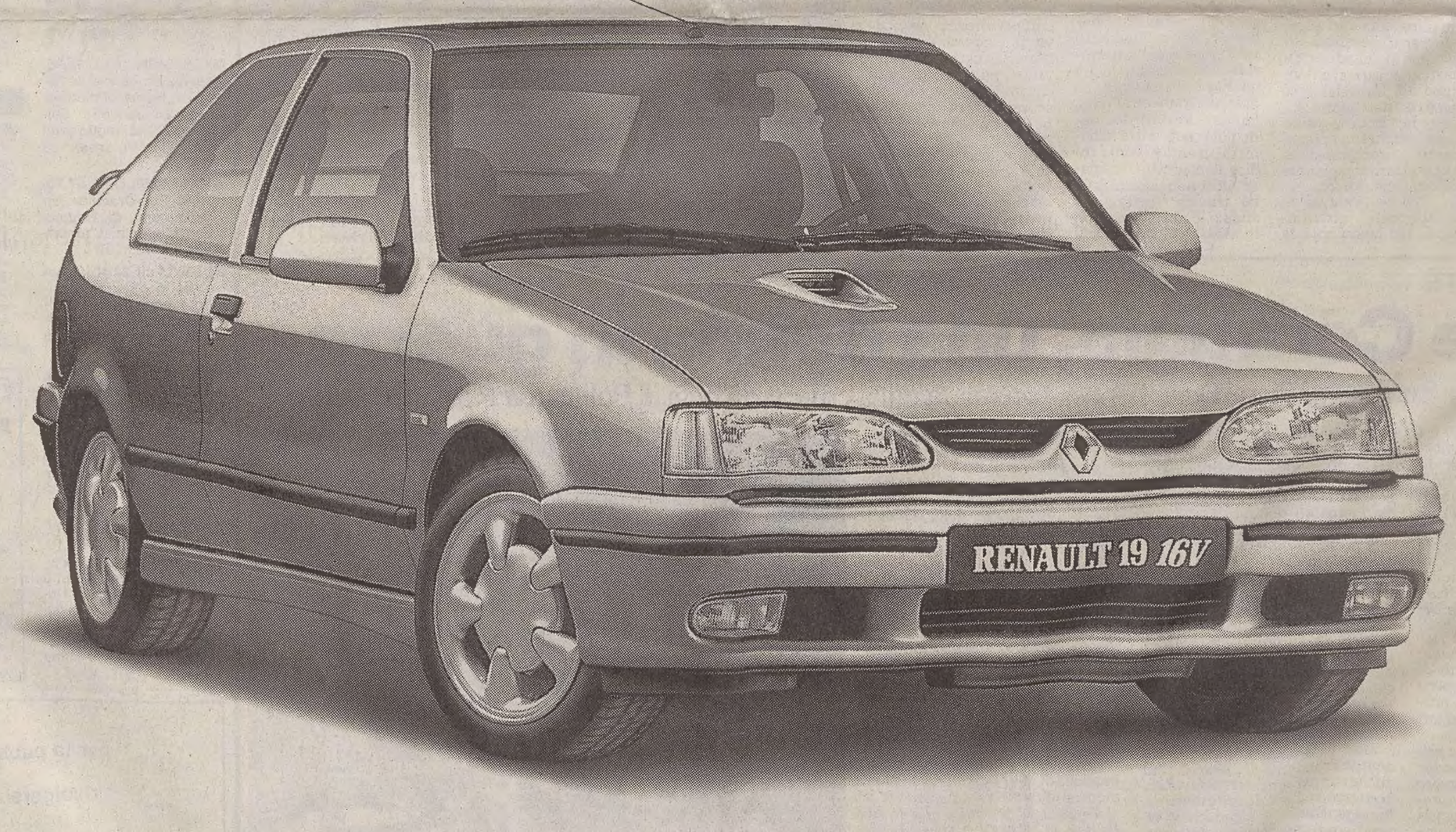
Farsi tentare dalle qualità non è peccato. Il sedile di sicurezza per bambini, a scomparsa nel divano posteriore, e lo spessore dell'acciaio di longheroni

Tutte le tentazioni della qualità.

e centine fanno parte delle qualità della Renault 19. E qualità della Renault 19 - o, se volete, tentazioni - sono anche gli equipaggiamenti che, in base o in opzione, contribuiscono al confort e alla sicurezza di chi è a bordo: servosterzo, aria condizionata, ABS, alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, chiusura centralizzata con telecomando.



Anche le qualità delle prestazioni fanno parte delle tentazioni, dal nuovo turbodiesel ecologico 93 cv all'Energy 1.4 da 80 cv fino ai 1800 da 95 e 113 cv e al 16V da 137 cv. Perfino la scelta del tipo di carrozzeria diventa tentazione: l'elegante berlina, la scattante 2 volumi o la seducente spider con capote a scomparsa completano le qualità di auto destinate a durare nel tempo. La garanzia 8 anni anticorrosione ne è ulteriore prova. Naturalmente, come su ogni Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.



Renault 19. Un dispetto al tempo che passa.

Fino al 28 febbraio, una tentazione in più: 12 milioni in 18 mesi senza interessi.

Ad esempio:
Renault 19 RN 1.4 5 porte L. 19.790.000 chiavi in mano.

Acconto L. 7.790.000 Importo da finanziare L. 12.000.000.
Spese Dossier anticipate L. 200.000

18 mesi con rate mensili da L. 666.500

Esempio ai fini di Legge 142/92 T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%.
T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,15%.

Offerta non cumulabile per vetture già disponibili, salvo approvazione **FinRenault**.

Renault sceglie lubrificanti *elf*. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.